

Matteo Casoni

*L'italianità nei giornali della Svizzera d'oltralpe.
Rilevamento nelle cronache del maggio 2003 di sei quotidiani.*

Osservatorio linguistico della Svizzera italiana

Bellinzona, 2005

SOMMARIO

Introduzione	p.5
1. La presenza dell'italianità in un mese di cronaca: le cifre	p.12
1.1 L'italianità nei sei giornali	p.12
1.2 Forma e autore delle notizie	p.14
1.3 Il confronto tra le rubriche	p.16
1.4 I singoli giornali rispetto alle rubriche	p.18
2. Più italianità svizzera o italiana?	p.22
2.1 Cronache I o CH-I rispetto alle rubriche	p.22
2.2 Svizzera italiana e Italia nelle cronache 'dalla Svizzera'	p.25
2.3 Cronache I o CH-I rispetto alla forma e all'autore	p.27
3. I temi dell'italianità nelle varie rubriche	p.32
3.1 L'Italia nella rubrica Estero	p.34
3.2 L'italianità nelle cronache dall'Interno	p.36
3.2.1 Il Ticino nelle cronache sulle votazioni federali	p.37
3.2.2 Trasporti e viabilità	p.40
3.2.3 Le altre notizie dall'Interno	p.41
3.3 L'italianità nella rubrica Economia	p.42
3.4 L'italianità nella rubrica Cultura	p.43
3.5 L'italianità nella rubrica Sport	p.46
3.6 L'italianità nella rubrica Varia	p.47
3.7 I mass media	p.48
4. Osservazioni su alcuni temi particolari	p.50
4.1 L'italianità come cronaca giudiziaria	p.50
4.1.1 Le vicende di Berlusconi e di altri politici italiani	p.50
4.1.2 Il 'caso Maspoli'	p.57
4.2 La cronaca politica	p.61
4.2.1 Il bicentenario	p.61
4.2.2 La visita del presidente della Repubblica italiana Ciampi	p.64
4.3 La cronaca culturale: il cinema e la letteratura	p.66
4.3.1 Il cinema	p.66
4.3.2 La letteratura	p.74
5. Le prime pagine e le rubriche radiotelevisive	p.80
5.1. L'italianità in prima pagina	p.80
5.2 Le rubriche radiotelevisive	p.81
6. L'italiano nelle notizie	p.85
6.1 Le parole più usate	p.89
6.2 Alcuni italianismi già assestati	p.90
6.3 L'italiano sportivo	p.93
6.4 Alcune osservazioni sul ricorso all'italiano nei giornali	p.98
6.5 Il calcio è un cliché dell'italianità nei giornali?	p.101
6.6 In conclusione	p.107
Conclusioni	p.109
Indice delle sigle e abbreviazioni	p.118
Bibliografia citata	p.119
Appendice 0 - Schedario delle notizie dall'italianità	p.120
BD	p.120
BK	p.126
BZ	p.131

NZZ	p.136
TA	p.144
LT	p.149
Appendice 1 - La situazione dei singoli giornali	p.156
Appendice 2 - La situazione delle singole rubriche	p.157
Appendice 3 - Provenienza I/CH-I delle notizie nelle rubriche	p.158
Appendice 4.1 - Le emittenti tv recensite	p.159
Appendice 4.2 - Le emittenti radio recensite	p.159
Appendice 5 - Lista delle parole in italiano rinvenute nel <i>corpus</i>	p.161

SOMMARIO DELLE TABELLE

Tab. 1.1 - Situazione generale dei giornali (per forma e autore)	p.12
Tab. 1.1.1 - Rapporto G-A / Art.-Breve nei giornali	p.14
Tab. 1.2 - Situazione generale dei giornali (per rubrica)	p.16
Tab. 1.2.1 - L'italianità nelle rubriche di ciascun giornale	p.18
Tab. 1.3 - Le rubriche per forma e autore	p.20
Tab. 1.3.1 - Rapporto G-A / Art.-Breve nelle rubriche	p.20
Tab. 2.1 - Provenienza I o CH-I delle notizie nei giornali (per rubrica)	p.22
Tab. 2.1.1 - Confronto tra I e CH-I nelle rubriche	p.24
Tab. 2.1.2 - Confronto tra I e CH-I nelle rubriche	p.24
Tab. 2.1.3 - Confronto tra I e CH-I nelle rubriche	p.24
Tab. 2.2 - Italia (It.) e Svizzera italiana (Sv.it.) nelle cronache CH-I	p.26
Tab. 2.2.1 - Notizie italiane Vs notizie svizzero-italiane	p.27
Tab. 2.3 - Provenienza I o CH-I delle notizie nei giornali (per forma e autore)	p.28
Tab. 2.4 - Provenienza I o CH-I delle notizie nelle rubriche (per forma e autore)	p.29
Tab. 3.1 - Estero	p.33
Tab. 3.2 - Interno	p.33
Tab. 3.1.1 I temi della rubrica Estero	p.34
Tab. 3.2.1 I temi della rubrica Interno	p.37
Tab. 3.3 - Economia	p.42
Tab. 3.4 - Cultura	p.43
Tab. 3.5 - Sport	p.46
Tab. 3.6 - Varia	p.47
Tab. sinottica 4.1 - Il processo Berlusconi	p.50
Tab. sinottica 4.2 - La condanna a Previti	p.53
Tab. sinottica 4.3 - Riforme giudiziarie e attacchi alla magistratura	p.53
Tab. sinottica 4.4 - L'assoluzione di Andreotti	p.56
Tab. sinottica 4.5 - Il 'caso' Maspoli nei giornali confederati	p.57
Tab. sinottica 4.6 - Il bicentenario	p.61
Tab. sinottica 4.7 - La visita di Ciampi	p.65
Tab. sinottica 4.8 - Recensioni a film e festival	p.66
Tab. sinottica 4.9 - Il festival di Locarno	p.69
Tab. sinottica 4.10 - Altri articoli sul cinema italiano	p.69
Tab. sinottica 4.11 - Recensioni a libri	p.74
Tab. sinottica 4.12 - Manifestazioni letterarie	p.76
Tab. 5.1 - Le emittenti radio per lingua e provenienza	p.81
Tab. 5.2 - Le emittenti tv per lingua e provenienza	p.82
Tab. 5.3 - Rapporto lingua del giornale / lingua dell'emittente tv recensita	p.83
Tab. 5.4 - NZZ, recensioni ai programmi TSI e TSR	p.84
Tab. 6.1 - Totale di notizie con parole in italiano (per giornali e rubriche)	p.86
Tab. 6.2 - Totale di notizie con parole in italiano (per autore e forma)	p.89

INTRODUZIONE

Con questa indagine abbiamo voluto osservare la presenza dell'italianità in un mese di cronache pubblicate da sei giornali svizzeri di lingua tedesca e francese. Abbiamo quindi raccolto e catalogato tutte le notizie che riguardano l'Italia e la Svizzera italiana e attraverso una serie di osservazioni statistiche (quanto se ne parla rispetto al resto della cronaca) e contenutistiche (quali notizie si danno, come se ne parla) abbiamo cercato di illustrare con quanta considerazione e rispetto a quali argomenti i giornali confederati si interessano dei fatti inerenti all'italianità

Comunemente si dice che i mass media sono degli specchi della società, sia perché riflettono quanto sta loro attorno, sia perché fanno riflettere sui fatti di cui rendono conto. Ai mass media possiamo senza dubbio attribuire un ruolo nell'elaborazione e nella diffusione 'dell'immagine' di un determinato oggetto o argomento, anche per il semplice fatto che ne parlano (e soprattutto quando ne parlano in modo reiterato, con più notizie su più giorni).

Che l'italianità possa essere un argomento per dei giornali svizzeri è indubbio, anche semplicemente perché in Svizzera la presenza dell'italianità è un dato di fatto, perché l'italiano è una delle lingue nazionali ed è presente anche in cantoni che italo-foni non sono, è presente in quegli stessi cantoni nei quali vengono pubblicati e si leggono i giornali qui presi in considerazione. Osservare la presenza dell'italianità all'interno di giornali tedesco-foni e franco-foni significa adottare un punto di vista particolare, significa in qualche modo vedere come una cultura ne vede un'altra, diversa da sé ma, appunto non eccessivamente distante, anzi.

Osservare la presenza dell'italianità nei giornali di lingua tedesca e francese potrebbe comportare la discussione del ruolo che i giornali svizzeri hanno (o dovrebbero avere) nel favorire o semplicemente nello stabilire delle relazioni tra le diverse regioni linguistiche. È un tema dibattuto, ma che non svilupperemo nella nostra ricerca se non in questa introduzione.

Nel 1998 l'associazione 'Forum Helveticum' aveva sottoposto a un gruppo di persone rappresentanti i media svizzeri un questionario con l'intenzione di vedere quale fosse il ruolo della stampa svizzera nella comprensione fra le comunità linguistiche. Dalle risposte usciva una tendenza dei media «a concentrarsi sul sensazionalismo e sulle forze centrifughe; ad esempio, negli esiti delle votazioni, il cosiddetto "Röstigraben" rappresenta una notizia, mentre l'assenza di "Röstigraben" (quindi l'intesa nazionale) non rappresenta nessuna notizia» (Forum Helveticum, 1998). All'origine di questa tendenza, come ammesso dagli stessi giornalisti che risposero al sondaggio, c'è il «'diktat' dell'imperativo economico» che fa sì che la cronaca privilegi le notizie 'sensazionali' perché, sostanzialmente, 'fanno vendere di più'. Gli autori del sondaggio auspicavano quindi un passaggio dalla semplice notizia verso maggiori approfondimenti: «tutto ciò che in un articolo permette di far

conoscere le altre regioni linguistiche (libri, mostre, ecc.) rappresenta una vittoria sull'economico» (Forum Helveticum, 1998).

Per il giornalista François Gross (1990) ci sono due visioni opposte sul ruolo che la stampa ha nelle relazioni tra regioni linguistiche: per i professionisti dei media (in particolare i proprietari delle testate) i giornali e giornalisti svolgono un ruolo considerevole in favore della coesione, «à les fréquenter, le journaliste gagnerait l'impression qu'il est lanceur de ponts» (p.165); dall'altro lato c'è invece la prospettiva del lettore e consumatore di media, per il quale «il n'y a ni rideau de rösti ni de polenta et ce sont les journalistes qui les ont inventés pour se donner le gant de les avaler» (p. 165). Gross condivide piuttosto questa seconda opinione: «les propriétaires des journaux et leur représentants ne se font pas de leur métier une idée apostolique [...]. Tisser des liens entre Confédérés, participer à la confection de la Suisse n'est pas, prioritairement, leur affaire». In conclusione, osserva ancora Gross, è vero che l'attenzione dei singoli media verso le altre regioni linguistiche è aumentata, ma in genere viene data priorità agli eventi sensazionali.

Se l'interesse dei mass media per le altre regioni linguistiche non è per forza di cose prioritario, bisognerebbe però anche considerare quanto e quale interesse c'è nei fruitori dei media per le notizie sulle altre regioni linguistiche o anche semplicemente quale interesse c'è nei lettori per i media delle altre regioni. Almeno a livello ideale un mass medium rappresenta una presenza e una possibilità di contatto con una lingua extraterritoriale. Urs Dürmüller (1996: p.88) annota che «dal 1980 circa, in effetti, i mezzi di comunicazione elettronici hanno dato un contributo assolutamente decisivo al mutamento dell'ambiente linguistico svizzero [...]. In Svizzera la politica linguistica è stata condotta anche e proprio tramite i media. Ogni regione linguistica ha le sue emittenti, ognuna con suoi programmi...». Ma questa folta presenza mediatica e la possibilità di usufruire anche di media di altre regioni linguistiche non sembrano dare esiti concreti sul piano dello scambio linguistico: nel pubblico non c'è interesse per i media nazionale delle altre regioni linguistiche, «i media interessano ove si agganciano allo stretto habitat dei loro utenti - quindi sul piano locale-regionale - e ove consentono di partecipare alla cultura internazionale di massa; in questo senso lo scambio con le altre regioni (soprattutto linguistiche) non ha alcuna chance. [...] Chi leggerebbe il *Journal de Genève* nella Svizzera tedesca, e chi il *Tages Anzeiger* in Romandia?». L'alternativa al proprio giornale non sono allora altri svizzeri, di altre lingue, ma giornali stranieri scritti nella propria lingua, per cui i lettori svizzero-tedeschi preferiranno per es. *Die Zeit* o *Der Spiegel* e quelli svizzero-francesi *Le Figaro* e *Le Nouvel Observateur* (Dürmüller, 1996: p. 90).

Se la situazione del mercato è questa, se nei lettori non c'è interesse per i giornali delle altre regioni linguistiche, è chiaro che la presenza di notizie da queste altre regioni sul proprio giornale, assume un'importanza ancora maggiore, perché il proprio giornale diventa l'unica fonte di informazione.

Come abbiamo detto, la nostra ricerca non ha lo scopo di dire quanto siano federalisti i giornali svizzeri, quanto si occupino delle regioni linguistiche altre rispetto alla loro, anche perché le nostre osservazioni non si limitano alla Svizzera italiana, ma comprendono anche l'Italia. Ciò non toglie che i dati sulla presenza dell'italianità possano essere letti anche in questa prospettiva, proprio in ragione del fatto che l'italianità è una componente del federalismo elvetico, anzi l'italianità è una componente della Svizzera *tout court*, e bastano alcune cifre a dimostrarlo. Per quanto riguarda la popolazione, la presenza italiana è a tutt'oggi la presenza straniera in Svizzera più significativa: nel 2003 le persone di nazionalità italiana residenti in Svizzera erano circa 312'000 (il 20% di tutti gli stranieri).¹ Per quanto riguarda la lingua italiana, il censimento della popolazione del 2000 ha indicato come nelle regioni di lingua tedesca e francese ci siano complessivamente 203'749 italofoeni (e di questi gli italiani sono 156'610, ovvero il 76.8%).² Indubbiamente molte di queste persone sono, o potrebbero essere, lettori 'più interessati' di altri alle notizie dall'italianità (e in particolare a quelle italiane) riportate dai giornali svizzeri.

La presenza italiana in Svizzera e in particolare nella Svizzera non italofoena è senz'altro un fattore importante per quanto riguarda lo statuto, ma anche il prestigio dell'italiano e dell'italianità nella Svizzera. Questo statuto è mutato nel tempo: se dal dopoguerra e fino a tutti gli anni settanta quella italiana era soprattutto lingua di immigrazione (e quindi con un valore sociale 'basso', come tipicamente hanno le lingue in queste situazioni) negli anni successivi, grazie a vari fattori - uno interno è la buona integrazione della seconda generazione, uno esterno è il turismo e l'Italia che è diventata la meta prediletta dagli svizzeri (tedeschi) - lo statuto dell'italiano è 'migliorato', tanto che negli anni Novanta si osserva «una simpatia generalizzata dei germanofoni nei confronti degli italiani e della cultura italiana» (Franceschini 2000: 18), simpatia che si manifesta anche attraverso l'adozione dell'italiano o di «quanto pensano possa essere 'italiano'», che diventa una «lingua elettiva: una lingua di cui ci si appropria volentieri per certi aspetti, per lo più piacevoli, della vita» (p.18). È anche alla luce di queste considerazioni che abbiamo voluto sondare la presenza dell'italianità nella stampa, per vedere se nei giornali confederati questa 'simpatia' si manifesta e verso quali aspetti dell'italianità si manifesti.

Descrizione del rilevamento

Il rilevamento ha preso in considerazione sei tra i principali quotidiani svizzeri, cinque di lingua tedesca e uno di lingua francese: la "Neue Zürcher Zeitung" (NZZ), il "Tages Anzeiger" (TA), "Der

¹ UFS 2004a: p.29.

² Si veda Bianconi-Borioli 2004: 117 e sg. per questi e altri dati.

Bund” (BD), la “Basler Zeitung” (BZ), il “Blick” (BK) e “Le Temps”(LT). Si sono conteggiate tutte le notizie pubblicate nel mese di maggio 2003³ ad esclusione della cronaca regionale e locale.

La scelta di un numero ristretto di testate (che sono comunque tra le più importanti in Svizzera anche a livello di tirature)⁴ e di un periodo di tempo relativamente breve è dovuta anche a ragioni pragmatiche: non volevamo avere un numero eccessivamente alto di notizie da gestire e volevamo poter attingere a quanto conservato negli archivi ticinesi (con il problema che sono pochi i giornali confederati che vengono archiviati in Ticino).

Abbiamo voluto osservare un mese di cronaca giorno per giorno (la scelta di maggio è casuale) perché volevamo misurare la presenza quotidiana dell'italianità, quindi rispetto a una situazione ‘ordinaria’ della cronaca e non invece rispetto a momenti particolari dell'attualità. Complessivamente abbiamo conteggiato quasi 17000 notizie, quelle dall'italianità sono, nel totale dei sei giornali 769 (4.5%).

Prima ancora di osservare quale sia la presenza dell'italianità nei giornali è utile conoscere quale sia la presenza dei giornali stessi nel territorio dell'italianità. Il grado di attenzione dei giornali verso una qualsiasi realtà passa anche (e forse soprattutto) attraverso una loro presenza effettiva sul territorio tramite gli inviati. Per quanto riguarda i corrispondenti dall'italianità la situazione è la seguente: tutti i sei giornali hanno almeno un corrispondente dall'Italia, stanziato principalmente a Roma. Per la NZZ scrivono Peter Siedler e Nikos Tzermias, per il TA Olivier Meiler, per LT Eric Jozsef, per BD e BZ Roman Arens, per il BK Pierre A. Graenicher (che è collaboratore di redazione stando all'*impressum* nel sito internet del giornale). I corrispondenti fissi dalla Svizzera italiana sono invece: per la NZZ Roger Friedrich, per il TA Ursina Trautmann e Christina Leutwyler (che scrive anche da Milano), per il BD e la BZ Gerhard Lob e per il BK Rita Gallo. LT invece non ha un corrispondente fisso dal Ticino ma ricorre soprattutto alle agenzie, i pochi contributi firmati portano il nome di Nicole della Pietra, che però dall'*impressum* non risulta essere corrispondente dal nostro cantone. Per tutte le notizie dalla Svizzera italiana non scritte dai corrispondenti, i giornali fanno capo all'Agenzia Telegrafica Svizzera (ATS), presente con due redattori; del resto l'ATS fornisce «l'informazione per una gran parte dei piccoli e grandi giornali di tutta la Svizzera».⁵

I corrispondenti fissi si occupano principalmente della cronaca in senso stretto e i loro articoli sono quasi tutti pubblicati nelle rubriche Estero, Interno ed Economia. Accanto a questi ci sono poi gli inviati speciali che seguono i maggiori eventi sportivi (le fasi finali di *Champions League* e il Giro

³ Dal 2 al 31 maggio. Dal conteggio abbiamo escluso il primo maggio perché non tutte le testate hanno avuto un'edizione.

⁴ Il prontuario statistico del 2004 (UFS 2004b) per l'anno 2002 registra le seguenti tirature (in migliaia): BK 292.3; TA 234.5; NZZ 166.3; BZ 103.6; LT 52.1. I valori del BD non sono indicati .

⁵ Cenobio 2004: 20.

d'Italia), ma per es. abbiamo trovato alcuni articoli di calcio firmati dal corrispondente fisso di LT (per es. LT 13.05, p.35).

Criteri di classificazione delle notizie

Per poter descrivere e valutare la situazione giornalistica dell'italianità abbiamo stabilito alcuni parametri entro i quali collocare le notizie e i dati raccolti. Un primo parametro è di ordine contenutistico ed è stabilito in base alle principali rubriche che costituiscono l'ossatura di tutti i giornali. Le notizie dall'italianità (così chiameremo i testi che hanno a che fare con l'argomento che ci interessa) saranno quindi contraddistinte in notizie dall'Estero (la cronaca politica dall'Italia), dall'Interno (cronaca politica svizzera e svizzero-italiana), notizie di Economia, di Cultura, di Sport e di cronaca Varia.⁶

Altri due parametri di valutazione delle notizie sono dati in base alla forma e all'autore. Con ciò distinguiamo le notizie pubblicate in forma di Articolo o in forma di Breve (quelle notizie stampate in corpo minore e spesso impaginate in riquadri appositi; in genere si tratta di dispacci d'agenzia). Tramite l'autore distinguiamo tra le notizie scritte dai giornalisti delle redazioni (siglate con 'G') e quelle provenienti dalle agenzie stampa (siglate con 'A'). Rispetto a queste denominazioni vorremmo attirare l'attenzione su un aspetto terminologico importante: i termini 'notizia', 'Articolo' e 'Breve' non saranno mai intesi come sinonimi, ma useremo sempre Articolo in opposizione a Breve per distinguere le due forme testuali, mentre parleremo di 'notizie' quando considereremo Articoli e Brevi nella loro totalità (per es. se scriviamo che le notizie dall'italianità sono il 4.5% del totale, è da intendersi che la somma di Articoli e Brevi è il 4.5%).

Tramite i parametri della forma e dell'autore vogliamo misurare la 'qualità giornalistica' o meglio le caratteristiche giornalistiche basilari delle cronache dall'italianità. Sapere quante sono le notizie pubblicate in forma di Articolo, quanto sono quelle scritte dalle redazioni o dalle agenzie è un modo per misurare il grado di attenzione del giornale verso l'argomento che ci interessa. Inoltre questi parametri sono validi e uniformi per tutti i giornali e quindi permettono dei paragoni. In effetti le cifre raccolte, di per sé, sono un'approssimazione rispetto alla reale situazione delle testate. Così come ogni giornale ha una sua linea editoriale, ha anche una sua struttura, una sua impaginazione con caratteri e spaziature differenti, e il cosiddetto *layout* ha un influsso sulla quantità di notizie pubblicate. Va da sé che un giornale con articoli lunghi avrà meno notizie su una singola pagina, così come l'inserzione di immagini, tioletti interni, ecc. accorcia il testo di un Articolo. Nella nostra indagine abbiamo potuto tener conto solo in minima parte degli aspetti di ordine tipografico (anche perché lo scopo non è quello di fare una valutazione in base ai parametri della scienza della

comunicazione). Siamo però consapevoli che questi aspetti sono determinanti non solo sul piano formale, ma anche su quello dei contenuti. Il famoso principio di Marshall McLuhan “il medium è il messaggio” vuole anche significare che la forma (tipografica) che un medium dà al suo messaggio, determina il messaggio stesso. Per es. bisogna considerare che lo spazio a disposizione sulla pagina è uno dei fattori di selezione delle notizie, così come la forma testuale rende più o meno significativa una notizia: un Articolo è più importante di una Breve, un reportage del corrispondente ha un valore diverso da un dispaccio d'agenzia. Insomma, la forma tipografica determina una maggiore o minore ‘visibilità’ della notizia, e se lo scopo è quello di valutare l'immagine dell'italianità nella stampa, il fattore visibilità risulta determinante. Come abbiamo detto le nostre osservazioni quantitative tengono conto solo in minima parte degli aspetti editoriali e ci siamo limitati a distinguere tra Articolo e Breve pur sapendo che un Articolo della NZZ e uno del BK non si equivalgono da un punto di vista prettamente tipografico.⁷

Contenuto dei capitoli

I primi due capitoli sono prettamente quantitativi. Nel Capitolo 1 illustriamo la presenza di notizie dall'italianità rispetto alla totalità delle cronache pubblicate (rammentiamo che dal conteggio sono escluse le cronache regionali). La situazione è descritta sia rispetto ai giornali (quale giornale ha più notizie) sia rispetto alle rubriche (dove si collocano le notizie dall'italianità). Nel capitolo 2. abbiamo voluto vedere se la presenza dell'italianità nei sei giornali svizzeri fosse dovuta piuttosto a cronache riguardanti l'Italia o la Svizzera italiana.

Nei capitoli 3 e 4 consideriamo i contenuti delle notizie. Nel Capitolo 3 passiamo in rassegna i principali temi riscontrati nelle sei rubriche; nel Capitolo 4 ci soffermiamo su alcuni fatti di cronaca specifici per vedere nel concreto dei testi cosa i giornali dicono dell'italianità.

Il capitolo 5 è ancora di tipo quantitativo ed è suddiviso in due parti. Nel paragrafo 5.1 osserviamo la presenza dell'italianità sulla prima pagina dei giornali: essendo questa ‘la vetrina’ del giornale, ci sembra una zona di particolare interesse per valutare l'immagine dell'italianità. Nel paragrafo 5.2 abbiamo osservato quanto e come sono recensite le emittenti radiotelevisive italofone.

L'ultimo capitolo è dedicato alla presenza dell'italianità attraverso la lingua italiana. Abbiamo infatti osservato come a volte negli articoli si trovino parole in italiano e ci è parso interessante capire quale funzione avesse questo ricorso (minimo perché si tratta in genere di singoli sostantivi) alla nostra lingua.

⁶ Tutte le notizie ritrovate sono registrate nell'Appendice 0. Quelle qui nominate sono le principali rubriche che compongono i giornali. Le notizie apparse in altre rubriche sono state ricondotte per praticità a queste sei. Per es. conteggiamo sotto Cultura la rubrica Turismo o sotto Sport la rubrica Automobili.

Nelle conclusioni abbiamo cercato di riassumere i risultati principali dell'indagine.

Criteri per le citazioni

Nei capitoli 3, 4 e 6 abbiamo trascritto numerosi brani di notizie; quelli che si estendono per più di due righe sono scritti in corpo minore, le citazioni più brevi rimangono invece nel corpo del testo tra virgolette («...»). I titoli delle notizie sono scritti in corsivo. Quando non è precisato altrimenti, il grassetto nelle citazioni è un'evidenziazione nostra. Tutti i brani citati in versione originale sono tradotti in nota o nel testo fra parentesi quadre; di altri brani daremo una parafrasi in italiano fra virgolette tonde (“...”), citando comunque la versione originale in nota. Le traduzioni hanno unicamente lo scopo di ‘far capire’ cosa si dice, per cui non sempre ne risultano dei ‘bei’ testi’.

Tengo a ringraziare le persone che mi hanno aiutato e consigliato durante questa ricerca, in particolare le colleghe dell'Olsi Franca Taddei Gheiler ed Elena Maria Pandolfi e la signora Fiorella Gianella.

⁷ In appendice 0 indichiamo il numero di righe di ogni articolo: è un dato indicativo della lunghezza del testo, ma che non abbiamo potuto usare per dei confronti tra le testate proprio perché dipende delle misure tipografiche del singolo giornale, dalla larghezza delle colonne, dallo spazio fra le righe, ecc.

1. La presenza dell'italianità in un mese di cronaca: le cifre

In questo capitolo presentiamo i dati quantitativi della presenza di notizie dall'italianità pubblicate dai sei giornali durante il mese di maggio 2003. Attraverso le cifre raccolte è possibile descrivere la situazione giornalistica dell'italianità: quante notizie si pubblicano su questo argomento e quanto spazio prendono rispetto al tutto della cronaca. Dapprima osserveremo la situazione rispetto ai giornali, in seguito rispetto alle rubriche.

1.1. L'italianità nei sei giornali

La tabella 1.1 mette A confronto il totale di notizie (contraddistinte per forma e autore) pubblicate da ciascun giornale (colonna bianca) con il totale di notizie dall'italianità (colonna grigia): nelle colonne del TOT-I in corsivo indichiamo appunto la percentuale di italianità rispetto al TOT di ogni testata.⁸

Tab. 1.1 - Situazione generale dei giornali (per forma e autore)

Giornali	BK		NZZ		TA		BD		LT		BZ		TOT	
	TOT	TOT-I	TOT	TOT-I	TOT	TOT-I	TOT	TOT-I	TOT	TOT-I	TOT	TOT-I	TOT	TOT-I
Art.	1174	77	2253	117	1678	85	1581	69	2041	82	1644	76	10371	506
%		6.5		5.1		5		4.3		4		4.6		4.8
Breve	1268	53	979	44	1304	51	874	42	1156	46	904	27	6485	263
%		4.1		4.5		3.9		4.8		3.9		3		4
G	1174	72	2065	98	1567	80	1134	36	1686	56	1352	49	8978	391
%		6.1		4.7		5.1		3.1		3.3		3.6		4.3
A	1268	58	1167	63	1415	56	1321	75	1511	72	1196	54	7878	378
%		4.5		5.4		3.9		5.6		4.7		4.5		4.8
TOT.	2442	130	3232	161	2982	136	2455	111	3197	128	2548	103	16856	769
%		5.3		5		4.5		4.5		4		4		4.5

In primo luogo possiamo considerare la situazione dell'italianità all'interno di ciascuna testata: la percentuale più alta di notizie si registra nel BK (5.3%), quella più bassa in LT e nella BZ (4%). In media la percentuale di notizie è del 4.5%; nessuna delle sei testate si scosta molto da questo valore o si contraddistingue per una particolare attenzione (o disattenzione) ai fatti dell'italianità: tutte se ne occupano in proporzioni simili.

Abbiamo calcolato anche la frequenza giornaliera di notizie dall'italianità (il mese di maggio conta 25 edizioni):⁹ NZZ 6.44, BK 5.2, TA 5.44, LT 5.12, BD 4.44, BZ 4.12. Anche nel quotidiano con meno notizie ne troviamo quindi ogni giorno almeno quattro (Articoli o Brevi che siano).

Se questa è la situazione in ciascun giornale, per fare un confronto almeno ideale fra i sei abbiamo calcolato la percentuale di ciascuno rispetto al totale di notizie dall'italianità pubblicate (TOT-I = 769): NZZ (21%), TA (17.7%), BK (16.9%), LT (16.7%), BD (14.5%), BZ (13.4%). Notiamo

⁸ Le cifre dettagliate dei singoli giornali sono in Appendice 1.

⁹ Per il BK ne contiamo 24 poiché non ci è stato possibile reperire l'edizione del 5 maggio.

subito che le posizioni di alcuni quotidiani in questa 'classifica' cambiano sensibilmente rispetto ai dati della Tabella 1.1. In particolare il BK, che preso a sé stante risulta essere il giornale con la percentuale più alta di notizie dall'italianità, nel confronto con gli altri giornali perde due posizioni; migliora invece leggermente la situazione del ginevrino LT.

Abbiamo infine calcolato il rapporto tra il TOT-I di ciascuna testata e la totalità di notizie pubblicate (TOT = 16856). Se le 769 notizie dall'italianità sono il 4.5% del totale, i singoli giornali vi contribuiscono nella misura seguente: NZZ (0.95%), TA (0.80%), BK (0.77%), LT (0.75%), BD (0.65%), BZ (0.61%).

In base alle cifre sulla situazione generale è difficile stabilire se il numero di notizie dall'italianità trovate nei giornali confederati sia alto o basso, se la situazione sia buona o se potrebbe essere migliore. Per affermarlo con maggiore cognizione di causa occorrerebbe per lo meno poter fare un confronto con un tasso di 'francesità' o di 'anglicità' o ancora di 'teutonicità' e stabilire quindi se il numero di notizie dall'italianità sia proporzionalmente adeguato rispetto alla presenza di altre comunità linguistiche, di altre nazioni, di altre culture.

Le cifre raccolte permettono comunque qualche riflessione. Intanto osserviamo che il numero di notizie dall'italianità non sembra dipendere dal numero complessivo di notizie pubblicate da un giornale, cioè non sembra esserci un rapporto proporzionale tra il TOT e il TOT-I. Lo si può verificare per es. confrontando i dati del BK e della BZ: nel giornale zurighese si contano in TOT circa 100 notizie in meno, eppure il BK pubblica quasi 30 notizie in più dall'italianità rispetto alla testata basilese. Anche tra giornali con TOT simili si possono osservare differenze rispetto al TOT-I. Prendiamo ancora il BK (TOT = 2442) a confronto con il BD (TOT = 2455): il quotidiano bernese pubblica complessivamente 13 notizie in più, ma 19 in meno dall'italianità. Insomma, in un quotidiano che pubblica più notizie di un altro, non necessariamente troviamo anche più notizie dall'italianità; questo vale solo per la NZZ, il giornale in assoluto più ricco di notizie, ma non vale già più per LT, che fa registrare il secondo TOT più alto, ma anche basse percentuali di italianità.

Abbiamo osservato che non ci sono grosse differenze nella situazione generale dei sei giornali, questo significa anche che non c'è una grossa differenza fra le testate tedesfone e il francofono LT. È vero che il quotidiano ginevrino al suo interno dà meno spazio alle notizie dall'italianità per es. rispetto alla NZZ, ma non crediamo che questo dato dimostri un minore interesse del giornale per quel tema, anche se è altrettanto vero che le cifre di LT non indicano neppure un interesse privilegiato verso l'italianità o una presunta 'affinità latina' che qualcuno potrebbe aspettarsi da un giornale di lingua romanza. Ad ogni modo nemmeno nei giornali tedesfoni l'italianità è trattata in modo privilegiato dalla cronaca, né quantitativamente, né per i contenuti.

Consideriamo ora la situazione delle notizie rispetto ai parametri della forma e dell'autore.

1.2 Forma e autore delle notizie

Le notizie dall'italianità in tutti i giornali sono scritte in prevalenza sotto forma di Articoli (506 su 769, ovvero il 65.8%). Trovare una maggioranza (pur non nettissima) di Articoli è un risultato scontato, è però interessante osservare che le cronache dall'italianità si trovano in una situazione migliore rispetto a quella complessiva: in TOT gli Articoli sono solo il 61.5%. Nei quotidiani confederati i fatti dell'italianità risultano quindi il più delle volte articolati e per renderne conto si ricorre meno spesso alle Brevi di quanto non si faccia in generale.

La situazione dei singoli giornali si presenta in due blocchi: nel primo stanno NZZ e BZ con una percentuale di Articoli superiore alla media (circa il 70%), nel secondo stanno gli altri quattro giornali con percentuali attorno al 60%. Il giornale con meno Articoli è il BK (59.2%): questo dato rispecchia la linea della testata, che fa della brevità e della rarefazione una regola; le pagine del BK non sono mai dense di scritto e molto spazio è dato alle immagini o a testi in forma di titolo e titoletto. Si aggiunga poi che diverse notizie che il BK pubblica come Articoli, in altri giornali si trovano (o si troverebbero) nella cronaca spicciola delle Brevi.

Il risultato dal punto di vista degli autori è invece meno netto e tutto sommato meno positivo. In TOT-I la differenza tra le redazioni e le agenzie è minima (solo 13 notizie, ovvero il 50.8%); ciò significa che i giornali coprono 'di persona' solo la metà delle cronache dall'italianità (ricordiamo che tutte le testate hanno loro corrispondenti fissi dall'Italia e dalla Svizzera italiana¹⁰). Solo tre quotidiani producono in proprio la maggior parte delle notizie dall'italianità e comunque in proporzioni non sempre così nette: si tratta della NZZ (60.8%), del TA (58.8%) e del BK (55.4%); negli altri casi le redazioni sono meno presenti delle agenzie: BZ (47.5%), LT (43.7%), BD (32.4%).

Dal confronto incrociato tra i dati sugli autori e quelli sulla forma risulta che la maggioranza delle notizie sono Articoli ad opera delle redazioni (48.5%), ma un numero consistente di cronache dall'italianità è composto da Brevi d'agenzia (32%). Questa la situazione nel dettaglio:

Tab. 1.1.1 - Rapporto G-A / Art.-Breve nei giornali

	NZZ		TA		BK		BZ		LT		BD		TOT	
	G	A	G	A	G	A	G	A	G	A	G	A	G	A
Art.	86	31	78	7	69	8	49	27	56	26	35	34	373	132
%	53.4	19.3	57.4	5.1	53.1	6.1	47.6	26.2	43.8	20.3	31.5	30.6	48.5	17.1
Breve	12	32	2	49	3	50	0	27	0	46	1	41	18	246
%	7.4	19.9	1.5	36	2.3	38.5	-	26.2	-	35.9	1	36.9	2.4	32
TOT	98	63	80	56	72	58	49	54	56	72	36	75	391	378

Non ci soffermeremo a lungo su questi dati se non per rilevarne alcuni di un certo rilievo. Va senz'altro notato il BD che mostra una situazione di quasi equilibrio tra Articoli e Brevi d'agenzia e

¹⁰ Con l'eccezione di LT che non ha un corrispondente dalla Svizzera italiana.

Articoli delle redazioni (le tre forme sono ciascuna attorno al 30% delle notizie). La situazione giornalistica migliore per l'italianità, cioè dove la forma Articolo di redazione è prevalente, si osserva nella NZZ; anche TA e BK presentano un'alta percentuale di Articoli redazionali, ma a questi si affianca anche una consistente presenza di Brevi d'agenzia (più del 35%).

Se valutiamo come meno positivo un alto ricorso alle agenzie stampa non è naturalmente allo scopo di mettere in discussione la qualità o la necessità dell'operato delle stesse, né pretendiamo che i giornali scrivano in proprio tutte le notizie che pubblicano (al giorno d'oggi sarebbe impensabile). L'analisi del rapporto tra redazioni e agenzie vuole semplicemente vedere quanto una singola testata è impegnata 'di persona', attraverso i suoi corrispondenti, nel rendere conto dei fatti dell'italianità e quanto invece delega a terzi. Per una serie di fattori facilmente intuibili è innegabile che un articolo scritto dal corrispondente è assai diverso per stile, approccio, ma anche per contenuto da un dispaccio d'agenzia; la nostra preferenza per gli articoli dei corrispondenti è data anche dalla constatazione di una loro 'più alta leggibilità': in genere un dispaccio d'agenzia è un testo anonimo, formale, telegrafico e quindi meno coinvolgente alla lettura rispetto a una corrispondenza. In questo senso l'autore ci sembra un fattore altrettanto determinante della forma della notizia, anche da un punto di vista qualitativo, un fattore indicativo della considerazione che un giornale ha dell'italianità.

Rispetto alle componenti osservate fin qui i due giornali che presentano la situazione migliore sono gli zurighesi NZZ e TA; la NZZ ha il secondo tasso di italianità più alto (5%) e rispetto al TOT-I dei sei giornali è quella che dà più notizie di tutti (il 21%), elevato è anche il numero di Articoli (72.6%) e di notizie prodotte dalla redazione (60.8%). Per il TA l'italianità è presente nella misura del 4.5%, le notizie sono per il 62.5% Articoli e sono scritte dalla redazione nel 58.8% dei casi.

Per gli altri giornali riscontriamo invece un numero maggiore di variabili a seconda della componente. I numeri del BK permettono di qualificare ancora come buona la presenza di notizie dall'italianità (è la testata che al suo interno vi dà più spazio), ma molte notizie sono Brevi (40.7%) e la redazione è presente solo nella misura del 55.4%. Il bernese BD si colloca nella zona mediana: le notizie dall'italianità sono in maggioranza Articoli (62.1%), ma nel 68.8% dei casi sono opera dalle agenzie; il tasso di italianità al suo interno rispecchia il valore medio (4.5%) invece nel confronto con il TOT-I dei sei giornali il valore è tra i più bassi (14.3%). Chiudono la graduatoria LT e la BZ, i quotidiani con la percentuale di italianità più bassa e con una maggioranza di notizie prodotte dalle agenzie (52.4% per il giornale basilese, 56.3% per quello ginevrino), anche se in buona parte scritte in forma di Articoli.

1.3 Il confronto tra le rubriche

Dopo aver osservato la situazione nei giornali vogliamo ora illustrare i dati rispetto alle rubriche in modo da avere una prima serie di cifre sugli argomenti verso i quali si indirizzano le cronache dall'italianità. La tabella 1.2 riassume la situazione generale, per un'illustrazione dei dati rispetto ai parametri della forma e dell'autore si veda invece più avanti la Tabella 1.3).¹¹

Tab. 1.2 - Situazione generale dei giornali (per rubrica)

Rubriche giornali	Sport		Interno		Varia		Cultura		Esteri		Economia		TOT	
	TOT	TOT-I	TOT	TOT-I	TOT	TOT-I	TOT	TOT-I	TOT	TOT-I	TOT	TOT-I	TOT	TOT-I
NZZ	549	58	543	31	324	12	599	31	557	17	660	12	3232	161
%		10.5		6.8		3.7		5.1		3		1.8		2.5
TA	763	52	402	32	336	10	500	14	401	17	580	11	2982	136
%		6.8		7.9		2.9		2.8		4.2		1.9		4.5
BK	1006	62	389	17	404	28	279	11	180	7	184	5	2442	130
%		6.1		4.3		6.9		3.9		3.9		2.7		5.3
LT	370	32	806	31	41	4	628	30	562	18	790	13	3197	128
%		8.6		3.8		9.7		4.7		3.2		1.6		4
BD	608	47	337	23	329	20	447	12	304	8	430	1	2455	111
%		7.7		6.8		6		2.6		2.6		0.2		4.5
BZ	671	39	368	23	267	14	474	8	322	14	446	5	2548	103
%		5.8		6.2		5.2		1.6		4.3		1.1		4
TOT	3967	290	2845	157	1701	88	2927	106	2326	81	3090	47	16856	769
%		7.3		5.5		5.1		3.6		3.4		1.5		4.5

I vari settori della cronaca si occupano in proporzioni anche assai differenti dei fatti dell'italianità, questo significa che l'interesse varia a seconda della natura del fatto stesso. In base alle percentuali totali possiamo distinguere quattro fasce: la prima è occupata dallo Sport (7.3%), che risulta essere la rubrica più ricca di notizie dall'italianità; nella seconda fascia troviamo le notizie dall'Interno e la cronaca Varia; la terza fascia è costituita dalla Cultura e dalle cronache dall'Esteri, mentre l'ultima fascia è occupata dalla rubrica di Economia, che chiude la rassegna con una percentuale piuttosto bassa di notizie.

Abbiamo calcolato la frequenza giornaliera di notizie pubblicate da ogni rubrica (per praticità teniamo come base 25 edizioni anche per il BK): Sport 11.6 notizie al giorno, Interno 6.28, Cultura 4.24, Varia 3.52, Esteri 3.24, Economia 1.88. Come si vede la frequenza varia molto tra i vari settori della cronaca. Undici notizie al giorno di sport possono sembrare molte, ma ricordiamo che a influire su questa frequenza contribuiscono le cronache giornaliere dal Giro d'Italia. La frequenza della cronaca culturale (più alta per es. di quella dell'Esteri) è senz'altro un dato è notevole anche perché questa rubrica è di per sé meno legata ai fatti di cronaca e quindi dovrebbero far registrare una frequenza più bassa che non la cronaca politica, che si presume più densa di accadimenti che 'fanno notizia'.

¹¹ La situazione dettagliata delle rubriche è illustrata nell'Appendice 2.

Il confronto fra i totali delle singole rubriche e il totale di notizie (TOT = 16856) dà le seguenti percentuali: Sport (1.7%), Interno (0.9%), Cultura (0.6%), Varia e Estero (0.5%) e Economia (0.3%). Invece il confronto con il totale di notizie dall'italianità (TOT-I = 769) dà questi risultati: Sport (37.8%), Interno (20.4%), Cultura (13.8%), Varia (11.5%), Estero (10.5%), Economia (6.1%). Rispetto alla sequenza della Tabella 1.2 c'è un unico spostamento: la rubrica Cultura sale di un gradino e prende il posto della cronaca Varia.

Le percentuali delle rubriche rispetto al TOT-I ci mostrano la struttura tematica di un ideale 'notiziario' dell'italianità (che somma tutte le notizie pubblicate dai sei giornali su questo argomento). Ora vogliamo vedere se la struttura di questo notiziario corrisponde alla situazione generale dei giornali, oppure se le cronache dall'italianità trattano questi temi in misura e in ordine diverso rispetto alla norma. Mettiamo quindi a confronto le percentuali delle rubriche rispetto al TOT-I con quelle rispetto al TOT, che si presentano con i seguenti valori: Sport (23.5%), Economia (18.3%), Cultura (17.3%), Interno (16.8%), Estero (13.8%) e Varia (10.1%).

Come si vede il notiziario dell'italianità non corrisponde in tutto e per tutto alla situazione generale della cronaca, né nella sequenza delle rubriche (solo Sport, Cultura e Estero occupano le medesime posizioni), né nelle proporzioni percentuali di queste ultime.

La differenza più rilevante si registra per l'Economia: se nel 'notiziario' generale è la seconda rubrica più corposa, rispetto all'italianità essa contiene davvero poche notizie. La situazione economica italiana e svizzero-italiana è quindi un argomento poco trattato dai giornali confederati, anzi rispetto alla massa di notizie risulta essere un tema decisamente sottorappresentato.

Le altre rubriche che occupano posizioni differenti nelle strutture dei due notiziari sono l'Interno (seconda rubrica dell'italianità e quarta nel complesso) e la cronaca Varia (quarta dell'italianità e l'ultima nel complesso). La situazione della rubrica Interno è interessante per due aspetti: i dati complessivi mostrano che i giornali riservano alla cronaca nazionale grosso modo la stessa attenzione che all'economia o alla cultura, anzi, la percentuale di notizie dall'Interno è leggermente più bassa di quella delle altre due rubriche. La posizione occupata da questa rubrica nelle cronache dall'italianità ci mostra invece come i giornali parlino sovente di questo argomento in relazione alla Svizzera; in quale misura l'italianità dall'Interno corrisponda alla Svizzera italiana o all'Italia lo analizzeremo nel prossimo capitolo.

Può senz'altro colpire la situazione della rubrica Varia all'interno delle cronache dall'italianità, dove fa registrare una percentuale superiore alla rubrica Estero e di poco inferiore alla Cultura, quando invece nel complesso della cronaca questa rubrica occupa l'ultima posizione. Da questi dati risulta che l'italianità sembra essere un buon argomento per i 'faits divers' dei giornali. Il valore di questa rubrica va comunque relativizzato sia tenendo conto del numero relativamente basso di notizie, sia considerando che in genere la cronaca varia è composta di Brevi o brevi Articoli.

Il primato di notizie sportive dall'italianità rispecchia il generale interesse che la stampa ha per questo argomento: lo Sport è in assoluto la rubrica con più notizie, anche se nelle cronache dall'italianità questo interesse è percentualmente molto più marcato che non a livello complessivo.

Per quanto riguarda la rubrica Estero, possiamo dire che la percentuale relativamente bassa di notizie italiane corrisponde allo scarso peso percentuale che questa rubrica ha nel complesso della cronaca, dove occupa la penultima posizione (un risultato che senz'altro genera una certa sorpresa). Infine è da osservare che la rubrica Cultura è la terza rubrica più corposa di notizie sia a livello complessivo che nelle cronache dall'italianità; quindi queste ultime non si contraddistinguono per un interesse particolare verso i fatti culturali.

Uno sguardo generale sulla situazione delle rubriche ci porta alla stessa constatazione fatta per i giornali, ovvero che non c'è necessariamente un rapporto proporzionale tra il totale di notizie pubblicate e la porzione occupata dall'italianità: rubriche meno sostanziose possono avere un tasso di italianità più alto (il confronto tra Varia ed Economia ne è un esempio).

1.4 I singoli giornali rispetto alle rubriche

Dopo aver visto la situazione generale delle rubriche occupiamoci dei singoli giornali per vedere verso quali tematiche ciascuno orienta il suo notiziario dall'italianità. Riprendiamo dalla Tabella 1.2 i dati relativi a quest'ultima indicando i valori percentuali rispetto al TOT-I di ciascun giornale.

Tabella 1.2.1 - L'italianità nelle rubriche di ciascun giornale

	Sport	Interno	Cultura	Varia	Estero	Economia	TOT-I
NZZ	58	31	31	12	17	12	161
%	36	19.2	19.2	7.4	10.5	7.4	
TA	52	32	14	10	17	11	136
%	38.2	23.5	10.3	7.3	12.5	8	
BK	62	17	11	28	7	5	130
%	47.7	13	8.4	21.5	5.4	3.8	
LT	32	31	30	4	18	13	128
%	25	24.2	23.4	3.1	14	10.1	
BD	47	23	12	20	8	1	111
%	42.3	20.7	10.8	18	7.2	0.8	
BZ	39	23	8	14	14	5	103
%	37.8	22.3	7.7	13.6	13.6	4.8	
TOT	290	157	106	88	81	47	769
%	37.7	20.4	13.8	11.4	10.5	6.1	

Passiamo in rassegna i dati più significativi di questa tabella e accanto ai valori relativi alle sole cronache dall'italianità, integriamo anche le percentuali indicate nella precedente Tab. 1.2, che descrivono invece la situazione di ciascuna rubrica e ciascun giornale rispetto alle cronache nella loro totalità (rispetto al TOT). In effetti il peso dato da ciascun giornale a un tema assume valori diversi rispetto a questi due referenti.

Se consideriamo solo il notiziario dell'italianità, il giornale che dà più spazio alle notizie di Sport è il BK (in media sono 2.48 notizie al giorno), seguito dal BD (1.88 notizie giornaliere), dal TA (2

notizie al giorno) e dalla NZZ (2.32 notizie al giorno); invece il giornale meno interessato al tema è LT, che in media pubblica comunque più di una notizia al giorno (1.28). Se però valutiamo la situazione rispetto alla globalità della rubrica vediamo che è la NZZ il giornale che al suo interno dà più spazio alle notizie sportive dall'italianità: le 58 notizie pubblicate sono infatti il 10.5% della rubrica. Gli altri giornali seguono in questo ordine: LT (8.6%), BD (7.7%), TA (6.8%), BK (6.1%) e BZ (5.8%). Confrontando i due dati percentuali possiamo concludere per es. che quando il BK (ma anche tutti gli altri giornali) parla dell'italianità lo fa il più delle volte con argomenti sportivi, questo però non significa che la cronaca sportiva del BK sia particolarmente marcata dall'italianità, ci sono altri giornali, per es. la NZZ o il BD, nei quali la presenza dell'italianità in questa rubrica è più alta. La rubrica Interno, nelle cronache dall'italianità, è per tutti i giornali la seconda rubrica più importante in termini numerici e tutti presentano grosso modo percentuali simili, con l'eccezione del BK in cui il peso di questa rubrica è decisamente minore gli altri (13%, 0.68 notizie al giorno). Invece rispetto al TOT è LT il giornale in cui la rubrica Interno ha la percentuale più bassa di italianità (3.8%)

Per la Cultura, le due testate con valori interni di italianità più alti rispetto alla media sono LT e NZZ, che pubblicano circa 1.2 notizie al giorno; le rubriche culturali di questi due giornali sono anche quelle che fanno registrare i risultati migliori rispetto alla totalità (5.1% la NZZ, 4.7% LT). Invece i giornali che danno meno spazio a questo argomento sono il BK e la BZ, sulla quale leggiamo in media una notizia culturale ogni tre giorni; la rubrica culturale del giornale basilese è in assoluto quella con la percentuale peggiore per l'italianità, solo 8 notizie su 474, cioè l'1.6%.

Nella cronaca Varia il più assiduo è decisamente il BK, l'unico in cui la media giornaliera è di almeno una notizia; è da notare che nelle cronache dall'italianità di questo giornale la rubrica Varia (con il 21.5% delle notizie) è la seconda più importante in termini numerici, dopo lo Sport ma prima dell'Interno. Il giornale meno interessato ai 'faits divers italici' è invece LT (una notizia ogni 6 edizioni), anche se a livello complessivo la percentuale di italianità in questa rubrica è la più alta delle sei testate (9.7%), ma su questo dato influisce il numero ridotto di notizie totali registrate (solo 41, di cui 4 dall'italianità).

Nella rubrica Estero nessun giornale raggiunge la frequenza di una notizia al giorno dall'Italia; LT, BZ, TA e NZZ presentano comunque valori simili; anche in questa rubrica il dato più rilevante verso il basso si registra nel BK nel quale si legge una notizia circa ogni quattro giorni. Rispetto ai dati totali invece la rubrica Estero meno nutrita è quella del BD (2.6%).

L'Economia è la rubrica che presenta le percentuali più basse, ma anche più altalenanti da giornale a giornale; nessuno tratta in modo particolarmente assiduo questo tema. Il dato più alto si registra in LT, che pubblica una notizia ogni due edizioni circa; per contro nel BD in un mese possiamo leggere una sola notizia inerente all'economia dell'italianità. Naturalmente la rubrica economica del

giornale bernese è quella peggio messa anche rispetto ai valori totali, ma la presenza dell'italianità in questo settore della cronaca può dirsi carente in tutte le testate, anche in quelle molto attente a questo argomento, come LT e la NZZ.

Questa rassegna mostra come il BK sia il giornale più assiduo nelle rubriche a carattere più 'popolare', come la cronaca varia e lo sport, mentre è molto meno attento alle notizie estere, culturali o dall'interno. Sull'italianità sportiva sono comunque ben presenti anche il TA e la NZZ (che non può certo dirsi un giornale 'popolare'), ma in questi casi la differenza è data da una migliore presenza anche nelle rubriche dove invece il BK è carente.

Diamo ora uno sguardo alla situazione delle rubriche rispetto ai parametri della forma e dell'autore.

Tab. 1.3 - Le rubriche per forma e autore

rubriche forma-autore	Sport		Interno		Varia		Cultura		Estero		Economia		TOT	
	TOT	TOT-I	TOT	TOT-I	TOT	TOT-I	TOT	TOT-I	TOT	TOT-I	TOT	TOT-I	TOT	TOT-I
Art.	1831	187	1899	103	1069	52	2140	86	1652	55	1780	23	10371	506
%		10.2		5.4		4.8		4.1		3.3		1.3		4.8
Breve	2136	103	946	54	632	36	787	20	674	26	1310	24	6485	263
%		4.8		5.7		5.7		2.5		3.8		1.8		4
G	1808	128	1554	81	505	28	2265	89	1326	45	1519	20	8977	391
%		7		5.2		5.5		3.9		3.4		1.3		4.3
A	2159	162	1291	76	1196	60	662	17	1000	36	1571	27	7879	378
%		7.5		5.9		5		2.5		3.6		1.7		4.8
TOT.	3967	290	2845	157	1701	88	2927	106	2326	81	3090	47	16856	769
%		7.3		5.5		5.1		3.6		3.4		1.5		4.5

In quattro rubriche gli Articoli si aggirano attorno al valore medio (65.8%) registrato per le notizie dall'italianità nel loro complesso. Due rubriche si scostano nettamente da questa percentuale: la Cultura, nella quale gli Articoli sono nettamente più abbondanti (81.1%) e l'Economia dove invece registriamo una leggera maggioranza di Brevi (51%). Dal punto di vista degli autori abbiamo detto che in media le redazioni sono di poco (50.8%) più presenti delle agenzie. Anche in questo caso fa eccezione la Cultura dove le redazioni scrivono l'83.9% delle notizie, seguono, ma con valori molto più bassi l'Estero (55.5%) e l'Interno (51.6%); le agenzie stampa sono invece all'origine della maggior parte delle notizie di cronaca Varia (68.2%), Economia (57.4%) e Sport (55.8%), ciò è dovuto a una maggiore presenza di Brevi in queste rubriche. Il confronto incrociato fra i parametri della forma e dell'autore dà la situazione seguente:

Tab. 1.3.1 - Rapporto G-A / Art.-Breve nelle rubriche

	Sport		Interno		Varia		Cultura		Estero		Economia		TOT	
	G	A	G	A	G	A	G	A	G	A	G	A	G	A
Art.	124	63	77	26	26	26	84	2	44	11	18	5	373	133
%	42.7	21.7	49	16.5	29.5	29.5	79.2	1.9	54.3	13.6	38.3	10.6	48.5	17.3
Breve	4	99	4	50	2	34	5	15	1	25	2	22	18	245
%	1.3	34.1	2.5	31.8	2.3	38.6	4.7	14.1	1.2	30.8	4.2	46.8	2.3	31.8
TOT	128	162	81	76	28	60	89	17	45	36	20	27	391	378

Ad eccezione delle rubriche di cronaca Varia e di Economia, notiamo che la maggioranza delle notizie dall'italianità sono Articoli scritti dalle redazioni. Annotiamo in modo particolare la rubrica culturale, nella quale l'italianità gode di una trattazione giornalistica ideale dal momento che su questo argomento si pubblicano quasi solo Articoli redazionale: anche se la cultura non è un tema dei più frequenti nelle cronache dall'italianità, essa viene trattata dai giornali con un certo impiego di risorse.

Possono invece sorprendere le percentuali relativamente basse di Articoli scritti dai corrispondenti dall'Italia e dalla Svizzera italiana e in genere dall'Interno, che rappresentano poco più della metà delle notizie. Nelle rubriche Estero e Interno una buona fetta della cronaca dall'italianità è affidata alle Brevi d'agenzia, circa il 30% delle notizie è dato in questa forma. La medesima situazione si verifica anche per la cronaca sportiva. In questo caso l'alto numero di Brevi d'agenzia si spiega però anche con la grande quantità di notizie globalmente pubblicate: è impensabile che una redazione 'investa' solo sui suoi giornalisti per seguire tutti gli eventi di cui si vuole dare conto.

Per quanto riguarda la cronaca varia, registrare una maggioranza di Brevi d'agenzia non costituisce nessuna sorpresa: questa è la forma principale delle notizie pubblicate in questa rubrica. In questo caso il poco impegno delle redazioni andrà di pari passo con la 'leggerezza' dei contenuti, questa rubrica, infatti, svolge anche una funzione riempitiva e diversiva. Invece la maggioranza di Brevi d'agenzia nella rubrica Economia è un'ulteriore dimostrazione dello scarso interesse dei giornali per questo tema in relazione all'italianità.

2. Più italianità svizzera o italiana?

Dopo aver osservato la situazione complessiva vogliamo vedere se le notizie dall'italianità riguardano principalmente fatti italiani o svizzeri. Con la sigla "I" indicheremo le notizie riguardanti o provenienti dall'Italia o da altri paesi che non siano la Svizzera (per es. sono evidentemente 'italiane' le notizie dalla *Champions League*, anche quando la squadra italiana giocava fuori casa), con "CH-I" le notizie provenienti dall'interno del paese.¹² Per quanto riguarda l'italianità nella cronaca svizzera precisiamo subito essa che non si compone unicamente di notizie sulla Svizzera italiana o di notizie che possono dirsi svizzere a tutti gli effetti; infatti un gruppo consistente di esse di fatto riguarda l'Italia, anzi, la presenza di italiani in Svizzera. Si tratta per es. delle notizie sulla visita di Ciampi nel nostro paese o di quelle sul fermo dei parlamentari italiani a Lugano. Per praticità di discorso in questi casi parleremo comunque di notizie 'svizzere'.¹³ In un secondo tempo (Tab. 2.2) cercheremo poi di capire qual è l'effettivo peso della Svizzera italiana e quale quello della presenza italiana nella cronaca svizzera. Del resto, anche prescindendo da questo aspetto, la medesima espressione 'Svizzera italiana' risulta impropria per definire la realtà da noi osservata, perché di fatto non abbiamo trovato notizie riguardanti in modo specifico i Grigioni italiani e l'italianità svizzera in senso stretto è composta quasi esclusivamente di cronache ticinesi. La necessità di queste precisazioni risponde già in parte alla domanda posta nel titolo e mostra come il concetto di italianità in Svizzera abbia molte sfaccettature e non è necessariamente legato alla sola Svizzera italiana, anzi.

2.1 Cronache I o CH-I rispetto alle rubriche

La tabella 2.1 mette a diretto confronto il numero di notizie italiane e con il numero di quelle svizzere, per ciascun giornale e ciascuna rubrica. In corsivo indichiamo la percentuale di notizie CH-I rispetto al totale di notizie dall'italianità conteggiate in ogni rubrica (si veda la Tab. 1.2). In calce al TOT I / CH-I indichiamo la percentuale di notizie svizzere rispetto al totale di notizie dall'italianità, che per praticità abbiamo ripreso nell'ultima riga (si veda anche la Tab. 1.1).

In ragione di quanto precisato qui sopra, abbiamo raggruppato in un'unica riga i dati delle rubriche Estero e Interno.

Tab. 2.1 - Provenienza I o CH-I delle notizie nei giornali (per rubrica)

giornali rubriche	BD		LT		NZZ		TA		BZ		BK		TOT Rub.	
	I	CH-I	I	CH-I	I	CH-I	I	CH-I	I	CH-I	I	CH-I	I	CH-I
Est./Int.	8	23	18	31	17	31	17	32	14	23	7	17	81	157
%	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

¹² Per l'attribuzione di un 'luogo' a ciascuna notizia, si veda la colonna "Commenti" in Appendice 0.

¹³ D'altra parte sotto la sigla I sono registrate alcune notizie che riguardano la presenza Svizzera in Italia e che definire 'italiane' è in parte ambiguo; questo gruppo è però numericamente meno rilevante e non riguarda in ogni caso mai la Svizzera italiana (su questo si veda comunque più avanti).

	BD		LT		NZZ		TA		BZ		BK		TOT Rub.	
	I	CH-I	I	CH-I	I	CH-I	I	CH-I	I	CH-I	I	CH-I	I	CH-I
Sport	38	9	31	1	47	11	40	12	32	7	50	12	238	52
%		19.1		2.1		18.9		23		17.9		19.3		17.9
Cult.	7	5	17	13	17	14	12	2	6	2	8	3	67	39
%		41.7		43.4		45.1		14.3		25		27.3		36.8
Varia	11	9	2	2	6	6	7	3	11	3	20	8	57	31
%		45		50		50		30		21.4		28.5		35.2
Eco.	1	-	10	3	12	-	8	3	2	3	5	-	38	9
%				23				27.3		60				11.2
TOT I/CH-I %	65	46	78	50	99	62	84	52	65	38	90	40	481	288
		41.4		39		38.5		38.2		36.9		30.7		37.4
TOT	111		128		161		136		103		130		769	

Le cifre mostrano chiaramente che la presenza dell'italianità nei giornali confederati è per quasi i due terzi dovuta alla cronaca italiana. Il giornale con la migliore presenza di notizie CH-I al suo interno è il BD (41.4%), quello con la percentuale più bassa il BK (30.7%). La prevalenza della cronaca italiana si riscontra anche a livello di rubriche (escluso l'Interno) come mostra meglio la successiva Tabella 2.1.2.

Osservando i singoli casi possiamo individuare qualche situazione che si discosta almeno in parte dalla tendenza generale, ci limitiamo quindi a evidenziare. Per es. nella rubrica Cultura della NZZ (54.8% contro 45.1%), di LT (56.7% contro 43.3%) e del BD (58.4% contro 41.6%) osserviamo una situazione di quasi equilibrio tra il numero di notizie I e CH-I; in queste tre testate c'è quindi una presenza relativamente buona dell'italianità culturale anche nella cronaca svizzera (vedremo però con la Tab. 2.2 che un buon numero di queste notizie 'svizzere' riguarda comunque l'Italia e non la Svizzera italiana). Lo stesso si verifica anche nella rubrica Varia di questi tre giornali, anzi, per LT e la NZZ troviamo un equilibrio perfetto, anche se il numero di notizie varie qui registrato è poco significativo.

È da rilevare anche l'assenza di notizie svizzere nella rubrica di Economia del BD, della NZZ e del BK, mentre l'alta percentuale della BZ (60%) è anch'essa da attribuire al numero ridotto di notizie. Un altro dato di qualche rilievo è la quasi assenza di notizie CH-I nello Sport di LT (una sola notizia su 32, proveniente dalla Svizzera italiana, cfr. Tab 2.2): il giornale ginevrino illustra più di altri che l'italianità sportiva nei giornali confederati è soprattutto italiana.

Osservare la situazione delle rubriche è particolarmente utile per vedere differenze e similarità tra la cronaca italiana e quella svizzera. Nelle tre tabelle sottostanti abbiamo calcolato le percentuali di notizie italiane e svizzere rispetto al totale I o CH-I (Tabella 2.1.1), rispetto al totale di rubrica (Tabella 2.1.2) e rispetto al totale di notizie dall'italianità (Tabella 2.1.3).

Tab. 2.1.1					
tot I = 481			tot. CH-I = 288		
Sport	238	49.4%	Interno	157	54.5%
Estero	81	16.8%	Sport	52	18%
Cultura	67	13.9%	Cultura	39	13.5%
Varia	57	11.8%	Varia	31	10.7%
Economia	38	7.9%	Economia	9	3.1%

Tab. 2.1.2			
	Tot. Rubr.	I	CH-I
Estero	81	81 (100%)	-
Interno	157	-	157 (100%)
Varia	88	57 (64.7%)	31 (35.3%)
Cultura	106	67 (63.2%)	39 (36.8%)
Sport	290	238 (82%)	52 (18%)
Economia	47	38 (80.8%)	9 (19.2%)

Tab. 2.1.3		
Tot. italianità = 769		
	I	CH-I
Estero	81 (10.5%)	-
Interno	-	157 (20.4%)
Sport	238 (30.9%)	52 (6.7%)
Cultura	67 (8.7%)	39 (5%)
Varia	57 (7.4%)	31 (4%)
Economia	38 (4.9%)	9 (1.1%)
TOT	481 (62.5%)	288 (37.4%)

La Tab. 2.1.3 evidenzia come le cronache dall'italianità siano costituite per più della metà da due argomenti soltanto: per il 30.9% da notizie di sport italiano e per il 20.4% da notizie dall'Interno. Il resto delle notizie si distribuisce tra il 10.5% dell'Estero e l'1.1% delle notizie svizzere di economia. L'importanza delle rubriche Sport e Interno si osserva anche nella Tab. 2.1.1: la cronaca italiana è per quasi la metà (49.4%) cronaca sportiva, mentre l'italianità svizzera è per più della metà (54.5%) composta da cronache dall'Interno.

Per quanto riguarda la gerarchia dei temi, le differenze tra cronaca italiana e svizzera si notano solo per rubriche ai primi due posti: per l'Italia appunto lo Sport e l'Estero, per la Svizzera l'Interno e lo Sport; gli altri settori della cronaca seguono invece nel medesimo ordine tanto per I che per CH-I.

L'elevato numero di notizie sportive italiane è senz'altro dovuto al particolare periodo sondato, che ha visto in scena due grossi eventi con protagonisti italiani: le fasi finali di *Champions League* (dove giocarono Inter, Milan e Juventus) e il Giro d'Italia (una gara lunga tre settimane che la stampa segue giornalmente). Pur tenendo conto del periodo resta il fatto che i giornali danno molto spazio allo sport e che tra i molti argomenti possibili questo è tra quelli preferiti quando si parla di italianità e in particolare dell'Italia. Se rifacessimo il conteggio senza la rubrica sportiva il rapporto tra la cronaca italiana e quella svizzera sarebbe nettamente più equilibrato, anzi in alcuni giornali la seconda avrebbe più notizie della prima. In un'ipotetica edizione senza sport le notizie dall'italianità dei sei giornali sarebbero 479 (il 37.6% in meno), delle quali quelle CH-I rappresenterebbero il 49.2% (11.8% in più); giornali come il BD (con il 57.8%) o LT (51%) avrebbero una maggioranza di notizie svizzere e la NZZ (49.5%) e il TA (47.6%) si avvicinerebbero alla parità. Lasciando i dati ipotetici per quelli reali aggiungiamo che le notizie sportive italiane sono almeno quattro volte e

mezza più numerose di quelle svizzere (Tab. 2.1.2), anche se la rubrica Sport rimane pur sempre la seconda della cronaca svizzera.

Per quanto riguarda la Cultura notiamo che si attesta sempre con percentuali simili alla cronaca Varia, ma che in proporzione non c'è grande differenza tra cronaca italiana e svizzera (Tab. 2.1.1); Tale somiglianza numerica non significa però ancora che la cultura è posta dai giornali sullo stesso piano dei 'faits-divers', ricordiamo che qui consideriamo le notizie nella loro globalità, senza distinguere tra Articoli e Brevi (vedremo più avanti come rispetto a questo parametro la differenza tra Cultura e Varia sia più netta). Detto ciò resta vero che la cultura non è tra i temi più frequenti dei giornali, nelle notizie italiane corrisponde all'8.7%, in quelle svizzere al 5% (Tab. 2.1.3).

L'Economia è la rubrica con meno notizie dall'italianità e le poche ritrovate riguardano in gran parte l'Italia. L'italianità svizzera qui non è quasi rappresentata (9 notizie in un mese, il 3.1% delle cronache CH-I e l'1.1% delle cronache dall'italianità; Tab 2.1.1 e 2.1.3); addirittura in tre giornali (NZZ, BD, BK) non troviamo alcuna notizia di economia svizzero-italiana.

L'unico caso in cui l'italianità svizzera prevale su quella italiana è nel confronto tra le rubriche Interno e Estero. Nelle pagine della cronaca nazionale svizzera troviamo grosso modo il doppio di notizie dall'italianità rispetto alla cronaca nazionale italiana (20.4% contro 10.5%; Tab. 2.1.3).

Una maggiore presenza di italianità nella rubrica Interno rispetto all'Estero non sorprende più di tanto. Bisogna considerare che i giornali scrivono soprattutto per dei lettori svizzeri, o per lo meno residenti in Svizzera, per i quali si presume un certo interesse per i fatti che li riguardano. In questo senso il 'fattore nazionalità' gioca un ruolo sul piano prettamente giornalistico, come parametro di selezione delle notizie e si lega ai concetti di territorialità e di prossimità. Possiamo dire che nelle cronache dall'Interno e dall'Estero l'attenzione dei media è inversamente proporzionale alla distanza dalla realtà osservata: per i giornali svizzeri i fatti svizzeri sono più importanti (almeno numericamente) dei fatti del 'resto del mondo', tant'è che nel complesso della cronaca la rubrica Interno comprende il 16.8% delle notizie, quella dall'Estero il 13.8%. Detto questo dobbiamo però osservare che il 'fattore nazionalità' come selettore delle notizie non agisce nel caso specifico dell'italianità, perché di fatto constatiamo che la Svizzera italiana non è più presente dell'Italia, cosa che dovrebbe accadere se i giornali agissero solo in termini di territorialità nazionale.

A questo punto vogliamo illustrare in cifre quanto detto nella premessa al capitolo e cioè che non tutta l'italianità conteggiata nella cronaca svizzera riguarda la Svizzera italiana.

2.2 Svizzera italiana e Italia nelle cronache 'dalla Svizzera'

Come abbiamo osservato commentando la Tab. 2.1, la parte più consistente delle notizie sull'italianità proviene dall'Italia. Oltre a questo si tenga presente che una parte considerevole di notizie della cronaca svizzera (per es. quelle pubblicate nella rubrica Interno) rendono conto della

presenza in Svizzera di italiani. Nella tabella 2.2 abbiamo ridistribuito le cronache CH-I in base alla loro effettiva nazionalità, distinguendo quelle che riguardano l'Italia da quelle invece inerenti alla Svizzera italiana (le percentuali sono calcolate rispetto ai totali CH-I indicati nella Tab. 2.1 e qui ripresi nell'ultima colonna).

Tab. 2.2 Italia (It.) e Svizzera italiana (Sv. it.) nelle cronache CH-I

	NZZ		BK		BZ		BD		TA		LT		TOT Rub.		Tot CH-I
	It.	Sv. it.	It.	Sv. it.	It.	Sv. it.	It.	Sv. it.	It.	Sv. it.	It.	Sv. it.	It.	Sv. it.	
Int.	7	24	5	12	9	14	8	15	13	19	9	22	51	106	157
%		77.4		70.6		60.8		65.2		59.3		70.9		67.5	
Sport	2	9	4	8	2	5	4	5	4	8	-	1	16	36	52
%		81.4		66.7		71.4		55.6		66.7		100		69.2	
Cult.	7	7	1	2	2	-	1	4	1	1	9	4	21	18	39
%		50		66.7		-		80		50		30.7		46.1	
Varia	3	3	3	5	-	3	4	5	-	3	2	-	12	19	31
%		50		62.5		100		55.6		100		-		61.2	
Eco.	-	-	-	-	1	2	-	-	2	1	1	2	4	5	9
%		-		-		66.7		-		33.7		66.7		55.6	
TOT It./Sv.it.	19	43	11	27	14	24	17	29	20	32	21	29	104	184	288
		69.3		67.5		63.1		63		61.5		58		63.9	
TOT CH-I	62		40		38		46		52		50				

Se consideriamo unicamente la cronaca svizzera vediamo che la presenza dell'italianità è dovuta in prevalenza a notizie inerenti alla Svizzera italiana (63.9%), ma l'Italia è comunque presente nella misura del 30-40% circa a dipendenza del giornale o della rubrica (si veda però subito l'eccezione della Cultura dove la maggioranza - pur risicata - di notizie riguarda l'Italia e le notizie 'ticinesi' sono il 46.1%).

Distinguere tra le notizie sugli italiani e quelle sugli svizzero-italiani che si pubblicano nella cronaca elvetica è un'operazione utile per rendersi conto di come per i giornali confederati (ma forse per tutta la Svizzera d'oltralpe) l'italianità non è un concetto che si lega solo e primariamente alla Svizzera italiana, anzi esso si lega soprattutto all'Italia. Complessivamente vediamo che le 'cronache svizzere' che parlano di italiani sono il 36.2% del totale CH-I, ma soprattutto sono il 13.5% di tutte le notizie dall'italianità. Significativo dell'attenzione mediatica data all'Italia è per es. anche il dato registrato in quel settore della cronaca che si occupa esclusivamente di fatti svizzeri, com'è la rubrica Interno: il 32.5% delle notizie sull'italianità qui pubblicate riguarda l'Italia e non la Svizzera italiana. Quindi se aggiungessimo tutte queste notizie italiane pubblicate nella cronaca svizzera ai totali della cronaca italiana evidenziati nella Tab. 2.1, la prevalenza dell'italianità 'italiana' su quella 'svizzera' sarebbe ancora maggiore. Ne diamo una minima illustrazione considerando solo le cifre totali, senza entrare nelle situazioni dei singoli giornali (ordiniamo le rubriche in base alle percentuali svizzero-italiane).

Tab. 2.2.1 Notizie italiane Vs notizie svizzero-italiane

Rubriche	It.	Sv. it.	TOT
Interno	51	106	157
%	32.5	67.5	100
Varia	69	19	88
%	78.4	21.6	100
Cultura	88	18	106
%	83	17	100
Sport	254	36	290
%	87.6	12.4	100
Eestero	81	-	81
%	100	-	100
Economia	42	5	47
%	89.3	10.7	100
TOT	585	184	769
%	76	24	100

Anche se l'italianità di cui parlano i giornali è prevalentemente italiana, ci soffermiamo ancora brevemente sui 'dati ticinesi'. Le notizie svizzero-italiane sono il 24% di tutte le notizie sull'italianità; abbiamo già detto che l'attenzione mediatica è rivolta quasi esclusivamente al Ticino (tanto che parlare di cronache svizzero-italiane può risultare improprio), essa si manifesta in gran parte nella rubrica Interno, cioè nei 'fatti cantonali' che assumono valenza nazionale: le 106 notizie svizzero-italiane qui pubblicate rappresentano il 36.8% delle cronache CH-I e il 13.8% di tutte le cronache dall'italianità. A titolo di paragone si pensi che le 81 notizie italiane in Estero sono il 10.5% (Tab. 2.1.3). Nelle altre rubriche invece la presenza della Svizzera italiana assume proporzioni poco rilevanti e sempre nettamente inferiori ai fatti italiani. Annotiamo che la seconda rubrica più ricca di notizie ticinesi è quella della cronaca Varia, seguita dalla Cultura (le 18 notizie ivi pubblicate rappresentano il 6.2% delle cronache CH-I e il 2.3% delle cronache dall'italianità). Anche lo Sport ticinese non gode di grande interesse, (12.5% rispetto al totale CH-I e il 4.7% delle notizie dall'italianità. La cronaca economica, infine, fa registrare una presenza praticamente nulla.

Sulla base di queste cifre possiamo senz'altro dire che nei giornali confederati si parla della Svizzera italiana solo in relazione a fatti un certo rilievo. Ad ogni buon conto la nostra indagine si è voluta occupare dell'italianità in generale, senza porre eccessiva attenzione alla sola Svizzera italiana, per cui ci fermeremo a queste considerazioni di massima, senza entrare in ulteriori commenti sulle cifre. Per compensare almeno parzialmente le cifre della presenza italiana nella cronaca svizzera, dobbiamo ricordare che nelle cronache dall'Italia (quelle conteggiate sotto "I") troviamo una serie di notizie che riguardano fatti svizzeri (per es. le notizie su Urs Meier, l'arbitro svizzero della partita di *Champions League* Juventus-Real, o ancora sulla soubrette Michelle Hunziker, ex moglie del cantante Ramazzotti). Però nessuna di queste notizie 'svizzere' collocate nella cronaca dall'Italia riguarda la Svizzera italiana, per cui non abbiamo ritenuto necessario elaborare un'altra tabella che le scremasse dalla cronaca italiana: il loro numero è poco consistente, sono 21 notizie e su un totale di 481 non riducono di molto l'effettiva presenza dell'Italia nella cronaca italiana (l'italianità italiana

passerebbe dal 62.4% al 59.8%). La presenza di queste notizie ci permette però un altro tipo di considerazione a proposito di quello che abbiamo chiamato il 'fattore nazionalità', perché i giornali molto probabilmente le pubblicano proprio in ragione del fatto che il protagonista della notizia è svizzero. È senz'altro il caso delle notizie sull'arbitro, non fosse svizzero non se ne sarebbe parlato (nelle cronache dal derby milanese infatti non si scrive nulla sugli arbitri). Il 'fattore nazionalità' può quindi essere uno dei motivi di selezione delle notizie, anche se si applica solo per notizie di svizzeri all'estero e non anche per notizie sulla Svizzera italiana: per le cronache dalla nostra regione il 'fattore nazionalità' non è un motivo sufficiente, con un'espressione forse un po' troppo forte potremmo dire che i giornali confederati non sono necessariamente federalisti e nel rendere conto dell'italianità non privilegiano per forza di cose la Svizzera italiana.

2.3 Cronache I o CH-I rispetto alla forma e all'autore

In questo paragrafo vogliamo mettere a confronto il trattamento giornalistico delle notizie italiane e di quelle svizzere.¹⁴ In questa tabella 2.3 indichiamo le percentuali di Articoli e Brevi e di notizie redazionali e d'agenzia della cronaca svizzera rispetto all'italianità nel suo complesso (le percentuali sono calcolate in base ai totali indicati nelle Tab. 1.1. e 1.3).

Tab. 2.3 - Provenienza I o CH-I delle notizie nei giornali (per forma e autore)

giornali	NZZ		TA		BK		LT		BD		BZ		TOT	
	I	CH-I	I	CH-I	I	CH-I	I	CH-I	I	CH-I	I	CH-I	I	CH-I
Art.	76	41	59	26	64	13	46	36	42	27	51	25	342	164
%		35		30.6		16.9		43.9		39.1		32.9		32.4
Breve	23	21	25	26	26	27	32	14	23	19	14	13	143	120
%		47.7		51		50.9		30.4		45.2		48.1		45.6
G	62	36	58	22	60	12	31	25	13	23	28	21	256	135
%		36.7		27.5		16.7		44.6		63.9		42.8		34.5
A	37	26	26	30	30	28	47	25	52	23	37	17	229	149
%		41.2		53.5		48.2		34.7		30.7		31.5		39.4
TOT. I / Ch-I	99	62	84	52	90	40	78	50	65	46	65	38	485	284
%		38.5		37.4		30.7		39		41.4		36.9		36.9
TOT	161		136		130		128		111		103		769	

In tutti i giornali le cronache italiane sono decisamente meglio articolate che non quelle svizzere: nelle prime gli Articoli sono il 70.5%, nelle seconde sono solo il 57.7%. da notare il caso estremo del BK, in cui la cronaca CH-I è addirittura composta in maggioranza da Brevi (su un tot. di 40 notizie sono il 67.5%), la tendenza alla brevità è comunque una caratteristica di questo giornale. Ma il caso del BK è rilevante solo se considerato a sé, perché se osserviamo le percentuali rispetto all'italianità nel suo complesso (quelle appunto indicate nella Tab. 2.3), il 50.9% di Brevi del BK, è simile alle proporzioni di quasi tutti gli altri giornale: in media le Brevi della cronaca CH-I sono il

¹⁴ Altri dati in Appendice 3.

45.6% di tutte le Brevi dall'Italianità (263). Anche in un giornale come la NZZ, che in genere scrive testi lunghi, si nota una differenza tra cronache I e CH-I: delle 99 notizie italiane gli Articoli sono il 76.7%, delle 62 svizzere invece sono solo il 66.1%. Nel TA solo l'esatta metà delle cronache CH-I è scritta in forma di Articolo (in quelle dall'Italia sono il 70.2%). Solo LT si discosta dalla media: le Brevi CH-I del giornale ginevrino sono il 30.4% di tutte quelle dall'Italianità; LT è quindi il giornale con le cronache svizzere meglio articolate (su 50 notizie CH-I, gli Articoli sono il 72%).

Rispetto agli autori le cifre permettono queste considerazioni: la presenza delle redazioni nelle cronache italiane (256 G su 485 notizie, cioè il 52.7%) in proporzione è migliore di quella rispetto all'italianità nel suo complesso (che è del 50.8%; cfr. Tab. 1.1). Invece per le cronache CH-I prevalgono le notizie d'agenzia (149 su 284, il 52.4%).

Osservando la situazione delle cronache italiane nei singoli giornali vediamo che solo in tre le redazioni (e quindi anche i corrispondenti) sono più presenti delle agenzie: la NZZ, il TA e il BK, invece nelle cronache CH-I i giornali con una presenza maggioritaria delle redazioni sono due: NZZ e BZ. Ad ogni modo il rapporto tra G e A varia a seconda del giornale: la NZZ è l'unica testata in cui la maggior parte delle notizie è opera della redazione sia per I che per CH-I; il TA e il BK presentano una maggioranza di G per I e una maggioranza di A per CH-I; invece LT e il BD hanno una maggioranza di G per I e una situazione di parità per CH-I; infine la BZ ha una maggioranza di A per I, ma una maggioranza di G per CH-I.

Tab. 2.4 - Provenienza I o CH-I delle notizie nelle rubriche (per forma e autore)

	Sport		Interno		Cultura		Varia		Estero		Economia		TOT	
	I	CH-I	I	CH-I	I	CH-I	I	CH-I	I	CH-I	I	CH-I	I	CH-I
Art.	174	13 <i>6.9</i>	-	103 <i>100</i>	54	32 <i>37.2</i>	38	14 <i>26.9</i>	55	-	17	6 <i>26.1</i>	342	164 <i>32.4</i>
Breve	64	37 <i>13.6</i>	-	54 <i>100</i>	13	7 <i>35</i>	19	17 <i>47.3</i>	26	-	21	3 <i>12.5</i>	143	120 <i>45.6</i>
G	114	14 <i>10.9</i>	-	81 <i>100</i>	56	33 <i>37</i>	20	8 <i>28.5</i>	45	-	17	3 <i>15</i>	256	135 <i>34.5</i>
A	124	38 <i>23.4</i>	-	76 <i>100</i>	11	6 <i>35.3</i>	37	25 <i>41.7</i>	36	-	21	6 <i>22.3</i>	229	149 <i>39.4</i>
TOT. I / Ch-I %	238	52 <i>17.9</i>	-	157 <i>100</i>	67	39 <i>36.8</i>	57	31 <i>35.2</i>	81	-	38	9 <i>19.1</i>	485	284 <i>36.9</i>
TOT	290			157	106		88		81		47		769	

Anche rispetto alle rubriche si conferma la tendenza di una maggiore articolazione delle notizie italiane rispetto alle svizzere; fa eccezione l'Economia, dove il 55.2% delle 38 notizie I è in forma Breve, mentre su 9 notizie CH-I, il 66.7% sono Articoli (ma qui i numeri sono poco significativi). La differenza più netta tra I e CH-I si registra nello Sport: su 238 notizie italiane il 73.1% sono Articoli, invece su 52 notizie svizzere gli Articoli sono il 25%. Meno marcata è la differenza nella rubrica Varia, ma qui più che la scarsità di Articoli svizzeri, colpisce l'abbondanza di quelli italiani (il 66.7% delle cronache I); questa percentuale non è comunque abnorme: durante il mese di maggio

in questa rubrica abbiamo conteggiato 1069 Articoli su 1701 notizie (62.8%). Per la cronaca CH-I il dato più eclatante rispetto all'uso delle Brevi si registra nella rubrica più importante, l'Interno, dove risulta che il 34.4% delle notizie (54 su 157) è scritto appunto in questa forma, ma anche nella corrispondente rubrica Estero troviamo una proporzione simile, le Brevi sono il 32%.

Qualche considerazione sugli autori anche rispetto alle rubriche. In generale non ci sono differenze tra I e CH-I nel senso che là dove prevalgono le redazioni per I, così è per anche per CH-I (è il caso di Cultura, Estero e Interno) e lo stesso dicasi dove invece la maggioranza delle notizie è opera delle agenzie stampa (Sport, Varia ed Economia); cambiano però le proporzioni del rapporto G/A tra la cronaca italiana e quella svizzera: questa ricorre con più frequenza alle agenzie. Annotiamo solo il caso delle rubriche Estero (dove le redazioni firmano il 55.5% delle 81 notizie) e Interno (dove invece le redazioni sono il 51.6% delle 157 notizie). Il migliore rapporto G/A si osserva in Cultura, dove le notizie sono opera delle redazioni in più dell'80% dei casi sia per I che per CH-I.

Trattandosi di giornali svizzeri, può sorprendere che la maggioranza di notizie CH-I sia affidata alle agenzie, e quindi che i corrispondenti dal Ticino siano meno sollecitati dei loro colleghi in Italia (anche se lo scarto è minimo). Una spiegazione sta forse nel più alto numero di notizie dall'Italia, che automaticamente aumenta il numero di corrispondenze. Possiamo anche ipotizzare che un corrispondente dall'estero è per un giornale un fatto 'prestigioso', che dà un'*allure* di internazionalità, e per questo gli si garantisce una maggiore visibilità. Infine (e non da ultimo) crediamo che a favore delle agenzie per la cronaca CH-I, concorra anche la riconosciuta qualità dell'agenzia di stampa elvetica (ats), sulla quale le testate confederate fanno sicuro affidamento (e questo senza voler togliere nulla ai corrispondenti dalla Svizzera italiana).¹⁵

In conclusione di capitolo riassumiamo le osservazioni principali. Dai dati raccolti possiamo senz'altro dire che l'italianità nelle cronache dei giornali confederati è in buona parte un'italianità 'italiana', dovuta alle cronache provenienti dall'Italia ma anche alla cospicua presenza di fatti e persone italiane nella cronaca svizzera, la cui italianità non è quindi da attribuire solo alla Svizzera italiana; dalla Tab. 2.2 risulta infatti che 104 notizie su 288 (il 36.1%), da noi registrate sotto la sigla CH-I e quindi definite come italianità in Svizzera, riguardano appunto una presenza dell'Italia in Svizzera. Anche nella rubrica Interno, quella che più di tutte registra notizie sulla Svizzera italiana, 51 notizie su 157 (32.5%) riguardano 'fatti italiani'. La rubrica con più notizie italiane è invece lo Sport (238 notizie su 290, ovvero l'82%; cfr. Tab. 2.1). Invece tra le rubriche con cifre basse annotiamo l'Economia (dove in tre giornali mancano addirittura notizie CH-I) e la Cultura almeno per quanto riguarda la Svizzera italiana: infatti se consideriamo unicamente le cronache CH-I,

quella culturale è l'unica in cui le notizie dall'Italia sono in maggioranza rispetto a quelle dalla Svizzera italiana (cfr. Tab. 2.2).

Rispetto al trattamento giornalistico abbiamo notato una situazione migliore per le cronache italiane, che sono più articolate e scritte più sovente dalle redazioni che non dalle agenzie, invece le cronache CH-I presentano la situazione opposta (più Brevi e più agenzie).

Anche se si tratta di giornali svizzeri non crediamo debba sorprendere più di tanto il fatto che ci sia un maggiore interesse per 'l'italianità italiana'; si tratta anche (e forse soprattutto) di una questione quantitativa: l'Italia è un paese nettamente più grande della Svizzera italiana e di conseguenza 'fa più notizia'.

¹⁵ Beat Allenbach scrive che l'agenzia telegrafica svizzera, che ha due redattori in Ticino, «fornisce l'informazione per una grande parte dei piccoli e grandi giornali di tutta la Svizzera. Il lavoro dell'ATS, tradizionalmente corretto e cauto, ha dunque un continuo impatto su buona parte della popolazione» (Cenobio 2004, p. 20).

3. I temi dell'italianità nelle varie rubriche

In questo capitolo osserveremo più da vicino le rubriche per vedere se vi sono degli argomenti specifici che attirano più di altri l'attenzione della stampa. Le analisi proposte nei capitoli precedenti hanno mostrato come vi sono rubriche, e quindi argomenti, che presentano un numero di notizie dall'italianità molto più elevato di altre,¹⁶ quindi la gerarchia e le proporzioni delle rubriche danno una prima indicazione sugli interessi della stampa confederata verso i temi dell'italianità.

Nelle tabelle che seguono abbiamo evidenziato i principali argomenti trattati nelle rubriche: per es. per lo Sport distinguiamo tra notizie di calcio o di ciclismo, nella Cultura conteggiamo le notizie che parlano di libri, quelle che parlano di cinema ecc.¹⁷ Con queste suddivisioni abbiamo cercato di quantificare gli argomenti trattati nelle cronache dall'italianità.¹⁸

Scorrendo sommariamente le tabelle 3.1-3.6¹⁹ vediamo che sono composte di poche colonne tematiche (con l'eccezione della Cultura): in quasi tutte le rubriche ci sono uno o al massimo due temi che spiccano nettamente sugli altri per numero di attestazioni e questo induce a credere che i giornali siano interessati all'italianità soprattutto rispetto a quei temi e (molto) meno rispetto agli altri dei quali danno poche notizie; l'abbondanza di notizie su un tema può indicare che i giornali lo considerano come più rappresentativo di quella realtà che chiamiamo appunto italianità e ne costituisce in qualche modo l'immagine mediatica.²⁰

Prima ancora di commentare i dati, possiamo già anticipare quali sono i temi principali di ogni rubrica: in Estero e Interno leggiamo soprattutto notizie di carattere giudiziario o politico (riguardanti le istituzioni o i politici), la pagina di Economia si occupa della situazione finanziaria e borsistica di alcune aziende italiane (bilanci o bollettini di borsa), in Cultura l'argomento più trattato è la musica, nello Sport leggiamo quasi solo notizie di calcio e ciclismo e nella rubrica Varia troviamo soprattutto fatti di cronaca nera.

La tendenza delle cronache dall'italianità a privilegiare pochi temi ha, secondo noi, due motivi: in parte può essere vero quanto ipotizzato, cioè che quelli sono considerati temi 'tipici' dell'italianità, ma in buona parte questa tendenza è dovuta al dovere di cronaca, che 'obbliga' i giornali a rendere conto di quanto capita. Se nel mese di maggio 2003 molte notizie dall'italianità vanno collocate

¹⁶ Ricordiamo che le cronache dall'italianità sono così distribuite nelle sei rubriche: Sport 7.3%, Interno 5.5%, Varia 5.1%, Cultura 3.6%, e Estero 3.4% e Economia 1.5% (cfr. Tab. 1.2).

¹⁷ Il tema di ogni notizia è riassunto nella colonna "Commenti" dell'Appendice 0.

¹⁸ Questo capitolo si completa con il successivo, dove commentiamo in dettaglio alcune notizie.

¹⁹ Le rubriche sono presentate nell'ordine in cui solitamente appaiono nei giornali: Estero, Interno, Economia, Cultura, Sport e Varia.

²⁰ Non arriviamo a dire che i giornali, attraverso l'insistenza e la predilezione per certi temi, trasmettono (o vogliono trasmettere) ai loro lettori una certa immagine, determinata, dell'italianità. Allo stesso modo non possiamo dire fino a che punto i giornalisti scelgano le notizie in base a un'immagine precostituita dell'italianità. Il nostro non vuole essere un vero e proprio studio di scienze della comunicazione sui possibili effetti dell'informazione mediatica.

sotto l'etichetta 'cronaca giudiziaria' è per es. perché in quel mese Berlusconi si presenta al tribunale di Milano per una deposizione, perché in Ticino scoppia il 'caso' Maspoli e a Lugano sono arrestati dei parlamentari italiani; rispettivamente nello Sport leggiamo molte notizie sul calcio italiano o sul ciclismo perché in questo mese tre squadre italiane sono impegnate in *Champions League* e in Italia si corre il Giro. I 'casi' giudiziari o le partite di calcio sono di per sé fatti che 'fanno notizia' e che i giornali non possono mancare, indipendentemente dal loro essere fatti dell'italianità; questo giustifica la nostra prudenza nel definire come 'tipici' dell'italianità i fatti che hanno più notizie. D'altro canto occorre però constatare che tutte e sei le testate, in buona parte, riportano le medesime notizie, si interessano dei medesimi fatti, e questa tendenziale univocità potrebbe indurci a pensare che in effetti nella stampa confederata ci siano dei meccanismi di identificazione tra certi argomenti e l'italianità.

In tal senso le zone migliori per misurare l'attenzione all'italianità non sono quelle della cronaca stretta, ma per es. rubriche come quella culturale, dove il dovere di cronaca è meno impellente e dove un'attestazione dell'italianità può risultare più significativa. Va però detto che anche in questa rubrica una parte consistente di notizie sull'italianità è legata al fatto di cronaca. Per es. crediamo che difficilmente si sarebbe parlato di alcuni film o libri se non ci fosse stato l'evento dei festival cinematografici di Cannes e di Nyon o dei saloni del libro' di Basilea e Torino.

Ma veniamo al commento delle singole rubriche, iniziando da quelle che raccolgono la cronaca internazionale e nazionale.

Tab. 3.1 - Estero

	giud.	pol.	altro	TOT
LT	10	8	-	18
TA	7	10	-	17
NZZ	9	5	3	17
BZ	8	6	-	14
BD	4	3	1	8
BK	4	2	1	7
TOT	42	34	5	81

Tab. 3.2 - Interno

	giud.	pol.	viab.	altro	TOT
TA	15	11	3	3	32
NZZ	11	12	4	4	31
LT	13	12	4	2	31
BD	9	13	1	-	23
BZ	10	12	1	-	23
BK	10	6	1	-	17
TOT	68	66	14	9	157

Affianchiamo le due tabelle per mostrare come le cronache dall'italianità in Estero e Interno trattino grosso modo gli stessi temi. Nelle due rubriche troviamo esclusivamente notizie di carattere giudiziario (circa il 50% in Estero e il 43% in Interno) e politico in senso lato (42% e 41% circa).²¹ I due temi si dividono più o meno equamente quasi tutto lo spazio a disposizione, anzi sull'Italia

²¹ Quello 'politico' di per sé non è un vero e proprio tema, nel senso che le rubriche Estero e Interno sono appositamente pensate per raccogliere appunto tutti i 'fatti politici', cioè quelli che riguardano le istituzioni o le personalità del mondo della politica.

non si trovano quasi notizie di altro tipo, mentre in Interno possiamo identificare almeno un terzo tema di un certo rilievo: la viabilità, ovvero notizie sui problemi del traffico stradale e ferroviario.

3.1 L'Italia nella rubrica Estero

La presenza dell'Italia nella rubrica Estero più che a dei temi è legata a una persona: Silvio Berlusconi, protagonista quasi assoluto delle cronache. La stampa elvetica ne segue soprattutto le vicende giudiziarie (sue e delle persone a lui vicine), alle quali si accenna anche in notizie che trattano della politica italiana, tanto che la collocazione di alcune di esse sotto il tema giudiziario o politico può risultare aleatoria.²² Nella tabella sottostante visualizziamo il numero di notizie che i giornali pubblicano sui principali temi.

Tab. 3.1.1 I temi della rubrica Estero

Tem	Notizie	NZZ	TA	BD	BZ	BK	LT	TOT
Giud.	Berlusconi, processo e questioni con la giustizia	6	3	2 (+1)	3	1 (+1) ²³	7	22 (+2)
Pol.	Elezioni amministrative	3	2	2	3	1	3	14
Giud.	Condanna Previti ²⁴	2	3	(2)	3	-	1 (+1)	9 (+3)
Pol.	Altre notizie politiche ²⁵	2	6	-	-	-	3	11
Pol.	Governo Berlusconi	0	2	1	3	1	2	9
Giud.	Assoluzione Andreotti	1	1	1	2	-	1	6
Giud.	Altre notizie giudiziarie ²⁶	-	-	1	-	3	1	5
Altro ²⁷	Notizie di altro tipo	3	-	1	-	1	-	5
TOT		17	17	8	14	7	18	81

Nel prossimo capitolo vedremo più da vicino come i giornali trattano le cronache giudiziarie e politiche italiane, ora vogliamo soffermarci sull'alta frequenza di notizie inerenti a Berlusconi. Le cifre parlano chiaro: delle 81 notizie pubblicate in Estero, 66 (81.5%) contengono perlomeno il nome di Berlusconi.²⁸ Il giornale più interessato al primo ministro è la BZ, che lo nomina in tutte le

²² Si vedano in Appendice 0 le notizie con il doppio tema politico/giudiziario.

²³ Il BK, curiosamente, pubblica la notizia dell'apparizione in tribunale di Berlusconi non in Estero, ma in Economia.

²⁴ Due notizie del BD (p.4) e una di LT (p.4) sono pubblicate il primo maggio; non avendo conteggiato quel giorno indichiamo il dato fra parentesi.

²⁵ Queste sono notizie sparse e variegata (spesso in forma Breve) e non fanno quindi un tema; riguardano per es. altre personalità della politica italiana, la visita di Ciampi in Svizzera (su questi due temi si veda più avanti) o l'invio di truppe in Iraq (NZZ 7.05, p.2; TA 15.05, p.3).

²⁶ Altre notizie giudiziarie si attestano solo in uno o due giornali e non possiamo quindi considerarle come un vero e proprio tema dell'italianità. Tra queste leggiamo per es. una Breve inerente all'assoluzione del poliziotto che uccise Carlo Giuliani al 'G 8' di Genova (LT, BD, 6.05); le 'altre' del BK sono invece collocabili tra la cronaca giudiziaria e quella varia o nera: si dà notizia del mafioso Totò Riina vittima di un attacco cardiaco (19.05, p.2) o del decesso di una donna non prontamente ospedalizzata (26.05, p.9).

²⁷ Si tratta di tre notizie: le dimissioni di Ferruccio de Bortoli dal "Corriere della sera" (NZZ 31.05, p.9; BD 31.05, p.5), il progetto Mose di Venezia (NZZ 14.05, p.7; BK 15.05, p.2) e un reportage sulla città di Napoli (NZZ 2.05, p.9; per un loro commento si veda più avanti).

²⁸ Si consideri poi che egli viene citato per es. anche in Interno (almeno in occasione della visita di Ciampi) o nello Sport (quando si parla del Milan di cui egli è presidente e mecenate) o ancora in Varia (per es. BZ 21.05, p.14).

notizie, segue LT con 16 notizie su 18 (88.9%). Negli altri giornali il nome di Berlusconi si ritrova circa nel 75% delle notizie; fa eccezione il BK (4 notizie su 7 cioè il 57.1%).

La tendenza a focalizzare il discorso giornalistico su Berlusconi si nota anche semplicemente sul piano linguistico, o per meglio dire della retorica comunicativa. Il nome *Berlusconi* è usato anche come un indice, come un connettore che permette di identificare quella notizia come proveniente dall'Italia, basti vedere quante volte esso compare nei titoli (che sono la zona di testo più visibile sulla pagina), anche quando le notizie non lo riguardano direttamente. In questi casi il nome *Berlusconi* svolge una funzione fàtica, 'di richiamo' per il lettore. Si vedano per es. i titoli delle notizie relative alla condanna di Cesare Previti, il quale non viene nominato esplicitamente ma attraverso una perifrasi: *Vertrauten Berlusconi* ['amico intimo di B.] (NZZ, 2.05), *S. Berlusconi éclaboussé par la condamnation d'un de ses proches*, [S.B. scosso dalla condanna di uno dei suoi 'intimi'] (LT, 1.05), *Berlusconi-Anwalt* [avvocato di B.] (BD, 1.05). Il TA (2.05) non usa invece 'giri di parole' ma titola la notizia della condanna a Previti con *Berlusconi Mythos wankt* [il mito di B. vacilla]. Parlare di Previti nominando Berlusconi è senz'altro un modo per richiamare gli stretti legami fra i due (pochi giorni dopo la condanna a Previti, Berlusconi è comparso in tribunale accusato dei medesimi reati), ma possiamo anche ipotizzare che Previti sia un personaggio meno noto ai lettori confederati e quindi un nome 'meno adatto' ad apparire nei titoli, dove urgono sintesi e chiarezza; la BZ, 2.05 però scrive: *Hartes Urteil für Previti* [giudizio severo per P.].

Se Berlusconi gode di una grande attenzione mediatica, troviamo per contro poche notizie su altre personalità della politica italiana, e quando ci sono, o si tratta di subalterni del primo ministro o di politici che vengono presentati 'solo' in quanto suoi oppositori. È il caso, per es., di Romano Prodi, che le cronache del mese di maggio citano solo in veste di potenziale rivale politico di Berlusconi alla carica di presidente del Consiglio e non per le sue attività in seno alla Commissione europea.²⁹

Vediamo brevemente chi sono le altre personalità del mondo politico italiano di cui i giornali scrivono. Il TA ne presenta due. Nell'articolo intitolato «*Pendeln für Berlusconi*» [fare la spola per B.] (23.05, p.5) si fa un ritratto (poco lusinghiero fin dal titolo) di Niccolò Ghedini, parlamentare di Forza Italia, membro della Commissione giustizia, ma anche avvocato difensore di Berlusconi, ed è su questo doppio ruolo di legislatore e avvocato difensore che il TA è molto critico.

Il giorno dopo aver presentato uno degli 'uomini del presidente', il TA propone un articolo su Riccardo Illy, sindaco di Trieste, chiamato anche 'signor caffè', per la sua attività imprenditoriale nel commercio di questo prodotto.³⁰ L'articolo definisce Illy l'«anti-Berlusconi» e ne traccia un

²⁹ Nel mese di maggio 2003 la rivalità Prodi/Berlusconi è letta anche in prospettiva dell'imminente assunzione della presidenza semestrale dell'unione europea da parte dell'Italia (avvenuta in giugno).

³⁰ «*Die politischen Ambitionen des netten Signor Caffè*» [Le ambizioni politiche dell'amabile Signor Caffè], (TA 24.05, p.6).

ritratto in parallelo.³¹ Questi due testi sono pubblicati nell'imminenza delle elezioni amministrative (26 maggio) e possiamo supporre che il TA abbia voluto presentare ai suoi lettori due diversi volti della politica italiana. Se così fosse, sarebbe il solo giornale ad andare oltre il semplice reso conto dei risultati delle elezioni.

Anche LT propone un breve ritratto di un uomo vicino a Berlusconi, si tratta del suo portavoce Gianni Castellaneta. Il testo è scritto in occasione del 'G 8' di Évian:

Réservé en public mais très écouté par Silvio Berlusconi [il] est considéré [...] comme l'un des hommes les plus puissants de la diplomatie italienne [...]. Il est également considéré comme une sorte de pompier de Silvio Berlusconi lorsque celui-ci se hasarde à avancer des propositions peu diplomatiques. "Il y a des choses que je ne peut pas vous dire, sinon Castellaneta se met en colère", plainte ce dernier devant les journalistes. (LT 31.05, p.5)³²

L'attenzione mediatica per Berlusconi non è inaspettata o sorprendente: egli occupa una delle cariche politiche italiane più importanti e per la stampa è dovere di cronaca occuparsi del primo ministro. Va poi aggiunto che tutti i giornali confederati considerano Berlusconi una personalità politica per lo meno controversa e dare notizia delle sue vicende è anche un modo per esprimere delle critiche nei suoi confronti, in particolare sulle intricate questioni giudiziarie o verso la sua politica di gestione dei mass media (aspetti che vedremo meglio nel cap. 4).

3.2 L'italianità nelle cronache dall'Interno

Come abbiamo precisato nel cap. 2, l'italianità della rubrica Interno non riguarda solo la Svizzera italiana, ma anche l'Italia. Tra i fatti che godono della migliore copertura mediatica troviamo infatti le notizie sul fermo dei parlamentari italiani (giunti a Lugano per delle indagini ma senza aver chiesto le necessarie autorizzazioni alle competenti autorità elvetiche) e le notizie sulla visita in Svizzera (a Berna e Lugano) del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Il primo posto è però occupato da una vicenda ticinese, il 'caso' Maspoli, che nel maggio 2003 è decisamente uno dei fatti di cronaca *clou* per quanto riguarda l'italianità, (solo la *Champions League* produce un numero più alto di notizie, sono 70). Altre notizie aventi oggetto il Ticino sono quelle dei festeggiamenti per il bicentenario di appartenenza del Cantone alla Confederazione e quelle sul 'problema canapa'; per contro nei temi "votazioni" e "viabilità", essendo di valenza nazionale, la presenza del Ticino e della Svizzera italiana è spesso indiretta, nel senso che qui si parla anche, ma non unicamente, della nostra regione. Ecco come i giornali trattano i principali temi della rubrica.

³¹ «Es verbindet Illy und Silvio Berlusconi ihr unternehmerischer Hintergrund, der Quereinstieg in die Politik. Ansonsten trennt sie aber alles: die Politik, der Stil, die Kultur» [Ciò che accomuna Illy e S. Berlusconi è il loro 'retrotterra' imprenditoriale e un'entrata in politica 'per vie traverse', altrimenti tutto li distingue: la politica, lo stile, la cultura], (TA 24.05, p.6).

³² Riservato in pubblico ma molto ascoltato da Silvio Berlusconi è considerato [...] uno degli uomini più potenti della diplomazia italiana [...] È anche considerato una sorta di pompiere di S.B. quando quest'ultimo si azzarda ad avanzare proposte poco diplomatiche. "Ci sono cose che non posso dirvi, altrimenti Castellaneta si arrabbia", dice in tono scherzoso Berlusconi davanti ai giornalisti.

Tab. 3.2.1 I temi della rubrica Interno

Temi	Notizie	TA	NZZ	LT	BD	BZ	BK	TOT
Giud./pol.	Maspoli	6	6	8	7	6	5	38
Giud.	Parlamentari italiani	5	2	4	5	4	2	22
Pol.	Votazioni federali	6	3	5	3	3	2	22
Pol.	Ciampi ³³	3	3	3	2	3	1	15
Viabilità		3	4	4	1	1	1	14
Pol.	Bicentenario	-	4	1	3	2	1	11
Giud.	Canapa	2	2	1	-	1	2	8
Altro	Altri temi	7	7	5	2	3	3	27
TOT		32	31	31	23	23	17	157

Rispetto alla rubrica Estero qui troviamo un numero maggiore di argomenti, anche se la maggior parte - e questo è un tratto comune con le cronache italiane - è riconducibile al tema giudiziario (Maspoli³⁴, parlamentari, canapa). Nella rubrica troviamo le notizie che i giornali non possono mancare di dare, tant'è che quasi tutte quelle qui elencate si attestano nelle sei testate e il numero di notizie su un singolo tema oscilla poco da un giornale all'altro. In altre parole i sei giornali scrivono tutti grosso modo sugli stessi fatti, con qualche eccezione: per es. il TA non ha notizie sul bicentenario, il BK tratta la visita di Ciampi solo con una Breve (e in tutti i temi segnalati - con l'eccezione della canapa - è sempre il giornale con il minor numero di attestazioni), la NZZ dedica al 'caso' dei parlamentari solo due Articoli pubblicati lo stesso giorno. In senso opposto può colpire la relativa abbondanza di notizie sul 'caso' Maspoli in LT (ma 6 sono Brevi).

Per un commento alle cronache sul 'caso' Maspoli, sul bicentenario e sulla visita in Svizzera di Ciampi rimandiamo al cap. 4; qui ci soffermiamo invece sulle 'votazioni federali' e la 'viabilità'.

3.2.1 Il Ticino nelle cronache sulle votazioni federali

Lunedì 19 maggio 2003 i giornali pubblicano risultati e commenti delle votazioni federali tenutesi il fine settimana precedente e nelle quali si è votato su un inconsueto numero di oggetti: sette iniziative (tutte rifiutate) e due modifiche di legge (approvate). Questo spiega già in parte il numero relativamente alto di notizie su questo tema. Si consideri poi che tali notizie riguardano l'italianità solo nella misura in cui gli scritti menzionano anche i risultati ticinesi;³⁵ nessun testo è però incentrato solo sul Ticino o dimostra particolare interesse al voto ticinese. A conti fatti, e nonostante il numero di notizie, le cronache sulle votazioni federali non sono testi particolarmente significativi

³³ Due notizie sulla visita di Ciampi sono pubblicate nella rubrica Estero (NZZ 14.05, p.5 e LT 15.05, p.2).

³⁴ Le 38 notizie su Maspoli ne comprendono 10 che nella tabella 3.2 sono conteggiate sotto la cronaca politica perché non si occupano direttamente del 'caso', ma come accade per le cronache su Berlusconi, anche qui il tema giudiziario e quello politico tendono inevitabilmente a sovrapporsi.

³⁵ Non abbiamo trovato cenni ai Grigioni italiani. Per quanto riguarda la presenza ticinese abbiamo conteggiato anche alcuni articoli in cui si parla di Franco Cavalli, sia in veste di promotore dell'iniziativa "la salute a prezzi accessibili", sia in veste di politico socialista, partito che, assieme ai verdi, è stato il grande sconfitto delle votazioni, poiché nessuna delle iniziative da essi proposte è stata accettata. Nel caso di Cavalli si tratta quindi di una presenza indiretta dell'italianità, perché egli non è citato in quanto ticinese, ma in quanto politico *tout court*.

per osservare l'immagine dell'italianità nei giornali d'oltralpe perché di fatto non ne esce nessuna.³⁶ Chi parla del Ticino si limita grosso modo a dare le percentuali di voto) e in linea di massima si accenna ai risultati ticinesi solo per quelle votazioni in cui il cantone si è in qualche modo contraddistinto rispetto alla tendenza nazionale. È il caso delle iniziative denominate “la salute a prezzi accessibili” (promossa da Franco Cavalli) e “parità di diritti per i disabili”, nelle quali il Ticino è stato tra i pochi cantoni (con Ginevra e Giura) a votare favorevolmente.

I brani trascritti mostrano come le cronache confederate non riportano particolari annotazioni sulla politica ticinese e in nessun caso ci sono interpretazioni giornalistiche dei risultati ticinesi in termini di ‘ticinesità’. Nel seguente passo si cita il risultato ticinese sull'iniziativa promossa da Cavalli:

“Sehr hart” sei das Resultat, räumt selbst Initiant und SP-Nationalrat Franco Cavalli [...] Alle Kantone lehnen die Initiative ab [...]. Dagegen lehnen Kantone mit hohem Prämien die Initiative weniger stark ab: so der Jura mit 56 Prozent Nein, das Tessin mit 59 Prozent Nein. (TA 19.05, p.3)³⁷

Nella votazione sull'iniziativa “per delle pigioni corrette” solo il BD commenta il risultato ticinese:

Zwei Drittel der Stimmberechtigten (67.3 Prozent) lehnten die Initiative [Ja zu fairen Mieten] ab. Angenommen wurde sie einzig im Kanton Genf. Überhaupt wurde sie in der Westschweiz und im Tessin sowie in Basel-Stadt etwas günstiger aufgenommen als in der übrigen Schweiz. (BD 19.05, p.4)³⁸

Solo nelle notizie sull'iniziativa “per la parità di diritti per i disabili” il Ticino è sempre menzionato, perché, come abbiamo detto, il voto ticinese si è scostato dalla tendenza nazionale. Tutti i giornali motivano con le stesse ragioni questo risultato e la somiglianza eei commenti è quasi certamente da attribuire a una medesima fonte della notizia (qui citiamo solo due esempi):

“Dort, wo die Integration der Behinderten schon funktioniert, war die Zustimmung am grössten”, konstatiert Suter. Im Tessin werden zum Beispiel nur zwei Prozent der Kinder in Sonderklassen unterrichtet, während es in einzelnen Deutschschweizer Kantonen über zehn Prozent sind. (TA 19.05, p.2)³⁹
En effet, seuls les cantons de Genève, du Jura et du Tessin ont accepté l'initiative [...]. Ils font déjà partie de ceux ayant adopté une politique d'intégration progressiste en faveur des personnes handicapées. (LT 19.05, p.7)⁴⁰

Trattandosi di commenti a votazioni federali, è ovvio che i giornali non si soffermino sui singoli cantoni; inoltre gli oggetti in votazione non avevano particolari implicazioni con la Svizzera

³⁶ Non tutti i giornali si interessano ai risultati ticinesi: per es. le due attestazioni del BK riguardano un sondaggio tra i lettori (pubblicato il 10.05, p.7) ai quali si chiedeva un'opinione sul grado di comprensibilità dei testi del libretto informativo redatto dalle autorità federali e allegato al materiale di voto (tra gli intervistati c'erano anche due lettori ticinesi del BK) e una menzione a Cavalli promotore di un'iniziativa in votazione (19.05, p.5).

³⁷ Il risultato è “molto forte” ammette lo stesso iniziativaista e Consigliere nazionale socialista Franco Cavalli [...] Tutti i cantoni respingono l'iniziativa [...]. Per contro i cantoni con premi alti la respingono in modo meno massiccio: così il Giura, con il 56% di “no”, il Ticino con il 59% di ‘no’.

³⁸ I due terzi degli aventi diritto di voto (67.3%) hanno respinto l'iniziativa [“per delle pigioni corrette”]. Solo il Canton Ginevra l'ha accettata. Nella Svizzera orientale e nel Ticino, così come a Basilea-città, l'iniziativa è stata accolta con maggior consenso, rispetto al resto della Svizzera.

³⁹ “Laddove l'integrazione dei disabili funziona già, il consenso è stato maggiore”, constata Suter. In Ticino per es. solo il 2% dei bambini frequenta classi speciali, mentre in singoli cantoni della Svizzera tedesca si supera il 10%.

⁴⁰ In effetti, solo i cantoni di Ginevra, Giura e Ticino hanno accettato l'iniziativa [...]. Fanno già parte di quelli che hanno adottato una politica d'integrazione progressista in favore delle persone disabili.

italiana, tanto da giustificare una menzione particolare. Detto questo, va però considerato che i pochi accenni ai risultati ticinesi in queste votazioni, sono lo specchio di una tendenza più generale: se consideriamo la rubrica Interno nella sua globalità vediamo che le notizie politica federale riguardanti la Svizzera italiana non sono molte, anzi, se escludiamo le notizie di queste votazioni federali e il tema viabilità e trasporti (che non riguarda però solo la Svizzera italiana ma coinvolge anche l'Italia), le altre notizie dall'Interno che rendono conto delle relazioni fra il Ticino e la Confederazione sono poche. Citiamo le due che abbiamo trovato.

LT, 13.05, p.9	<i>La réforme de la péréquation financière imposera nouvelles tâches aux cantons.</i>	A - Art. 70
BD, 13.05, p.9	<i>Leberwürste. Kantone zur Föderalismusreform.</i>	G - Art. 100
BZ, 13.05, p.11	<i>Null Toleranz gegen Hanf.</i>	A - Breve
NZZ, 13.05, p.14	<i>Nulltoleranz bei Drogenhanf. Interkantonales Treffen in Bellinzona.</i>	A - Art. 20
TA, 13.05, p.9	<i>Staatsanwälte besorgt über Cannabis-Handel.</i>	A - Breve

La prima notizia riguarda l'incontro tra la Conferenza dei governi cantonali (il presidente è il consigliere di stato Luigi Pedrazzini) e le autorità federali, per discutere di alcune misure di risparmio decise dal governo che pregiudicherebbero la collaborazione fra le polizie cantonali. L'altra notizia riguarda un convegno svoltosi a Bellinzona tra varie autorità per dibattere il 'problema canapa'. Queste sono appunto le sole notizie di politica nazionale in cui si menziona il Ticino (si noti che sono pubblicate lo stesso giorno e sono collegabili con il tema giudiziario).

Se la presenza del Ticino nella cronaca politica federale è scarsa, poche sono anche le notizie sulla politica cantonale ticinese. Tre giornali parlano della crisi fra i partiti dell'UDC e della Lega dei ticinesi avvenuta in seguito ai 'casi' Etter e Maspoli:

TA, 3.05, p.7	<i>Lega und Tessiner SVP getrennt in die Wahlen.</i>	G - Breve
BD, 5.05, p.6	<i>Die Rechte ist zerstritten. Von der Uneinigkeit der Tessiner Rechtbürgerlichen dürfte die FDP profitieren.</i>	G - Art. 110
BZ, 7.05, p.11	<i>Zerstrittene Tessiner Rechte auf der Suche nach Kandidaten.</i>	G - Art. 95
BZ, 7.05, p.11	<i>Etter weiterhin in U-Haft.</i>	G - riq. 35

Un tema di grande attualità in Ticino sono le fusioni comunali. Su questo troviamo due Brevi (*Fusion des communes*, LT 19.05, p.15; *Gemeindefusionen im Tessin*, NZZ 19.05, p.14)⁴¹ e un reportage a tutta pagina della NZZ sulla fusione in Capriasca ("*Operazione riuscitissima*". *Die frische fusionierte Capriasca sucht ihren Weg*, NZZ 22.05, p.15). Ancora tra le Brevi troviamo la notizia di un programma cantonale di sostegno fiscale alle imprese che creano nuovi posti di lavoro pensato come incentivo a diminuire la disoccupazione (*Tessin will Arbeitslosigkeit eindämmen*,

⁴¹ Si tratta delle fusioni tra Castel San Pietro, Monte, Casima, Caneggio e Campora e tra Bioggio, Bosco Luganese e Cimo.

NZZ 13.05, p.16; *Geld für Arbeitsplätze*, BD 1.05, p.6). Annotiamo infine che il solo LT pubblica un Articolo sulla seduta costitutiva del parlamento cantonale per la legislatura 2003-2007 (*Gran Conseil tessinois: cherchez la femme. 90 députés, 80 hommes*, LT 06.05, p.13).

In generale possiamo dire che le notizie sulla politica ticinese appaiono sui giornali in maniera sporadica e spesso in forma di Breve.

3.2.2 Trasporti e viabilità

Nella rubrica Interno il tema dei trasporti e della viabilità si ritrova in notizie inerenti ai problemi di gestione del cosiddetto traffico pesante (in particolare il transito degli automezzi nelle gallerie stradali del San Gottardo e del San Bernardino) e dei trasporti su strada e ferrovia in genere (con riferimento al progetto Alptransit). I giornali seguono in particolare la politica dei trasporti messa in atto dal governo elvetico, da quello cantonale ticinese e da quello italiano. Si vedano per es. la notizia del 13.05 (TA, BD, BZ e LT) circa l'incontro fra i ministri dei trasporti svizzero e italiano (che discussero la possibilità di introdurre un sistema di prenotazione per attraversare i tunnel del Gottardo e del San Bernardino con gli automezzi pesanti) o quella del 15.05 (in NZZ e LT) che riporta la richiesta del governo ticinese a Berna di proibire il transito nei due tunnel dei camion più inquinanti.

Di viabilità non si parla però solo nella rubrica Interno e in relazione ai problemi del traffico pesante. Per es. nella rubrica di Economia notiamo che 13 notizie su 47 (27.6%) riguardano aziende italiane attive nel settore dei trasporti (Fiat, Piaggio, Pirelli, Alitalia). In questa rubrica il tema riguarda quasi esclusivamente l'Italia (la sola notizia 'ticinese' la dà la BZ 16.05, che rende note le difficoltà della ditta Hupac, attiva nel trasporto merci ferroviario e che ha una filiale a Chiasso).

Anche la rubrica Varia si occupa di viabilità: vi leggiamo notizie di incidenti stradali e ferroviari o di infrazioni al codice della circolazione (quindi notizie di carattere giudiziario o di cronaca nera).⁴²

Qui leggiamo però anche notizie 'di colore': per es. gli Articoli sull'anniversario della Vespa, la celebre motocicletta della Piaggio (TA, BD, 13.05) o la notizia secondo la quale certi treni italiani circolerebbero oggi più lentamente di trent'anni or sono (BZ 17.05). Altre notizie varie potrebbero avere una valenza turistica: per es. l'annuncio del possibile ripristino dei canali fluviali tra Luino e Chioggia che renderebbero Venezia raggiungibile via nave (BD 3.05; NZZ 5.05). Infine al tema trasporti si collegano anche gli articoli che presentano nuovi modelli di vetture prodotte dalla Fiat o dalla Ferrari.⁴³

⁴² Si vedano in App. 0 le notizie del 6.05 in TA (p.14), BK (p.1), del 10.05 in BD (p.44), NZZ (p.56), del 15.05 in BD (p.44), BZ (p.14), NZZ (p.51).

⁴³ Queste notizie si leggono in apposte rubriche dedicate alle automobili che noi collochiamo sotto Sport con la dicitura 'altro' (si veda in App. 0 per es. NZZ, 6.05, p.51 o BK 20.05, p.10).

Il tema viabilità entra dunque in diverse zone della cronaca e sembra avere una connessione con l'immagine dell'italianità, sia quando le notizie riguardano l'Italia, sia quando esse riguardano la Svizzera italiana, tanto che la viabilità può essere un argomento che appartiene all'immagine mediatica della nostra regione, come traspare per es. da questo brano, redatto in occasione del bicentenario ticinese:

Das Zusammenwachsen zu einem Kanton verdankt sich vor allem dem Ausbau der Verkehrswege, Strassen und Eisenbahn. Die Brücke über den Ticino bei Bellinzona, die Gotthard-Pass-Strasse, der Damm von Melide, der Gotthard-Eisenbahn-Tunnel sind die wichtigsten Etappen. (BD 26.05, p.5)⁴⁴

I problemi della viabilità nella Svizzera italiana non sono solo un'immagine mediatica, ma prima di tutto una realtà che interessa senza dubbio molti lettori dei giornali confederati in quanto utenti delle strade e dei binari che portano a sud, per es. durante le vacanze pasquali ed estive. In tal senso non è forse un caso che una metafora molto comune per definire la Svizzera italiana sia quella di *ponte* tra Svizzera e Italia, tra nord e sud.⁴⁵

3.2.3 Le altre notizie dall'Interno

Le notizie registrate sotto “altro” nella Tabella 3.2 trattano di fatti disparati, spesso attestati in un solo giornale, per cui non entriamo in dettagli. Se però le consideriamo in blocco possiamo definirle come esempi ‘in negativo’, come fatti dell'italianità di scarso o nullo interesse per i giornali, che, o non ne rendono conto o li relegano tra le Brevi. Si vedano per es. le due Brevi inerenti a istituzioni scolastiche ticinesi: LT 6.05 riferisce di una distinzione ricevuta della scuola alberghiera e del turismo e NZZ 24.05 riferisce della prima laurea *honoris causa* attribuita dall'università della Svizzera italiana.⁴⁶ Sempre tra le Brevi troviamo la notizia sugli incentivi elargiti dal Canton Ticino alle ditte che promuovono l'occupazione (BD 1.05, NZZ 13.05). Altre notizie sono di argomento sanitario e concernono l'Italia: LT 5.05, in un reportage mette a confronto i costi sanitari in Svizzera con quelli di altri paesi e un Articolo è appunto dedicato alla situazione italiana, mentre la NZZ 30.05 annuncia la chiusura di un centro di disintossicazione appartenente alla Pro Juventute e sito in Toscana. Infine tra le notizie ‘altre’ collochiamo gli Articoli del TA che recensiscono i ristoranti zurighesi con cucina italiana.

⁴⁴ La crescita [lett. ‘il diventare un tutt’uno] di un cantone si deve soprattutto alla costruzione di vie di trasporto, strade e ferrovia. Il ponte sul Ticino a Bellinzona, la strada del passo del San Gottardo, il ponte-diga di Melide, il tunnel ferroviario del Gottardo, sono le tappe più importanti.

⁴⁵ Si vedano i seguenti brani, scritti sempre in occasione del bicentenario: «Le président de la Confédération a décrit le canton comme un pont entre la Suisse et l'Italie» [il presidente della Confederazione ha descritto il cantone come un ponte tra la Svizzera e l'Italia], (LT 26.05, p.11); «[...] die Brückenfunktion der italienischen Schweiz zwischen Norden und Süden» [il ruolo di ponte della Svizzera italiana tra Nord e Sud], (NZZ 26.05, p.7).

⁴⁶ In LT leggiamo un'altra notizia sul tema istruzione relativa al progetto dell'Università della Svizzera italiana di creare una facoltà di informatica; la notizia è pubblicata nel supplemento “Emploi et formation”.(LT 9.05, p.1).

Valutare la presenza di queste notizie in termini di interesse per l'italianità è difficile: non sapremmo dire perché ricevono poca attenzione rispetto ad altre, ma nemmeno perché ricevano comunque una minima considerazione; forse si tratta di una presenza casuale: quel giorno è arrivato un comunicato stampa e c'era uno spazio da riempire nella cronaca spicciola.

3.3 L'italianità nella rubrica Economia

La presenza dell'italianità nella rubrica di economia è poco significativa dal punto di vista delle cifre, ragione per cui non ci soffermeremo a lungo.

Tab. 3.3 - Economia

	aziende	It.-UE	finanze	altro	TOT
LT	8	1	1	3	13
NZZ	7	3	2	-	12
TA	7	2	1	1	11
BZ	5	-	-	-	5
BK	2	1	1	1 ⁴⁷	5
BD	1	-	-	-	1
TOT	30	7	5	5	47

Buona parte delle notizie di questa rubrica (63.8%) consiste in bollettini, spesso redatti in forma di Breve dalle agenzie, che rendono conto della situazione di bilancio o delle quotazioni in borsa di alcune aziende italiane, diverse delle quali, come abbiamo già detto, sono attive nel settore dei trasporti; tra le altre aziende citate troviamo anche la Fininvest di Berlusconi o Telecom Italia.

Le notizie sui rapporti tra l'Italia e l'Unione europea (colonna It.-UE) riguardano soprattutto questioni giuridiche e di regolamentazione degli scambi (per es. NZZ 9.05, 22.05, 30.05; TA 9.05, 21.05 e BK 10.05). Il tema ricorre anche in alcune notizie della rubrica Estero, in quanto alla fine di giugno del 2003 l'Italia, rappresentata dal premier Berlusconi, ha assunto il semestre di presidenza dell'UE e a quell'epoca Romano Prodi era ancora presidente della Commissione europea.

Le notizie 'altre' riguardano per es. aspetti giudiziari delle relazioni economiche tra Svizzera e Italia (LT 3.05, 19.05, TA 19.05); LT (6.05) propone anche un'analisi dell'industria svizzera del turismo nella quale si accenna anche al Ticino (in ragione del fatto che il consigliere agli stati Dick Marty è presidente di "Svizzera Turismo").

LT, la NZZ e il TA sono chiaramente i tre giornali più interessati a pubblicare notizie di economia dell'italianità. A livello qualitativo è comunque la NZZ ad offrire la migliore trattazione del tema, con testi più articolati e approfonditi: nella 'categoria aziende' si vedano almeno gli Articoli sul presidente della Tiscali Renato Soru (5.05) e sulla sede siciliana della STMicroelectronics (31.05);

⁴⁷ Il BK pubblica curiosamente nella rubrica di Economia la notizia dell'apparizione nel tribunale milanese di Silvio Berlusconi; gli altri giornali la collocano invece in Estero.

per il tema delle finanze italiane gli Articoli sulle divergenze tra i sindacati (9.05) e sulle proposte di nuovi sgravi fiscali fatte da Berlusconi (15.05).

3.4 L'italianità nella rubrica Cultura

Tab. 3.4 - Cultura

	musica	mostre	cinema	letteratura	turismo	media	conferenze	teatro	altro	TOT
NZZ	9	4	2	6	3	2	3	1	1	31
LT	7	7	6	4	-	-	-	-	6	30
TA	3	1	3	-	4	2	1	-	-	14
BD	1	2	1	1	4	1	-	1	1	12
BK	4	2	3	-	-	-	-	1	1	11
BZ	4	-	-	2	2	-	-	-	-	8
TOT	28	16	15	13	13	5	4	3	9	106

Il dato principale che scaturisce dalle osservazione sulla rubrica culturale è che nella stampa confederata non traspare un'immagine dell'italianità come 'terra d'artisti', come luogo o emblema di cultura. Lo si vedrà meglio osservando le recensioni ai film e ai libri commentate nel prossimo capitolo, ma in generale nelle notizie che abbiamo letto non abbiamo trovato particolari apprezzamenti per la cultura dell'italianità.

Le pagine culturali dei giornali non sono particolarmente ricche di notizie sull'italianità, ma si consideri che la Cultura ha anche tempi giornalistici diversi dal resto della cronaca, più dilatati della scadenza giornaliera, tant'è che molti giornali accanto alla pagina quotidiana allegano degli inserti settimanali più corposi (per es. "NZZ Ticket", "Der kleine Bund" o "Le samedi culturel" di LT).

Essendo meno legata ai fatti di cronaca la rubrica culturale presenta più spesso di altre dei contenuti diversi da giornale a giornale ed è più raro trovare la stessa notizia in più testate. A differenza per es. della rubrica Estero o dello Sport, per le quali possiamo dire che i giornali confederati propongono *una* cronaca dell'italianità, per la Cultura ci sono *più* cronache. Questa maggiore indipendenza dal 'dovere di cronaca' comporta però anche degli svantaggi, tant'è che un evento come il salone del libro di Torino, un fatto che potenzialmente potrebbe 'fare notizia' ovunque, nella realtà è trattato solo da due giornali. D'altro canto osserviamo che nelle cronache del 16 maggio quattro giornali parlano del libro di Oriana Fallaci *La rabbia e l'orgoglio*, ma non nella rubrica Cultura, bensì in Estero, e non parlano del libro dal punto di vista letterario, ma perché lo stesso è diventato oggetto di un caso giudiziario a Ginevra;⁴⁸ può essere significativo che l'unica circostanza nella quale più giornali parlano contemporaneamente dello stesso libro, non sia una circostanza culturale in senso stretto, ma appunto giuridica.

⁴⁸ La notizia è apparsa il 16.05 nelle rubriche Estero di quattro giornali: in forma di articolo sulla NZZ (p.14) e sul TA (p.11) e in forma di Breve sulla BZ (p.8) e sul BK (p.3).

In base ai temi trattati nelle cronache culturali non è possibile individuare un'immagine dell'italianità o per lo meno degli argomenti di interesse generale. Abbiamo però osservato per es. una minima ricorrenza del tema 'emigrazione' in tre diversi articoli della NZZ: la cronaca di un convegno di scrittori (13.05, p.54), le recensioni (21.05, p.53) di alcuni libri presentati a Torino, dove però l'emigrazione era il *fil rouge* di tutto il salone, e infine la recensione al film *Solino* (30.05, p.63). Tenendo conto che nella Svizzera tedesca l'immigrazione italiana è stata ed è una delle vie di contatto con l'italianità, è possibile che la presenza di questo tema nelle cronache non sia casuale, ma significativa anche rispetto all'immagine della stessa italianità.

Un altro esile *fil rouge* individuabile nella rubrica culturale è rappresentato dalla Sicilia; se ne parla diffusamente in prospettiva turistica nel TA (7.05, p.64) prendendo spunto dal film *Il postino* (ambientato appunto sull'isola Salina), di origine siciliana è anche la famiglia di emigranti protagonista del film *Solino*, su quest'isola arriva il *Viaggio a Misterbianco* del regista Poloni (NZZ, TA, BD, 5.05) ed è siciliano lo scrittore Camilleri, di cui troviamo due distinte recensioni (BZ 6.05 e LT 10.05).

Le cifre presentate in tabella mostrano come NZZ e LT siano i giornali nettamente più interessanti alla cultura dell'italianità, pubblicando circa il doppio di notizie. Il tema più trattato, e l'unico sul quale tutti i giornali pubblicano qualcosa, è la musica, che ha quasi il doppio di notizie rispetto a cinema, mostre, letteratura e turismo.

Abbiamo cercato di capire se nelle pagine culturali si parla soprattutto delle opere, cioè se si pubblicano soprattutto recensioni a dischi, concerti, film, mostre, libri, oppure se anche qui prevale la cronaca *tout court* (come è per es. il caso per le notizie sulla morte del compositore Luciano Berio, o i resoconti dai festival).

Le notizie musicali si dividono a metà tra recensioni a dischi e concerti (15) e notizie sui musicisti (12); di queste ultime 5 sono necrologi per Luciano Berio, che è il musicista più citato (tutti i giornali tranne il BK danno notizia della sua morte). In generale l'interesse dei giornali per la musica italiana (solo una notizia riguarda il Ticino⁴⁹) è incentrato sulla 'classica' (20 notizie contro 5 di musica popolare⁵⁰) e in particolare sul genere dell'opera lirica (incontriamo i nomi di Giacomo Rossini, Amilcare Ponchielli, Domenico Scarlatti e Gaetano Donizetti). La musica contemporanea (classica o jazz) non è però del tutto negletta: oltre a Berio, in quattro distinti Articoli si parla dei compositori italiani Luigi Nono e Bruno Maderna e del ticinese Nadir Vassena, e per il jazz di Marco Trovesi.

Le notizie sulle mostre riguardano in 13 casi la pittura, con recensioni di esposizioni personali o antologiche (6 su pittori contemporanei e 6 su Leonardo da Vinci); due altre notizie parlano di aste

⁴⁹ Il TA (23.05, p.58) pubblica un Articolo sul compositore Nadir Vassena.

e una recensisce un'esposizione a Berlino di abiti dello stilista Giorgio Armani (BK 10.05, p.10). Nella maggior parte dei casi gli artisti sono italiani (tre le recensioni a ticinesi), ma le esposizioni hanno luogo soprattutto in Svizzera (una in Ticino, presso la Casa rotonda, in Val di Blenio) o in altri paesi (Parigi, Berlino, Londra). L'unica mostra italiana è segnalata dal BK (06.05, p.11), ma si tratta di un'esposizione a Venezia di opere del colombiano Botero. Il fatto di presentare soprattutto mostre in Svizzera si lega probabilmente a una funzione 'di servizio' delle notizie: i giornali informano i loro lettori su ciò che possono vedere vicino a casa.

Notiamo che l'artista più citato nelle cronache è Leonardo da Vinci, una 'sicura icona' della cultura italiana.⁵¹ Di una 'moda Leonardo' parla per es. il TA (27.05, p.53), recensendo il catalogo di una mostra: «Ein Zehn-Kilo-Wälzer ist das spektakulärste Beispiel für den Leonardo-Boom» [un 'mattoncino' di dieci chili è il più spettacolare esempio del boom Leonardo].

Del cinema e della letteratura ci occuperemo più in dettaglio nel cap. 4; qui ci limitiamo a dare qualche cifra. La cronaca cinematografica è decisamente più interessata agli avvenimenti che non alle opere, infatti troviamo solo 3 recensioni di film in programma nelle sale contro 12 notizie su festival e cinema in genere (nelle quali troviamo solo brevi cenni ai film); da notare che 5 notizie riguardano il festival di Locarno.

Nella cronaca letteraria troviamo 7 Articoli di recensioni a libri e 6 notizie su manifestazioni (festival, saloni del libro, conferenze) nelle quali si accenna ad altri scrittori e libri.⁵² Se consideriamo solo le recensioni, in totale si parla di 9 libri:⁵³ 5 edizioni originali (4 ticinesi, una italiana) e 4 traduzioni (2 in tedesco, 2 in francese). Rispetto ai generi troviamo 6 opere di narrativa, 2 saggi e un libro di gastronomia. Le recensioni ai libri dell'italianità sono poche; non abbiamo fatto un confronto statistico con il totale di libri recensiti, ma a titolo indicativo abbiamo osservato tre rubriche della NZZ nelle quali settimanalmente si pubblicano brevi schede di recensione: in maggio troviamo 62 schede di cui solo 3 riguardano scrittori italo-foni (Eco, Bettetini e Grimod).⁵⁴ Si tenga conto che la NZZ è il giornale più attento alla cultura e ai libri dell'italianità.

Questa rapida rassegna delle cronache culturali ci permette di dire che in genere nei giornali c'è più interesse verso le opere che non verso altri fatti, ma molto dipende dall'argomento: per es. la cronaca cinematografica e, in misura minore quella musicale, contengono più notizie 'mondane' che non la cronaca letteraria o pittorica. Rispetto alle arti annotiamo ancora l'interesse pressoché

⁵⁰ Una sola notizia riguarda il Jazz e due la danza, conteggiata assieme alla musica per comodità nostra.

⁵¹ Nel maggio 2003 la presenza mediatica di Leonardo da Vinci, non è ancora legata al boom dei romanzi di Dan Brown.

⁵² Si veda il commento alla Tab. sinottica 4.12.

⁵³ Si veda la Tab. sinottica 4.11.

⁵⁴ Le rubriche sono pubblicate in data 3.05, p.68 (12 schede), 10.05, p.60 (12 schede), 17.05, p.64 (15 schede), 24.05, p.64 (12 schede) e 31.05, p.64 (11 schede).

nullo per il teatro: pochissime notizie e una soltanto riguardante uno spettacolo (*Un capitano della fantasia*, di Ferruccio Cainero, in BD, 20.05)⁵⁵.

Qualche annotazione conclusiva sul tema ‘turismo’, del quale i giornali trattati in genere in rubriche apposite (che noi abbiamo conteggiato sotto Cultura per praticità). Da notare innanzitutto che il turismo ha lo stesso numero di notizie della letteratura e un numero di poco inferiore al cinema e alle mostre; tra le notizie troviamo quattro Articoli di turismo culturale: due legati al cinema (TA 7.05, pp.64-65)⁵⁶ e due alla musica operistica (il BD 5.05, p.30 presenta una crociera con la cantante Cecilia Bartoli e la BZ 31.05, pp.48-49 descrive un itinerario tra Verona, Ravenna e Firenze con questo programma: «*Morgens baden, mittags ruhen, abends in die Oper*» [bagno al mattino, riposo a mezzogiorno e la sera l'opera]). Solo due sono invece gli Articoli a carattere gastronomico (il TA 28.05, p.74 presenta un agriturismo in Puglia e il 31.05, p.54 parla di alcuni vini del Chianti).⁵⁷ In genere le località turistiche presentate sono italiane (oltre ai siti già menzionati troviamo anche la Sicilia, il sud Tirolo, le Cinque Terre, Treviso), unica eccezione il reportage del BD (10.05, p.1, inserto speciale “Der kleine Bund”) sul villaggio di Terra Vecchia (sito in una delle valli laterali delle Centovalli). Invero la collocazione di questo testo sotto ‘turismo’ è impropria perché si tratta di un servizio su un centro terapeutico per giovani con problemi di tossicodipendenza che una fondazione bernese ha realizzato restaurando, negli anni '70, questo piccolo borgo di poche case abbandonate da un secolo e mezzo e cadute in rovina. È anche vero che in questo caso l'italianità della notizia è data solo dal luogo di provenienza, perché né l'argomento né le persone di cui si parla hanno a che vedere con essa.

3.5 L'italianità nella rubrica Sport

Tab. 3.5 - Sport

	calcio	cicl.	altro	TOT
NZZ	29	17	12	58
TA	26	20	6	52
BD	25	14	8	47
BZ	17	16	6	39
BK	31	18	13	62
LT	12	18	2	32
TOT	141	103	47	290

⁵⁵ Lo spettacolo è menzionato in un articolo che recensisce la rassegna bernese “Schweizer Theater Festival für Junges Publikum”. Le altre notizie teatrali riguardano i progetti di ristrutturazione del teatro San Materno di Ascona (NZZ 23.05, p.58) e l'edificio Theater Ticino, sito a Wädenswill (NZZ 3.05, p.46): citiamo questa notizia senza averla conteggiata perché attirati dal nome del teatro (che in origine era un ristorante condotto da un ticinese), ma a parte questo la notizia non ha che fare con l'italianità.

⁵⁶ Si veda il cap. 4.

⁵⁷ A questi si aggiungano però i tre Articoli su ristoranti zurighesi che offrono cucina italiana, pubblicati nelle pagine regionali (e da noi schedati sotto Interno, cfr. TA 9.05, p.23; 13.05, p.19; 30.05, p.19).

Lo sport, e in particolare calcio e ciclismo,⁵⁸ è il primo tema dell'italianità trattato dai giornali. Abbiamo già spiegato che l'alto numero di notizie è dovuto anche al particolare periodo osservato e al fatto che lo sport è uno degli argomenti più mediatizzati in generale; ciò non toglie che le cronache sportive dall'italianità sono abbondanti anche in ragione del fatto che per i media l'Italia è la terra della calcio. Anche se questo non è l'unico tassello dell'immagine mediatica dell'italianità, è indubbio che l'alto numero di notizie sportive contribuisce a diffondere e consolidare questa immagine non fosse altro che in forza della ripetizione. Si consideri poi che al dato quantitativo si aggiunge il fatto che in diversi articoli troviamo espressa a chiare lettere l'equazione Italia = calcio (ne discuteremo più in dettaglio nel cap. 5). A scanso di equivoci precisiamo subito che il calcio è l'unico tema che i giornali confederati non esitano a connotare come 'tipico' dell'italianità.

3.6 L'italianità nella rubrica Varia

Questa rubrica raccoglie notizie di diverso genere, quasi sempre sono testi brevi, che illustrano fatti più o meno 'curiosi'.

Tab. 3.6 - Varia

	giud./ nera	varia/ rosa	altro	TOT
BK	9	7	12	28
BD	8	3	9	20
BZ	7	-	7	14
NZZ	9	-	3	12
TA	6	2	2	10
LT	3	-	1	4
TOT	42	12	34	88

Come si vede abbondano le notizie di cronaca giudiziaria e nera; se sommassimo queste notizie a quelle pubblicate in Estero e Interno, il tema giudiziario supererebbe in numero anche le notizie di calcio. Questa constatazione non deve però indurre a facili conclusioni: nonostante le cifre non possiamo né vogliamo dire che dai giornali confederati traspare l'immagine di un'italianità 'criminosa'; il tema giudiziario non è trattato in quanto tipico dell'italianità, ma in quanto è un argomento giornalistico dei più comuni. Nella rubrica Varia esso costituisce addirittura un genere: la cronaca nera è un tema 'classico' delle notizie da ultima pagina, trattato indipendentemente dalla provenienza geografica della notizia (per dirla sbrigativamente in ultima pagina 'tutto il mondo è paese'). Ciò non toglie che l'alto numero di notizie di questo tipo e anche la facilità (o la faciloneria) con la quale vengono qui trattate (così come accade per il calcio), non possa indurre o in qualche

⁵⁸ LT è il solo giornale a interessarsi più di ciclismo che non di calcio. Nelle altre discipline sportive la presenza dell'italianità è pressoché nulla; la maggior parte di notizie concerne il disco su ghiaccio, sport fuori stagione in maggio, ma di cui troviamo alcune Brevi notizie sull'ingaggio di giocatori da parte delle due squadre ticinesi. Tra le notizie 'altre' segnaliamo almeno la pagina intera che la NZZ (31.05, p.53) dedica al Centro sportivo di Tenero, sede di un progetto federale a sostegno dello sport d'élite.

modo evocare a un'equazione del tipo italianità = criminalità. È un'osservazione che facciamo soprattutto in considerazione del basso contenuto informativo di queste notizie, un fatto che di per sé non giustificerebbe una loro presenza su un mezzo, qual è il giornale, che invece si vuole di informazione. È noto che le notizie da ultima pagina hanno lo scopo di 'divertire' e stuzzicare il lettore: in tal senso le notizie di omicidi, incidenti, oppure le 'love-stories' della cronaca rosa, mirano a soddisfare quel 'gusto un po' morboso' per questi fatti 'scabrosi' che buona parte dei consumatori di media, bene o male sviluppa.⁵⁹ E forse quel 'gusto' trova soddisfazione anche nel leggere della sparatoria nel municipio di Aci Castello (in provincia di Catania, Sicilia) dove un uomo ha ucciso cinque persone prima di togliersi la vita. La notizia è ripresa da tutti i giornali (3.05) e pubblicata appunto nella cronaca varia, con l'eccezione del BK che invece la colloca addirittura in prima pagina, scelta che non sorprende più di tanto se si pensa che il BK è anche definito giornale da *boulevard*. Rispetto a questo episodio non possiamo astenerci dal pensare che i giornali abbiano scelto questa notizia *anche* perché è avvenuta in Sicilia e in questo caso il 'gusto' del lettore trova soddisfazione nella conferma di quel cliché (ma il termine è improprio) che vuole l'isola italiana 'terra di delitti'.

L'altro genere tipico della rubrica varia è la cronaca rosa o di costume, un filone che nel caso dell'italianità è però poco sfruttato; il personaggio più gettonato dal cosiddetto *gossip* giornalistico è il cantante Eros Ramazzotti, noto anche per essere stato marito della *soubrette* svizzera Michelle Hunziker.

3.7 I mass media

In chiusura di capitolo vogliamo prendere in considerazione un gruppo di notizie (non legate a una precisa rubrica) nelle quali i giornali confederati mostrano attenzione verso i mass media italofofoni. Tale attenzione non è rilevante da un punto di vista quantitativo, ma per altri motivi. In primo luogo i giornali italiani e ticinesi sono citati come fonte delle notizie o come 'voci dell'italianità', cioè si riporta quanto dice la stampa italofofona per illustrare come l'italianità reagisce o commenta i fatti di cui è protagonista (si veda per es. la rassegna della stampa ticinese in merito alla 'polemica' sorta durante i festeggiamenti per il bicentenario).⁶⁰ L'attenzione della stampa confederata per quella italofofona dimostra anche un interesse di categoria: per es. nelle cronache dall'Italia si osserva (in modo critico e anche preoccupato) il doppio ruolo di Silvio Berlusconi, presidente del consiglio e

⁵⁹ Che questa sia una delle funzioni del giornalismo lo mostra il fatto che tutti i giornali hanno una rubrica di cronaca varia.

⁶⁰ A volte la stampa italofofona 'voce dell'italianità' lo è nel vero senso della parola, perché alcuni dei termini in italiano usati dai giornali confederati (per es. i nomignoli) sono riprese dai giornali italofofoni. Si veda per es. il TA (24.05, p.6): «Illy, den die Presse auch Signor Caffè nennt» [Illy, che la stampa chiama anche 'Signor Caffé']. Si veda il cap. 6.

capo della più importante azienda mediatica italiana.⁶¹ Si vedano per es. le notizie inerenti alle dimissioni del direttore del 'Corriere della sera' Ferruccio de Bortoli. Qui riprendiamo un brano pubblicato dal TA nelle pagine culturali:

Ferruccio de Bortoli ist nicht in einem Alter, in dem man sich freiwillig zur Ruhe setzt [...] de Bortoli, ein ausgewogener und liberaler Geist, musste sich in den letzten Monaten anhören, er führe die Zeitung des Mailänder Bildungsbürgertums wie ein "Kommunist". Die nachgerade groteske Betitelung stammte von Silvio Berlusconi, Italiens Premier und Medienunternehmer, dem der kritische Journalismus noch behagte, sei dieser noch so sachlich. (TA 31.05, p.47)⁶²

Sul tema 'Berlusconi e media' troviamo un'altra Breve del BD, pubblicata in Cultura:

Die internationale Organisation "Reporter ohne Grenzen" ist über die Situation der Medien in Italien besorgt. In einem Bericht ruft die Organisation das römische Parlament auf, eine "angemessene Lösung" für das Problem von Ministerpräsident Berlusconi's Interessenskonflikten im Medienbereich zu finden. Sie fordert vor allem Massnahmen, um Berlusconi's Einfluss auf die öffentlich-rechtliche RAI zu reduzieren. (*Zu viel Medien-Macht*, BD 2.05, p.11)⁶³

Anche il Ticino ha avuto un suo piccolo 'caso mediatico-politico' che i giornali confederati seguono: si tratta del fallimento del quotidiano "Ticino Oggi", ultimo capitolo della 'vicenda Maspoli' (si veda il cap. 4) di cui tutti i giornali danno conto ad eccezione del BK.

L'attenzione verso i media italofoeni non è però legata solo ai problemi. Segnaliamo per es. che le pagine culturali della NZZ (19.05) e del TA (20.05) pubblicano un necrologio del giornalista Luigi Pintor, redattore dell'"Unità" e cofondatore del "Manifesto". Questi scritti sono incentrati sulla figura e sugli scritti di Pintor (definito uno "spirito brillante", «brillanter Geist») e non accennano in nessun caso a questioni politiche o mediatiche (come ci si poteva aspettare data la natura dei due giornali in cui scrisse Pintor, non certo favorevoli al governo Berlusconi).⁶⁴ Un'attenzione verso i media italiani si riscontra anche nella rubrica di Economia che pubblica notizie su aziende come la berlusconiana Fininvest o Telecom Italia e Olivetti, attive nel settore della telecomunicazione. Infine va ricordato che tutti i giornali confederati pubblicano i palinsesti di alcune emittenti radiotelevisive italofoene (si veda il paragrafo 5.2).

⁶¹ Si veda il paragrafo 4.1.1

⁶² Ferruccio de Bortoli non è nell'età in cui ci si mette volontariamente a riposo [...]. De Bortoli, uno spirito equilibrato e liberale, ha dovuto sentirsi dire, negli ultimi mesi, che dirige il giornale dell'Intelligenza milanese come un 'comunista'. Così è stato chiamato, in modo quasi grottesco da S. Berlusconi, premier italiano e imprenditore dei media, al quale piacerebbe ancora il giornalismo critico, per quanto esso sia oggettivo.

⁶³ L'Organizzazione internazionale 'Reporter senza frontiere' è preoccupata per la situazione dei media in Italia. In un rapporto l'organizzazione esorta il Parlamento romano a trovare una "soluzione adeguata" al problema del conflitto di interessi del presidente del consiglio Berlusconi nell'ambito dei media. Richiede soprattutto l'adozione di misure atte a ridurre l'influenza di B. sui canali pubblici della RAI (*Troppo potere dei media*).

⁶⁴ Si pensi anche alle sue reiterate dichiarazioni sul 'pericolo comunista'.

4. Osservazioni su alcuni temi particolari

In questo capitolo vogliamo osservare alcuni fatti che più di altri hanno ricevuto l'attenzione della stampa confederata (più notizie su più giorni) per vedere in concreto cosa dicono le notizie dell'italianità. Abbiamo attinto da tre rubriche (Estero, Interno e Cultura): per la cronaca giudiziaria osserveremo le vicende di Silvio Berlusconi e il 'caso Maspoli', per la cronaca politica i festeggiamenti del bicentenario e la visita in Svizzera del presidente della Repubblica italiana Ciampi e per la cronaca culturale le notizie sul cinema e sulla letteratura. Per ogni tema abbiamo approntato delle tabelle sinottiche che raggruppano le notizie in questione.

4.1 L'italianità come cronaca giudiziaria

4.1.1 Le vicende di Berlusconi e di altri politici italiani

Le cronache italiane si occupano molto delle vicende giudiziarie di Silvio Berlusconi perché il 5 maggio il premier si recò presso il tribunale milanese per rilasciare una "dichiarazione spontanea" in merito ai fatti per i quali è indagato (Tab. 4.1). Questo episodio viene messo in relazione con due altri processi: la condanna a undici anni comminata a Cesare Previti (cfr. Tab. 4.2) e l'assoluzione di Giulio Andreotti dall'accusa di collusione con la mafia (Tab. 4.4). Altre notizie riguardano poi le riforme della giustizia promosse dal governo Berlusconi, la questione dell'immunità parlamentare e le polemiche per le accuse alla magistratura 'politicizzata' (Tab 4.3).

Tab. sinottica 4.1 - Il processo Berlusconi

LT, 05.05, p.5	<i>Berlusconi fera une déclaration à son procès.</i>	A - Breve	La deposizione spontanea al tribunale di Milano.
LT, 06.05, p.2	<i>Silvio Berlusconi, la stratégie d'affrontement.</i> Rubrica «L'homme du jour»	G - Art., 35	
LT, 06.05, p.4	<i>Silvio Berlusconi se défend des accusation de corruption en chargeant Romano Prodi.</i>	G - Art., 85	
NZZ, 6.05, p.1	<i>Auftritt Berlusconis vor Gericht.</i>	rim.	
NZZ, 6.05, p.2	<i>Auftritt Berlusconis vor Gericht.</i>	G - Art., 70	
TA, 6.05, p.1	<i>Berlusconi vor dem Richter.</i>	G - rim., 20	
TA, 6.05, p.3	<i>Berlusconi dreht den Spiess um.</i>	G - Art., 110	
BD, 6.05, p.3	<i>Regierungschef vor Gericht.</i>	A - Art., 60	
BZ, 6.05, p.4	<i>Berlusconi vor Gericht.</i>	A - Breve	
BK, 6.05, p.5	<i>Berlusconi kam ins Schwitzen.</i> Nella rubrica Economia.	A - Art., 20	
LT, 07.05, p.10	<i>Affaire Berlusconi. Romano Prodi n'est pas inquiet.</i>	A - Breve	
BD, 10.05, p.4	<i>50 Sekunden bringen Berlusconi in Wut.</i> <i>Aus einem Zwischenruf vor Gericht wird eine Staatsaffäre ums Staatsfernsehen.</i>	G - Art., 90	
BZ, 10.05, p.8	<i>In Italien steigt die Fieberkurve.</i>	G - Art., 115	
BK, 14.05, p.2	<i>Beleidigter Berlusconi droht mit Klagen.</i>	A - Breve	
NZZ, 10.05, p.1	<i>Erneut Verschiebung im Berlusconi-Prozess gefordert. Angeblich neues Beweismaterial.</i>	A - Art., 10	
NZZ, 17.05, p.1	<i>Ein Extra-Verfahren für Berlusconi in Mailand. Gericht sieht Terminprobleme.</i>	A - Art., 25	Nuovo rinvio a giudizio.
BZ, 17.05, p.5	<i>Berlusconis Etappensieg.</i>	A - Breve	

Nelle prossime pagine cerchiamo di illustrare come i vari giornali parlano del processo a Berlusconi; se in linea di massima tutti esprimono un giudizio critico, le modalità nel dare la notizia variano, naturalmente, a seconda della linea del giornale.

Prendiamo le cronache della deposizione di Berlusconi al tribunale di Milano (6.05). Tutti pubblicano la notizia. BZ, BD, BK scrivono un rendiconto stringato affidandosi alle agenzie, la testata basilese relega la notizia fra le Brevi (riprendendola però più ampiamente il giorno 10; lo stesso farà il BD).⁶⁵ Anche il BK è piuttosto sbrigativo: il breve Articolo è redatto con il consueto taglio ‘popolare’ evidente fin dal titolo, *Berlusconi kam ins Schwitzen* [B. suda freddo; lett. “comincia a sudare”], che fa da didascalia a una foto a colori raffigurante appunto il primo ministro a colloquio con i giudici nell’atto di asciugarsi il sudore dalla fronte. I fatti che hanno portato Berlusconi in tribunale sono presentati per sommi capi (grassetto originale):

Der Fall liegt 18 Jahre zurück: Um sich die staatliche Lebensmittel-Firma SME zu sichern, **soll der Geschäftsmann Berlusconi laut Staatsanwalt einen Richter in Rom bestochen haben.** / Alles falsch, sagt der heute 66-jährige Ministerpräsident. Er habe die SME aus reiner Vaterlandsliebe kaufen wollen, nicht aus geschäftlichen Gründen. **“Mein Verhalten war beispielhaft, ich bin stolz darauf”**, tönte Berlusconi vor Gericht. (BK 6.05, p.5)⁶⁶

Se da un lato questo taglio popolare può apparire eccessivamente superficiale, va però anche detto che il BK non ‘sfrutta’ il caso Berlusconi in maniera scandalistica, anzi lo ignora quasi completamente; del resto questa testata si interessa poco alla cronaca politica estera (si vedano i dati nella Tab. 1.2).

NZZ, TA e LT pubblicano invece notizie più articolate e affidate ai corrispondenti. Il primo giornale adotta un approccio più ‘neutrale’ scrivendo un testo simile (per stile) a un dispaccio d’agenzia, mentre gli Articoli del TA e di LT sono più incisivi. vediamo come i tre giornali presentano gli antefatti che hanno portato Berlusconi in tribunale.

Bei diesem Fall geht es um die Privatisierung des Lebensmittel-Giganten Sme durch den Staatskonzern Iri. Der Präsident der EU-Kommission, Prodi, hatte Mitte der achtziger Jahre an der Iri-Spitze gestanden, und unter ihm war 1985 ein Abkommen zustande gekommen, gemäss welchem der Unternehmer De Benedetti das Lebensmittel-Imperium für 497 Milliarden Lire übernehmen sollte. Der Regierung unter Ministerpräsident Craxi war dies zu wenig, und eine Gruppe von Industriellen um Berlusconi reichte eine Offerte ein, die um 100 Milliarden Lire höher lag. (NZZ 6.05, p.2)⁶⁷

⁶⁵ Ricordiamo che BD e BZ hanno il medesimo corrispondente dall’Italia.

⁶⁶ Il caso rimonta a 18 anni fa: per assicurarsi l’azienda alimentare statale SME, l’uomo d’affari Berlusconi, secondo il procuratore della repubblica, deve aver corrotto un giudice a Roma. Tutto falso, dice l’oggi 66enne presidente del consiglio. Avrebbe voluto comperare la SME per puro amor di patria, non per motivi commerciali. “Il mio comportamento è stato esemplare, ne sono orgoglioso”, ha detto [lett. ‘si è vantato’] B. in tribunale.

⁶⁷ In questo caso si tratta della privatizzazione del gigante alimentare Sme da parte del colosso industriale statale Iri. Il Presidente della Commissione Europea, Prodi, è arrivato alla testa del gruppo alimentare a metà degli anni ottanta, e sotto la sua direzione, nel 1985, è stato firmato un accordo secondo il quale l’industriale De Benedetti avrebbe dovuto rilevare l’impero alimentare per 497 miliardi di lire. Secondo il governo Craxi era troppo poco, e un gruppo di industriali gravitanti attorno a Berlusconi ha fatto un’offerta superiore di 100 miliardi di lire.

Se quella della NZZ è una sorta di cronistoria impersonale, LT e il TA riprendono invece direttamente le parole e il punto di vista di Berlusconi. Il giornale ginevrino parla di “versione esplosiva” [«version explosive»] dei fatti, il TA di “stoccata” [Seitenhieb] a Prodi facendo appunto riferimento alle velate accuse che il primo ministro ha rivolto a Prodi: «[Berlusconi a ainsi laissé entendre que dans le cadre de l'affaire SME c'est [Prodi] qui devrait se trouver à sa place dans le box des accusés».⁶⁸

LT è l'unico a dare la notizia della comparsa in tribunale di Berlusconi il giorno stesso in cui avviene (il 5) e il giorno successivo, accanto alla cronaca del processo, pubblica anche un ritratto del primo ministro italiano nella rubrica «L'homme du jour»:

Personnage atypique, issu du monde des affaires et de la communication [...] Volontiers bagarreur, il a déjà laissé entendre que en cas de condamnation, il ne démissionnerait pas de son poste de premier ministre mais que au contraire, il demanderait la dissolution du parlement et le retour devant les électeurs, dans l'espoir d'y obtenir un plébiscite. (LT 6.05, p.2)⁶⁹

Questa apparizione in tribunale ha avuto anche uno strascico aneddótico: Berlusconi fu dileggiato da un dimostrante che lo tacciò di essere un “buffone”. Si tratta di un episodio marginale che però ha avuto una risonanza mediatica notevole sia in Italia sia nelle testate svizzere.⁷⁰ Il corrispondente della NZZ vi dedica qualche riga senza entrare in dettagli:

Als er [Berlusconi] das Gerichtsgebäude verliess, deckte ihn ein Demonstrant mit Schimpfworten ein und rief ihn dazu auf, sich den Richtern wie jeder Normalbürger zu stellen. Der Regierungschef reagierte sichtlich ungehalten und wies die anwesenden Carabinieri an, die Personalien des Unruhestifters aufzunehmen; mittlerweile hat Berlusconi auch bereits eine Beleidigungsklage eingereicht. (NZZ 6.05, p.2)⁷¹

BD, BZ e TA danno invece molto rilievo all'episodio collocandolo ad apertura di Articolo, ‘drammatizzando’ la scena tramite il discorso diretto e spiegando il senso letterale dell'improprio.

Als Silvio Berlusconi am Montag den Mailänder Gerichtssaal [...] verliess, erhob sich die Stimme eines empörten Bürgers aus dem Pulk von Journalisten und Bodyguards: “Lass dir den Prozess machen, du Possenreisser, respektier die Gesetze!” Italiens Premier verlor die Haltung und forderte die Carabinieri unwirsch auf, die Daten des Mannes zu erfassen. Er wolle ihn verklagen. (TA 6.05, p.3)⁷²

Hanswurst oder Schlumpf? Was beleidigt mehr? Der Angeklagte Silvio Berlusconi hatte aus dem Mailänder Prozesspublikum den Zuruf gehört: “Du Hanswurst (buffone), stell dich deinen Verfahren. Oder du wirst noch enden wie Ceausescu”. Der unfreundliche Wahrsager will aber nur gerufen haben: “Du Schlumpf (puffone)”. Er habe dabei an die niedrige Statur und die Neigung des prominenten Beschuldigten zum Witzerszählen

⁶⁸ [Berlusconi] ha fatto così capire che al suo posto dovrebbe esserci [Prodi] al banco degli accusati.

⁶⁹ Personaggio atipico, proveniente dal mondo degli affari e della comunicazione [...]. Volentieri litigioso, ha già fatto capire che in caso di condanna non darebbe le dimissioni dalla sua carica di primo ministro, ma al contrario chiederebbe lo scioglimento del parlamento e il ritorno davanti agli elettori, nella speranza di ottenere un plebiscito.

⁷⁰ Si vedano anche gli Articoli del 21.05 nella rubrica Cultura della NZZ (p.53) e della BZ (p.37) commentati al paragrafo 4.3.2.

⁷¹ Quando Berlusconi ha lasciato il tribunale, un dimostrante l'ha coperto di ingiurie esortandolo a presentarsi davanti ai giudici come un normale cittadino. Il capo del governo ha reagito in modo palesemente irritato dicendo ai carabinieri presenti di prendere i connotati del sobillatore; nel frattempo Berlusconi ha già sporto querela.

⁷² Quando S. Berlusconi, lunedì, ha lasciato il tribunale milanese, dal gruppo di giornalisti e guardie del corpo si è alzata la voce di un cittadino indignato. “Fatti processare, buffone, rispetta le leggi!”. Il Premier ha perso le staffe e ha detto in modo sgarbato ai carabinieri di prendere i dati dell'uomo perché voleva denunciarlo.

gedacht. Regierungs- und Medienchef Berlusconi jedenfalls fand dies überhaupt nicht witzig, rief nach der Polizei. Und jetzt ist der Teufel los. (BD 10.05, p.4)⁷³

L'aneddoto giustifica anche il ricorso al registro popolare, come nella chiusa del BD appena trascritta o al registro familiare, come nel titolo del TA: *Berlusconi dreht den Spiess um* [B. ritorce le accuse]).

LT e BK non registrano questo episodio, ma il secondo, qualche giorno dopo, riporta un fatto analogo:

Silvio Berlusconi [...] will all jene Personen anzeigen, die ihn in seiner Funktion als Premierminister beleidigen. Der Grund: Bei einem Besuch in der Apulischen Stadt Bari hatte ihn eine Gruppe von Globalisierungsgegner beschimpft und als "Clown" bezeichnet. "Ich werde nicht kritisiert, sondern regelrecht verleumdet", beklagt sich Berlusconi. (BK 14.05, p.2)⁷⁴

La vicenda giudiziaria di Berlusconi, così come la condanna a Cesare Previti, sono fatti che hanno prodotto una serie di reazioni nel mondo politico italiano, reazioni che i giornali seguono con attenzione soprattutto alla luce delle riforme giudiziarie o dei veementi attacchi alla magistratura.

Tab. sinottica 4.2 - La condanna a Previti

LT, 01.05, p.4	<i>Silvio Berlusconi éclaboussé par la condamnation d'un de ses proches.</i>	G - Art., 130	La condanna a Previti e le possibili implicazioni giudiziarie per l'imminente processo a Berlusconi.	
BD, 1.05, p.4	<i>Berlusconi-Anwalt in Not. Der Abgeordnete Cesare Previti soll wegen Richterbestechung elf Jahre ins Gefängnis</i>	G - Art., 90		
BD, 1.05, p.4	<i>Böses Erwachen für das Tessin?</i>	A - riq., 45		
BD, 1.05, p.4	<i>Die Prozesse des Silvio Berlusconi.</i>	A - riq., 45		
LT, 2.05, p.5	<i>Appel au respect des jugements.</i>	A - Breve		
BZ, 2.05, p.4	<i>Hartes Urteil für Previti. Die Verurteilung von Ex-Minister Previti zu elf Jahren Haft wegen Richterbestechung erhöht den politischen Druck auf Italiens Justiz.</i>	G - Art., 40		
BZ, 2.05, p.4	<i>Rechtsfreie Räume für Herrschende.</i>	G - Art., 40		
TA, 2.05, p.1	<i>Silvio Berlusconi attackiert Justiz.</i>	G - rim., 20		
TA, 2.05, p.5	<i>Berlusconi Mythos wankt.</i>	G - Art., 150		
TA, 2.05, p.5	<i>"Cesarone", der Masslose.</i>	G - riq., 50		
NZZ, 2.05, p.5	<i>Gefängnis für einen Vertrauten Berlusconi. Der italienische Regierungschef in Bedrängnis.</i>	G - Art., 110		
BZ, 31.05, p.4	<i>Previti droht neue Strafe.</i>	A - Breve		Conferma della condanna a Previti.
NZZ, 31.05, p.9	<i>Elf Jahre haft für den Abgeordneten Previti gefordert.</i>	A - Art., 20		
TA, 31.05, p.5	<i>Elf Jahre Haft für Previti.</i>	A - Breve		

Tabella 4.3 - Riforme giudiziarie e attacchi alla magistratura

TA, 8.05, p.3	<i>Berlusconi: Justizreform.</i>	A - Breve + rim. a p. 5	Le riforme giudiziarie; la questione dell'immunità.
---------------	----------------------------------	-------------------------	---

⁷³ Buffone o Puffo? Cos'è più offensivo? L'accusato S. Berlusconi si è sentito gridare dal pubblico presente al processo milanese: "Tu, buffone, fatti processare o farai la fine di Ceausescu". Lo sgarbato indovino sostiene di aver detto solamente: "Tu, puffone". Avrebbe pensato in questo caso alla bassa statura e alla propensione del noto accusato a raccontare barzellette. Il capo del governo e dei media B. non ha però trovato divertente l'episodio e ha chiamato la polizia. E ora si scatena un pandemonio.

⁷⁴ Silvio Berlusconi [...] vuole denunciare tutti coloro che lo oltraggiano nella sua funzione di primo ministro. Il motivo: durante una visita nell'apula città di Bari, un gruppo di antiglobal lo aveva oltraggiato definendolo un "clown". "Non si tratta di critiche ma di una vera e propria ingiuria", ha deplorato Berlusconi.

TA, 8.05, p.5	<i>Berlusconi pocht auf Immunität.</i>	G - riq., 30	
LT, 08.05, p.1	<i>Justice: la riposte de Silvio Berlusconi.</i>	rim. a p.7	
LT, 08.05, p.7	<i>Pour échapper à son procès, Silvio Berlusconi cherche à rétablir l'immunité parlementaire.</i>	G - Art., 125	
NZZ, 9.05, p.2	<i>Berlusconi kündig in Italien Justizreform an.</i>	A - Art., 20	
NZZ, 30.05, p.1	<i>Immunität für Berlusconi.</i>	A - Art., 25	
LT, 12.05, p.7	<i>Nouveau réquisitoire de Berlusconi.</i>	A - Breve	Gli attacchi alla magistratura.
BD, 12.05, p.3	<i>Berlusconi Rundumschläge. Mit Vorwürfe an andere versucht Italiens Regierungschef abzulenken</i>	G - Art., 85	
NZZ, 22.05, p.2	<i>Inspektoren aus Rom bei den Mailänder Justizbehörden. Entrüstung bei der Opposition.</i>	A - Art., 20	
TA, 22.05, p.3	<i>Racheakt gegen Italiens Justiz.</i>	G - Art., 75	
LT, 31.05, p.5	<i>Silvio Berlusconi organise sa contre-attaque face aux juges.</i>	A - Art., 80	

Nelle notizie le riforme giudiziarie o la questione dell'immunità sono spiegate dal punto di vista tecnico e storico,⁷⁵ ma il tema suscita l'interesse dei media soprattutto alla luce della condanna a Previti e alle possibili implicazioni per Berlusconi. I giornali confederati non esitano infatti a sottolineare che queste sono riforme *ad personam* (per ripetere una formula impiegata negli articoli), messe in atto dai legislatori di 'Forza Italia' per favorire il loro *leader* Berlusconi; con lo stesso movente si spiegano anche gli attacchi alla magistratura.

In seguito alla condanna a Previti LT (1.05, p.4) parla di "scontro violento tra governo e giustizia" e riporta le dichiarazioni di Berlusconi "che denuncia una persecuzione politico-giudiziaria" e del portavoce di Forza Italia Sandro Bondi per il quale "è stata una giornata cupa per la giustizia italiana". Qualche giorno dopo LT riprende il tema con una Breve d'agenzia:

Le chef du gouvernement italien Silvio Berlusconi s'est lancé, dimanche devant des responsables locaux de son parti, Forza Italia, à Udine, dans un nouveau violent réquisitoire. Il a vertement critiqué les "magistrats politisés", l'opposition de gauche "attirée par les dictateurs" et la télévision publique "partisane". Le discours de Berlusconi a lancé la campagne pour les élections partielles du 25 mai. (LT 12.05, p.7)⁷⁶

La BZ 2.05, p.4 parla di "reazioni smodate" e teme siano solo "un assaggio [einen Vorgeschmack] dell'Inferno" che potrebbe scatenarsi qualora il capo del governo Berlusconi fosse condannato per le accuse di corruzione, il giornalista aggiunge però sarcasticamente che "bisognerà aspettare a lungo, molto a lungo per vedere la fine di questo processo, forse fino 'al giorno del mai'".⁷⁷

Del medesimo tenore anche lo scritto del BD:

⁷⁵ Si spiega che l'immunità concerne la sospensione (in nome dell'interesse superiore del paese) delle procedure giudiziarie per chi occupa le più alte cariche di governo; l'immunità fu abolita all'epoca di 'mani pulite' - primi anni '90. Una prima proposta di reintrodurla fu fatta dal ministro di centro sinistra Maccanico, ma fu bocciata dalla destra, che ora vorrebbe reintrodurla, estendendola anche ai parlamentati.

⁷⁶ Il capo del governo italiano S. Berlusconi, domenica, davanti ai responsabili regionali del suo partito, Forza Italia ha lanciato una nuova violenta requisitoria. Ha aspramente criticato i "magistrati politicizzati", l'opposizione di sinistra "attratta dai dittatori", e la televisione pubblica "partigiana". Il discorso di B. a lanciato la campagna delle elezioni parziali del 25 maggio.

⁷⁷ «[...] wird man lange, sehr lange, vielleicht bis zum Sankt-Nimmerleins-Tag, auf das normale Ende dieses Verfahrens warten müssen».

Die “kämpfenden und politisierenden” Richter seien “ein Krebsgeschwür, das ausgemerzt werden muss”: Mit dieser neuerlichen Ausfälligkeit hat der italienische Ministerpräsident Silvio Berlusconi am Wochenende den Druck auf die Justiz erhöht. (BD 12.05, p.3)⁷⁸

Pur considerando l'enfasi giornalistica, è indubbio che espressioni come quella qui illustrate, risultano forti e indicative di un atteggiamento critico. Il giornale più pacato nei toni è la NZZ, che di fatti si affida sempre alle agenzie; il TA è invece il giornale più schierato ed esplicito anche nel linguaggio. Per es. il 2.05, il titolo in prima pagina dice: “Berlusconi attacca la giustizia” e nel cappello introduttivo all'Articolo ribadisce: “diffama la giustizia, chiama i suoi giudici ‘golpisti’. Berlusconi sta vacillando?”⁷⁹. Significativa anche la didascalia alla foto di questo testo, nella quale si dice che la pena comminata a Previti getta nuova luce sulla “carriera del lavapiatti Silvio B. [sic]”.⁸⁰ Il TA non è tenero nemmeno con Previti che chiama “Cesarone lo smodato” (“*Cesarone*”, *der Masslose*), il giornalista si premura di spiegare che il nomignolo deriva dalla sua “fatale inclinazione per una condotta di vita esagerata”,⁸¹ puntualmente illustrata con un aneddoto:

Stefania Ariosto [...] erzählte einmal in einer Gerichtsverhandlung, in ‘Cesarones’ luxuriösen Wohnung stünde im Foyer eine Skulptur mit einem mächtigem Phallus, den der Hausherr Gästen beim Abschied anzufassen gebiete. (TA 2.05, p.5)⁸²

Dal sapore aneddotico anche il ricorso alla lingua italiana, nella fattispecie a un termine che vuole forse alludere a un contesto malavitoso-mafioso (un gioco di parole su ‘padrino-padrone’), o per lo meno vuole sottolineare la sudditanza di Previti al ‘padre-padrone’ Berlusconi: «Nur schmierte Previti nicht für sich selbst [...]. Sondern für seinen Padrone. Für Berlusconi» [Previti non ha corrotto solo per sé [...] ma per il suo Padrone. Per B.]. Ipotizziamo un'allusione al contesto mafioso in seguito a un'altra notizia in cui il TA ricorre a un termine italiano connotato in tal senso (*vendetta*); la notizia riguarda un'ispezione che il ministro Tremonti ha ordinato presso il tribunale di Milano, guarda caso, scrive il giornalista, lo stesso dove Berlusconi è inquisito:

Das Repertoire der verleumdenden Verbalattacken gegen die Justiz hat Berlusconi längst ausgereizt. Nun gelüftet es ihn offenbar nach einer tatkräftigen Vendetta. (TA 22.05, p.3)⁸³

L'altro processo italiano che ha fatto notizia nel maggio del 2003 è quello tenutosi a Palermo e che ha visto Giulio Andreotti assolto dalle accuse di collusione con la mafia.

⁷⁸ I giudici “militanti e politicizzati” sarebbero un “cancro [lett. ‘ulcerazione carcinomatosa’] che bisogna estirpare”. Con questa recente ingiuria durante il fine settimana il Presidente del consiglio italiano S. Berlusconi ha aumentato la pressione sulla giustizia.

⁷⁹ «Er diffamiert die Justiz, nennt seine Richter “Putschisten”. Taumelt Berlusconi?»

⁸⁰ «Das Urteil wirft ein neues Licht auf die Tellerwäscher-karriere des Silvio B.»

⁸¹ «[...] ein fataler Hang zu unbescheidenem Lebenswandel»

⁸² Stefania Ariosto [...] raccontò una volta durante un'udienza, che nel lussuoso appartamento di ‘Cesarone’ si trovava nel foyer una scultura con un fallo imponente, che il padrone di casa chiedeva ai suoi ospiti di toccare prima di uscire dalla porta.

⁸³ Il repertorio degli attacchi verbali offensivi nei confronti della Giustizia Berlusconi l'ha da tempo esaurito. Ora ha una gran voglia di una vendetta efficace.

Tab. sinottica 4.4 - L'assoluzione di Andreotti

NZZ, 3.05, p.3	<i>Der Ex-Ministerpräsident Andreotti freigesprochen. Urteil eines Berufungsgerichts in Sizilien.</i>	A - Breve
TA, 3.05, p.3	<i>Andreotti entlastet.</i>	A - Breve
BD, 3.05, p.5	<i>Andreotti freigesprochen.</i>	A - Art., 25
BZ, 3.05, p.4	<i>Andreotti wieder freigesprochen.</i>	G - Art., 115
LT, 4.05, p.6	<i>Collusion avec la mafia: Giulio Andreotti blanchi.</i>	G - Art., 100
BZ, 5.05, p.5	<i>Andreotti sarkastisch, Berlusconi kampfeslustig.</i>	G - Art., 110
BZ, 5.05, p.5	<i>Berlusconi, der Wüterich.</i>	G - Art., 45

Tutti i giornali ad eccezione del BK ne danno notizia, ma in effetti solo LT e BZ se ne occupano in maniera articolata, e per es. non mancano di sottolineare la contraddizione tra questa assoluzione e il verdetto emesso qualche mese prima a Perugia che condannava Andreotti (accusato assieme al boss mafioso Gaetano Badalamenti) a 24 anni di carcere per l'omicidio del giornalista Pecorelli:

Il sera par conséquent très difficile d'expliquer à l'opinion publique comment Giulio Andreotti peut être condamné pour meurtre avec un mafieux notoire à Pérouse et innocenté de l'accusation de complicité avec la Pieuvre à Palerme. (LT 4.05, p.6)⁸⁴

BZ e LT collegano questa notizia con i processi a Previti e Berlusconi.⁸⁵ LT si sofferma sugli aspetti politici e giudiziari, sottolineando per es. il doppio ruolo dell'avvocato Pecorella, difensore di Berlusconi e presidente della Commissione giustizia in parlamento:

Enfin, cette sentence intervient trois jours après la condamnation d'un proche collaborateur de Silvio Berlusconi [...] Lui-même en ligne de mire de la justice, le chef du gouvernement a ainsi publiquement attaqué les procureurs [...] Alors que Silvio Berlusconi doit répondre lundi de l'accusation de corruption de magistrats, son avocat, Gaetano Pecorella, qui est aussi le président de la Commission de justice au parlement, a commenté le verdict contre Andreotti [...] Quant à Berlusconi, il s'est félicité de l'acquittement d'Andreotti, victime selon lui de "magistrats politisés alliés à des politiciens partisans d'une justice expéditive". (LT 4.05, p.6)⁸⁶

La BZ propone un ritratto 'in parallelo' tra i due politici a processo, sottolineandone le differenze fin dal titolo: "Andreotti sarcastico, Berlusconi battagliero":

Während Silvio Berlusconi, auch er ein Angeklagter wegen Richterbestechung, und Cesare Previti seit Jahren die Justiz attackieren, hat Andreotti sich immer als ein korrekter Angeklagter präsentiert. Er hat nicht seine Contenance und Neigung zu sarkastischen Bemerkungen verloren und immer wieder behauptet, er habe den Glauben an die Gerechtigkeit bewahrt. (BZ 5.05, p.5)⁸⁷

Dal confronto "la vecchia volpe" Andreotti (come lo chiama la BZ) esce senz'altro meglio di Berlusconi "l'irascibile (lett. il brutto)":

⁸⁴ Sarà dunque molto difficile spiegare all'opinione pubblica come Giulio Andreotti può essere condannato per un omicidio con un noto mafioso a Perugia e prosciolto dall'accusa di complicità con la piovra di Palermo.

⁸⁵ La NZZ (6.05, p.2) ne parla in occasione dell'apparizione di Berlusconi in tribunale.

⁸⁶ Infine, questa sentenza interviene tre giorni dopo la condanna di uno stretto collaboratore di S. Berlusconi [...]. Egli stesso nel mirino della giustizia, il capo del governo ha quindi attaccato pubblicamente i procuratori [...] Mentre S.B. deve rispondere lunedì all'accusa di corruzione di magistrati, il suo avvocato, Gaetano Pecorella, che è anche il presidente della Commissione di giustizia in parlamento, ha commentato il verdetto contro Andreotti [...]. Quanto a Berlusconi, si è rallegrato per l'assoluzione di Andreotti, vittima secondo lui dei "magistrati politicizzati alleati a dei politici partigiani di una giustizia sommaria".

Über die strengen Immunitätsregeln, die er als nächste Massnahme ad personam schnell durchpeitschen möchte, hätte man früher diskutieren können, aber nicht jetzt im Nachhinein, nicht als Notbremse und rettendes Geschenk. Der Wüterich ist dabei, immer grösseren Schäden anzurichten - für Italien uns schliesslich für sich selbst. (BZ 5.05, p.5)⁸⁸

Gli Articoli sul processo Andreotti sono interessanti anche per quello che non dicono: date le implicazioni con la mafia e data la sede processuale (Palermo), ci si sarebbe potuti aspettare il ricorso a qualche cliché, a qualche parola marcata in questo senso, cosa che invece non accade. Se scorriamo semplicemente i titoli vi ritroviamo termini giuridici come *entlastet* [scagionato], *freigesprochen* [assolto]. La stessa parola *mafia* si ritrova solo nel titolo di LT, l'unico giornale in cui forse si è voluto fare un gioco con il termine *bianchi* (“scagionato” in senso figurato), ma che per es. nell'espressione *argent bianchi* designa il cosiddetto “denaro sporco, perché di provenienza criminale, e appunto ‘sbiancato’, ‘lavato’”. Ad ogni modo questo esempio, così come i casi di *padrone* e *vendetta* citati poc’anzi, sono sporadici e non significativi di una tendenza.

4.1.2 Il ‘caso Maspoli’

Il fatto di cronaca svizzero-italiana più seguito nel mese di maggio 2003 è la vicenda di Flavio Maspoli, che aveva indetto un referendum popolare contro il finanziamento di un impianto di smaltimento dei rifiuti, ma non avendo raccolto un numero sufficiente di firme, ne aveva falsificate un certo numero. Nei giorni dal 15 al 31 maggio e con frequenza giornaliera fino al 22, troviamo almeno una testata con una notizia inerente a questo fatto. In totale sono stati scritti 22 Articoli e 17 Brevi. Il quotidiano con più notizie è LT (8, ma 6 sono Brevi), quello con meno è il BK (5 notizie, un solo Articolo). Se teniamo conto della forma delle notizie i giornali che danno più spazio alla vicenda sono il BD (7 notizie, 6 Articoli, uno dei quali pubblicato nell'inserito speciale “Der kleine Bund”), la BZ e la NZZ (6 notizie, 5 Articoli).

Tab. sinottica 4.5 - Il ‘caso’ Maspoli nei giornali confederati

NZZ, 15.05, p.16	<i>Maspolis letzter Streich?</i>	G - Breve	La scoperta delle firme false.
TA, 15.05, p.8	<i>Maspolis Bluff.</i>	A - Breve	
BD, 15.05, p.6	<i>Flavio Maspolis letzter Flop</i>	G - Art., 80	
BZ, 15.05, p.10	<i>Onorevole Maspolis vorerst letzter Flop.</i>	G - Art., 70	
LT, 15.05, p.14	<i>Flavio Maspoli critiqué.</i>	A - Breve	
LT, 16.05, p.15	<i>Du firmament politique à l'enfer, la fuite en avant de Flavio Maspoli.</i>	G - Art., 120	
NZZ 17.05 p.14	<i>Nationalrat Maspoli fälscht Referendums-Unterschriften. Strafverfahren eröffnet.</i>	A - Art., 30	L'ammissione di colpa.
TA, 17.05, p.6	<i>Politskandal um Flavio Maspoli.</i>	A - Art., 35	
BD, 17.05, p.7	<i>Maspoli gibt Fälschung zu.</i>	A - Art., 25	

⁸⁷ Mentre Silvio Berlusconi, anche lui accusato di corruzione di magistrati, e Cesare Previti, attaccano da anni la giustizia, Andreotti si è sempre presentato come un accusato corretto. Non ha perso il suo contegno né l'inclinazione per le osservazioni sarcastiche e ha sempre sostenuto di avere conservato la fede nella giustizia.

⁸⁸ Sulle severe regole di immunità, che vuole far approvare in tutta fretta come prossima misura *ad personam*, si sarebbe potuto discutere prima, ma non ora, a posteriori, non come freno di emergenza e come un regalo salvatore. L'irascibile [lett. il brutto] è pronto a causare danni ancora più grossi – nei confronti dell'Italia e anche nei confronti di se stesso.

BZ, 17.05, p.11	<i>Maspoli angeklagt.</i>	A - Breve	L'annuncio del ritiro dalle cariche politiche e i primi commenti alla vicenda.
BK, 17.05, p.3	<i>Maspoli "Ich habe Referendums-unterschriften gefälscht".</i>	A - Breve	
LT, 18.05, p.15	<i>Flavio Maspoli avoue avoir falsifié les signatures d'un référendum.</i>	A - Breve	
NZZ, 19.05, p.1	<i>Flavio Maspolis trauriges Ende.</i>	rim a p.13	
NZZ, 19.05, p.13	<i>Flavio Maspolis trauriges Finale. Nach Unterschriftenfälschung Rücktritt von allen Ämtern.</i>	G - Art., 105	
TA, 19.05, p.7	<i>Flavio Maspoli: Rücktritt von allen Ämtern.</i>	A - Breve	
BD, 19.05, p.5	<i>Flavio Maspoli am Ende.</i>	A - Art., 30	
BZ, 19.05, p.7	<i>Flavio Maspoli am Ende.</i>	G - Art., 70	
BK, 19.05, p.3	<i>Rücktritt. Maspoli weicht dem "extremen Druck".</i>	A - Breve	
LT, 19.05, p.15	<i>Flavio Maspoli se retire.</i>	A - Breve	
TA, 20.05, p.9	<i>Das langsame Zerbröckeln der Lega.</i>	G - Art., 110	
BD, 20.05, p.6	<i>Der Lega kommt gelegen. Der tiefe Fall von Nationalrat Flavio Maspoli.</i>	G - Art., 140	
BK, 20.05, p.7	<i>Flavio Maspoli in Herzkllinik eingeliefert.</i>	A - Art., 10	
LT, 20.05, p.12	<i>Flavio Maspoli hospitalisé.</i>	A - Breve	
TA, 21.05, p.9	<i>Referendum ungültig.</i>	A - Breve	Il referendum è invalidato.
BZ, 21.05, p.9	<i>Lega hofft nach Flavio Maspolis Abgang auf Terraingewinne.</i>	G - Art., 125	
BZ, 21.05, p.9	<i>Tessiner Politiker und die Moral.</i>	G - Art., 40	
BK, 21.05, p.6	<i>Noch ein Verfahren gegen Maspoli?</i>	A - Breve	
LT, 21.05, p.12	<i>Référendum de Flavio Maspoli annullé.</i>	A - Breve	Il non ritiro dal consiglio nazionale.
NZZ, 22.05, p.14	<i>Maspoli verzögert Rücktritt. Ausgedehntes Finale des Tessiners.</i>	A - Art., 20	
TA, 22.05, p.11	<i>Wirbel um Rücktritt von Maspoli.</i>	A - Art., 55	
BD, 22.05, p.7	<i>Immer noch Nationalrat.</i>	A - Breve	
BK, 22.05, p.6	<i>Flavio Maspoli bleibt sitzen.</i>	A - Breve	
NZZ, 26.05, p.8	<i>Himmeltrauriger Fall Maspoli.</i>	G - Art., 25	
LT, 26.05, p.11	<i>Flavio Maspoli tarde à se retirer du National.</i>	A - Art., 40	
NZZ, 30.05, p.17	<i>Aus für Maspolis Zeitung. Gratisblatt "TicinoOggi [sic]" eingestellt.</i>	A - Art., 20	
TA, 30.05, p.11	<i>Aus für "TicinoOggi".</i>	A - Breve	Chiusura del giornale "Ticino Oggi".
BD, 30.05, p.5	<i>"TicinoOggi" stellt Betrieb ein. Politikandal um Nationalrat Flavio Maspoli als Auslöser.</i>	G - Art., 80	
BZ, 30.05, p.8	<i>"TicinoOggi" eingestellt.</i>	G - Art., 25	
LT, 30.05, p.16	<i>Le journal de Flavio Maspoli disparaît.</i>	A - Breve	
BD, 31.05, p.6	<i>Fallen und aufrappeln.</i>	G - Art., 190	
			Reportage nell'inserto speciale "Der kleine Bund"

La stampa confederata segue gli sviluppi della vicenda anche sulla base di quanto scrivono i giornali ticinesi, perché questo fatto prima ancora che giuridico e politico in Ticino fu un 'caso' mediatico (si vedano gli Articoli del 15.05). Nelle notizie dei primi giorni, quando il 'caso' non è ancora tale (se non appunto sui giornali), i toni delle cronache confederate sono in parte anche sarcastici o accusatori. I titoli parlano per es. di "ultimo tiro", di "marachella" («letzter Streich», NZZ 15.05) o di «bluff» e di «flop». LT 16.05 titola addirittura "Dal firmamento politico all'inferno, la fuga in avanti di Flavio Maspoli". Nel prosieguo della vicenda invece i toni diventano generalmente più formali: "il consigliere nazionale M. falsifica del firme di un referendum. Aperta un'inchiesta penale" (NZZ, 17.05, p.14); "M. accusato" (BZ, 17.05, p.11); "F.M. 'alla fine'" (BZ, BD, 19.05); "F.M. si ritira" (LT, 19.05); "Referendum invalidato" (TA, 21.05), in alcuni casi subentra anche una forma di 'pietas' per il politico, il BD (20.05, p.6) per es. scrive: "i commenti su questa vicenda sono dettati dallo sdegno, dall'incredulità, ma anche dalla mestizia".⁸⁹

⁸⁹ «Die Kommentare zur Affäre sind von Empörung, Unglauben, aber auch Traurigkeit bestimmt».

Gli Articoli si soffermano in genere sugli aspetti giuridici e politici della vicenda (per es. ci si interroga sul futuro della Lega dei ticinesi, movimento di cui Maspoli fu cofondatore), ma i commentatori non mancano di inserire qualche aspetto ‘di colore’ legato al ‘personaggio’ Maspoli che, bisogna dirlo, ha goduto anche di una certa simpatia oltralpe, come attesta per es. il BD:

Neben der Exzentriker Bignasca galt Maspoli immer als der zwar skurrile, aber doch seriösere Politiker: Selbst bei seinen schärfsten Kritiken genoss er einen gewissen Sympathiebonus. (BD 20.05, p.6)⁹⁰

Il BD illustra i suoi testi anche con immagini del Maspoli ‘artista’: il 20.05 egli è ritratto al piano bar di un albergo bernese e nel reportage del 31 maggio lo si vede seduto nella platea al Teatro Sociale di Bellinzona durante le prove della commedia che scrisse in occasione della sessione ticinese delle camere federali (nel 2001).⁹¹

In alcuni casi questi trascorsi da cabarettista e drammaturgo sono sfruttati dai giornali confederati (sulla scorta di quanto scrivono quelli ticinesi) per proporre delle associazioni verbali con il ‘teatro della politica’; lo fa anche la solitamente posata NZZ, che in un trafiletto parla di Maspoli come del “direttore del circo [Zirkusdirektor] della Lega dei Ticinesi”(19.05, p.9);⁹² l'Articolo si conclude poi con queste parole:

Für Bruno Costantini (“Giornale del Popolo”) schliesst sich mit dem misslichen Betrug [...] der Vorhang über einer politischen Theatersaison, deren unbestrittener Protagonist Maspoli [...] gewesen sei. Giuliano Bignasca tut vorderhand noch so, als sei die Lega in ihrer Substanz nicht betroffen und er könne auch ohne Zirkusdirektor weiter Zirkus machen. Aber das Spektakel ist zu Ende. Es bleiben der Bewegung, wenn der Theaterhimmel keinen Deus ex machina herab schickt, wohl nur noch drei Szenarien. (NZZ 19.05, p.13)⁹³

La stampa confederata non risparmia quindi le sue critiche nei confronti di questa vicenda, ma in nessun caso dilata la stessa oltre misura: nelle cronache questo resta il ‘caso Maspoli’ e non diventa un ‘caso ticinese’. Forse l'unico scritto che va in questa direzione (ma è il riquadro di un servizio più ampio) si legge nella BZ (21.05, p.9) ed è intitolato “I politici ticinesi e la morale”; vi si annota come quello di Maspoli non sia l'unico caso in cui politici e alti funzionari dell'amministrazione ticinese sono coinvolti in casi giudiziari, “la lista è lunga”, scrive la BZ e cita per es. i traffici di canapa in cui furono coinvolti anche alcuni politici comunali, il caso Etter (accusato di omicidio) e Giuliano Bignasca: “anche il presidente della Lega non ha la veste immacolata”.

⁹⁰ Accanto all'eccentrico Bignasca, Maspoli passava per un politico senza dubbio scurrile, ma anche più serio e per le sue critiche mordaci ha goduto senz'altro di un bonus di simpatia.

⁹¹ Una certa affezione del BD per Maspoli si può forse spiegare con il fatto che questo è un giornale bernese e che il politico ha frequentato a lungo Berna in veste di parlamentare.

⁹² Il trafiletto è intitolato “Il triste *Finale* [in italiano nell'originale] di F.M.”

⁹³ Per Bruno Costantini (“Giornale del Popolo”) si chiude con una spiacevole frode [...] il sipario su una stagione teatrale politica, il cui indiscusso protagonista sarebbe stato Maspoli [...]. Giuliano Bignasca per intanto si comporta come se la Lega non fosse toccata nella sostanza e come se potesse mandare avanti il circo senza il suo direttore. Ma lo spettacolo è giunto alla fine. Se il cielo non manda in scena un Deus ex machina, al movimento rimangono ancora solo tre scenari.

A conclusione di queste osservazioni sulla cronaca giudiziaria italiana e svizzero-italiana cerchiamo di capire quale immagine esce dell'italianità.

Il dato numerico ci dice che il tema giudiziario è uno dei più frequenti nelle cronache dall'italianità, i 'casi' giudiziari sono tra quelli che i giornali seguono con più assiduità (abbiamo appena visto per quanti giorni si susseguono le notizie su Maspoli). Date le cifre si potrebbe essere tentati di credere che la stampa d'oltralpe tenda a dare la 'solita' immagine criminosa dell'italianità. Invece alla lettura dei testi ci si rende conto che non è così; per lo meno non è così per i due casi da noi osservati. Che si sia prestata molta attenzione a Berlusconi o a Maspoli è normale, data l'importanza delle cariche pubbliche ricoperte da costoro. Quello che è più importante constatare è che nelle cronache non si trova mai, nemmeno in modo velato, un'allusione a queste vicende come a qualcosa di 'tipicamente' italiano o ticinese.

Un aspetto che abbiamo voluto evidenziare in sede di commento è il ricorso, in alcune circostanze, a elementi aneddotici. Per es. abbiamo osservato quanto spazio i giornali confederati hanno dato all'«episodio del buffone»; a tal proposito è giusto aggiungere che dietro questo non c'è solo il gusto di raccontare un aneddoto 'divertente' (il che rientra comunque nella logica giornalistica di alleggerire una notizia affinché sia più fruibile) e tanto meno crediamo che l'intento dei giornalisti sia di 'far la morale' o addirittura di suscitare un senso di ridicolo nei confronti della politica italiana. Il fatto è che questo episodio è solo apparentemente banale ed estemporaneo, perché in realtà è diventato emblematico della complessa e controversa vicenda giudiziaria di Berlusconi, ed è questo l'aspetto che i giornali confederati sottolineano. Per es. il BD (10.05, p.4) scrive che nell'attuale situazione politica italiana «un episodio banale come l'indecorsa interruzione accaduta nel tribunale milanese assume un peso considerevole»,⁹⁴ tant'è che, continua il BD, alcuni politici di Forza Italia paragonarono un giornalista del telegiornale di RAI 3 (che aveva dedicato all'episodio un servizio eccessivamente lungo) «al ministro delle informazioni di Saddam Hussein».

Le cronache giudiziarie dei giornali confederati sono critiche, ma non sono sopra le righe e non dimenticano di precisare che quei fatti pur accadendo in Italia o in Ticino, non sono 'tipici' dell'italianità. Si veda per es. quanto scrive il TA, il giornale più critico verso Berlusconi: se da un canto definisce «assurdo» che gli avvocati difensori di Berlusconi « nel contempo siedano nelle commissioni giustizia e scrivano le leggi»,⁹⁵ dall'altro ma precisa:

⁹⁴ «In dieser Situation bekommt eine banale Episode wie jene des ungebührlichen Zwischenrufs im Mailänder Gericht Gewicht».

⁹⁵ «[Berlusconi] setzte dafür seine Strafverteidiger ein, die gleichzeitig in der Justizkommission des Parlaments sitzen und Gesetze schreiben».

Doch hier nun die gute Nachricht: Berlusconi ist mit seinem eigennütigen Plan gescheitert. Italien ist keine Bananenrepublik, wie sich das der Cavaliere, ein Peron-Verschnitt, wie ihn der Philosoph Paolo Flores d'Arcais treffend nennt, wohl wünscht. (TA 2.05, p.5)⁹⁶

4.2 La cronaca politica

4.2.1 Il bicentenario

Il 26 maggio 2003 le cronache portano il resoconto dei festeggiamenti ufficiali per il bicentenario di appartenenza del Canton Ticino alla Confederazione tenutisi il precedente sabato.

Tab. sinottica 4.6 - Il bicentenario

BD, 17.05, p.40	<i>Schreibfehler auf Münze.</i>	A - Breve	L'errore di trascrizione sulla moneta commemorativa
BK, 17.05, p.1	<i>Schreibfehler.</i>	A - Breve	
NZZ, 26.05, p.7	<i>Nach 200 Jahren neue Horizonte. Tessiner Jubiläumsfeier auf zwei Ebenen.</i>	G - Art. 100	Resoconto festeggiamenti
NZZ, 26.05, p.7	<i>Viel Technik und wenig Geschichte</i>	G - riq. 60	Descrizione della nuova sala del Gran consiglio
NZZ, 26.05, p.7	<i>Lockruf des Fiskus. Neuer Anlauf für eine umfassende Steueramnestie.</i>	G - Art. 70	Illustrazione di due iniziative ticinesi a livello federale in materia fiscale.
NZZ, 26.05, p.7	<i>Wenig Chancen für Erbenamnestie.</i>	G - riq. 30	
BD, 26.05, p.1	<i>Tessin. Der Südkanton hat offiziell seine 200-jährige Zugehörigkeit zur Eidgenossenschaft gefeiert - Gedanken über ein schwieriges Verhältnis.</i>	rim.	
BD, 26.05, p.5 (rim. p.1)	<i>Eigeninitiative statt Opfermentalität. Das Tessin feiert 200 Jahre in der Eidgenossenschaft. Gedanken zu einem nicht immer leichten Verhältnis.</i>	G - Art. 115	Resoconto dei festeggiamenti.
BD, 26.05, p.5	<i>Herren oben, Volk unten.</i>	G - riq. 50	La 'polemica' sui festeggiamenti.
BD, 26.05, p.5	<i>Identität im Wachsen.</i>	G - riq. 55	Breve cronistoria dei 200 anni di appartenenza alla Confederazione
BZ, 26.05, p.1	<i>Ehrengarde. Der Kanton Tessin feiert 200 Jahre bei der Eidgenossenschaft.</i>	rim.	
BZ, 26.05, p.7	<i>Eigeninitiative statt Opfermentalität bringt das Tessin weiter.</i>	G - Art. 130	Resoconto dei festeggiamenti.
BZ, 26.05, p.7	<i>Die Herren feierten oben, das Volk unten.</i>	G - riq. 45	La 'polemica' sui festeggiamenti.
LT, 26.05, p.11	<i>Les festivités du bicentenaire du canton du Tessin contestées. Médias et population ont reproché le caractère sélectif des manifestation.</i>	A - Art. 70	Resoconto e 'polemica' sui festeggiamenti

I giornali che parlano del bicentenario, di fatto, sono quattro: il TA curiosamente non scrive nulla e l'unica notizia del BK (17.05, in prima pagina) riguarda l'errore nell'iscrizione sulle monete commemorative.⁹⁷

I giornali svizzero-tedeschi sul bicentenario pubblicano un vero e proprio reportage: la NZZ vi dedica un'intera pagina (la prima della rubrica Interno), BD e BZ hanno gli stessi Articoli dato che il corrispondente dal Ticino è il medesimo; più stringato è invece il resoconto di LT, che si affida all'Agenzia telegrafica svizzera ed è l'unico quotidiano senza fotografie (negli altri sono ritratti il

⁹⁶ Ma ecco dunque la buona notizia: il progetto personale di B. è fallito. L'Italia non è una repubblica delle banane, come certamente si augura il Cavaliere, un'espressione 'maldestra', secondo una felice definizione del filosofo P. F. d'Arcais.

⁹⁷ Anche il BD dà questa notizia, ma la colloca in ultima pagina, tra la cronaca varia.

presidente della Confederazione Pascal Couchepin, il presidente ticinese Marco Borradori e gli uscieri cantonali in uniforme durante la sfilata a Castelgrande).

Le cronache di questi quattro giornali sono simili per quanto riguarda il rendiconto della parte ufficiale della cerimonia (per es. tutti riportano i punti salienti dei discorsi di Couchepin e Borradori e parlano dell'inaugurazione della nuova sala del gran consiglio⁹⁸), qualche differenza si osserva invece negli Articoli di contorno.

Iniziamo da LT per notare che il giornale ginevrino alla notizia sul bicentenario ne affianca un'altra intitolata "*Flavio Maspoli tarda a ritirarsi dal Nazionale*". Pur senza fare riferimenti espliciti, l'accostamento non è casuale, tanto più che questa notizia gli altri giornali l'avevano già pubblicata quattro giorni prima (cfr. Tab. sinottica 4.6); anche la NZZ riprende questa notizia su Maspoli il 26.05, ma la pubblica nella pagina successiva (p.8).

Uno dei temi trattati da più giornali è quello dei rapporti tra il Ticino e la Confederazione. Il BD volge lo sguardo verso il passato e nei titoli parla di "una non sempre facile convivenza":

Der Satz "Bern versteht uns nicht" war in den 90er-Jahren ein Leitmotiv. Die Lega dei Ticinesi schürte die Ressentiments gegen die Deutschschweizer Mehrheit im Land zusätzlich. (BD 26.05, p.5)⁹⁹

L'articolo indica tre motivi di attrito: l'assegnazione dell'esposizione nazionale alla regione dei tre laghi ("che ha suscitato cattivo sangue"); la competizione tra i cantieri dell'Alptransit del Lötschberg e del Gottardo (nella quale "il Ticino si è sentito trascurato") e la perdita di posti di lavoro presso le ex regie federali delle poste, delle ferrovie e presso le dogane ("che ha colpito in maniera acuta una regione periferica come il Ticino").¹⁰⁰ Il tema è ripreso anche nell'articolo "Identità in crescita":

Das Zusammenwachsen der einstigen Landvogteien zu einem eigenständigen Kanton, der kulturell und sprachlich zu Italien, politisch-administrativ aber zur Schweiz gehört, war ein langer und schwieriger Prozess, der bis heute nicht abgeschlossen ist. Kantonsinterne Streitereien, die immer wieder aufflammenden Rivalitäten zwischen dem Sopra- und Sottoceneri (Nord- und Südtesin) oder auch Ressentiments gegenüber Deutschschweizern haben ihre Wurzeln in einer Epoche, die vor das 19. Jahrhundert zurückreicht. (BD 26.05, p.5)¹⁰¹

⁹⁸ La NZZ dedica a questa inaugurazione un riquadro a sé.

⁹⁹ La tesi 'Berna non ci capisce' è stato un tema dominante degli anni novanta. La Lega dei ticinesi ha inoltre attizzato nel paese i risentimenti nei confronti della maggioranza svizzero-tedesca.

¹⁰⁰ Trascriviamo l'originale del brano qui parafrasato: «Die Vergabe der Landesaustellung in die Drei-Seen-Region schuf böses Blut. Im Neat-Wettstreit zwischen Lötschberg und Gotthard fühlte sich das Tessin vernachlässigt. Und der Abbau von Stellen bei den ehemaligen Staatsbetrieben PTT, SBB und beim Zoll traf eine Randregion wie das Tessin überdurchschnittlich hart».

¹⁰¹ Il passaggio dagli antichi baliaggi all'indipendenza del cantone, che dal punto di vista culturale e linguistico appartiene all'Italia ma da quello politico-amministrativo alla Svizzera, è stato un processo lungo e difficile, che ancora oggi non è concluso. Le faide all'interno del cantone, le ancora oggi accese rivalità tra Sopra e Sottoceneri (Nord e Sud del Ticino) o anche i risentimenti nei confronti degli Svizzeri tedeschi rimontano ad un'epoca precedente il XIX secolo.

La NZZ osserva invece i rapporti Ticino-Confederazione nell'attualità della politica federale e presenta due iniziative ticinesi riguardanti il fisco annotando che “il Canton Ticino in materia di amnistia fiscale è oltremodo attivo”.

Un altro comune ai giornali riguarda l'Università della Svizzera italiana (ricordiamo che il suo presidente Marco Baggiolini era tra gli ospiti d'onore dei festeggiamenti). La NZZ scrive che l'università “è già diventata per il Ticino un importante strumento di apertura oltre i confini cantonali e nazionali”,¹⁰² BD e BZ la definisce “il più importante simbolo” ticinese:

Die Uni symbolisiert heute das “andere Tessin” - ein Tessin der Forschungsgrund Lehre, Öffnung, Mehrsprachigkeit und internationalen Zusammenarbeit. Sie stellt den Gegenpol zum Klischee Sonnenstube oder Bild des mafiösen Skandalkantons dar. (BD 26.05, p.5)¹⁰³

Questo brano è uno dei pochi casi in cui troviamo nella stampa confederata una menzione esplicita ai cliché sulla Svizzera italiana (poche righe prima il giornalista scriveva: «Über den steilen Hängen, die das Bellinzone einrahmen, wölbte sich ein strahlender Himmel»¹⁰⁴)

Le cronache danno uno spazio relativamente ampio (fin dai titoli)¹⁰⁵ anche alla ‘polemica’ nata dall'esclusione della popolazione dai festeggiamenti ufficiali. BD e BZ ne fanno un riquadro *ad hoc*, la NZZ vi dedica il paragrafo conclusivo dell'articolo principale, introdotto dal titolo *Liberté, (égalité), fraternité* e LT ne scrive in apertura di testo introducendo una nota folcloristica:

Les Tessinois ont pu se consoler en goûtant un repas gratuit au coeurs de Bellinzone. Les mets traditionnels comme le risotto et la polenta, arrosés de merlot, y ont été servi sur fond de musique folklorique. (LT 26.05, p.11)¹⁰⁶

La NZZ fa invece una lettura diversa del fatto: “forse la crescente distanza tra popolo e governanti è davvero un tema. Il massiccio regresso della partecipazione al voto ne è un indizio”.¹⁰⁷

L'interesse della stampa confederata per questa ‘polemica’ è in parte indotto dai giornali ticinesi, che ne hanno scritto molto, come mostra la rassegna che ne fa la NZZ:

Der “Giornale del popolo“ sprach von einem “doppelten Fest”: die “signori” oben auf der Burg, der “popolino” unten in den Strassen. Die “Regione Ticino” setzte “égalité” in Klammern [...] Der dritten Tessiner Zeitung, dem “Corriere del Ticino”, gab am Samstag der umgebaute Ratssaal Anlass, ein ähnliches Unbehagen zum Ausdruck zu bringen. Da trauert Giovanni Galli der offenen Atmosphäre des alten Sitzungssaales nach, in dem sich Parlamentarier und Publikum noch als eine Gemeinschaft fühlen konnten. Im neuen Saal könne der

¹⁰² «[L'Università] für das Tessin bereits zu einem wichtigen Instrument der Öffnung über die Kantons- und Landesgrenzen hinaus geworden sei».

¹⁰³ L'università simbolizza oggi l'‘altro Ticino’ – un Ticino che fonda la sua essenza sull'insegnamento, la ricerca, l'apertura, il plurilinguismo e la collaborazione internazionale. Rappresenta il polo opposto al cliché della ‘Sonnenstube’ e dell'immagine del cantone mafioso, del cantone degli scandali.

¹⁰⁴ Sopra i ripidi pendii che fanno da cornice al Bellinzone, si inarca un cielo splendente.

¹⁰⁵ “I festeggiamenti per il giubileo ticinese su due piani” (NZZ); “I Signori sopra, il Popolo sotto” (BD); “I Signori festeggiano sopra, il Popolo sotto” (BZ); “Media e popolazione hanno criticato il carattere selettivo della manifestazione” (LT). La versione originale in Tab. sinottica 4.8.

¹⁰⁶ I ticinesi hanno potuto consolarsi gustando un pasto gratuito nel cuore di Bellinzona. I piatti tradizionali come il risotto e la polenta, bagnata con del merlot, sono stati serviti con uno sfondo di musica folcloristica.

¹⁰⁷ «Vielleicht ist die wachsende Distanz der Behörden zum Bürger wirklich ein Thema. Die massiv zurückgegangene Wahlbeteiligungen deutet darauf hin».

Bürger die Verhandlungen nur noch durch Glasscheiben verfolgen, wie etwa Medizinstudenten Eingriffen in einem aseptischen Operationsaal beiwohnten [...] Es fehle, meint Galli, nur noch der “Graben mit den Krokodilen”. (NZZ 26.05, p.7)¹⁰⁸

In occasione del bicentenario il Ticino gode di un'attenzione da parte della stampa confederata fuori dell'ordinario,¹⁰⁹ anche se tale attenzione non va di per sé oltre il fatto di cronaca, cioè non genera nei giorni immediatamente precedenti o successivi un incremento di notizie ticinesi. Un'eccezione è forse costituita dalla NZZ che il 22 maggio, nella rubrica Interno, pubblica un reportage a tutta pagina sul tema delle fusioni comunali (“*Operazione riuscitissima*”. *Die frische fusionierte Capriasca sucht ihren Weg* [la Capriasca ‘fresca di fusione’ cerca la propria via]) e il 31 maggio, in Cultura, recensisce tre libri di scrittori ticinesi (*Erzählen im Abseits. Drei neuer Scheinungen aus dem Tessin*, [Racconti in ‘fuorigioco’. Tre nuove pubblicazioni ticinesi]). Non sappiamo se la vicinanza cronologica di questi Articoli sia casuale o indotta dalla circostanza del bicentenario, ma potrebbe essere che la NZZ abbia voluto pianificare sull'arco di alcuni giorni due pagine speciali e un Articolo culturale relativamente lungo su alcuni aspetti della realtà ticinese.

4.2.2 La visita del presidente della Repubblica italiana Ciampi

La visita in Svizzera di Ciampi (prima a Berna poi a Lugano) è seguita giorno per giorno dai giornali. I più attenti sono LT (che preannuncia l'arrivo di Ciampi il 13 e gli dedica un Articolo nella rubrica «L'homme du jour») e la NZZ che pubblicano quattro Articoli.

Le cronache sono scritte in prevalenza dai corrispondenti dall'Italia o dall'Interno e non abbiamo rilevato particolari differenze di contenuto fra le testate. Tutte presentano per es. un ritratto politico di Ciampi sottolineando il suo ruolo di mediatore e di ‘paciere’ tanto all'interno del suo paese che verso l'esterno; in particolare gli scritti traccino dei netti distinguo con il presidente del Consiglio Berlusconi. Il brano più interessante in tal senso si legge sulla NZZ, che contrappone Ciampi ad alcune altre personalità della politica italiana:

¹⁰⁸ Il “Giornale del Popolo” ha parlato di una festa ‘a due corsie’: i “signori” in alto, nel castello, e il “popolino” in basso, nelle strade. La “Regione Ticino” ha messo “égalité” tra virgolette [...]. La sala ristrutturata del Consiglio comunale ha dato l'occasione al terzo quotidiano ticinese, il “Corriere del Ticino”, di esprimere lo stesso disagio. Giovanni Galli ha rimpianto l'atmosfera aperta della vecchia sala del Consiglio, in cui pubblico e parlamentari potevano sentirsi ancora una comunità. Nella nuova sala il cittadino può seguire le discussioni solo attraverso dei pannelli di vetro, un po' come fanno gli studenti di medicina quando assistono ad un intervento chirurgico in un'asettica sala operatoria [...]. Secondo Galli mancherebbe solo “la fossa dei cocodrilli”.

¹⁰⁹ A titolo di paragone si possono prendere le cronache del 12 maggio con il resoconto dei festeggiamenti del bicentenario del Canton Grigioni (tenutisi il 10): nessun giornale vi dedica più di un articolo (addirittura BD e BK - sul “Sonntagsblick” - collocano la notizia tra le Brevi). In queste cronache dai Grigioni osserviamo una curiosa analogia con quelle ticinesi: anche qui i giornali riportano le critiche alle autorità per aver organizzato dei festeggiamenti senza il popolo. Per es. LT (12.05, p.13) scrive: “La popolazione non è stata invitata ai festeggiamenti del sabato. Il governo ha infatti voluto evitare una ‘Bratwurst-Fest’” e lo stesso si legge nel BD (12.05, p.7): «Ohne Volkfest (Regierungs-Linie: “Kein Bratwurstfest”)» [Senza festa popolare (direttiva del governo: nessuna ‘festa-Bratwurst’)]. A parte questa nota di colore notiamo che nelle cronache dei festeggiamenti grigionesi non si legge alcun riferimento alla parte italo-fona di quel cantone.

Viele Politiker in Italien reden unablässig, ohne allerdings viel zu sagen. Sie fallen mehr durch ihre Primadonna-Allüren, ihre Streitlust und ihren an Egoismus grenzenden Individualismus auf denn durch gewissenhaften Einsatz im Dienste der Allgemeinheit. All dies hat unter anderem zur Folge, dass ihre Kaste im Volk einen eher schlechten Ruf geniess. Grössten Respekt bringen die Italiener dagegen ihrem Staatspräsidenten [...]. (NZZ 14.05, p.5)¹¹⁰

Questa visita di stato è trattata dai giornali confederati come un semplice fatto di cronaca, e non diventa pretesto per particolari approfondimenti dei rapporti tra Svizzera e Italia. La notizia è però connessa con alcuni altri fatti di cronaca, per es. il ‘caso’ dei parlamentari italiani arrestati a Lugano che ha generato alcune ‘frizioni’ diplomatiche tra i due paesi evidenziate dalla stampa nei titoli (le versioni originali in Tab. sinottica 4.9): “*La visita del presidente Ciampi giunge quando diversi dossier dividono Svizzera e Italia*” (LT, 13.05, p.9); “*Rapporti di vicinato e problemi. Visita di stato italiana in Svizzera*” (NZZ, 14.05, p.13); “*Una visita amichevole in tempi leggermente torbidi*” (BZ, 14.05, p.11). In queste notizie sull’italianità non si va quindi oltre la cronaca, se non con qualche annotazione sporadica, come questa che riprendiamo dalla NZZ e che descrive la situazione demografica e culturale dell’italianità in Svizzera sfruttando una nota del dipartimento degli esteri (ripresa anche da LT 15.05, p.8):

Staatsbesuche sind Gelegenheiten, historische und aktuelle Beziehungen in ihrer Intensität und Erfreulichkeit ins Licht zu rücken. So erinnert das Aussendepartement etwa daran, dass 308000 Italiener in der Schweiz und 43000 Schweizer in Italien leben, dass der südliche Nachbar das zweitwichtigste Herkunftsland unserer Importgüter und die Schweiz die sechswichtigste Abnehmerin ist, dass schliesslich das Schweizer Institut in Rom, das Kulturzentrum in Mailand und der neue “Kulturraum” in Venedig Stützpunkte geistig-kreativer Beziehungen sind. (NZZ 14.05, p.13)¹¹¹

Tab. sinottica 4.7 - La visita di Ciampi

LT, 13.05, p.9	<i>La visite du président Carlo Azeglio Ciampi intervient alors que plusieurs dossiers divisent la Suisse et l'Italie.</i>	G - Art., 140
NZZ, 14.05, p.1	<i>Italiens erster Bürger, Ciampi.</i>	rim a p.5
NZZ, 14.05, p.5	<i>Hoher Respekt für Italiens ersten Bürger. Zweitägiger Staatsbesuch von Präsident Ciampi in der Schweiz.</i>	G - Art., 160
NZZ, 14.05, p.13	<i>Nachbarschaftliche Beziehungen und Probleme. Italienischer Staatsbesuch in der Schweiz.</i>	G - Art., 55
TA, 14.05, p.8	<i>Italiens Maestro und vorsichtiger Seiltänzer.</i>	G - Art., 115
TA, 14.05, p.8	<i>Die Sorge der Colonie Libere.</i>	G - riq., 40
BD, 14.05, p.6	<i>Für ein anderes Italien. Der italienische Staatspräsident Carlo Azeglio Ciampi trifft heute zum Staatsbesuch ein.</i>	G - Art., 125
BZ, 14.05, p.1	<i>Das andere Italien.</i>	rim.
BZ, 14.05, p.11	<i>Freundschaftsbesuch in Zeiten leichter Trübung.</i>	G - Art., 160
NZZ, 15.05, p.13	<i>Ein überzeugter Europäer auf Staatsbesuch. Italiens Staatspräsident Ciampi in Bern empfangen.</i>	G - Art., 65
BD, 15.05, p.1	<i>Staatsempfang für Ciampi.</i>	rim.
BD, 15.05, p.6	<i>Harmonie trotz Stolpersteinen.</i>	G - Art., 130

¹¹⁰ Molti politici in Italia parlano incessantemente senza però dire molto. Colpiscono più per il loro comportamento da prima donna, la voglia di litigare e il loro individualismo che rasenta l’egoismo, che per l’impegno coscienzioso nei confronti della comunità. Tutto ciò ha come conseguenza, tra le altre cose, che la loro casta si guadagna una brutta reputazione presso il popolo. Per contro gli italiani mostrano grande rispetto nei confronti del loro Presidente.

¹¹¹ Le visite di stato sono l’occasione per mettere in luce le relazioni storiche e attuali nella loro intensità e nella loro cordialità. Così il dipartimento degli Esteri ci ricorda che 308’000 italiani vivono in Svizzera e 43’000 svizzeri vivono in Italia, che il nostro vicino a sud è, per importanza, il secondo paese di provenienza dei beni di importazione e che la Svizzera è il sesto acquirente più importante. Infine, che l’Istituto Svizzero a Roma, il centro culturale di Milano e il nuovo “spazio culturale” a Venezia sono i capisaldi dei nostri rapporti intellettuali e creativi.

	<i>Italiens Staatspräsident Carlo Azeglio Ciampi auf zweitägiger Staatsvisite in der Schweiz.</i>	
BZ, 15.05, p.10	<i>Grosse Nähe trotz klaren Differenzen.</i>	A - Art., 60
LT, 15.05, p.2	<i>Carlo Azeglio Ciampi, président d'opposition.</i>	G - Art., 35
LT, 15.05, p.8	<i>Le président italien et la cheffe du DFAE signent un accord de coopération scientifique.</i>	A - Art., 65
NZZ, 16.05, p.15	<i>Ciampi bei Studenten in Lugano. Plädoyer für EU, Uno und transatlantischen Dialog.</i>	G - Art., 50
TA, 16.05, p.7	<i>Ciampi lobt die Schweiz als Vorbild.</i>	A - Breve
BZ, 16.05, p.8	<i>Staatsbesuch beendet.</i>	A - Breve
BK, 16.05, p.1	<i>Modell Schweiz.</i>	A - Breve
LT, 16.05, p.7	<i>Le président italien conclut sa visite officielle au Tessin. Le fédéralisme salué.</i>	A - Art., 30

4.3 La cronaca culturale: il cinema e la letteratura

4.3.1 Il cinema

I testi della cronaca cinematografica non sono, nella maggior parte dei casi recensioni ai film (le recensioni vere e proprie sono tre e riguardano *La finestra di fronte* di Ferzan Ozpetek, *Ma che colpa abbiamo noi* di Carlo Verdone e *Solino* di Fatih Akin - che non è un film italiano, ma è girato da un regista di origine turca residente in Germania). Le poche recensioni sono da imputare anche alla programmazione nelle sale, dove in maggio non ci sono film italiani in cartellone, e in genere sappiamo che la stampa recensisce ciò che si può vedere sugli schermi in quel momento.¹¹² Altre brevi menzioni ai film si leggono nelle cronache dalle rassegne e dai festival cinematografici: per es. nelle notizie dal festival “Vision du réel” di Nyon si parla del *Viaggio a Misterbianco* di Paolo Poloni e in quelle dal festival di Cannes si segnala *Il cuore altrove* di Pupi Avati. Anche la recensione al film Verdone fa parte di una notizia e di un reportage di LT su un progetto di “cineforum” italofono a Ginevra (si veda più avanti). La maggior parte delle notizie cinematografiche non riguarda quindi i film ma il cinema in genere. Vediamo comunque dapprima le recensioni e le cronache dai festival.

Tab. sinottica 4.8 - Recensioni a film e festival

BK, 28.05, p.10	<i>Der Mann von der Brücke.</i>	G - Art., 90	Recensioni
NZZ, 30.05, p.63	<i>“Solino” - die kleine Sonne des Ruhrgebiets. Fatih Akin, den Türken aus Hamburg, zieht es nach Italien.</i>	G - Art., 60	
LT, 10.05, p.21	<i>Un acteur qui tente de libérer ses compatriotes du divan-tyran.</i>	G - Art., 50	Festival
NZZ, 5.05, p.21	<i>Vom Glauben an die Bilder. Das Dokumentarfilmfestival “Vision du réel in Nyon.</i>	G - Art. 145	
TA, 5.05, p.47	<i>Wunder der Wirklichkeit treten selten ein.</i>	G - Art., 170	
BD, 5.05, p.27	<i>Chroniken des Alltags.</i>	G - Art., 150	
BK, 14.05, p.24	<i>Wer wird die Queen von Cannes?</i>	G - Art., 65	
LT, 15.05, p.34	<i>Au lieu de s'ouvrir en fanfare, Cannes a invité un “Fanfan” à oublier très vite.</i>	foto	
TA, 17.05, p.47	<i>Mit dem König zu Tisch.</i>	G - Art., 120	
TA, 20.05, p.55	<i>Allerlei Lustspiele in freier Natur.</i>	G - Art., 155	

La recensione del BK a *La finestra di fronte* (sempre citato col titolo originale) riassume la trama ed elogia i meriti artistici del film (che riceve il punteggio massimo in un'apposita classifica).

¹¹² Il settimanale “NZZ Ticket” nell'edizione 15-21.05 segnala che in una sala zurighese si proietta *Uomini contro* di Francesco Rosi, ma la proiezione rientra in una rassegna tematica sul cinema di guerra.

Nell'articolo non si fanno particolari accenni all'italianità cinematografica, se non in due occasioni: nel presentare uno degli attori (Massimo Girotti) si rammenta che è stato uno degli attori preferiti di Visconti e Pasolini, evocando quindi due nomi storici del cinema italiano. I secondo elemento minimo di italianità riguarda un'annota sull'ambientazione della trama: il giornalista annota come nel film non si veda la 'solita' Roma, quella nota ai turisti e che forse ci si aspetterebbe di vedere in un film ambientato nella 'città santa':

Regisseur Ozpetek rückt nicht geschichtsträchtige Kulissen Roms, sondern unscheinbare Ecken und Winkel ins Bild. Selten aber hat man die Ewige Stadt im Kino so deutlich, so nahe gespürt (BK 28.05, p.10).¹¹³

Il film recensito dalla NZZ non è italiano, ma narra le vicende di una famiglia italiana che negli anni sessanta è emigrata in Germania dal paese di Solino (Sicilia). Il giornale rimprovera al film il ricorso ad alcuni cliché che richiamano inequivocabilmente una certa immagine dell'italianità, della quale si dà anche un'illustrazione visiva tramite la foto di una scena ambientata in una pizzeria, la didascalia dice: "Pizza, tovaglie a quadretti e un cameriere fascino: Italianità nel bacino della Ruhr".¹¹⁴ Questo film è paragonato a due altri celebri film che possiamo considerare una sorta di viatici del cinema italiano all'estero: *Nuovo cinema paradiso* (di Tornatore) e *Il postino* (di Radford, con Massimo Troisi), opere, come dice la NZZ, che appartengono alla tradizione italiana del "cinema nostalgico" [die Tradition des italienischen Nostalgiefilms].¹¹⁵

L'unico film di cui parlano più giornali (NZZ, TA, BD, 5.05) è il *Viaggio a Misterbianco* del regista svizzero (di origine italiana) Paolo Poloni; se ne scrive nei resoconti pubblicati in chiusura della rassegna "Vision du réel". La NZZ vi fa un solo rapido accenno definendolo un "diario di viaggio aneddótico e naïf". Il BD vi spende invece qualche parola in più:

Leider kleistert Poloni die tagebuchartig gesammelten Bilder aus Italien, die seine innere Wirklichkeit filigran skizzieren, mit einem Text zu, der einer Enzyklopädie der weich gespülten philosophischen Banalitäten in

¹¹³ Il regista Ozpetek non inquadra gli sfondi romani più densi di storia, ma gli angoli poco appariscenti. Raramente però qualcuno ha potuto percepire al cinema la Città santa così distinta e vicina.

¹¹⁴ «Pizza, karierte Tischdecken und eine charmante Bedienung: Italianità im Ruhrgebiet». I medesimi elementi di ciò che solitamente viene detto un ambiente 'tipicamente italiano' li troviamo in un articolo di recensione gastronomica, che parla di un locale riconvertito in pizzeria e "che con l'aiuto di prosciutti di Parma in plastica e pseudo-arcate con illustrazioni di paesaggi, tenta di diffondere Italianità [...]. Unici segni di riconoscimento italiani: una bandiera della Ferrari e il forno per la pizza. A dare un tocco italiano ci pensano gli ospiti e il personale. Almeno nella metà dei tavoli questa sera si parla allegramente italiano. Molti ospiti si conoscono e conoscono l'oste Mario Nini. Un'altra cosa è tipicamente italiana: non ho mai visto così tanti bambini in un ristorante. (TA 9.05, p. 23). Questo il brano originale: «Werden zu Pizzerien umfunktioniert, die mit Hilfe von Plastikparmaschinken und Pseudorundbögen mit hübschen Landschaftsbild Italianità zu verbreiten suchen [...]. Einzige italienische Kennzeichen: eine Ferrarifahne und den Pizzaofen. Für italienische Flair sorgen die Gäste und das Personal. Mindestens an der Hälfte der Tische wird an diesem Abend munter italienisch parliert. Viele Gäste kennen einander und den Wirt Mario Nini. Und noch etwas ist typisch italienisch: Ich habe noch nie so viele Kinder in einem Restaurant gesehen».

¹¹⁵ Il titolo del film di Giuseppe Tornatore *Nuovo cinema Paradiso* è diventato una sorta di frase fatta, a volte impiegata anche in forma di parodia. Per es. in un Articolo di sport leggiamo che Berlusconi ha "dettato all'allenatore del Milan Ancelotti il 'Nuovo Milan Paradiso', la sua personale 'squadra dei sogni', [B. «diktiert dem Trainer Ancelotti das "Nuovo Milan Paradiso", sein persönliches Dream-Team»], NZZ 28.05, p.49]; e in un altro testo leggiamo che i media italiani si entusiasmano per il 'Milan Paradiso' [die Medien schwärmten von "Milan Paradiso"]], (NZZ 6.05, p.49). Si veda anche il capitolo 6.

nichts nachsteht: “Hier sprechen alle vom Weggehen und bleiben dann doch. Und wenn sie gegangen sind, so wissen sie, woher sie gekommen sind”. (BD 5.05, p.27)¹¹⁶

Il resoconto più esteso si legge nel TA che annota:

Ein Autor reist in “Vaters Land”, der Weg ist das Ziel, wie man so sagt, die Neugier auf sich selbst ist der Antrieb und die Neugier auf andere das Resultat [...] Im Übrigen sind wir der Meinung, die internationale Jury hätte “Il viaggio a Misterbianco” wenigsten lobend erwähnen dürfen. (TA 5.05, p.47)¹¹⁷

Ad ogni modo nelle tre recensioni il tema italianità non è mai toccato. Qualche accenno lo si trova invece negli Articoli che parlano del festival di Cannes. Si veda per es. questo brano del TA che parla del film di Pupi Avati:

Unter dem Titel “Il cuore altrove” zeigte der Italiener Pupi Avati etwa eine schwülstig inszenierte Erweckungsgeschichte, in der eine Femme fatale à la Loren einem verklemmten Philologen den Sex beibringt (es geht in Cannes das Gerücht, der Film sei als Gegengeschäft zum Gesamtwerk Fellinis, das heuer in der Retrospektive läuft, in die “Competition” gelangt). (TA 20.05, p.55)¹¹⁸

Più che per gli scarsi apprezzamenti al film, il brano interessa per l'accenno a due ‘miti’ del cinema italiano come Sofia Loren e Federico Fellini.

Negli Articoli dedicati all'apertura del festival francese incontriamo altre sporadiche ma emblematiche apparizioni di italianità cinematografica. BK e TA si concentrano su aspetti mondani:

Streik der französischen Fluglotsen und Bahnangestellten hin oder her - zur Eröffnung des 56. Filmfestivals von Cannes waren dann doch alle da. Oder wenigstens fast. An der Seite der spanischen Schönheit Penélope Cruz [...] fehlte Tom Cruise. Und auch die Zeremonienmeisterin der Eröffnungsgala, das italienische Sexsymbols Monica Bellucci, kam ohne Partner Vincent Cassel. Abgesehen von diesen Absenzen strahlt die Croisette aber in gewohnter Grandezza. (TA 17.05, p.47)¹¹⁹

Il BK (14.05, p.24) si chiede *Chi sarà la regina di Cannes* e parla di “battaglia fra le bellezze latine” presenti sulla Croisette alludendo alle attrici Monica Bellucci e Penelope Cruz, le quali “hanno capelli scuri e incarnano la latinità mediterranea”.¹²⁰ LT (15.05, p.34) scrive invece sul film d'apertura del festival, che ha per protagonista Gina Lollobrigida, di cui si pubblica un'immagine mentre sfila sulla Croisette.

¹¹⁶ Purtroppo Poloni maschera le immagini raccolte in Italia a mo' di diario, che rappresentano come filigrana la sua realtà interiore, con un testo che è un'enciclopedia di banalità filosofiche ammorbidite che non hanno nulla da invidiare a nessuno: “Qui parlano tutti di andare via e poi rimangono. E quando se ne sono andati, allora sanno da dove sono venuti”.

¹¹⁷ Un autore viaggia nella “terra del padre” (patria), la strada è la meta, come si dice, la curiosità nei confronti di se stessi è l'incentivo, e la curiosità nei confronti degli altri è il risultato [...]. Per il resto siamo dell'idea che la giuria internazionale avrebbe almeno dovuto menzionare con qualche elogio “Il viaggio a Misterbianco”.

¹¹⁸ Con il titolo “Il cuore altrove”, l'italiano Pupi Avati ha presentato una storia di provocazioni [lett. ‘risveglio’] inscenata con ampollosità, nella quale una Femme fatale à la Loren, avvicina al sesso un filologo inibito (a Cannes gira la voce che il film sia entrato in “competizione” come risposta [lett. ‘pendant, opposto, controparte’] all'opera di Fellini che quest'anno viene proiettata nell'ambito della retrospettiva).

¹¹⁹ Sciopero dei controllori di volo francesi e degli impiegati di banca, che ci sia stato o no - per l'apertura del 56esimo festival del film di Cannes c'erano però tutti. O almeno quasi. Al fianco della bellezza spagnola Penélope Cruz [...] mancava Tom Cruise. Anche la maestra di cerimonia dell'apertura di gala, la sex-symbol italiana Monica Bellucci, si è presentata senza il partner Vincent Cassel. Fatta eccezione per queste assenze la Croisette risplendeva tuttavia dell'abituale Grandezza.

Fanno parte della cronaca cinematografica anche le seguenti notizie sul festival di Locarno.

Tab. sinottica 4.9 - Il festival di Locarno

BK, 19.05, p.11	<i>Locarno wird in Cannes gedemütigt.</i>	G - Art., 40
LT, 20.05, p.30	<i>Le Festival de Locarno hisse le drapeaux à croix blanche.</i>	G - Art., 55
LT, 21.05, p.32	<i>Le pavillon où le cinéma suisse se réconcilie chaque jour les pieds dans la sable.</i>	G - Art., 90
BK, 30.05, p.10	<i>s.t.</i> 121	A - Breve
LT, 30.05, p.38	<i>La "Piazza Grande" de Locarno pourrait flotter.</i>	A - Breve

Tre Articoli sono scritti durante il festival di Cannes, al quale erano presenti anche i dirigenti del Festival locarnese allo scopo di illustrare la loro rassegna. LT 20.05 rende appunto conto del programma della prossima edizione locarnese, segnalando in particolare la serie di incontri incentrati sul tema cinema e musica e la presenza “dell'immenso Ennio Morricone”.

Invece BK 19.05 e LT 21.05 rendono conto di due diverse polemiche nate in seguito alla presenza locarnese a Cannes. LT riporta alcune voci critiche per le quali promuovere il festival di Locarno a Cannes è stata una spesa inutile. Il BK riprende invece un articolo di una rivista cinematografica americana (“Variety”) secondo la quale il festival locarnese non sarebbe nemmeno tra le dieci rassegne cinematografiche più importanti, quando invece la sua direttrice Irene Bignardi dice che Locarno è il quarto festival al mondo. Il BK cita le ragioni di “Variety”, secondo cui “Locarno è un festival inaffidabile, che non conosce una politica libera dell'informazione e dello scambio e con il quale non si può collaborare”;¹²² il giornale riporta poi una breve reazione della direttrice (“Irene Bignardi è sdegnata e ha chiesto spiegazioni”),¹²³ ma nei giorni successivi non dà altre notizie sulla vicenda.

Ci siamo soffermati su queste notizie, non perché particolarmente interessanti, ma perché la loro presenza testimonia come il festival di Locarno sia un evento che suscita interesse mediatico anche fuori dal periodo della rassegna vera e propria. Più interessanti per quanto dicono dell'italianità cinematografica sono invece i due reportage del TA e di LT.

Tab. sinottica 4.10 - Altri articoli sul cinema italiano

TA, 7.05, p.64	<i>Filmgebäude: Das "Postino"-Haus.</i>	G - Art., 100
TA, 7.05, p.65	<i>Filmstars: Schlafen im Bett von Mastroianni.</i>	G - Art., 125
LT, 10.05, p.21	<i>Star en Italie, Carlo Verdone donne le coup d'envoi d'un cinéma italien à Genève.</i>	G - int., 120
LT, 10.05, p.21	<i>Un acteur qui tente de libérer ses compatriotes du divan-tyran.</i>	G - Art., 50
LT, 10.05, p.21	<i>L'Art-Ciné devient la salle des italophones.</i>	G - Art., 60

¹²⁰ «[...] beide haben braune Haare und verkörpern mediterrane Latinität».

¹²¹ Questa e l'altra notizia del 30.05 riguardano il progetto di allestire una zattera coperta sul lago che sostituisca Piazza grande.

¹²² «Locarno ist ein unzuverlässiges Festival. Es kennt keine offene Informations- und Austauschpolitik. Mit einem solchen Festival kann man nicht zusammenarbeiten».

¹²³ «Irene Bignardi ist empört und sucht eine Aussprache».

Il TA pubblica nella rubrica ai viaggi un servizio di più pagine su una serie di siti turistici legati al cinema; due Articoli riguardano il cinema italiano e più precisamente la “Casa Rosa”, che si trova sull'isola siciliana Salina, dove sono state girate le scene del film *Il Postino* (è la casa dove abitava il poeta Pablo Neruda), e la locanda “da Lino” a Solighetto (Treviso), presso la quale si affitta una camera dove dormì Marcello Mastroianni. Nel reportage l'italianità cinematografica è quindi presente non come prodotto artistico bensì commerciale, ma è un'italianità rappresentata da due icone di sicuro valore: *Il Postino* è stato tra i film italiani di maggiore successo internazionale degli ultimi anni e Mastroianni è una star del cinema di tutti i tempi.

Gli Articoli del TA sono particolarmente attenti all'aspetto paesaggistico. Si veda per es. la descrizione del paesaggio di Pollara e dell'isola Salina:

Die Aussicht von der Veranda der “Casa Rosa” aus erschlägt einen fast: Linker Hand der Vulkan Monte dei Porri in den Himmel. Seine waldigen Ausläufer umrahmen eine Felsplatte, auf der [...] die kleine Ortschaft Pollara liegt. Gegen das Meer hin fallen die Felsen rund 100 Meter senkrecht zu einem Kieselstrand ab. Vor der Küste liegt das unbewohnte Inselchen Scoglio faraglione, hinter dem sich die Sonne Abend für Abend mit viel Pathos verabschiedet. (TA 7.05, p.64)¹²⁴

Anche l'Articolo da Solighetto ha un incipit paesaggistico:

Norditalien. Sauwetter, starke Windböen. Regen, viel Verkehr. Entlang der Strasse grosse Geschäfte, Fabriken. Hier dreht der Motor der italienischen Wirtschaft. Und dann plötzlich Ruhe. Knappe zehn Kilometer über eine Seitenstrasse, und du bist da. Solighetto. Ein kleiner Fleck auf der Landkarte, aber viele Leute aus dieser Gegend finden ihn blindlings. (TA 7.05, p.65)¹²⁵

Questo testo è però quasi tutto incentrato ‘sull'esperienza’ di dormire nella stessa camera di “Marcello” (come di preferenza il giornalista chiama Mastroianni). Riportiamo alcuni brani che parlano di questo ‘mitico’ attore; crediamo si commentino da sé:

“Er ist frei”, sagt die Dame an der Réception entzückt... “Er”, das war Marcello Mastroianni [...] An jeder Tür [della pensione] ein Namensschild. Namen von Menschen, die nur in Italien weltberühmt sind, ausser dem letzten. Es ist, als müsse man erst anklopfen, aber du hast den Schlüssel in der Hand, den der Mann aus “La Dolce Vita” nicht mehr bei sich hat. Der Mann, bei dem alles wie von selbst zu gehen schien, der Inbegriff des Italieners, der nichts im Voraus regelt und ewig damit zurechtkommt. Und das mit unwiderstehlicher kindlicher Fröhlichkeit [...]. Wir können das Damals nicht vom Jetzt trennen, gehen in Marcellos Badezimmer und nehmen auf seinem WC Platz, nicht ohne eine gewisse Verlegenheit. Ein WC mit Telefon. “Typisch Marcello”, glauben wir zu wissen. [...]. Wir steigen ins Bett. Die Dame an der Réception erzählte, dass Marcello in “unserem” Zimmer seine Frauen, Gattinnen, und Maitresses, empfing. Sie sagt es ohne lästernden Unterton. Fast wie etwas Überflüssiges, die Feststellung einer Tatsache, dessen, wofür ein Hotelzimmer nun einmal da ist. Naturalmente. Es ist, als ob er da wäre. Sollen wir dem berühmten Latin Lover (der für diese

¹²⁴ La vista dalla veranda della “Casa Rosa” lascia quasi senza fiato: a sinistra si staglia, sullo sfondo del cielo, il vulcano Monte dei Porri. Le sue propaggini boschive circondano una sporgenza rocciosa, sul quale [...] si trova la piccola località di Pollara. Sul mare le rocce scendono a picco per circa 100 metri fino ad una spiaggia di ciottoli. Di fronte alla costa giace l'isoletta disabitata di Scoglio Faraglione, dietro la quale ogni sera il sole prende commiato con grande pathos.

¹²⁵ Italia del Nord. Tempaccio, forti raffiche di vento. Pioggia, molto traffico. Lungo la strada grandi industrie, fabbriche. Qui gira il motore dell'economia italiana. E poi improvvisamente la calma. Appena dieci chilometri lungo una strada laterale e sei arrivato. Solighetto. Un puntino sulla carta geografica, ma molte persone di queste regioni lo trovano ad occhi chiusi.

Bezeichnung nur Ekel empfand) unsere eigene Version zeigen? Wird ihn das beeindrucken?. [...] Wir machen das Licht aus. Von wem sollten wir träumen? Sie von Marcello, ich von der Deneuve? (TA 7.05, p.65)¹²⁶

Il reportage di LT si occupa prettamente di cinema e propone tre Articoli: un'intervista all'attore e regista Carlo Verdone, una recensione al suo film *Ma che colpa abbiamo noi* e la presentazione di un progetto di cineforum (nella sala Art-Ciné di Ginevra) dove si proietteranno in versione originale “i grandi film italiani del momento” a beneficio degli italofofoni della regione.

Il servizio è un bell'esempio di giornalismo, perché nello spazio relativamente ridotto a disposizione riesce ad inserire una grande quantità di elementi informativi, in particolare una nutrita serie di nomi e titoli del cinema italiano, che permettono al lettore ginevrino di conoscere il regista Verdone; le spiegazioni sono necessaria dal momento che egli “ha dovuto accontentarsi di una notorietà strettamente nazionale con qualche propaggine in Francia in festival specializzati come quello d'Annecy”.¹²⁷ Del resto è molto probabile che LT scriva di Verdone solo in virtù di una delle leggi basilari del giornalismo, quella della prossimità: se a Ginevra non vi fosse stata l'iniziativa del cineforum e il patrocinio dello stesso Verdone, non crediamo che di lui si sarebbe parlato sul foglio ginevrino. Anche i numerosi richiami ai nomi più noti del cinema italiano rispettano la stessa legge: al lettore si ricorda ciò che già conosce, ciò di cui probabilmente ha già sentito parlare. In tal senso i nominativi citati risultano interessanti proprio come indici dell'immagine dell'italianità cinematografica più diffusa tra i lettori e i giornalisti ginevrini.

[...] Carlo Verdone est un peu devenu l'incarnation du déclin d'audience internationale du cinéma italien. Célébrissime dans son pays depuis vingt-cinq ans, ce Romain tout en rondeurs, fils du critique Mario Verdone, parrainé à ses débuts par Sergio Leone puis considéré comme l'héritier d'Alberto Sordi, a réalisé et interprété à ce jour 18 films. Un seul est sorti chez nous: l'excellent *Maudit le jour où je t'ai rencontré* (*Maledetto il giorno in cui t'ho incontrato*) [...] cet acteur-auteur de la même génération que Nanni Moretti, Roberto Benigni, Massimo Troisi et Maurizio Nichetti. (LT 10.05, p21)¹²⁸

¹²⁶ “Lui è libero”, dice estasiata la donna alla réception [...]. “Lui”, era Marcello Mastroianni. Su ogni porta [della pensione] una targhetta con il nome. Nomi di persone che solo in Italia sono molto famosi, eccetto gli ultimi. Si ha quasi l'impressione di dover bussare, anche se si ha la chiave in mano, la stessa che l'uomo de “La dolce vita” non ha più con sé. L'uomo per il quale tutto sembrava funzionare da solo, la quintessenza degli italiani, l'uomo che non programma niente con anticipo ma che arriva sempre in tempo. E ciò con un'irresistibile allegria infantile [...]. Non possiamo separare ciò che era un tempo da ciò che è adesso, andiamo nella sala da bagno di Marcello e ci sediamo sul suo WC, non senza un certo imbarazzo. Un gabinetto con telefono. “Tipico di Marcello”, pensiamo di sapere [...]. Andiamo a letto [il giornalista e sua moglie, n.d.r.]. La signora alla réception ci ha raccontato che Marcello riceveva nella “nostra” camera le sue donne, spose e amanti. Non lo dice con malizia [lett. ‘lo dice senza parlarne male’]. Quasi come qualcosa di superfluo, la constatazione di un fatto, la ragione per cui esiste questa camera d'hotel. Naturalmente. È come se lui fosse qui. Dobbiamo mostrare una nostra versione al famoso Latin Lover (una definizione, questa, che lo disgustava). Questo lo impressionerà? Spegliamo la luce. Chi dovremmo sognare? Lei di Marcello, io della Deneuve?

¹²⁷ «[Verdone] a dû se contenter d'une notoriété strictement nationale à peine relayée en France par des festivals spécialisés tel que celui d'Annecy».

¹²⁸ Carlo Verdone è diventato un po' l'incarnazione del declino dell'audience internazionale del cinema italiano. Celeberrimo nel suo paese da venticinque anni, questo romano dalle forme rotonde, figlio del critico Mario Verdone, patrocinato al suo debutto da Sergio Leone e in seguito considerato l'erede di Alberto Sordi, ha realizzato e interpretato fino ad oggi 18 film. Uno solo è uscito da noi: l'eccellente “Maledetto il giorno in cui t'ho incontrato” [...] questo autore-attore della stessa generazione di Nanni Moretti, Roberto Benigni, Massimo Troisi e Maurizio Nichetti.

La recensione al film (“*Un attore che tenta di liberare i suoi compatrioti dal divano-tiranno*”) non è troppo entusiasta dell'opera di Verdone, ma anche qui troviamo altri nomi e modelli dell'italianità cinematografica del passato e del presente:

L'idée est prometteuse, mais on déçante un peu devant la déclinaison des petits bobos de la bourgeoisie italienne d'aujourd'hui: [...] [il protagonista] tiraillé entre un vieux père tyrannique et une maîtresse trop jeune pour lui, incarne bien le problème de Carlo Verdone cinéaste: à la fois tenté de “tuer le père”, autrement dit, un surmoi qui le rattache encore à la grande comédie italienne d'antan, et de flirter avec la jeunesse, en lorgnant du côté des succès récents de Gabriele Muccino (*Juste un baiser/L'ultimo bacio*) et Ferzan Ozpetek (*Tableau de famille/Le fate ignoranti*). / Dépourvu de la cruauté d'un Monicelli ou d'un Risi, Verdone mêle romantisme et mélancolie à une comédie qui aurait gagné à oser d'avantage le grotesque. De sorte que son film ne se distingue pas suffisamment d'autres tentatives, un peu trop complaisantes, de cerner ce fameux désarroi affectif et moral qui mine “l'air serein de l'Occident”. (LT 10.05, p.21)¹²⁹

A titolo di documentazione diamo anche l'elenco dei film (e la traduzione dei brevi commenti del giornale) proiettati nel cineforum: *Natale sul Nilo* e *La Leggenda di Al, John e Jack* (“due ‘grossi e grassi’ successi comici natalizi”) e “i più rispettabili” *Concorrenza sleale* di Ettore Scola, *Velocità massima* di Daniele Vicari e *Ma che colpa abbiamo noi* di Carlo Verdone; seguiranno poi alcuni film che, secondo LT mostrano come i programmatori siano animati da “uno scrupolo di qualità oltre che di commerciabilità”. Si tratta di *Prendimi l'anima* di Roberto Faenza (un film su C.G. Jung), *L'imbalsamatore* di Matteo Garrone (“visto a Cannes lo scorso anno”), *Io non ho paura* di Gabriele Salvatores (“in competizione a Berlino”) e *Un viaggio chiamato amore* di Michele Placido (“evocazione di una coppia di poeti, con Laura Morante e Stefano Accorsi”).¹³⁰

Vediamo infine come LT commenta questa iniziativa, che ha avuto un precedente simile a Zurigo e che, secondo il giornale ha buone probabilità di riuscita anche a Ginevra, date le premesse:

Le Consulat d'Italie a donné un coup de pouce en informant les quelque 23000 Italiens de Genève. Ajoutez à cela tous les naturalisés de deuxième génération et les 5000 Tessinois qu'abrite le canton, et vous pouvez tablez sur quelque 50000 italophones. (LT 10.05, p.21)¹³¹

LT si chiede se questo pubblico potenziale, abituato da anni a seguire solo i programmi della TSI e della RAI, risponderà all'appello; la risposta non incentrata su questioni demografiche o di bacino di clienti, ma su un discorso di opportunità culturale per alcune produzioni italiane che sono di qualità:

¹²⁹ L'idea è promettente, ma si rimane un po' delusi davanti al declino dei piccoli malanni della borghesia italiana di oggi [...] Il protagonista, tormentato da un padre tirannico e da una amante troppo giovane per lui, incarna bene il problema del cineasta Carlo Verdone: tentato sia di “uccidere il padre”, o detto altrimenti, un super-io che lo ricollega alla grande commedia italiana di un tempo, e di flirtare con la giovinezza, sbirciando i successi recenti di Gabriele Muccino (“L'ultimo bacio”) e di Ferzan Ozpetek (“Le fate ignoranti”). Sprovvisto della crudeltà di un Monicelli o di un Risi, Verdone mischia romanticismo e malinconia in una commedia che avrebbe guadagnato di più se avesse osato maggiormente con il grottesco. Di modo che il suo film non si distingue sufficientemente da altri tentativi, un po' troppo compiacenti, di circoscrivere questo famoso smarrimento affettivo e morale che mina “L'aria serena dell'Ovest” (per riprendere il bel titolo di Silvio Soldini).

¹³⁰ La ‘coppia di poeti’ risponde ai nomi di Dino Campana e Sibilla Aleramo, non nominati poiché probabilmente a Ginevra sono molto meno noti dei loro interpreti.

¹³¹ Il consolato d'Italia ha ‘dato una mano’ informando i 23000 italiani residenti a Ginevra. Se a questi si aggiungono i naturalizzati della seconda generazione e i 5000 ticinesi che abitano nel cantone, si può contare su quasi 50000 italofoni.

Pour tous ceux qui se lamentent [...] de ne plus voir assez de cinéma italien en dehors de quelque films-phénomènes (*La chambre du fils*, *Pinocchio*, etc), c'est une aubaine. Sur la centaine de films produits bon an mal an en Italie, un bon quart mériterait en effet une sortie. (LT 10.05, p.21)¹³²

Un bilancio di tutta la cronaca cinematografica indica che non è possibile dare una vera e propria valutazione dell'immagine mediatica dell'italianità. I giornali scrivono poco dei film privilegiando altri fatti 'di contorno', mondani, e quando si parla delle opere lo si fa senza tener in gran conto del fatto che si tratta di film italiani, quindi senza che nessuno sottolinei in modo particolare una loro eventuale italianità. Notiamo che spesso negli articoli si accenna al cinema italiano *d'antan*, tant'è che i nomi più ricorrenti sono quelli di Fellini, Visconti, Pasolini tra i registi e Mastroianni, Girotti, Lollobrigida, Loren tra gli attori. Per contro l'unico film italiano recente al quale si accenna in tre occasioni è il best-seller *Il postino* (TA, 7.05; NZZ, 30.05 e LT 10.05 che menziona anche il suo interprete Massimo Troisi).

Abbiamo detto che le poche recensioni si spiegano anche con un'assenza dei film italiani dalle sale cinematografiche. Lo stesso dicasi per le programmazioni televisive: se scorriamo i palinsesti troviamo solo pochi film italiani programmati nelle emittenti televisive (svizzere ed estere) e recensiti dai giornali. Inoltre osserviamo che questi i film programmati dalle tv sono quasi tutti 'classici' della cinematografia italiana. Per es. il BD recensisce quattro film, tre dei quali costituiscono la celeberrima trilogia western di Sergio Leone *Per un pugno di dollari*, *Per qualche dollaro in più* e *Il buono il brutto e il cattivo*,¹³³ e del primo film si dice appunto che "a suo tempo ha fondato un genere a sé, il western all'italiana e ha fatto di Clint Eastwood (l'attore protagonista, n.d.r) una star" (BD, 28.05, p.51).¹³⁴

Un altro regista di cui i giornali segnalano i film è Luchino Visconti. La NZZ pubblica la trama di *Morte a Venezia* (in onda su TSI 1 il giorno 8.05) e *Rocco e i suoi fratelli* (su 3sat il 30.05). Anche TA e BD recensiscono questo film definendolo "un capolavoro" (il film è annunciato come il primo di una serie di quattro opere di Visconti in programma, ma degli altri non si dice nulla). La NZZ pubblica anche la trama senza altri commenti di: *Liebe 1962 (L'éclisse)* di Michelangelo Antonioni (su ARD l'8.05) e *Le Fantôme de l'Opéra* di Dario Argento (su TSR il 23.05), quindi ancora due registi italiani 'storici'. L'unico film italiano recente di cui troviamo notizia è *Nirvana* di Gabriele Salvatores, del quale TA e BD riassumono la trama definendolo un "originale cyberthriller".

¹³² Per tutti coloro che si lamentano [...] di non poter vedere abbastanza cinema italiano al di fuori di qualche film-fenomeno (*La stanza del figlio*, *Pinocchio*) questa è una fortuna insperata. Rispetto al centinaio di film che bene o male si producono ogni anno in Italia, un buon quarto meriterebbe in effetti di essere proiettato.

¹³³ I film sono programmati su emittenti germaniche e sono segnalati con il titolo in tedesco: *Für eine Handvoll Dollar*, *Für ein paar Dollar Mehr*, *Zwei glorreiche Halunken*.

¹³⁴ «[...] Sergio Leones erstem Western, der seinerzeit ein ganzes Genre, den Italowestern, begründete, und Clint Eastwood zum Star machte».

4.3.2 La letteratura

Veniamo ora alla cronaca letteraria composta nella fattispecie di recensioni librerie e cronache da manifestazioni quali le giornate letterarie di Soletta o i saloni del libro di Basilea e Torino.

Tab. sinottica 4.11 - Recensioni a libri

NZZ, 3.05, p.68	<i>Wie er schreibt.</i>	G - Art., 25	Umberto Eco, <i>Die Bücher und das Paradies. Über Literatur</i> , Hanser-Verlag, München, 2003.
NZZ, 3.05, p.68	<i>Lügen-Geschichten.</i>	G - Art., 25	Maria Bettegini, <i>Eine kleine Geschichte der Lüge. Von Odysseus bis Pinocchio</i> , Klaus Wagenbach Verlag, Berlin, 2003; trad. di Klaus Ruch.
NZZ, 10.05, p.60	<i>Grimods Tafelfreunden.</i>	G - Art., 30	Grimod, <i>A tavola oggi in Ticino</i> , Bellinzona, Salvioni, 2002.
NZZ, 31.05, p.76	<i>Erzählen im Abseits. Drei neuer Scheinungen aus dem Tessin.</i>	G - Art., 165	Martino Della Valle, <i>Sette racconti</i> , Dadò, Locarno, 2002; Giuseppe Curonici, <i>L'interruzione del Parsifal dopo il primo atto</i> , interlinea edizioni, Novara, 2002; Mattia Cavadini, <i>Sullo sfondo</i> , Piero Manni, Lecce, 2002.
BZ, 6.05, p.42	<i>Sommerhit Vigata. Ein literarischen Ort auf Sizilien.</i>	G - Art., 80	Andrea Camilleri, <i>Il giro di boa</i> , Sellerio, 2003.
LT, 10.05, p.42 S.C.	<i>Camilleri rabelaisien</i>	G - Art., 100	Andrea Camilleri, <i>Le roi Zosimo</i> , Paris, Fayard, 2003; trad. de Dominique Vittoz.
LT, 31.05, p.40 S.C	<i>Ginevra Bompiani, Le portrait de Sarah Malcom, trad. René de Ceccaty, Seuil</i>	G - Art., 40	Ginevra Bompiani, <i>Le portrait de Sarah Malcom</i> , Paris, Seuil, 2003.

I libri recensiti non sono molti, ma è interessante osservare che in cinque casi su nove sono segnalate edizioni originali e non traduzioni. Questo significa che, almeno per la NZZ e la BZ, non ci deve necessariamente essere una traduzione in tedesco per occuparsi dell'italianità letteraria. Pur tenendo conto del numero esiguo di testi osserviamo che per la maggior parte sono recensite opere di narrativa, ma troviamo anche due saggi e un libro di gastronomia (Grimod).

In alcuni casi (Camilleri ed Eco) crediamo che la recensione sia motivata anche dalla loro notorietà e quindi dal successo commerciale delle loro opere, cosa che del resto è esplicitata dai recensori medesimi. Parlando di Eco la NZZ rammenta il suo romanzo “noto ovunque con il titolo di ‘Il nome della rosa’” [allerorten bekannt unter dem Titel “Der Name der Rose”], di Camilleri invece si scrive:

So sicher wie der Sommer in Italien kommt ein Bestseller von Andrea Camilleri. Seit bald zehn Jahren wirft der anscheinend von Schreibhemmungen freie 78-jährige Dramaturgie-Pensionär höchst erfolgreiche Bücher auf den Markt [...]. Und jedes Mal ist ein Sommerbuch dabei, das die italienischen Leser in die warme Jahreszeit begleitet [...]. (BZ 6.05, p.42)¹³⁵

La popolarità del giallista siciliano è evocata anche da LT, che sottolinea però come l'opera qui recensita appartenga al filone narrativo di meno largo consumo dell'autore:

On sait que l'oeuvre romanesque d'Andrea Camilleri se divise en deux cycles: l'un, moderne, a pour héros le commissaire Montalbano, très populaire en Italie; l'autre, historique, a pour cadre la région d'Agrigente, dont

¹³⁵ Implacabile come l'estate in Italia, arriva un *bestseller* di Andrea Camilleri. Da quasi dieci anni il 78enne pensionato-drammaturgo, che evidentemente non ha difficoltà di scrittura, mette sul mercato libri di grandissimo successo [...]. E ogni volta c'è un libro per l'estate che accompagna il lettore italiano durante la calda stagione [...].

l'écrivain est originaire. C'est à ce dernier cycle, riche et varié, qu'appartient Le Roi Zosimo (Il Re di Girgenti), le roman le plus long et le plus ambitieux du prolifique septuagénaire. (LT 10.05, p.42)¹³⁶

Il successo commerciale di un'opera artistica induce anche a un suo sfruttamento in ambito turistico, abbiamo visto gli esempi con il cinema e lo stesso accade per i libri, in particolare per un romanzo di Camilleri che la BZ recensisce sotto l'emblematico titolo di «*Sommerhit Vigàta*» e che definisce un “libro per l'estate” [Sommerbuch]. Non è escluso che il giornale basilese scelga di recensire Camilleri anche perché questo scrittore permette di evocare una certa immagine dell'italianità cara ai suoi lettori. Del resto l'operazione di sfruttamento turistico del nome Camilleri parte dalla Sicilia stessa, infatti le autorità di Porto Empedocle (patria dello scrittore) hanno deciso di ribattezzare la città in ‘Porto Empedocle Vigata’ usando il nome inventato dallo scrittore per ambientare i suoi gialli; l'operazione è così commentata dalla BZ:

In der italienischen Toponomastik kennt man Fälle, wo sich Orte mit einem Autorennamen verbinden (zum Beispiel Arqua Petrarca oder Castagneto Carducci). Es ist jedoch das erste Mal in der Geschichte, das man an ein literarischen Ort wirklich reisen kann. Und vermutlich wird das auch erwünscht. Vigàta ein Sommerhit? Vielleicht. Aber nur, wenn Montalbano weitermacht. (BZ 6.05, p.42)¹³⁷

Con lo stesso movente turistico viene recensito anche il libro del critico gastronomico Grimod *A tavola oggi in Ticino* che fa senz'altro leva anche su una certa immagine del Ticino diffusa oltr'alpe:

Tessiner, die gern gut essen, kennen den Namen Grimod [...]. [Er] schreibt seit 22 Jahren seine wöchentliche Rubrik “I piaceri della tavola”, die zuerst in der Zeitung “Il Dovere” erschien, dann im “Corriere del Ticino” und heute in “La Regione Ticino”. Seine treue Leserschaft ist ihm von einem Blatt zu einem gefolgt, weil er kein Kochpapst ist, der Noten austellt, sondern ein freundlicher und geistreicher Begleiter im Universum der Gastronomie. (NZZ 10.05, p.60)¹³⁸

Il recensore spiega poi il sottotitolo del libro:

“Die öffentliche und private Gastronomie zum Beginn der dritten Jahrtausends”. Das ist ein grösser Anspruch in einem kleinen Kanton, in dem sich zwischen den grillierten Costine im Grotto und den raffinierten Créations der Drei-Stern-Küche eine Zone unsicherer Mittelmässigkeit ausbreitet. (NZZ 10.05, p.60)¹³⁹

Non tutte le recensioni sembrano però motivate dalla fama dell'autore o dal successo commerciale del libro, ma alcune esprimono anche un interesse più prettamente culturale. Pensiamo per es. al saggio di Maria Bettetini; anche se “la breve storia della bugia” è una traduzione ed è un'opera di

¹³⁶ Si sa che l'opera romanzesca di Andrea Camilleri si divide in due cicli: il primo, moderno, ha per eroe il commissario Montalbano, molto popolare in Italia; il secondo, storico, ha come cornice la regione di Agrigento, paese d'origine dello scrittore. È a questo secondo ciclo, ricco e variegato, che appartiene *Il re di Girgenti*, il romanzo più lungo e più ambizioso del prolifico settantenne.

¹³⁷ Nella toponomastica italiana si conoscono casi di luoghi legati al nome di un autore (per esempio *Arqua Petrarca* o *Castagneto Carducci*). È tuttavia la prima volta nella storia che si può veramente viaggiare in un luogo letterario. E forse lo si auspica. Vigata come ‘nuovo successo’ dell'estate? Forse. Ma solo se Montalbano va avanti.

¹³⁸ I ticinesi, che mangiano volentieri, conoscono il nome di Grimod [...] Egli scrive da 22 anni la sua rubrica settimanale “I piaceri della tavola” che appariva prima su “Il Dovere”, poi sul “Corriere del Ticino” e oggi ne “La Regione Ticino”. I lettori fedeli lo seguono pagina dopo pagina [assiduamente] perché lui non è il ‘guru della cucina’ che distribuisce voti, bensì un accompagnatore amichevole e arguto nell'universo della gastronomia.

divulgazione (e quindi con un mercato potenzialmente più ampio) e anche se il nome della Bettetini è senz'altro noto anche oltralpe, non crediamo che questa sua opera sia recensita per la sua popolarità. Lo stesso può dirsi per la recensione di Alice Vollenweider ai tre libri ticinesi, anzi l'articolo si apre proprio con un discorso che va nella direzione opposta all'idea del “Sommerbuch”:

Vielleicht ist es ein Zufall, dass letztes Jahr in der italienischen Schweiz drei Bücher von Autoren herausgekommen sind, die mit der Sprache und der Struktur des Erzählens so experimentell umgehen, dass sie sich als Ferienlektüre in der Sonnenstube nicht eignen. Vielleicht liegt es aber auch daran, dass sich der Kanton Tessin nach 1950 in rasantem Tempo von einem armen Berggebiet in ein Dienstleistungszentrum für Touristen und italienische Bankkunden verwandelt hat, ein Prozess, der bis in der Gegenwart andauert [...] in der traditionellen Alpenidylle gab es keinen Raum mehr für die Konflikte der Gegenwart, und in den sechziger Jahren bahnte sich eine Tendenz zu neuen Formen des Erzählens an, die sich in den Romanen Giovanni Orellis, den Texten Alice Ceresas und Enrico Filippinis und in der Underground-Lyrik des viel gereisten Franco Beltrametti spiegelt. (NZZ 31.05, p.76)¹⁴⁰

Questo testo si occupa soprattutto degli aspetti letterari delle tre opere, che qui ci interessano meno. Più interessante è invece osservare come la giornalista si preoccupi di inserire nella recensione una serie di nomi (di artisti, istituzioni e generi) che hanno la funzione di fungere da referenti per i lettori dell'articolo, in modo che questi sappiano collocare i tre scrittori nell'ambito della cultura dell'italianità.

Vediamo ora le altre notizie, che riportano le cronache di alcune manifestazioni letterarie. Commenteremo solo le notizie sul salone del libro di Torino; negli altri casi trascriviamo il brano che riguarda l'italianità senza ulteriori commenti.

Tab. sinottica 4.12 - Manifestazioni letterarie

LT, 03.05, p.21	<i>Succès public au salon di livre de Bâle.</i>	G - Art., 90	“Le voci della Romandia non sono state dimenticate, ci sono Bernard Comment e Rose-Marie Pagnard accanto all'albanese Ismael Kadaré, all'italiano Antonio Tabucchi [...]». ¹⁴¹
LT, 14.05, p.32	<i>Écrire, lire et en parler ensemble au Festival du premier roman.</i>	G - Art., 50	“Il festival [di Chambéry] si è aperto, nel corso degli anni, agli autori italiani e organizza dei laboratori di traduzione in collaborazione con la città di Torino”. ¹⁴²
BD, 6.05, p.31	<i>25. Literaturtage.</i>	A - Breve	“Nel quadro degli ultimi anni la partecipazione svizzera si è sviluppata con più di trenta svizzero-tedeschi, una

¹³⁹ “La gastronomia pubblica e privata agli inizi del terzo millennio [“del duemila” nel titolo originale, n.d.r.]. È una grossa pretesa per un piccolo cantone, nel quale tra costine grigliate al grotto e raffinate ‘creazioni’ nelle ‘cucine tre stelle’ si espande una zona di dubbia mediocrità.

¹⁴⁰ Forse è un caso che l’anno scorso nella Svizzera italiana siano usciti tre libri di autori, che hanno un approccio alla lingua e alla struttura del racconto così sperimentali, da non essere adatti come lettura estiva nella *Sonnenstube*. O forse è anche per il fatto che il canton Ticino, dopo il 1950, si è trasformato, in tempo record, da regione montagnosa povera ad azienda di servizi per turisti e clienti di banca italiani, un processo che dura ancora ai nostri giorni [...] nel tradizionale idillio alpino non c’era più spazio per i conflitti del presente, e negli anni ’60 si è fatta strada una tendenza a nuove forme di racconto che si riflette nei romanzi di Giovanni Orelli, nei testi di Alice Ceresa e di Enrico Filippini e nella lirica *underground* di Franco Beltrametti.

¹⁴¹ «Les voix de la Romandie ne sont pas oubliées, avec Bernard Comment et Rose-Marie Pagnard à côté, notamment, de l’Albanais Ismael Kadaré, de l’Italien Antonio Tabucchi [...]».

¹⁴² «Le Festival [de Chambéry] s’est ouvert, au fil des ans, aux auteurs italiens, et organise des ateliers de traduction en collaboration avec la ville de Turin».

			dozzina di romandi, quattro ticinesi e due retoromanci". ¹⁴³
NZZ, 13.05, p.54	<i>Von Nutzen und Nachteil der Grenzen. Acht Autoren Gespräch über das literarische Europa.</i>	G - Art., 130	Resoconto di un convegno di scrittori al quale ha preso parte anche il poeta e narratore calabrese Carmine Abate, che per diverso tempo ha vissuto in Germania dove ha pubblicato i racconti <i>Den Koffer und weg</i> e la ricerca <i>Die Germanesi</i> , dedicata agli emigrati calabresi in Germania. ¹⁴⁴
NZZ, 21.05, p.53	<i>Redner in allen Farbe. Der diesjährige Buchsalon in Turin.</i>	G - Art., 125	
BZ, 21.05, p.37	<i>Turiner Buchmesse: Berlusconi-Debatte und Komik-Bücher.</i>	G - Art, 140	

Il Salone del libro di Torino si è tenuto tra il 14 e il 19 maggio; solo due giornali ne rendono conto con un articolo pubblicato alla chiusura del salone stesso; se ne deduce che questo evento non rientra nell'interesse di tutti i giornali confederati per l'italianità letteraria. Ciò non toglie che i resoconti della NZZ e della BZ siano ben articolati e quindi ci soffermiamo brevemente.

La NZZ tocca vari aspetti. Nel paragrafo intitolato "emigranti e immigrati" [*Aus- und Einwanderer*] presenta alcune opere che trattano appunto quel tema (*fil rouge* di questa edizione del salone). L'articolo cita e commenta i seguenti libri: *L'orda* di Gian Antonio Stella (un bestseller che "mostra chiaramente agli italiani che loro stessi, fino a non molto tempo fa, erano proprio come quegli albanesi che ora la Lega Nord sta combattendo così crudamente");¹⁴⁵ *Vita* di Melania Mazzucco, che racconta la storia di due bambini emigrati in una New York nella quale si possono leggere cartelli con scritto "No blacks, no Italians allowed" [non si accettano neri e italiani]; *Quando sei nato non puoi più nasconderti* di Maria Pace Ottieri, un libro sugli immigrati clandestini; l'antologia curata da Benedetta Centovalle *Patrie impure*, che raccoglie i testi di 42 giovani autori italiani che parlano della propria patria.

Nel paragrafo intitolato "il libro come merce" si parla dell'usanza, molto diffusa in Italia, di allegare dei libri in omaggio a giornali e riviste.

Wie Sandro Ferri vom Verlag "e/o" erklärt, gehen diese Gelegenheitskäufe dem herkömmlichen Buchmarkt verloren, und die ohnehin sehr knapp kalkulierten üblichen Buchpreise erscheinen im Vergleich zu den Sonderausgaben exorbitant hoch. Die Möglichkeit eines Gesetzes, das Bücher als Beipackprodukt verbietet, erscheint angesichts der Tatsache, dass Berlusconi der Besitzer des Megakonzerns Mondadori ist, eher unwahrscheinlich. (NZZ 21.05, p.53)¹⁴⁶

¹⁴³ «Mit über dreissig Deutschschweizern, einem Dutzend Romands, vier Tessiner und zwei Rätoromanen bewegt sich der Schweizer Anteil im Rahmen der letzten Jahre».

¹⁴⁴ Abate spiega che i 'Germanesi' sono «persone che, vivendo [in Germania], dopo tanti anni non sono più calabresi puri o arbëreshë puri, né tanto meno possono essere definiti tedeschi. Sono, invece, qualcosa di diverso, di nuovo, di ibrido. Ecco: i "Germanesi" sono figure ibride come la lingua che parlano, una lingua fatta di parole tedesche, di parole italiane tedeschizzate, di parole tedesche italianizzate, di parole arbëreshe e dialettali anch'esse ibridate» (da <http://digilander.libero.it/vocidalsilenzio/attiabate.htm>).

¹⁴⁵ «Ein Bestseller des letztes Jahres [...] führte den Italienern deutlich vor Augen, dass sie selbst vor gar nicht solanger Zeit ebendiese Albaner waren, die jetzt der Lega Nord so heftig bekämpft werden».

¹⁴⁶ Come spiega S. Ferri, della casa editrice 'e/o', questi acquisti occasionali mancano (lett. "vanno persi") al mercato librario tradizionale, e i prezzi usuali dei libri calcolati senz'altro al limite appaiono, a confronto con le edizioni speciali, di un prezzo esorbitante. L'eventualità di una legge che vieti la vendita di libri come prodotto aggiuntivo, alla luce del fatto che Berlusconi è il proprietario del colosso industriale Mondadori, parrebbe piuttosto improbabile.

L'Articolo si chiude con una nota mondana che osserva come alcuni scrittori¹⁴⁷ siano stati accolti come Popstar da strillanti teenagers” [wie Popstars von kreischenden Teenagern bejubelt wurden].

Dulcis in fundo annota però il giornale:

Am meisten Autogrammünsche erhielt jedoch der Fussballer Buffon, der 300 Mal signieren musste; überhaupt spielte der Fussball in der Juventus-Stadt Turin, die zugleich mit der Eröffnung der Buchmesse den Einstieg ins Finale der Champions League feierte, auch innerhalb des Salone eine Rolle. (NZZ 21.05, p.53)¹⁴⁸

L'ultimo appunto della NZZ è proprio per la tradizionale partita di calcio tra editori e scrittori, vinta da questi ultimi per 2 a 1, con rete decisiva di Alessandro Baricco. L'aneddoto chiude in leggerezza un resoconto dettagliato e dai contenuti tutt'altro che frivoli, e che in ogni caso mostra come l'equazione Italia = calcio non sia solo un'invenzione giornalistica.

L'Articolo della BZ è invece quasi tutto improntato all'aneddotico e si riassume nei due temi indicati nel titolo: la 'questione Berlusconi' e il successo di cui in Italia godono i libri dei comici televisivi. Lo spunto al dibattito attorno alla figura del primo ministro è stato dato dalla presentazione del libro *Berlusconi e gli anticorpi* e da una discussione nata tra il suo autore, l'economista Paolo Sylos Labini e lo studioso di diritto pubblico Giovanni Sartori,¹⁴⁹ una discussione, scrive la BZ, avvenuta “senza mezzi termini su ‘un buffone in governo’ che ha guai con la giustizia ‘grossi come l'Himalaja’ e che sta minacciando la libertà di stampa e la democrazia italiana”.¹⁵⁰ Il giornalista insiste su questo ‘caso del ‘buffone’, tanto che l'argomento diventa l'incipit dell'articolo:

Ein “buffone” ist in Italien ein Clown, ein Narr - und ein Schimpfwort, wenn auch eines von der harmloseren Art. Doch dass Ministerpräsident Silvio Berlusconi kürzlich bei öffentlichen Auftritten mehrfach Buffone-Rufe hören musste, hat hin so aufgebracht, dass er jetzt gerichtlich gegen jede Beleidigung dieser Art vorgehen will. (BZ 21.05, p.37)¹⁵¹

La BZ annota poi che “naturalmente Berlusconi non si è fatto vedere a Torino, sebbene egli, in quanto proprietario della Mondadori, sia anche uno dei più importanti editori italiani”.¹⁵²

Alla ‘questione buffone’ accenna per altro anche la NZZ:

Politische Themen waren nach einer jahrelangen Pause wieder sehr präsent, auch wenn die Regierungsvertreter bei den offiziellen Veranstaltungen konsequent fehlten (oder gerade deshalb - ihr Fehlen wurde weniger

¹⁴⁷ Si menzionano: Alessandro Baricco, Niccolò Ammaniti, la scrittrice comica Luciana Littizzetto, “l'ex comico e giallista” Giorgio Faletti, o ancora Doris Lessing, “il filosofo del popolo” [Volkphilosoph] Luciano De Crescenzo e Dacia Maraini.

¹⁴⁸ Chi però ha ricevuto più richieste di autografi è stato il calciatore Buffon: ne ha dovuti firmare più di 300; il calcio a Torino, città della Juventus, che in concomitanza con l'apertura della fiera libraria ha festeggiato l'accesso alla finale di *Champions League*, gioca un ruolo anche all'interno del Salone.

¹⁴⁹ Presentati come «Zwei grosse alte, sicher nicht als Kommunisten zu verdächtigende Liberale».

¹⁵⁰ I due relatori hanno discusso «ohne Zwischentöne über einen “buffone im Regierungsam”, der ein Problem mit der Justiz habe, “so gross wie der Himalaja” und in Italien Pressefreiheit und Demokratie bedrohe».

¹⁵¹ In Italia “buffone” significa *clown*, persona bizzarra – e è un insulto, anche se piuttosto leggero. In ogni caso, il fatto che il presidente del consiglio Berlusconi, nel corso di recenti compare pubbliche, abbia dovuto sentirsi chiamare più volte ‘buffone’, lo ha irritato al punto da decidere di adire le vie legali nei confronti di ogni offesa di questo genere.

¹⁵² «Natürlich liess sich Berlusconi in Turin nicht sehen, obgleich er als Besitzer von Mondadori auch Italiens grösster Verleger ist».

beklagt als die mangelnden Investitionen im Kulturbereich). Kulturministerin Letizia Moratti, die zu einer Diskussion über Schule und ehrenamtliche Tätigkeit gekommen war, wurde für ihre Reform des Schulsystems von Sprechchören als “buffona”, Hanswurstin, beschimpft. (NZZ 21.05, p.53)¹⁵³

L'altro tema dell'Articolo della BZ è, come detto, il successo commerciale che in Italia hanno i libri scritti da comici televisivi (un tema, come nota l'articolista, che rimane comunque consono “all'atmosfera buffonesca”).¹⁵⁴ Si citano in particolare Luciana Littizzetto, autrice di *Sola come un gambo di sedano* e *La principessa sul pisello* (il giornale spiega cosa significhi ‘pisello’ nel linguaggio dei bambini)¹⁵⁵ e Giorgio Faletti autore di *Io uccido*. Si passa poi a presentare l'editore Kowalski (“una piccola e recente stella nel firmamento dell'editoria italiana”):¹⁵⁶

Unter diesem Markenzeichen [...] haben sich verschiedene Komiker, das Mailänder Trend-Kabarett “Zelig” und der Feltrinelli Verlag zusammengefunden und in wenigen Monaten über eine halbe Million Exemplare ihrer Titel verkaufen können. Unter anderen den des Theaterkomikers Paolo Rossi: “Herr Rossi und die Verfassung”. (BZ 21.05, p.37)¹⁵⁷

Più interessante delle recensioni è questa osservazione sulla comicità italiana:

Humor ist dabei eine sehr nationale Angelegenheit worüber sich Italiener scheckig lachen, das bringt oft im deutschen Sprachraum nur ein müdes Gähnen hervor (und umgekehrt). (BZ 21.05, p.37)¹⁵⁸

Di una propensione italiana al comico si parla anche nella pungente chiusa all'articolo: dopo aver notato che a proposito del mercato librario italiano c'è poco da ridere, perché solo il 50% degli italiani compera in media un libro all'anno, la BZ si chiede:

Und was machen die anderen 50 Prozent? Eine nicht ganz ernst zu nehmende Frage, auf die man an Messestände die typische Antwort eines “buffone” hören konnte: die wählen Berlusconi. (BZ 21.05, p.37)¹⁵⁹

Ci siamo dilungati su questo Articolo della BZ perché in questo caso non si può certo dire che il giornale diffonda un'immagine troppo lusinghiera dell'Italia culturale, tant'è il resoconto dal salone del libro diventa il pretesto per esprimere una serie di critiche verso l'attuale governo italiano.

¹⁵³ I temi politici erano ancora molto presenti dopo una lunga pausa, anche se i rappresentanti del governo non si sono conseguentemente presentati alle manifestazioni ufficiali (o proprio per questo – la loro assenza è stata meno lamentata rispetto agli investimenti carenti nel settore della cultura). Il ministro della cultura Letizia Moratti, venuta a discutere della scuola e del volontariato, è stata definita all'unisono una ‘buffona’ per la sua riforma del sistema scolastico.

¹⁵⁴ Le parole esatte sono: «Passend zur Buffone-Stimmung ist die Erfolgswelle del Komikbücher [...]»

¹⁵⁵ «[...] wobei “pisello” in der Kindersprache auch Pimmelchen bedeutet».

¹⁵⁶ «ein neuer kleiner Stern am italienischen Verlagshimmel».

¹⁵⁷ Sotto questo marchio si sono riuniti diversi comici, ‘Zelig’ il cabaret milanese oggi più in voga e la casa editrice Feltrinelli, in pochi mesi sono riusciti a vendere più di mezzo milione di copie dei loro libri, tra i quali quello del comico teatrale Paolo Rossi ‘Il signor Rossi e la Costituzione’.

¹⁵⁸ Lo humor è una questione prettamente nazionale, cose per le quali gli italiani ridono a crepapelle, in ambito tedesco suscitano spesso solo uno stanco sbadiglio (e viceversa).

¹⁵⁹ E l'altro 50% cosa fa? Una domanda da non prendere completamente sul serio e per la quale, tra gli stand della fiera, si può sentire la tipica risposta di un buffone: [gli altri] votano Berlusconi.

5. Le prime pagine e le rubriche radiotelevisive

In questo capitolo proponiamo qualche osservazione sulle prime pagine dei giornali e sulle rubriche che pubblicano i palinsesti radiotelevisivi.

5.1. L'italianità in prima pagina

La prima pagina può essere considerata una sorta di vetrina del giornale e in tal senso è un buon punto per osservare l'immagine dell'italianità, anche se alla prova dei fatti constatiamo che la presenza di italianità sulla prima pagina è poco significativa sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.¹⁶⁰ La maggior parte delle attestazioni si riduce a semplici trafiletti di rimando alle pagine interne del giornale, mentre gli Articoli veri e propri sono pochi (14 in totale). La migliore presenza dell'italianità si registra nella NZZ (15 tra notizie e rimandi), seguono nell'ordine BK (11), BZ (8), TA e BD (7) e LT (3). Il giornale con il maggior numero di Articoli in prima pagina è il BK (ne pubblica 7), ma sono sempre testi molto brevi e didascalici rispetto alle foto, inoltre la maggior parte delle notizie da prima pagina del BK riguarda la cronaca varia (per es. le vicende della soubrette svizzera Michelle Hunziker, già moglie del cantante Eros Ramazzotti).

La maggior parte delle notizie da prima pagina riguarda l'Italia (il rapporto con la Svizzera italiana è di 2 a 1; l'unico giornale in controtendenza è il BD) e infatti la rubrica meglio rappresentata è l'Estero, seguita dallo Sport e dall'Interno; pochi invece i rimandi alla Cultura e ancor meno quelli all'Economia.

Le notizie a cui viene data la rilevanza della prima pagina sono tre: le vicende politico-giudiziarie di Silvio Berlusconi (citato almeno una volta in tutti i giornali), le fasi finali di *Champions League* e del Giro d'Italia e la visita di stato in Svizzera del presidente della repubblica italiana Ciampi. Del resto questi sono i fatti di cronaca salienti riguardanti l'italianità nel mese di maggio 2003 ed è pressoché scontato trovarli in prima pagina. Altri fatti sono messi in particolare rilievo solo da alcune testate: il 'caso' dei parlamentari italiani appare sulla prima pagina di tre giornali (BZ, TA e BD due volte); tre attestazioni anche per i festeggiamenti del bicentenario ticinese (BZ, BD, BK); il 'caso' Maspoli invece lo troviamo solo sulla prima pagina della NZZ (19.05).

Abbiamo detto che nella maggior parte dei casi sulla prima pagina troviamo solo trafiletti di rimando e pochi articoli. La NZZ ne pubblica tre, tutti inerenti a Berlusconi (10.05, 17.05, 30.05); anche la BZ dedica un Articolo in prima pagina a Berlusconi (16.05), mentre l'altro Articolo del giornale basilese è per la vittoria in *Champions League* del Milan (30.05). L'unico Articolo del BD è invece dedicato al fermo a Lugano dei parlamentari italiani (9.05), invece l'unico Articolo di LT riguarda la Cultura e rimanda al reportage su tre mostre dedicate a Leonardo da Vinci (13.05). Il TA sulla prima pagina non pubblica alcun Articolo ma solo titoletti di rimando.

Dato che la prima pagina è il luogo di maggiore visibilità del giornale, non sorprende che il ‘personaggio’ e il tema più visibili siano Berlusconi e le sue vicende giudiziarie, ma come detto l’italianità non è un argomento trattato in modo speciale, non è messo in maggiore o minore evidenza rispetto ad altri temi, ma appare sulle prime pagine quando la cronaca lo giustifica. Anche il linguaggio usato nei titoli non è particolarmente eclatante, non troviamo titoli che puntano al sensazionalismo, che sintetizzano un fatto in modo ‘plateale’. Le uniche eccezioni in tal senso sono forse due titoli del BD, che definisce il ‘caso’ dei parlamentari italiani come uno “spionaggio *alla ticinese*” (12.05 il corsivo è in italiano nell’originale) e in occasione del bicentenario propone delle “riflessioni su una difficile convivenza” (26.05) alludendo ai rapporti tra il Ticino e la Confederazione.

5.2 Le rubriche radiotelevisive

Tutti i giornali pubblicano quotidianamente una rubrica con i palinsesti delle emittenti radiotelevisive e con brevi recensioni ad alcuni programmi. Lo spazio occupato da queste rubriche sulla pagina non è molto, anche perché questo servizio lo adempiono gli appositi settimanali allegati al giornale. Osservare tali rubriche è però utile per misurare quanto siano effettivamente presenti i media elettronici italo-foni. Nelle tabelle 5.2 e 5.3 abbiamo riassunto i dati in base alla lingua e alla provenienza dell'emittente recensita, distinguendo fra radio e tv.¹⁶¹

Tab. 5.1 - Le emittenti radio per lingua e provenienza (reg. = emittente regionale-locale)

	NZZ	TA	BD	BZ
D-CH	10 (7 reg.)	11 (8 reg.)	6 (3 reg.)	6 (3 reg.)
D-Ger.	5	3	-	2
D-Aust.	1	-	-	-
D-Tot.	17	14	6	8
F-CH	2	-	-	-
F-Fran.	1	-	-	-
F- Tot.	3	-	-	-
I-CH	1	-	-	-
TOT.	21	14	6	8

Solo quattro giornali pubblicano una rubrica di palinsesti radiofonici, BK e LT ne sono invece privi. In totale troviamo recensite 29 diverse emittenti radiofoniche, di queste 25 sono tedescofone (18 svizzere e 7 estere), 3 francofone (2 svizzere e 1 estera) e 1 italo-fona (svizzera). I quattro giornali tedescofoni segnalano principalmente radio di lingua tedesca (89.2%) e nella maggior parte dei casi si tratta di radio svizzere: accanto alle tre reti DRS, ciascun giornale segnala varie radio regionali e locali (si vedano le cifre fra parentesi in Tab. 5.2). La situazione delle radio italofone è presto detta:

¹⁶⁰ Cfr lo schedario in Appendice 0.

¹⁶¹ Per i dettagli si veda l'Appendice 4.

la sola NZZ segnala il palinsesto della Rete 1, il primo canale RSI, mentre gli altri giornali ignorano le emittenti della Svizzera italiana, ma anche quelle romande.

Tab. 5.2 - Le emittenti tv per lingua e provenienza

	NZZ	TA	BD	BZ	BK	LT
D-CH	6	4	4	4	5	2
D-Ger.	13	15	13	10	11	0
D-Aust.	2	2	2	2	2	0
D- Tot.	21	21	19	16	17	2
F-CH	2	1	2	1	1	2
F-Fran.	4	2	0	1	0	7
F- Tot.	6	3	2	2	1	9
I-CH	2	1	2	1	1	2
I-Italia	1	1	1	0	0	0
I- Tot.	3	2	3	1	1	2
E-USA	3	2	0	0	1	0
TOT	33	28	24	19	20	13

In totale sono recensite 44 diverse emittenti televisive. Di queste 29 sono tedescofone (9 svizzere, 20 estere), 9 francofone (2 svizzere, 7 estere), 3 italofone (2 svizzere, 1 estera) e 3 anglofone (tutte estere). I giornali tedescofoni segnalano in gran parte tv di lingua tedesca (65.9%) e il romando LT segnala soprattutto tv francofone (69.2%). Anche in questo caso la situazione dell'italofonia televisiva è presto descritta: l'unica emittente segnalata da tutti i giornali è TSI 1, tre giornali (NZZ, BD, e LT) segnalano il secondo canale svizzero-italiano (TSI 2) e l'unica emittente italoфона non svizzera segnalata (in NZZ, TA e BD) è il primo canale nazionale italiano RAI 1.

Complessivamente vediamo quindi che le emittenti radiotelevisive italofone sono poco recensite dai giornali.¹⁶² Le ragioni di questa sono molteplici e di varia natura. C'è innanzitutto un fattore di ordine tecnico legato alla possibilità di ricezione: va da sé che i giornali considerano solo quelle emittenti che si possono effettivamente captare sul loro territorio. Ciò vale in particolare per le radio, la cui ricezione via etere (che è la modalità più diffusa) è appunto strettamente legata al fattore territoriale: prova ne è che i due terzi delle radio svizzere recensite sono regionali-locali (14 su 21). Le radio nazionali, appartenenti alla Società svizzera di radiodiffusione (SSR), sono trasmesse via etere, internet, satellite o in tecnologia digitale. In Svizzera gli utenti della SSR possono ascoltare via etere le tre reti della propria regione linguistica e la prima rete delle altre regioni,¹⁶³ nel caso dell'italiano la Rete 1 della RSI (via internet invece è possibile ricevere tutte e tre le reti RSI).

La ricezione televisiva usufruisce di altre tecnologie ed è molto meno limitata dal fattore territoriale, tant'è che la maggior parte delle emittenti recensite è estera (del resto quelle svizzere non sono

¹⁶² La situazione negli inserti settimanali non è diversa e vi troviamo recensite grosso modo le medesime emittenti segnalate sul giornale con poche aggiunte (per es. nel "TV täglich" del BD troviamo anche il palinsesto di RAI 2).

molte). La modalità di ricezione via etere, che fino a qualche anno fa era la più comune, è ormai soppiantata dalla diffusione via cavo e soprattutto via satellite: con la normale antenna oggi è possibile captare solo le emittenti della propria regione (in Ticino la TSI, in Romandia la TSR, ecc.), mentre via cavo o satellite la gamma di emittenti ricevibili è vastissima: per quel che ci interessa qui, basti dire che con questa modalità si possono vedere, assieme a molte altre, anche tutte e sette le reti televisive nazionali (SF 1 e 2, SF info, TSR 1 e 2, TSI 1 e 2), nonché le emittenti italiane, pubbliche o private che siano.¹⁶⁴

Le ragioni tecniche legate alla ricezione sono un motivo che spiega il numero ridotto di recensioni ai programmi (soprattutto per le radio), ma crediamo che la motivazione principale sia di altro tipo e sia legata a un motivo di ordine linguistico-territoriale: in generale i giornali sono poco interessati ai media che parlano lingue diverse dalla loro (anche l'inglese, l'unica lingua non nazionale presente, lo è solo con tre emittenti tv), probabilmente perché presumono che i loro lettori 'consumino' soprattutto programmi radiotelevisivi nella propria lingua e perché presumono che gli utenti italofoeni non scelgano il loro giornale per cercare le recensioni dei programmi che gli interessano; per questo non ritengono necessario segnalare e recensire ai loro lettori le emittenti italofoene. Lo prova il fatto che anche laddove non esistono limiti tecnici non necessariamente troviamo delle segnalazioni. Il caso più emblematico è quello dell'emittente radiofonica Rete 1: si può ascoltare in tutta la Svizzera ma è segnalata solo dalla NZZ. Leggermente migliore è la situazione per le tv, dove tutti i giornali segnalano per lo meno TSI 1. Che l'interesse dei giornali sia rivolto quasi solo ai media che parlano la loro stessa lingua lo mostrano i dati della tabella seguente, dove mostriamo il rapporto tra la lingua del giornale e la lingua delle emittenti tv recensite.

Tab. 5.3 - Rapporto lingua del giornale / lingua dell'emittente tv recensita

	D	F	I	E	TOT
tedescofoni	29 70.7%	6 14.6%	3 7.3%	3 7.3%	41
francofono	2 15.4%	9 69.2%	2 15.4%	-	13

Nella misura del 70% i giornali recensiscono le emittenti tv della propria lingua, e in questo non c'è differenza tra le testate tedescofone e la francofona; si aggiunga che in nessun caso troviamo un'emittente tv di lingua francese recensita solo da giornali tedescofoni o viceversa. Osservando le proporzioni notiamo che i giornali tedescofoni recensiscono lo stesso numero di emittenti italofoene e anglofone, mentre in LT c'è equivalenza tra italiano e tedesco (manca del tutto l'inglese). In proporzione i giornali di lingua tedesca recensiscono un'emittente italofoena circa ogni 9 tedescofone

¹⁶³ Si veda il sito internet della SSR: www.srg-ssr-idee-suisse.ch/it/radio/distribution/it_reception.html.

¹⁶⁴ Si veda ancora il sito della SSR: www.srg-ssr-idee-suisse.ch/it/tv/reception/it_reception.html.

(e grosso modo una francofona ogni 5). LT recensisce un'emittente di lingua tedesca o italiana circa ogni quattro emittenti francofone. Le uniche emittenti di altre regioni linguistiche sempre segnalate sono le tv svizzere: LT segnala i due canali SF e TSI e rispettivamente i giornali tedescofoni segnalano i due canali TSR e TSI.

Non ci soffermiamo a descrivere la situazione dei singoli giornali anche perché i dati relativi all'italianità sono poco significativi. Un appunto merita però la NZZ, che è senz'altro il giornale più ricco di segnalazioni: 33 tv e 20 radio. Essa recensisce principalmente trasmissioni tedescofone, ma un piccolo spazio è dato anche a TSI e TSR, delle quali, in un apposito riquadro («Programmhinweise»), si segnalano uno o due programmi di prima o seconda serata con un testo in italiano o in francese che riassume la trama del film o il tema della trasmissione. Questi testi redatti nella lingua dell'emittente recensita, pur essendo un fatto minimo nell'economia del giornale, sono pur sempre un piccolo segno di attenzione all'italianità e alla 'francesità' da parte della testata zurighese. Nella tabella 5.5 abbiamo riassunto i dati di queste recensioni distinguendo tre generi. Si consideri che dal 12.05 la rubrica radiotelevisiva si riduce e compatta nell'impaginazione: una conseguenza è la scomparsa (a partire dal 15.05) delle recensioni ai programmi della TSI.

Tab. 5.4 - NZZ, recensioni ai programmi TSI e TSR

	Film	Magazine	Documentario
TSI 1	7	1	1
TSR 1	2	19	3
TSR 2	2	0	1

Rispetto ai programmi recensiti notiamo una differenza fra TSI e TSR: dell'emittente svizzero-italiana si segnalano quasi solo i film di prima o seconda serata, mentre di quella svizzero-francese si segnalano soprattutto i *magazine* e le trasmissioni di tipo giornalistico (per es. sono spesso recensiti “Temps présents” e “Mise au point”).¹⁶⁵ In altre parole tra i programmi italo-foni si scelgono principalmente quelli di intrattenimento e tra quelli francofoni si preferiscono invece quelli di approfondimento.¹⁶⁶

¹⁶⁵ Le due recensioni che non riguardano i film trasmessi dalla TSI parlano del *magazine* “Storie” (4 maggio); e di un documentario della trasmissione “Martedì notte” (6 maggio).

¹⁶⁶ A titolo di confronto abbiamo conteggiato anche le recensioni del mese di gennaio: per la TSI troviamo 11 film e 2 documentari, per la TSR 13 film e 18 *magazine*, dati che confermano in parte la situazione di maggio e che permettono forse di individuare una tendenza.

6. L'italiano nelle notizie

La presenza dell'italianità nei giornali confederati si manifesta anche attraverso il ricorso alla lingua italiana. Beninteso non ci sono veri e propri testi,¹⁶⁷ ma leggendo le notizie dall'italianità a volte ci si imbatte in parole o brevi sintagmi in italiano:¹⁶⁸ su un totale di 769 notizie, quelle che contengono almeno una parola in italiano sono 283 (36.8%). Si tenga presente che noi abbiamo sondato unicamente quella parte di cronaca che riguarda l'italianità e non siamo in grado di dire quanto l'italiano sia usate nelle altre notizie, anche se qualche parola l'abbiamo incontrata (casualmente) pure in testi che trattavano altri temi.¹⁶⁹ Possiamo comunque dire che il ricorso all'italiano è uno dei modi che i giornalisti d'oltralpe hanno per caratterizzare le notizie come inerenti all'italianità.

Complessivamente abbiamo rilevato 338 sintagmi (composti di 439 parole); quelli contenenti almeno due parole sono leggermente di più (181) rispetto ai termini singoli (157). I sintagmi di due elementi sono 79, quelli di tre elementi sono ancora relativamente numerosi (55 casi), mentre quelli più lunghi sono pochi (26 casi con quattro elementi, 21 casi con cinque e più elementi). I sostantivi e gli aggettivi sono naturalmente le parole più impiegate, anche perché nella maggior parte dei casi i giornalisti scrivono comunque parole singole¹⁷⁰ o binomi composti da un sostantivo e un aggettivo.¹⁷¹

Nel discorso giornalistico possiamo distinguere tra le parole in italiano usate 'direttamente' dal giornalista (che qui chiamiamo 'italianismi' forzando un po' il termine) e quelle che invece il giornalista riprende da altri testi, per es. citazioni, titoli di libri, dichiarazioni in discorso diretto, oppure nomi, nomignoli e toponimi. Nel primo caso si tratta appunto di un uso 'diretto' dell'italiano in quanto è il giornalista che vi ricorre da par suo; invece negli altri casi possiamo dire che si tratta di un uso 'riflesso' della lingua, in quanto il giornalista riprende un testo in italiano altrui. Da un punto di vista prettamente numerico notiamo che vi è solo una leggera maggioranza di parole 'riflesse' (174) rispetto alle occorrenze 'dirette' (164), questo significa che circa la metà delle volte

¹⁶⁷ Notizie in italiano non ce ne sono, ma ricordiamo che la NZZ per un certo numero di edizioni ha pubblicato, nelle pagine dei programmi televisivi, una mini rubrica in italiano in cui erano riassunte le trame dei film trasmessi dalla TSI (vedi Capitolo 5). Sempre sulla NZZ (22.05, p.15) abbiamo letto anche una poesia di Gabriele Alberto Quadrio nel dialetto della Capriasca (con traduzione in tedesco). Per altri due casi di parole in dialetto (siciliano e friulano) vedi l'Appendice 5 alle voci *Giardinu* e *Sgnappa*.

¹⁶⁸ La lista di tutte le parole rinvenute nel *corpus* delle notizie è nell'Appendice 5

¹⁶⁹ Per es. ci è caduto l'occhio su un titolo in cui il primo ministro tedesco Gerhard Schröder è chiamato «Der Basta-Kanzler». Qualche altro esempio lo daremo nelle prossime pagine.

¹⁷⁰ Tra gli aggettivi a sé stanti ci sono per es. i nomignoli (*Azzurri*, *Juventini*, ecc.) oppure *Brutta*, *perfetto*, ecc.; troviamo anche qualche avverbio (*avanti*, *noooooo*) e un verbo (*metabolizzare*).

¹⁷¹ Nei casi in cui non si tratta della coppia sostantivo e aggettivo (quasi tutti sono in questo ordine, ma si veda per es. *Alta moda*, *Dolce vita*, *vecchia signora*), il binomio si compone di due sostantivi (per es. *cappuccini und espressi*, *Cinema Paradiso*, *Costine im Grotto*, ecc.) o di articolo e sostantivo (*il Pirata*, *la Gioconda*, ecc.). Altre situazioni hanno poche attestazioni e si possono vedere direttamente nella lista.

(48.5%) che incontriamo una parola in italiano è il giornalista stesso a usarla direttamente;¹⁷² va però detto il ricorso ‘diretto’ all’italiano si limita quasi sempre a parole singole e binomi, mentre i brani più lunghi sono quasi tutti di tipo ‘riflesso’ (a volte tradotti o parafrasati).¹⁷³ Un’altra differenza tra uso ‘diretto’ e ‘riflesso’ si nota all’interno delle diverse rubriche, come vedremo fra poco. Il brano più lungo in italiano che abbiamo trovato¹⁷⁴ è la citazione di alcuni versi della canzone “Bella ciao” (TA, 31.05, p.45, C).

Passiamo ora a descrivere la situazione quantitativa rispetto ai parametri dei giornali, del numero di notizie e delle rubriche. Notiamo che la netta maggioranza delle attestazioni si trova in una sola testata (270 sintagmi, 79.9%)¹⁷⁵, in una sola notizia (258 sintagmi, 76.3%)¹⁷⁶ e in un’unica rubrica (309 sintagmi, 91.4%).¹⁷⁷ Come si può facilmente prevedere, quasi solo le parole singole e un certo numero di binomi si ritrovano ripetuti in più giornali, notizie o rubriche, mentre i brani in italiano più lunghi sono degli *unicum*.

Nella seguente tabella illustriamo quante notizie di ciascun giornale contengono almeno una parola in italiano e in quali rubriche si trovano.

Tabella 6.1 - Totale di notizie con parole in italiano (per giornali e rubriche)

	Sport	Cultura	Estero	Varia	Interno	Economia	TOT
NZZ	38	20	8	1	5	3	75
%	65.5	64.5	47	8.3	16.1	25	46.6
TA	27	10	9	5	7	1	59
%	51.9	71.4	52.9	50	15.6	27.3	43.4
BK	30	6	0	9	1	0	46
%	48.4	54.5	-	32.1	5.9	-	35.4
BZ	19	8	2	2	1	0	32
%	48.7	100	25	33.4	4.3	-	31
LT	21	8	4	0	4	1	38
%	65.6	26.7	22.3	-	12.9	7.7	29.7
BD	26	1	1	4	1	0	33
%	55.3	8.3	12.5	20	4.3	-	29.7
TOT	161	53	24	21	19	5	283
%	55.5	50	29.6	23.8	12.1	10.6	36.8

¹⁷² Le parole ‘riflesse’ si compongono rispettivamente di: 87 titoli, 47 nomi e toponimi, 14 nomignoli, 14 parole in discorso diretto e 12 citazioni.

¹⁷³ Gli ‘italianismi’ di una sola parola sono 100 (29.6% di tutte le attestazioni), i binomi 45 (13.3%), i sintagmi di tre elementi sono 13 (3.8%), quelli di quattro sono 2 (0.6%) e si tratta di: *Bagno sole e canzoni* (LT, 30.05, p.39, C); *Luoghi di rara bellezza* (NZZ, 22.05, p.69, C); il sintagma più lungo che attesta un uso “diretto” dell’italiano è composto di sei elementi: *Antipasti, primo piatto, secondo, dolce und caffè* (NZZ, 22.05, p.65, C).

¹⁷⁴ Esclusa la mini-rubrica della NZZ che nelle pagine dei palinsesti televisivi, per un certo numero di edizioni, scriveva in italiano la trama del film di prima serata.

¹⁷⁵ 28 sintagmi si attestano in due giornali (8.2%), 22 in tre giornali (6.5%), 11 in quattro giornali (3.2%), 5 in cinque giornali (1.4%) e 2 in sei giornali (0.6%).

¹⁷⁶ 31 sintagmi si attestano in due notizie, 16 in tre notizie, 9 in quattro notizie, 7 in cinque notizie e 17 in sei e più notizie.

In corsivo abbiamo indicato la porzione percentuale delle notizie contenenti parole in italiano rispetto al numero totale di notizie dall'italianità che ciascuna testata ha pubblicato (cfr. Tab. 1.2). I giornali con la migliore percentuale sono la NZZ e il TA, nei quali quasi una notizia su due contiene almeno una parola in italiano; per gli altri la frequenza si aggira attorno a una notizia su tre. Rispetto alle rubriche i risultati migliori si osservano nello Sport e nella Cultura, dove almeno una notizia su due contiene un termine in italiano. Nessun giornale sembra comunque caratterizzarsi per un particolare ricorso all'italiano in una rubrica specifica, con l'eccezione delle notizie culturali della BZ (tutte e otto contengono almeno una parola in italiano) e del TA.

Se ci limitiamo invece a conteggiare il numero di sintagmi (si tenga conto che alcuni si ripetono in più rubriche), vediamo che la rubrica in cui più spesso troviamo parole in italiano è la Cultura (157), seguita dallo Sport (119) e poi nell'ordine da Interno (54), Varia (28), Estero (19) ed Economia (5). Quindi se nella rubrica sportiva l'italiano ricorre con una maggiore frequenza nelle notizie, in quella culturale troviamo una maggiore densità di parole; in queste due rubriche (ma soprattutto in quella culturale) confluiscono anche la maggior parte dei sintagmi lunghi (dai tre elementi in su). Tra le due rubriche più ricche di parole in italiano vi è però un'importante differenza, perché se nello Sport troviamo una netta maggioranza di italianismi (sono 79, cioè il 66.9% dei sintagmi qui attestati), nella Cultura la maggioranza è data dalla frequente citazione di titoli di opere artistiche (sono 82, cioè il 52.2% dei sintagmi qui attestati), mentre gli italianismi veri e propri sono il 28%. Quindi la rubrica sportiva si caratterizza per un uso più 'diretto' dell'italiano, mentre quella culturale per un uso più 'riflesso'.

Un'altra caratteristica delle cronache di sport è data dal fatto che qui confluiscono quasi tutti i brani in discorso diretto (ad eccezione di uno citato in Interno),¹⁷⁸ quasi tutti i nomignoli (si tratta infatti dei soprannomi attribuiti agli sportivi; si veda più avanti) e metà delle citazioni.¹⁷⁹

Per quanto riguarda le altre quattro rubriche osserviamo che qui si fa quasi solo un ricorso 'diretto' all'italiano (grosso modo in proporzioni del 80%) e quindi vi troviamo quasi solo italianismi (annotiamo comunque che il 27.8% dei sintagmi in Interno è costituito da nomi e toponimi). A

¹⁷⁷ 17 sintagmi si attestano in due rubriche, 9 in tre rubriche, 3 in quattro rubriche. Nessuna parola si attesta in tutte e sei le rubriche. In tre e più rubriche differenti si riscontrano solo parole singole e troviamo solo 2 casi di binomi presenti in due rubriche: *mani pulite* (Es, I) e *tempi passati* (S, C).

¹⁷⁸ Per es. in Sport troviamo: "Das ist Amore", sagt Chef Elia [questo è amore, dice lo *chef* Elia] (BK, 14.05, p.15, S); "ich bin glücklich und basta" [sono fortunato e basta] (TA, 15.05, p.41, S); "Il numero uno a Milano siamo noi" Die Nummer 1 in Mailand sind wir (BK, 14.05, p.15, S); "Milan deve vincere" (Milan muss gewinnen) (BK, 07.05, p.20-21, S). Altri esempi sportivi li daremo più avanti, questo invece l'esempio in Interno: [er] sprach am Tessiner Radio mit der Gelassenheit des Diplomaten von einem "caso un po' curioso" [alla radio ticinese ha parlato, con la calma del diplomatico, di "un caso un po' curioso"] (NZZ, 10.05, p.13, I).

¹⁷⁹ Per es.: "Ci rivediamo Martedì" (BK, 09.05, p.17, S; riproduzione fotografica di una pagina della "Gazzetta dello sport"); "Italia, che bella sorpresa", titelte die "Gazzetta dello sport" (NZZ, 02.05, p.51, S); "La Gazzetta dello sport" die bestverkaufte Zeitung ist und eine "Notte magica" ankündigt [La Gazzetta è il giornale più venduto e annuncia una "notte magica"] (BD, 30.05, p.26, S).

proposito delle rubriche Estero e Interno possiamo notare che, nonostante molte delle notizie qui pubblicate siano opera dei corrispondenti (dall'Italia e dal Ticino), quindi da giornalisti che risiedono fisicamente nel territorio dell'italianità, ciò non comporta automaticamente un uso più frequente di parole in italiano.

Lo stesso conteggio sul numero di sintagmi può essere fatto per i giornali: al primo posto troviamo ancora la NZZ (con 154 sintagmi), seguita dal TA (111) e poi da LT (58), BZ (56), BK (52) e il BD (41).

Dalle osservazioni fatte fin qui possiamo concludere che il genere di testo è un fattore che determina un ricorso più o meno frequente a parole in italiano: per la cronaca sportiva e per quella culturale misuriamo una presenza maggiore che non per le notizie di altre rubriche. Nella prossima tabella vediamo in che misura la presenza dell'italiano è determinata da due altri fattori: l'autore e la forma della notizia. Anche in questo caso indichiamo in corsivo la porzione percentuale rispetto al numero totale di notizie dall'italianità (cfr. Tab. 1.1).

Tabella 6.2 - Totale di notizie con parole in italiano (per autore e forma)

	G	A	Art.	Breve
NZZ	59	16	70	5
%	60.2	25.4	59.8	11.2
TA	55	4	54	5
%	68.7	7.1	63.5	9.8
BK	37	9	37	9
%	51.4	15.5	48	17
LT	21	17	31	7
%	37.5	23.6	37.8	15.2
BZ	18	14	31	1
%	36.7	25.9	40.8	3.7
BD	13	20	31	2
%	36.2	26.7	44.9	4.7
TOT	203	80	254	29
%	51.9	21.1	50.2	11

Si nota che l'italiano è utilizzato quasi solo negli Articoli (metà dei quali ha almeno una parola in italiano) e non nelle Brevi, e si trova soprattutto nelle notizie ad opera delle redazioni (anche qui circa nella metà dei casi) e meno nei dispacci d'agenzia.

Anche il tipo di parole impiegate varia a seconda dell'autore: nei testi d'agenzia troviamo soprattutto gli italianismi di uso più comune nelle cronache (per es. *Giro, maglia rosa, tifosi, scudetto, mafia*), mentre nei testi delle redazioni incontriamo una maggiore varietà; inoltre i sintagmi più lunghi non si trovano mai nei dispacci d'agenzia. Ciò si spiega con il fatto che questi ultimi sono testi neutri, essenziali e anonimi, mentre lo scarto verso un'altra lingua è da considerarsi un intervento 'd'autore', un *surplus* rispetto al semplice dare la notizia. Dal punto di vista dei giornali è invece più complesso valutare la 'qualità' delle parole impiegate: tendenzialmente possiamo dire che nei giornali in cui ci sono meno notizie con parole in italiano e in cui il rapporto

fra testi redazionali e dispacci d'agenzia è più equilibrato (in sostanza LT, BZ e BD) troviamo soprattutto le parole di più largo uso.

6.1 Le parole più usate

Veniamo ora ai termini più usati con qualche altra annotazione quantitativa, ricordando però che la maggior parte delle parole in italiano sono state trovate un'unica volta. Se incrociamo il numero totale di notizie con il numero di testate in cui un sintagma appare, possiamo avere un'idea della maggiore o minore diffusione dello stesso all'interno di testi giornalistici scritti nelle altre due lingue ufficiali svizzere.

Consideriamo dapprima le parole diffuse in 6 e più notizie: in totale sono 17, delle quali 16 si trovano nella cronaca sportiva (11 sono in quella sola rubrica). Le parole in italiano più ripetute nelle notizie (almeno 10) sono tutte parole legate al calcio e al ciclismo e si tratta di: *Giro (d'Italia)*, *tifoso/i*, *Maglia rosa*, *calcio*, *scudetto*, *Rossoneri*.¹⁸⁰ Se escludiamo i nomi propri, ai quali è in qualche modo 'obbligatorio' far ricorso (anche se a volte troviamo *Rosa Trikot* in alternativa a *maglia rosa*) le due parole più ricorrenti nelle notizie sono *tifoso/i* (trovato in 27 notizie, non solo di calcio, ma anche di ciclismo e quasi sempre nella forma al plurale) e *calcio* (14 notizie). *Giro* e *tifosi* sono anche le uniche parole ad essere attestate in tutti e sei i giornali, mentre quasi tutte le altre¹⁸¹ si trovano almeno in quattro testate; altre parole ancora che si leggono in quattro giornali (ma non si ripetono in molte notizie) sono: *Bianconeri*, *Interista/i*, *Milanista/i*, *Piazza*, *Saliera*, *Sequenze*, *Sinfonia*, *Vespa*.

Le parole ripetute in molte notizie sono quindi, grosso modo, anche quelle diffuse in più giornali, ed è interessante notare che tra queste parole non troviamo gli italianismi veri e propri, cioè quelle parole in italiano che le altre lingue hanno preso in prestito e che troviamo, per intenderci, anche nei dizionari di tedesco e francese (come sono per es. *pizza* o *mafia*). Gli italianismi diciamo così tradizionali, che ci si aspetterebbe di trovare più frequentemente, risultano solo se osserviamo la ripetizione dal punto di vista delle rubriche; da questa prospettiva le parole più ricorrenti sono: *Cavaliere*, *Italianità*, *Motto* (in 4 rubriche) e *Espresso*, *Maestro*, *Mafia*, *Piazza*, *Pizza*, *Razzia*, *Signora/e/i*, *Subito*, *Tempo*, *Vespa* (in 3 rubriche. In questi casi possiamo parlare di un impiego diffuso in quanto la stessa parola si ritrova in testi di argomento diverso (in particolare nelle rubriche Interno, Sport e Varia), ma la diffusione non si misura, nel nostro caso, anche con un alto numero di attestazioni: queste ultime parole si trovano infatti ripetute in poche notizie (per es. *piazza* si trova solo in 8 notizie, *mafia* e *motto* in 7, *italianità* in 6 e *pizza* in 5).

¹⁸⁰ A queste seguono: *Diavolo*, *Squadra/e* (con 9 notizie), *Piazza* (8), *Nerazzurri*, *Serie (A/B)*, *Mafia*, *Motto*, *Tempo*, *Cavaliere* (7), *Catenaccio*, *Italianità* (6).

¹⁸¹ Ad eccezione di *Catenaccio*, *Italianità*, *Nerazzurri* (3 giornali) e *Diavolo* (2 giornali).

Dagli elenchi qui sopra illustrati ci si rende conto che le parole in italiano che più spesso si ripetono sono parole singole; per quanto riguarda i sintagmi di tre e più elementi, i casi in cui sono replicati in due e tre notizie sono pochi (8): quasi tutti sono titoli di opere artistiche (5),¹⁸² ma troviamo anche un brano in discorso diretto (*Milan deve vincere*), la citazione dello slogan berlusconiano *Vincere e convincere* e il nome della rassegna *Maggio musicale fiorentino*.

6.2 Alcuni italianismi già assestati

Dopo aver osservato la presenza delle parole in italiano da un punto di vista quantitativo, passiamo ora a un discorso di tipo qualitativo, commentando l'impiego di alcune categorie (tematiche) di parole.¹⁸³ Iniziamo dagli italianismi veri e propri, cioè da quelle parole che l'italiano ha prestato al tedesco e al francese e che ora sono di uso comune in quelle lingue (per es. le troviamo anche nei dizionari). Nel nostro caso questi italianismi (sono soprattutto sostantivi) appartengono a dei linguaggi settoriali e si sono diffusi verso altre lingue restando più o meno intatti perché protetti da una sorta di zona franca. Il nostro rilevamento ha mostrato come sia lo sport la fonte più abbondante di parole in italiano (e su questo ci soffermeremo più a lungo in sede di commento), ma prima di questo ci sono due altri settori con una tradizione più lunga e assestata che hanno prodotto e diffuso una serie di italianismi: si tratta della gastronomia e della musica.

Il settore gastronomico ha diffuso principalmente nomi di cibi, che le altre lingue hanno assunto in forma di prestiti non adattati; per es. nei nostri giornali troviamo attestazioni di *pasta*, *pizza*, *pizzeria*, *trattoria*, o ancora, *cappuccini*, *espressi*, *risotto*, *polenta*, *merlot*. Questi termini ricorrono soprattutto in testi di argomento culinario, quindi la loro presenza è in un certo senso scontata; più interessante è invece il ricorso a *gusto*, che richiama l'ambito gastronomico ma non è usato in questo senso, come mostrano i seguenti brani:¹⁸⁴

Die inneritalienische Agenda überlagert so auf dominante Weise die europäische. Ganz nach Berlusconi's **Gusto** (TA 8.05, p.5); Ein Ablenkungsmanöver des angeschlagenen Berlusconi, das nun - ganz nach dessen **Gusto** - in eine politische Schlammschlacht ausartet (TA 10.05, p.7); Berlusconi's Verteidiger, von denen einige gleichzeitig im Parlament sitzen und dort Gesetze nach dem **Gusto** ihres Mandanten entwerfen, haben bisher nichts unversucht gelassen [...]. (TA 22.05, p.3)¹⁸⁵

In qualche sporadico caso l'argomento gastronomico può indurre al cliché, all'identificazione della cucina come elemento dell'italianità, anzi proprio il termine *italianità*, ricorre per antonomasia in due testi che parlano di ristoranti che offrono cucina italiana: *Rustikale Italianità* e *Italianità an der*

¹⁸² *La Finestra di fronte; Un re in ascolto; Un'emozione per sempre; Le fate ignoranti; La vera storia.*

¹⁸³ In questo capitolo trascriveremo alcuni brani esemplificativi, la lista di tutti i brani che contengono parole in italiano si trova nell'Appendice 5.

¹⁸⁴ Quando non è precisato altrimenti, la messa in evidenza in grassetto nelle citazioni è opera nostra.

¹⁸⁵ L'agenda interna italiana sovrasta così di gran lunga quella europea. Proprio secondo il 'gusto' di Berlusconi; Una manovra diversiva del danneggiato Berlusconi, che ora – proprio secondo il suo 'gusto' – degenera in una disgustosa

Asylstrasse (TA 9.05, p.23 e 13.05, p.19).¹⁸⁶ Gioca con il cliché gastronomico-sportivo un Articolo del BD dal titolo “Pizza e del Piero” (28.05, p.26) che passa in rassegna i ritrovi pubblici bernesi nei quali i tifosi italiani seguiranno in tv la finale di *Champions League*. In qualche altro caso l'argomento culinario ricorre in senso figurato o in articoli che non hanno a che vedere con la gastronomia: in un Articolo della NZZ (rubrica Estero) si cita Romano Prodi attraverso il nomignolo *Mortadella* (NZZ 10.05, p.13); il BD riferendosi al ‘caso’ dei parlamentari italiani fermati a Lugano parla di “Spionaggio alla ticinese” (BD 12.05, p.1), titolo che richiama senz'altro il ‘risotto alla ticinese’; infine LT in un bilancio della presenza italiana al G-8 di Évian scrive: “Italia: un menu inconsistente” (31.05, p.3). A prescindere da questi casi non possiamo dire che i giornali confederati ricorrono spesso al tema gastronomico, nemmeno come stereotipo.¹⁸⁷

Un altro settore della lingua italiana che costituisce una zona franca è quello della terminologia musicale, tant'è che si dice (e non solo come luogo comune) che l'italiano è ‘la lingua della musica’; anzi la musica è stata uno dei primi veicoli di ‘esportazione’ della lingua italiana (pensiamo per es. alle opere di Mozart cantate sui libretti di Lorenzo Da Ponte);¹⁸⁸ anche nel nostro rilevamento la musica risulta il tema più trattato nelle pagine di cultura, e specialmente nelle recensioni a dischi o concerti di musica classica si incontrano italianismi del gergo musicale. È questa una presenza tutto sommato scontata che documentiamo con un solo esempio da un Articolo intitolato “Con bravura. James Galaway nella Tonhalle di Zurigo”, dove leggiamo:

«Was er da zu hören bekam: [...] leuchtende **Fortissimo**-Klänge in der dreigestrichenen Oktave [...] weit geschwungene Kantilenen, mit **Vibrato** reichlich abgeschmeckt [...] Besonderer Dank gebührt Giulio Baldassare Briccialdi, dem Komponist von “Il carnevale di Venezia” und Erfinder der B-Klappe, die es Galaway erlaubte, die Läufe noch virtuoser Perlen zu lassen, “**velocissimo con bravutra**” eben». (NZZ 7.05, p.62)

battaglia politica [lett. “battaglia di fango”]; I difensori di Berlusconi, alcuni dei quali siedono allo stesso tempo in Parlamento e progettano leggi secondo il ‘gusto’ del loro mandante, non hanno finora lasciato nulla di intentato.

¹⁸⁶ Abbiamo trovato l'equazione ‘italianità = cucina’ anche in un articolo di genere non gastronomico. La recensione al film *Solino* (comunque ambientato in una pizzeria) è accompagnata da una fotografia con questa didascalia: «“Pizza, tovaglie a quadretti e un cameriere fascinoso: Italianità [in it. nel testo, n.d.r.] nel bacino della Ruhr”». (NZZ 30.05, p.63; si veda il paragrafo 4.3.1); nella fattispecie però non è tanto il giornale a ricorrere al cliché, bensì il film.

¹⁸⁷ Su questo tema ricordiamo ancora la recensione della NZZ (10.05, p. 60) al libro del gastronomo Grimod, *A tavola oggi in Ticino* o l'articolo di LT che illustra il menu servito durante i festeggiamenti del bicentenario (cfr. il cap. 4).

¹⁸⁸ Rita Franceschini, in un articolo in cui osserva l'italiano di contatto usato da germanofoni in una città germanofona, scrive: «Il contatto di cui hanno goduto questi germanofoni non significa necessariamente che la pratica dell'italiano sia [...] una pratica quotidiana attiva. Sembra invece piuttosto che il contatto con l'italiano sia stato segnato da un'esposizione duratura inavvertita, da un'immersione in un contesto in cui circolavano voci italiane» e tra queste anche le voci della musica: «All'abitudine fonica contribuisce, negli anni Cinquanta e Sessanta, il successo della canzone italiana e più tardi quello dei cantautori, proseguendo in tale conquista dei cuori una lunga tradizione dal bel canto in poi. Vorrei far notare che non si tratta di un fatto aneddótico: ricerche neurologiche recenti hanno messo in rilievo che l'acquisizione di una lingua è notevolmente facilitata quando le reti neuronali riescono a coinvolgere quelle strutture cerebrali che partecipano alla creazione dell'emotività [...]. Il supporto canoro sembra in tale senso particolarmente atto all'espressione emotiva e contribuire a saldare conoscenze linguistiche». «In questo senso si spiega uno dei risultati raggiunti in un test di elicitazione spontanea di parole italiane presso 60 germanofoni a Basilea: in queste liste di parole appaiono molte espressioni piuttosto rare, ma appunto attribuibili al mondo della musica (leggera)» (Franceschini 2001, p. 123-124).

Più interessante è osservare l'uso degli italianismi musicali in senso figurato ed esteso ad altri ambiti. Un termine che abbiamo incontrato con una certa frequenza è *maestro* (non nel senso di direttore d'orchestra): dopo la vittoria in *Champions League* si celebra il «*Milan als Grande Maestro*» (NZZ 30.05, p.51) e il suo giocatore Paolo Maldini è il «*Milans Maestro*» (DB 27.05, p.34). Anche il presidente della repubblica Ciampi è detto «*Italiens Maestro und vorsichtiger Seiltänzer*» (TA 14.05, p.8).¹⁸⁹

Anche i nomi dei movimenti musicali vengono usati in altri contesti, per es. nella cronaca sportiva: «Malgré un **decrescendo** avant la suspense des penalties [...]»¹⁹⁰ e il TA titola una notizia con «*Furioso*» (26.05, p.1); questi termini sono attestati nei dizionari tedeschi come avverbi del registro musicale (ma il secondo potrebbe anche voler richiamare l'*Orlando furioso*). Un italianismo spesso attestato è *tempo*, che in tedesco ha significati propri, indipendenti dall'ambito musicale; citiamo un es. dalla cronaca ciclistica: «Der “Treno” seiner Teamkollegen funktionierte optimal und brachte ihn [Petacchi] in hohem **Tempo** auf die Zielgerade».¹⁹¹

Il gergo musicale (così come quello gastronomico) è senz'altro un connotato di italianità ed è usato dai giornalisti con questa funzione, ma abbiamo trovato anche alcuni casi dove questi italianismi sono usati in notizie che non hanno a che vedere con l'italianità.¹⁹² Per es. l'appena citato *furioso* commenta una 'goleada' del Grasshopper e un Articolo che parla dell'ultima giornata del campionato austriaco è intitolato «Finalissimo» (NZZ 31.05. p.53). Le cronache confederate da noi osservate dicono quindi che l'italiano della musica sembra differenziarsi da quello della gastronomia o da quello sportivo proprio per un suo uso esteso anche in altri ambiti e soprattutto per il fatto di essere presente anche in notizie che non riguardano l'italianità.

Una menzione a sé merita la parola *mafia*, altro italianismo ormai attestato in tedesco e francese e forse una delle più 'tipiche' parole-cliché dell'italianità, anche se i giornali non sembrano usarla con questo scopo: «Der frühere italienische Ministerpräsident Giulio Andreotti hat nach Auffassung eines sizilianischen Berufungsgerichts nicht gemeinsame Sache mit der **Mafia** gemacht» (NZZ

¹⁸⁹ Il Milan come grande Maestro; Il maestro del Milan; Maestro d'Italia e attento funambolo.

¹⁹⁰ Nonostante il *decrescendo* prima della suspense dei calci di rigore [...] (LT 30.05, p.36).

¹⁹¹ Il 'treno' dei suoi compagni di squadra ha funzionato ottimamente e lo ha portato ad alta velocità [hohem Tempo] in dirittura d'arrivo. (TA 15.05, p.40)

¹⁹² Debitore dell'immagine 'italiano lingua della musica' è l'Articolo intitolato «*Italiens verstimmte Tenöre* [Tenori italiani in disaccordo] (TA 8.05, p.5) riferito a Romano Prodi, Silvio Berlusconi e Giuliano Amato. All'origine del titolo c'è però un giornale italiano che il TA cita: «Die “Repubblica” nennt das Trio zynisch “Italiens drei Tenöre”» [La 'Repubblica' chiama cinicamente il Trio 'i tre tenori italiani'].

Il tema 'musica e politica' si trova anche nelle cronache svizzero-italiane in relazione al 'caso' Maspoli: nel paragrafo 4.1.2 abbiamo visto come diversi giornali sottolineano il suo passato di pianista e cabarettista e la NZZ vuole forse accennarvi tramite l'italianismo musicale nel titolo «*Flavio Maspolis trauriges Finale*» (19.05, p.13).

Citiamo qui anche un Articolo che ricorre ad alcuni italianismi del gergo teatrale, usati in senso figurato per parlare del 'teatro della politica'. La NZZ (14.05, p.5) osserva che alcuni politici italiani hanno “un *allure* da primadonna” [ihre **Primadonna**-Allüren]; nel prosieguo definisce il primo breve mandato governativo di Berlusconi un “intermezzo” [Als nach den **Intermezzi** [sic] der ersten kurzen Regierung Berlusconi [...]].

3.05, p.3);¹⁹³ *Collusion avec la mafia: Giulio Andreotti blanchi* (LT 04.05, p.6);¹⁹⁴ nel brano seguente ci si premura proprio di sconfessare l'equazione Sicilia=mafia:

Vermutlich assoziieren die meisten Leute Sizilien eher mit der Mafia als der Mikroelektronik. Umso verblüffender ist mithin die Tatsache, dass in der Hafenstadt Catania seit Mitte der neunziger Jahre beinahe dem Nichts ein *bedeutendes Zentrum* für zahlreiche Hightech-Unternehmen entstanden ist. (NZZ 31.05, p.27)¹⁹⁵

Che il cliché 'mafioso' sia però vivo è innegabile, si veda per es. questa dichiarazione del ciclista Mario Cipollini in seguito alla sua esclusione dal *Tour de France*:

Die Tour ist nicht mehr Radsport, sondern eine Diktatur. Sie nennen uns Mafiosi, doch sie würden sich lieber selber im Spiegel anschauen. Leblancs Botschaft ist beleidigend. Für mich und den italienischen Radsport. (TA 20.05, p.43)¹⁹⁶

Un'eco del cliché è forse riscontrabile anche nel titolo «*Old Trafford als "casa nostra"*» (NZZ 28.05, p.1) riferito alla finale tutta italiana disputata nello stadio di Manchester e che potrebbe voler fare il verso a 'cosa nostra' (altra denominazione della mafia), ma più semplicemente si potrebbe voler riprendere il concetto calcistico del 'giocare in casa'.¹⁹⁷

Uno degli italianismi più diffusi nelle altre lingue è il saluto *ciao*; nei nostri giornali è però quasi assente poiché si tratta di un elemento tipico del parlato, e infatti una delle sue poche attestazioni riproduce un dialogo: «"Pronto? Adriano?" "Ciao Antonio!"» (LT 28.05, p.21); si veda poi questa recensione al ristorante "Pizza Pasta **Ciao**"¹⁹⁸ che si conclude dicendo: «Der "caffè" von ennet dem Gotthard und der dunkle Grappa Nonino aus dem Fass machen alles klar. **Ciao!**»¹⁹⁹; sempre nel TA (31.05, p.45) leggiamo infine un Articolo sulla famosa canzone partigiana *Bella ciao*. Riguardo ai saluti annotiamo questo titolo della NZZ (20.05, p.47): «*Arrivederci, Lazio*» riferito all'uscita di scena della squadra dalla *Champions League*.

6.3 L'italiano sportivo

Abbiamo già detto che nei giornali confederati gli incontri più frequenti con parole in italiano si fanno nelle cronache sportive che parlano di calcio e, in misura minore, di ciclismo. Alla quantità di attestazioni in questo settore contribuisce senz'altro il periodo osservato (che ha visto in scena due

¹⁹³ L'ex presidente del consiglio G.Andreotti., secondo l'interpretazione di un tribunale d'appello siciliano, non ha fatto causa comune con la Mafia.

¹⁹⁴ Collusione con la mafia: G.Andreotti assolto da ogni accusa.

¹⁹⁵ Probabilmente molte persone associano la Sicilia più alla mafia che alla microelettronica. Ancora più sbalorditivo è il fatto che nella città portuale di Catania dalla metà degli anni novanta è stato creato quasi dal nulla un importante centro per molte aziende di alta tecnologia.

¹⁹⁶ Il Tour non è più ciclismo, ma una dittatura. Ci chiamano mafiosi, però farebbero bene a guardarsi allo specchio. Il messaggio di Leblanc è offensivo. Per me e per il ciclismo italiano.

¹⁹⁷ La parola *casa* ricorre anche in alcuni articoli delle cronache dall'Estero, quando si nomina la coalizione partitica della "Casa delle Libertà".

¹⁹⁸ «Der Name des Lokals sagt alles: Pizza Pasta **Ciao!**» [Il nome del locale dice tutto].

¹⁹⁹ Il caffè d'oltre Gottardo e la grappa scura Nonino dal fischetto chiariscono tutto. Ciao! (TA 13.05, p.19).

eventi sportivi di rilievo con protagonisti italiani). Ma ci sembra di poter dire che calcio e ciclismo sono anche due sport che i giornali identificano con il concetto di italianità, almeno a livello folcloristico;²⁰⁰ in tal senso crediamo che i giornalisti sportivi ricorrano all'italiano anche per sottolineare l'italianità dell'argomento trattato. È il caso di parole come *calcio*, *scudetto*, *squadra*, *tifoso*, che costituiscono un gruppetto compatto di 'italianismi', spesso usati per antonomasia e prediletti dai giornalisti rispetto ai corrispettivi in tedesco o francese quando si tratta di scrivere del calcio italiano. Ecco alcuni brani esemplificativi, nei quali è espressa esplicitamente anche l'equazione 'Italia = terra del calcio':

Paolo Maldini steht mit seiner gelassenen Art gleichsam als einsamer Monolith in der Landschaft des **Calcio**. (TA 27.05, p.43); [...] l'évolution du *business* et du *merchandising* générés par ce fantastique opium du peuple qu'est le **calcio**, le viatique d'une nation, le Viagra des passions. (LT 29.05, p.21)²⁰¹
Ein rein italienisches Finale in Manchester. Jubelwoche für die Juve: nach dem **Scudetto** auch Real Madrid im Halbfinal 3:1 gestoppt. (NZZ 15.05, p.45)²⁰²
Nicht viel hätte gefehlt, und der Diavolo wäre gehört worden [...] Erst nach dem neuerlichen Fehlschuss Monteros durfte sich die **Squadra** milanese teuflisch freuen. (NZZ 30.05, p.51); AC Milan und Juventus Turin [...] zwei **Squadre** aus dem Stiefel [...]. (NZZ 28.05, p.49)²⁰³
Aber es war auch eine weitere Nacht der **Tifosi**, die mit ihren Liebesbezeugungen für den weltweit beliebten Klub nicht zurückhielten. (NZZ 16.05, p.51); Après la Juventus de Turin [Inter e Milan] sont les clubs les plus aimés d'Italie, avec près de cinq millions de "**Tifosi**" recensés. (LT 07.05, p.39); Dass ihre Landesrundfahrt [...] "nur" als Nummer 3 hinter der Tour de France und der Vuelta gilt, stört die **Tifosi** nicht. (DB 10.05, p.31)²⁰⁴

Da questi brani traspare indubbiamente l'immagine di un'Italia calciofila, anzi il legame con il *calcio* non si fa solo per antonomasia, ma è quasi etimologico, come mostrano queste spiegazioni della parola *tifoso* (si parla del derby Milan-Inter):

Es befällt sie diesmal alle in Mailand, das Fieber, das vom Fussball herrührt. Nicht umsonst nennt sich der Fan in Italien Tifoso, befallen vom Typhus Calcio also. (TA 7.05, p.45)²⁰⁵
Paolo est Milanista, indéfectible supporteur du Milan AC, tandis qu'Erminia et Massimo sont d'orgueilleux Interisiti, des *tifosi* (littéralement: "malades de typhus"). (LT 07.05, p.39)²⁰⁶

²⁰⁰ Ecco per es. cosa si dice del Giro ciclistico d'Italia: «Der Giro, lange Zeit perfekte Symbiose zwischen südländischer Lebenskunst und italienischer Radsport-Kultur...» [Il Giro, per molto tempo (è stato) la perfetta simbiosi tra l'arte di vivere meridionale e la cultura ciclistica italiana] (NZZ 10.05, p.49.); il BD sintetizza il concetto in un titolo: *Giro degli italiani*. (10.05, p.31). Per la 'simbiosi' tra l'Italia e il calcio rimandiamo invece ai molti es. citati in questo capitolo.

²⁰¹ Paolo Maldini, con la sua indole tranquilla, se ne sta come un monolito solitario nel panorama del calcio; [...] l'evoluzione del *business* e del *merchandising* generati da questo fantastico oppio del popolo che è il calcio, il viatico di una nazione, il viaggio delle passioni.

²⁰² Una vera finale italiana a Manchester. Settimana di giubilo per la Juve: dopo lo scudetto fermato anche il Real Madrid in semifinale con un 3:1.

²⁰³ C'è mancato poco e il Diavolo sarebbe stato cornuto [...] Solo dopo il recente tiro a vuoto di Montero la squadra milanese ha potuto rallegrarsi diabolicamente; AC Milan e Juventus Torino [...] due squadre dallo stivale [...].

²⁰⁴ Ma è stata anche un'altra notte dei tifosi, che non hanno trattenuto le loro dimostrazioni d'amore nei confronti del club amato in tutto il mondo; Dopo la Juventus di Torino [Inter e Milan] sono i club più amati d'Italia, con quasi cinque milioni di tifosi; Il fatto che il loro giro d'Italia [...] occupi 'solo' il terzo posto dopo il Tour de France e la Vuelta, non disturba i tifosi.

²⁰⁵ Questa volta tocca tutti, a Milano, la febbre generata dal calcio. Non per altro in Italia il fan è chiamato 'tifoso', 'colpito da tifo del calcio', appunto.

Un altro elemento linguistico dell'italiano che sembra avere una certa presa sui giornalisti d'oltralpe è quello dei nomignoli e appellativi attribuiti agli sportivi e alle squadre dai tifosi e dalla stampa italiana.

Molte sono le occorrenze di *Milanisti*, *Rossoneri*, *Interisti*, *Nerazzurri*, *Bianconeri* che designano tifosi e giocatori. Il Milan è chiamato anche con il soprannome di *Diavolo* e la Juventus (o Juve) con quelli di *Zebra* e di *Vecchia Signora*. Tra i nomignoli degli sportivi troviamo *Re Leone* (Mario Cipollini), il *pirata* (Marco Pantani, chiamato anche *elefantino*) o ancora la *Furia ceca* (Nedved), «Del Piero, den blassen “Fantasista” [...] und Inzaghi, den grossen “Egoista”». ²⁰⁷ Tra i non sportivi l'appellativo più ricorrente è quello di *Cavaliere* (Berlusconi).

Se escludiamo l'ultimo esempio, notiamo che l'uso di nomignoli si riscontra quasi solo nella cronaca sportiva, ecco però un esempio tratto dalla rubrica Estero, dove il giornalista ha forse voluto mettere una nota di colore scrivendo:

«[...] gleichzeitig erklärte Marini, dass er die Zahlung organisiert und das Geld “gewaschen” habe. Als Empfänger nannte er “Mortadella”, “Ranocchio” (Frosch) und “Cicogna” (Storch)». (NZZ 10.05, p.13) ²⁰⁸

Se la cronaca sportiva confederata usa volentieri parole in italiano, quelle più frequenti (illustrate fin qui) non appartengono però al gergo sportivo vero e proprio e non sono quindi italianismi sportivi tradizionali. Tra i termini gergali veri e propri abbiamo trovato solo *catenaccio* (parola con una storia abbastanza lunga) e *treno* (usato in alternanza con *Zug*).

Der andere Halbfinal wird im Kolosseum des **Catenaccio** ausgetragen, in San Siro. (NZZ 6.05, p.49) ²⁰⁹

Marcello Lippi ist kein **Catenaccio**-Strategie. (NZZ 13.05, p.47) ²¹⁰

Aber seit 1996 hat der Padrone [Berlusconi] so viele Trainer verschlissen wie der belächelte Massimo Moratti beim Stadtrivalen Inter [...]. Er [il 'padrone'] diktierte dem Trainer Ancelotti das “Nuovo Milan Paradiso”, sein persönliches Dream-Team. Das ist der Milan-Stil “all'attacco”. Allerdings hat ein Milan-Trainer, Gipo Viani, auch den **Catenaccio** erfunden, im fernen Jahr 1947, und wieder aufgegeben, als er kopiert wurde. (NZZ 28.05, p.49) ²¹¹

Der “**Treno**” seiner Teamkollegen funktionierte optimal und brachte ihn in hohem Tempo auf die Zielgerade. (TA 15.05, p.40) ²¹²

²⁰⁶ Paolo è milanista, indefettibile tifoso del Milan AC, mentre Erminia e Massimo sono degli orgogliosi interisti, dei ‘tifosi’ (letteralmente “malati di tifo”).

²⁰⁷ Del Piero il pallido ‘Fantasista’ [...] e Inzaghi il grande ‘Egoista’. (NZZ 30.05, p.51).

²⁰⁸ [...] nel contempo Marini spiega di aver organizzato i pagamenti e ‘riciclato’ il denaro. Quali destinatari ha menzionato ‘Mortadella’, ‘Ranocchio’ e ‘Cicogna’.

Gli pseudonimi alludono a Romano Prodi, Lamberto Dini e Piero Fassino.

Si noti che *Mortadella* non è tradotto poiché è un italianismo attestato in tedesco come nome di vivanda.

²⁰⁹ L'altra semifinale si disputerà nel colosseo del catenaccio, a San Siro.

²¹⁰ Marcello Lippi non è uno stratega del catenaccio.

²¹¹ Ma dal 1996 il padrone [Berlusconi] ha consumato così tanti allenatori come il deriso Massimo Moratti presso la rivale Inter [...]. Lui [il padrone] ha imposto al suo allenatore Ancelotti il “Nuovo Milan paradiso”, la sua personale squadra dei sogni. Questo è lo stile del Milan, “all'attacco”. Comunque anche un allenatore del Milan, Gipo Viani, ha scoperto il catenaccio, nel lontano 1947, e vi ha poi rinunciato quando è stato copiato.

²¹² Il ‘treno’ dei suoi compagni di squadra ha funzionato ottimamente e lo ha portato ad alta velocità in dirittura d'arrivo.

È difficile sapere quanto questi termini in italiano (le voci gergali ma anche gli appellativi) siano diffusi e trasparenti tra i lettori dei giornali confederati; il fatto che vengano usati farebbe credere che sono comprensibili, bisogna però notare che spesso i giornalisti si premurano di spiegarne il significato²¹³ oppure alternano la parola in italiano a una tradotta. La presenza o meno di una traduzione può essere un indizio del grado di trasparenza o diffusione che il giornalista attribuisce al termine da lui scritto in italiano, ma in base agli esempi che faremo qui di seguito non è possibile individuare dei criteri univoci o sistematici che motivino la traduzione o meno delle parole in italiano, operazione che ci sembra il più delle volte casuale. Per es. nelle cronache calcistiche troviamo i nomignoli nelle due versioni: *Diavolo o der Teufel*, *Vecchia signora o die alte Dame*,²¹⁴ il *Pirata o der Pirat*, ecc. Non mancano traduzioni quasi didascaliche, come questa del BK: «“Rossoneri (Rot-schwarze) gegen “Nerazzurri” (Schwarz-blaue) oder Milan gegen Inter».

Anche un'espressione come *mani pulite*, che potremmo ritenere una formula diffusa e compresa anche oltralpe, a volte viene tradotta e a volte no. Si vedano questi due esempi tratti dallo stesso giornale:

Zu Beginn der neunziger Jahre stand das Land im Banne der Tangentopoli-Skandale und der Ermittlungen der Untersuchungsrichter auf dem Mailänder Pool von “**Mani pulite**” (NZZ 14.05, p.5); **Mani pulite** (saubere Hände). (NZZ 30.05, p.1)

Per contro ecco alcune altre formule che i giornali considerano forse stereotipe e trasparenti e che quindi non traducono: «Loin de la formule “**bagno, sole e canzoni**”, l'art italienne du Mamco suit un fil rouge politique»;²¹⁵ in un articolo che rammenta gli scandali vissuti al Giro d'Italia a causa del doping si scrive: «**Tempi passati** - so hoffen jedenfalls die Organisatoren»²¹⁶ e più avanti nello stesso testo: «Mögliche Spielverderber der **Festa italiana** sind der Sprinter Robbie McEwen [...] und der Vuelta-Sieger Aitor Gonzalez»²¹⁷ (NZZ 10-11.05, p.49); un'espressione simile si legge in un altro testo della NZZ: «*Una festa*, wie sie “im Land des Fussballs” nicht schöner und spontaner

²¹³ Ecco due es. dove il giornalista rende edotti i lettori sull'origine di un soprannome: «Auf die Frage, wo sich denn die Juventus-Shirts befinden, die ernüchternde Antwort - “Wo zum Teufel hängen die Zebras?”, ruft der übel gelaunte Verkäufer ins Magazin. Nichts ahnend hatte er sich als Kenner des italienischen Calcio geoutet: Diavolo und Zebra, die Symbole der beiden Finalgegner, in einem Atemzug zu nennen, verdient Respekt» [Alla domanda su dove si trovano le magliette della Juventus, la più disincantata risposta - ‘dove diavolo stanno appese le Zebre?’ grida di malumore il commesso nel negozio. ‘Senza volerlo’ (lett. “ignaro”) si è dichiarato un conoscitore del calcio italiano: nominare in un attimo Diavolo e Zebra, i simboli delle due finaliste, merita rispetto] (NZZ, 28.05, p.49). «Der Übername “vecchia signora” lebte in den fünfziger Jahren auf, als sich die zu grossen Trikots mit Luft füllten und deshalb der Eindruck einer “gobba”, eines Buckels, entstanden war...» [Il soprannome ‘Vecchia signora’ rivive negli anni cinquanta, quando le maglie troppo grandi si riempivano d'aria e si formava perciò come ‘una gobba’], (NZZ, 30.05, p.51).

²¹⁴ Questo nomignolo della Juventus è assai diffuso anche fuori d'Italia, tanto che in un articolo diventa spunto per un gioco di parole tra la sua versione in tedesco e il titolo di un dramma di Dürrenmatt (La visita della vecchia signora): «freut sich in Manchester immerhin eine Person über den Besuch der alten (Fussball-) Dame» (BD 28.05, p.38).

²¹⁵ Lontano dalla formula ‘bagno, sole e canzoni, l'arte italiana del Mamco segue un filo conduttore politico. (LT 30.05, p.38).

²¹⁶ Tempi passati - così sperano comunque gli organizzatori.

²¹⁷ Possibili guastafeste [...] sono gli sprinter Robbie MacEwen e il vincitore della vuelta Aitor Gonzales.

zelebriert werden Könnte»²¹⁸ (NZZ 16.05, p.51). In una cronaca dall'Estero troviamo la nota formula coniata da Berlusconi: «Dabei hatte der Mailänder Grossunternehmer im Wahlkampf vor zwei Jahren noch für sich beansprucht, die “**Azienda Italia**” bestens dirigieren zu können»²¹⁹ (NZZ 15.05, p.19). Anche il nome del movimento di Berlusconi, *Forza Italia*, gode della notorietà sufficiente per non essere tradotto (e del resto è anche il partito di gran lunga più nominato nelle cronache), cosa che non capita invece ad altri partiti. Per es. il TA (24.05, p.6) traduce i nomi di «Intesa Democratica (Demokratische Verständigung)» e «Rifondazione comunista (Kommunistische Widergründung)»; non escludiamo che la trasparenza di *Forza Italia* sia da attribuire anche 'all'omonimia' con l'esclamazione sportiva.²²⁰

Tra gli inserti in italiano non tradotti ne troviamo però anche alcuni che non possiamo definire delle 'formule' e che a nostro modo di vedere non sono di così immediata comprensione per dei lettori non italofoni:

Auf 800 Seiten listeten im vergangenen Jahr Verwalter des staatlichen Immobilienbesitzes Italiens diejenigen Objekte unter dem immensen **patrimonio storico-artistico** auf [...]. Beitragszahlungen, Sponsorengelder und der Einsatz ehrenamtlicher Helfer machen es möglich, “*luoghi di rara bellezza*” Besuchern nicht nur zugänglich zu machen, sondern mit einem Veranstaltungsprogramm ins Blickfeld der Öffentlichkeit zu rücken. (NZZ 22.05, p.69)²²¹

Questi ultimi sono però casi isolati, in genere ci sembra che i giornali tendano a tradurre quasi tutto, lasciando in italiano solo i veri e propri italianismi. Ecco alcuni es. in questo senso:

“Italia, che bella sorpresa” [...] welch schöne Überraschung (NZZ 2.05, p.51); “Vincere e convincere”, siegen und überzeugen» (NZZ 9.05, p.53); «weshalb Old Trafford [...] in “casa nostra”, unser Haus, umbenannt worden ist» (NZZ 28.05, p.49); «Alexis Lautenberg, sprach [...] von einem “caso un po' curioso”. Der etwas “wunderliche Fall” [...]» (NZZ 10-11.05, p.13); «Du Hanswurst (buffone), [...] Du Schlumpf (puffone)»». (DB 10.05, p.4)

Il fatto che i giornali confederati usino delle parole in italiano e le debbano tradurre, al di là dei criteri che motivano la traduzione, è interessante per un altro aspetto. Sappiamo che il giornalista scrive 'avendo le parole contate', perché lo spazio sul giornale è sempre limitato, quindi da un punto di vista prettamente pragmatico non ha molto senso dire due volte la stessa cosa (pur in

²¹⁸ Una festa, che non potrebbe essere celebrata in modo più bello e spontaneo nel “paese del calcio”.

²¹⁹ Inoltre il grande imprenditore milanese, durante la battaglia elettorale di due anni fa, aveva preteso di poter dirigere al meglio 'l'azienda Italia'.

²²⁰ Fabio Rossi (2003: 135) in un articolo sulla lingua dello sport in Italia scrive: «Lo statuto del calcio quale sport di massa e, soprattutto, amato dai mass media fa sì che la sua lingua abbia un'altissima circolazione presso ampie fasce di utenza [...]» e in particolare nella lingua giornalistica e politica: «A conferma della folta traslazione di “calcismi” nella lingua della politica basterebbe il nome dell'attuale primo partito di governo, *Forza Italia* (o *Azzurri*), e lo slogan del suo fondatore, *scendere in campo*». Ecco alcune attestazioni dell'esclamativo *forza* nei giornali: «Auf der Piazza San Carlo versammelten sich einige Hundert [Tifosi] und riefen sehr gesittet: “**Forza Juve**”» (TA 12.05, p.34), «Forza» (DB 8.05, p.7) titolo di una foto che ritrae il politico Franco Cavalli.

²²¹ Durante lo scorso anno gli amministratori delle proprietà immobiliari statali hanno steso una lista di 800 pagine con tutti gli oggetti facenti parte dell'immenso patrimonio storico-artistico [...] Versamenti di contributi, finanziatori e l'impegno di aiutanti onorari/onorifici permettono non solo di rendere accessibili ai visitatori 'luoghi di rara bellezza', ma anche di suscitare l'interesse del pubblico mediante un programma di manifestazioni.

lingue diverse) a meno che l'obbiettivo non sia un altro, diverso dalla pura esigenza di informare. In altre parole l'inserzione di parole in italiano si motiva, secondo noi, con l'intenzione di dare un tono di italianità agli scritti; alla presenza di parole in italiano nei giornali possiamo quindi attribuire una funzione indessicale, supplementare alla funzione informativa: la parola in italiano è una sorta di indice che rimanda all'italianità. Del resto il ricorso a forestierismi come connotati 'etnici' non è una prerogativa degli articoli sportivi dall'italianità. Per es. in una cronaca dal campionato spagnolo troviamo parole in spagnolo, per cui sembra che a seconda della squadra di cui si scrive, si usano parole 'del luogo':

So zauberhaft Zidane, Figo und Ronaldo am Dienstag die Fußball-Ästheten bezirzen wollten, so resolut packten die [...] Italiener gegen irritierten **Matador** in der **Corrida** zu Barnabeu ihre Chance (NZZ 8.05, p.49).²²²

Die Auftritte von Real Madrid und Deportivo lockten nur 24000 Zuschauer an, im Durchschnitt kommen 2000 weniger als letzte Saison, denn die "**Afición**" ist von **Señor** Victors Fussballästhetik gegen Safety-first-Maximen imprägniert worden. (NZZ 27.05, p.45)²²³

6.4 Alcune osservazioni sul ricorso all'italiano nei giornali

In questo capitolo abbiamo definito le attestazioni di *calcio*, *squadra*, *tifoso* come 'italianismi' sportivi in ragione di due aspetti: perché vogliono richiamare un'idea di italianità e perché sono usati con una certa frequenza: in tal senso questi termini possono essere equiparati a *pizza*, *pasta* o *maestro* (i quali anzi ricorrono meno spesso). È però chiaro che l'etichetta di 'italianismo' per queste parole è valida solo entro certi termini. Intanto perché rispetto agli italianismi 'tradizionali' quelli sportivi non sono ancora attestati nei dizionari tedeschi o francesi; inoltre va considerato che anche nei giornali parole come *calcio* o *squadre* si usano solo quando si scrive del campionato italiano e non anche nelle cronache da altri paesi.²²⁴ Se nelle notizie confederate sull'italianità è vero che l'Italia è la "terra del calcio", è però altrettanto vero che l'italiano non è la lingua del calcio. Non sappiamo dire se questi italianismi sportivi possano entrare nell'uso anche al di fuori del linguaggio giornalistico, né possiamo prevedere l'eventuale contributo dei giornali tedescofoni e francofoni in tal senso. Anche perché l'uso di parole in italiano, come abbiamo osservato, è spesso un uso 'riflesso', si tratta cioè parole che il giornalista raccoglie, *in primis* dai giornali italiani, che sono indubbiamente una fonte primaria di italianismi in senso ampio (per lo sport il punto di riferimento è naturalmente "La Gazzetta"). Questa ripresa dai giornali mostra come i mass media

²²² Tanto incantevolmente Zidane, Figo e Ronaldo martedì hanno voluto incantare gli esteti del calcio, tanto risolutamente gli italiani hanno colto la loro chance contro degli irritati *matador* nella corrida del Barnabeu.

²²³ Le scene del Real Madrid e del Deportivo attirano solo 24000 spettatori, in media ne vengono 2000 in meno rispetto alla passata stagione, perché il tifo [afición] è stato 'saturato' dall'estetica calcistica del signor Victor contro 'un'eccesso di sicurezza'.

²²⁴ Si veda per es. NZZ 27.05, p.45, che riporta anche le cronache dai campionati tedesco, spagnolo e scozzese, e in nessun testo ci sono italianismi calcistici; però nel resoconto dalla Bundesliga leggiamo: «Von der **Grandezza** des Konzernteams Bayer Leverkusen ist ein Jahr nach dem unglücklich verlorenen Champions-League-Final nicht mehr

siano tra i primi responsabili dell'attestazione, diffusione e affermazione di formule che diventano poi di uso corrente;²²⁵ in alcune circostanze possiamo dire che la stampa confederata faccia da eco a quella italiana:

«“Italia, che bella sorpresa”, titelte [titolava] die “Gazzetta dello sport”» (NZZ 2.05, p.51); «die Medien schwärmten [erano entusiasti] von “Milan Paradiso”» (NZZ 6.05, p.49); «[...] weshalb Old Trafford in den einschlägigen Medien [nei media specializzati] denn auch flugs [di volata] in “casa nostra”, unser Haus, umbenannt worden ist [è stato ribattezzato]» (NZZ 28.05, p.49);

“Les dénigrateurs [...] de notre calcio devront finalement admettre qu'ils l'ont mal jugé”, estimait il y a quelque jours le très respecté éditorialiste du quotidien Corriere della Sera, Giorgio Tosatti (LT 06.05, p.31).²²⁶

I giornalisti confederati ricorrono all'italiano anche con un altro scopo, di tipo retorico stilistico, in quanto lo scarto verso un'altra lingua, a nostro modo di vedere, rende più 'brillante' e 'leggero' l'articolo. È un aspetto che si osserva soprattutto quando il giornalista trascrive un brano di discorso diretto o inserisce la citazione da un altro testo.²²⁷ In genere queste dichiarazioni non sono riportate totalmente in italiano, ma il giornalista ne fa una sintesi o una traduzione nella sua lingua, ma lasciando *ad hoc* alcune parole in italiano, tant'è che il risultato è una frase mistilingue in tedesco o francese con alcuni prestiti in italiano. È un risultato anche curioso perché il testo è scritto tra virgolette, quindi come se fosse stato pronunciato proprio così, cosa che in realtà non è probabilmente accaduta. Le parole lasciate in italiano dal giornalista possono quindi essere considerate come degli indici di italianità; è quindi interessante vedere quali sono queste parole lasciate in italiano e come il giornalista cerca di ottenere un doppio intento: far capire comunque al suo lettore il senso della risposta e mantenere un 'alone' di italianità nel suo scritto.

Si legga per es. questa dichiarazione dell'allenatore della nazionale italiana di calcio Giovanni Trapattoni: «“Wir haben uns Respekt verdient, auch wenn einige Campioni gefällt haben. Meine Ragazzi”»²²⁸ Lo stesso schema si trova nella trascrizione di questa dichiarazione del ciclista Gilberto Simoni: «“Ich bin ein [sono un] “attaccante”, sagt er von sich selber [dice di se stesso], ein Eingreifer» (TA 30 ma., p. 47) qui però il termine in italiano è subito tradotto. Altro es. in LT, in un

viel übrig» [Della Grandezza della società del Bayer Leverkusen, non è rimasto molto un anno dopo la sfortunata sconfitta nella finale di *Champions League*].

²²⁵ Sulla lingua italiana dello sport e dei media Fabio Rossi (2003: 70) scrive: «A rendere sempre più labili le barriere tra lingua media e lingua sportiva contribuisce inoltre l'incredibile peso concesso dai nostri media allo sport (anzi, a un solo sport: il calcio...), cui sono dedicati almeno il 40% della programmazione radiotelevisiva e la maggioranza assoluta delle testate sportive tra i giornali venduti e le sezioni effettivamente letti».

²²⁶ “I denigratori [...] del nostro calcio dovranno finalmente ammettere che l'hanno giudicato male” diceva pochi giorni fa l'assai rispettato editorialista del quotidiano Corriere della Sera, Giorgio Tosatti.

²²⁷ Le citazioni di discorsi diretti o brani di testo sono comunque una parte minima della presenza della lingua italiana nei giornali: 26 sintagmi su 283, il 9.1%.

²²⁸ “Ci siamo guadagnati il rispetto, anche se sono mancati alcuni campioni. I miei ragazzi”, (NZZ 2.05, p.51).

A titolo aneddotico ricordiamo la famosa conferenza stampa che Trapattoni tenne allorquando allenava il Bayern di Monaco: esprimendosi in un tedesco maccheronico fece una sfuriata contro alcuni giocatori che si concluse con un «Ich habe fertig» divenuto proverbiale (abbiamo trovato una trascrizione di quella conferenza stampa nel sito www.kasper-online.de/docs/trap/).

Articolo che trascrive una discussione (tutta in francese) fra tifosi, leggiamo la seguente battuta: «On naît et l'on meurt tifoso de l'Inter» [uno nasce e muore tifoso dell'Inter] (LT 07.05, p.39).

Nel prossimo es. non è uno sportivo a 'parlare', ma anche qui vediamo come il termine in italiano è quasi subito tradotto:

“Finalmente!” rief Cristina Sinagra, die Ex-Geliebte des einstigen Fussball-Gottes [Maradona]. Endlich hatte ihr Sohn seinen Vater zu Gesicht bekommen. (BK 21.05, p.16)²²⁹

Questi esempi mostrano come la cronaca sportiva confederata abbia gusto per una sorta di italiano parlato, anche se spesso è un parlato inventato dal giornalista, come accade per es. ancora in LT che immagina una conversazione telefonica tra Antonio Giraudo (direttore finanziario della Juventus) e Adriano Galliani (vice presidente del Milan): «“Pronto? Adriano?” “Ciao Antonio!” Turin appelle. Milan répond. Et vice-versa»; il testo prosegue dicendo che «Adriano et Antonio se rendent souvent visite. Devant un plat de *pasta al dente* ces deux frères ennemi décident de leur stratégie commune» (LT, 29.05, p.21).²³⁰

Lo scarto da una lingua a un'altra in questi casi serve a creare un effetto di italiano parlato, che dà all'articolo un tono di parodia che non ha finalità comiche ma per l'appunto lo scopo di vivacizzare l'articolo e 'evocare' in qualche modo l'italianità. In questo senso non è un caso che sia proprio il giornalismo sportivo quello che ricorre con più frequenza all'italiano, essendo un tipo di giornalismo già di per sé più vicino al parlato. Si vedano i prossimi es. nei quali lo scritto sembra voler imitare il modello appunto parlato della cronaca radiotelevisiva.

Nel primo brano troviamo una breve dichiarazione del ciclista Dario Frigo:

Der Fahrer mit dem Engels Gesicht strahlt und sagt “nooooooo”, als er gefragt wird, ob er es heute noch einmal versuche. (TA 30.05, p.43)²³¹

Il secondo scritto è forse l'esempio migliore (senz'altro il più divertente) di ricorso all'italiano parlato. È la cronaca della tappa del Giro che giungeva alla Cascata del Toce, tappa divenuta famosa per due episodi: la vittoria di Gilberto Simoni (che egli stesso definì una rivalse per l'esclusione dal Giro subita l'anno prima - causa sospetto uso di sostanze dopanti) e una spettacolare azione di Marco Pantani, uno dei ciclisti italiani più noti (e controversi) di questi anni. Ecco le prime righe dell'articolo:

Scatta Pantani! Fünf Kilometer vor dem Ziel greift Marco Pantani an. Bestandene Journalisten die in Presseraum vor dem Bildschirm sitzen, geraten in Verzückung. Den zwei Millionen Italiener, die den Giro täglich am Fernsehen verfolgen, dürfte es ähnlich gehen. Der Pirat ist zurück. Definitiv. [...] Pantani Sieger bei der Cascata del Toce, dem mächtigen Wasserfall, der sich beim Etappenziel in die Tiefe stürzt. Es wäre die

²²⁹ “Finalmente!” esclama C.Sinagra, l'ex-fidanzata di un ex dio del calcio [Maradona]. Finalmente suo figlio ha potuto vedere il proprio padre in volto.

²³⁰ Traduciamo le parti in francese: “Torino chiama, Milano risponde e viceversa”; “Adriano e Antonio si incontrano sovente. Davanti a un piatto di pasta al dente questi due fratelli nemici pianificano una strategia comune”.

²³¹ Il corridore con la faccia d'angelo è raggianti e quando gli si chiede se oggi proverà ancora una volta [ad andare in fuga] dice ‘nooooooo’.

Krönung eines Giro, den in Italien alle mehr als wunderbar empfinden und den sie wieder in ihr Herz geschlossen haben. [...] Dass Pantani nach seinen Angriffen so schnell wieder eingeholt wird, liegt auch an Gilberto Simoni. "Trentino di merda", sagt einer der Journalisten vor dem TV-Gerät. (TA 31.05, p.39).²³²

L'incipit forse trascrive l'esclamazione del cronista televisivo (subito tradotta con «greift Marco Pantani an»), mentre l'altra esclamazione in 'presa diretta' non viene tradotta (per pudore o forse in ossequio alla regola per cui le parolacce sono le prime cose che si imparano di una lingua seconda). Ad ogni modo il brano ci sembra un bell'esempio di un uso 'emotivo' dell'italiano, sia come elemento che 'ravviva' lo scritto, sia come connotato, diciamo così, di un'italianità folcloristica. Esempi come questi sono comunque eccezionali, non è detto che ogni volta il ricorso a parole in italiano abbia un'intenzione enfatica. Per es. nella cronaca di un'altra tappa 'storica', quando Cipollini eguagliò il record di vittorie al Giro di Binda, lo stesso giornalista dà la notizia senza eccedere nei toni e pur parlando di "legendario Binda" e di «"trionfo" di Cipollini, ricorre all'italiano solo per l'appellativo «Re Leone», certamente adatto a dare enfasi alla circostanza, ma usato tante volte per nominare Cipollini, anche in occasioni meno 'legendarie'.

6.5 Il calcio è un cliché dell'italianità nei giornali?

Alla domanda posta nel titolo si può rispondere affermativamente, ma con un distinguo. Il calcio è un elemento costituente dell'immagine dell'italianità (anzi dell'Italia) divulgata dai giornali confederati, ma solo nella cronaca sportiva. Soltanto qui troviamo in modo esplicito una definizione dell'Italia come della 'terra del calcio', ma questa definizione, tutto sommato, fa parte della retorica del giornalismo sportivo, e una sua presenza in questo ambito non costituisce una grossa sorpresa.

È invece molto più difficile dire che un'immagine dell'italianità calciofila si diffonda anche ad altri settori della cronaca, che il calcio sia un tema ricorrente nei discorsi giornalistici sull'italianità.

Osservando il linguaggio usato dai giornali nelle cronache dall'Italia, ci si sarebbe forse potuti aspettare un ricorso più frequente al gergo o a immagini calcistiche per commentare per es. le vicende politico-giudiziarie di Berlusconi, ma questo non accade se non in maniera sporadica.²³³

Qui di seguito riportiamo i pochi esempi di metafore calcistiche-sportive che abbiamo trovato in

²³² Scatta Pantani! Cinque chilometri prima del traguardo Pantani attacca. Affermati giornalisti seduti davanti allo schermo vanno in estasi. Dovrebbe succedere la stessa cosa ai due milioni di italiani che seguono quotidianamente il giro alla televisione. Il pirata è tornato. Definitivamente. [...] Pantani trionfatore presso la Cascata del Toce, l'imponente cascata che scende a precipizio vicino al traguardo finale. Sarebbe il coronamento di un giro che in Italia tutti considerano più che meraviglioso e al quale si sono di nuovo affezionati. [...] Il fatto che Pantani, dopo lo scatto, sia stato raggiunto così in fretta dipende anche da Gilberto Simoni. "Trentino di merda" dice uno dei giornalisti davanti alla televisione.

²³³ Un miscuglio almeno estemporaneo di calcio e politica è però a volte inevitabile, e non dovuto a un luogo comune, ma all'effettivo doppio ruolo del 'personaggio' Silvio Berlusconi, presidente del consiglio e mecenate del Milan. Accade allora di leggere nelle cronache del Milan cenni alla carica politica di Berlusconi o alle sue vicende giudiziarie; per es. in questo articolo che riprende un'espressione del gergo 'politico' berlusconiano, che egli stesso ha prestato allo sport: «Als Mäzen, der alle Defizite abdeckt [...] dem Trainer und der Mannschaft diktierte er die Philosophie: "Vincere e convincere", siegen und überzeugen» [Quale mecenate, che copre ogni deficit [...] egli ha dettato all'allenatore e alla squadra la filosofia del 'vincere e convincere'], (NZZ 9.05, p.53). Lo stesso slogan è citato anche in DB 30.05, p.26.

relazione a fatti berlusconiani o italiani (si tratta principalmente di titoli e sottotitoli): «*Null zu null in den Lokalwahlen in Italien*» [Zero a zero nelle elezioni regionali italiane] (NZZ, 28.05, p.3); in seguito all'apparizione di Berlusconi al tribunale milanese il BD scrive: «*In Italien steigt die Fieberkurve*» [In Italia sale la temperatura]²³⁴ (BZ, 10.05, p.8); sullo stesso fatto un brano di LT:

le premier ministre italien fait le forcing pour se débarrasser des “juges politisés” [...] Après la contre-attaque, Silvio Berlusconi réorganise sa défense [...] le chef du gouvernement italien a, lundi dernier, botté en touche [...]. (LT 8.05, p.7)²³⁵

Ispirato al ‘Giro’ è invece questo titolo che commenta l'ennesima proroga al processo del premier: *Berlusconis Etappensieg* [vittoria di tappa per B.] (BZ 17.05, p.5). Una notizia del fermo dei parlamentari italiani è così presentata: *Italienische Spontanreise ins Tessin wurde zum Eigentor* [il viaggio spontaneo in Ticino degli italiani si trasforma in un autogol] (BZ 10.05, p.12). Nelle pagine culturali troviamo: *Star en Italie, Carlo Verdone donne le coup d'envoi d'un cinéma italien à Genève* [Star in Italia, Carlo Verdone dà il via (lett. “il calcio d'inizio”) a un cinema italiano a Ginevra] (LT, 10.05, p.21); la recensione che la NZZ fa a tre libri di narrativa ticinese (31.05, p.76) è intitolata *Erzählen im Abseits* [“Racconti in fuorigioco”].²³⁶ L'ultimo es. è preso dalla rubrica fotografica del BD «Tatort Bundeshaus» [accade a Palazzo Federale] (8.05, p.7) che mostra un'immagine del consigliere nazionale Franco Cavalli alle prese con un grosso plico di corrispondenza da sbrigare e che il titolo incita con un «*Forza*».

In questi casi il linguaggio potrebbe essere la spia di una risorgenza del cliché calcistico, ma appunto sono casi sporadici; inoltre espressioni come quelle qui citate sono abbastanza comuni negli scritti giornalistici, anche italiani o svizzero-italiani e anche parlando di temi ‘altri’ rispetto al calcio. I giornali confederati nel loro complesso non identificano certamente l'italianità con questo sport. Con ciò non vogliamo dire che l'immagine di un'italianità calciofila sia del tutto assente dalle pagine dei giornali confederati: il notevole spazio dato al *calcio* è un dato significativo anche a livello di immagine, inoltre è innegabile che appunto in alcuni articoli di cronaca sportiva tale cliché sia espresso più o meno palesemente. Indubbiamente è in relazione all'evento sportivo calcistico che l'italianità si trova ad essere molto più ‘mediatizzata’ di quanto non accada per altri eventi della cronaca che hanno avuto protagonisti italiani: pensiamo per es. alla visita in Svizzera del presidente della Repubblica Ciampi, o al salone del libro di Torino, fatti sui quali i giornali pongono attenzione, ma con meno dispendio di risorse. È chiaro che lo sport è un argomento molto più

²³⁴ La «Fieberkurve» potrebbe anche voler richiamare la ‘febbre della curva’ quella cioè dei tifosi sugli spalti.

²³⁵ Il primo ministro italiano ‘fa pressione’ per sbarazzarsi dei ‘giudici politicizzati’ [...] Dopo il contrattacco, S.B. riorganizza la difesa [...] il capo del governo italiano, lunedì scorso, a ‘calciato a lato’ [...]. E un altro articolo è intitolato *Silvio Berlusconi organise sa contre-attaque face aux juges* (LT 31.05, p.5).

²³⁶ Il ‘fuorigioco’ di questa immagine non allude tanto a una marginalità della letteratura ticinese, ma è riferito alle caratteristiche dei libri recensiti, che propongono una narrativa ‘sperimentale’ e dunque ‘marginale’ rispetto alla tradizione.

mediatico che non la cronaca politica o quella culturale, e questo indipendentemente dal fattore italianità (una finale con due squadre inglesi avrebbe attirato la stessa attenzione), ma ciò non toglie che nel discorso giornalistico sportivo il calcio sia un elemento che facilmente diventa ‘tipico’ dell’italianità, molto più di altri argomenti. Nel discorso sportivo questa identificazione avviene senza troppi patemi d’animo anche perché non è particolarmente problematica, ben più rischioso per i giornali sarebbe invece dire che per es. anche le vicende giudiziarie di Berlusconi, di Maspoli o il ‘caso’ dei parlamentari italiani arrestati in Ticino sono fatti ‘tipici’ dell’italianità o della ticinesità (considerazioni che infatti non si trovano negli articoli di cronaca politica). Insomma: se dovessimo indicare dove i giornali confederati ricorrono ai luoghi comuni parlando dell’italianità (che in questo caso si identifica con l’Italia), l’unico indirizzo che daremmo con sicurezza è quello della cronaca sportiva e calcistica in particolare. Ecco allora una breve rassegna di questi Articoli sull’Italia terra del *calcio*, scritti in occasione delle fasi finali di *Champions League*. Alcuni testi sono espliciti sin dal titolo:

Une ville, deux équipes, deux publics: à Milan l’arrogance bourgeoise affronte l’affabilité bavarde (LT 07.05, p.39); Juventus Turin et Milan AC: un affrontement sportif et une amitié financière au sommet de l’Europe (LT 28.05, p.21); Spiel(t)räume. Konfrontation von Glaubensbekenntnissen auf dem Fussballrasen (NZZ 28.05, p.49); Pizza und del Piero. Wo geht man hin, um den Champions-League-Finale zu sehen (DB 28.05, p.26).²³⁷

L’identificazione più esplicita fra calcio e italianità si legge nel BK, che dedica al derby milanese un reportage a doppia pagina dall’eloquente titolo “Mamma mia, Milano ribolle!” [*Mamma mia, Mailand kocht!*]. Così inizia l’articolo principale:

Nur langsam erwacht der graue, schmutzige Industrie-Moloch im Dunst des Morgengrauens. Mailand - die Stadt der Mode, der Wirtschaft und der vielen Arbeitslosen. Vor allem aber: die Metropole des Fussballs. (BK 7.05, p.20-21)²³⁸

Questo reportage è soprattutto fotografico, c’è per es. un’immagine che ritrae tre operai in un cantiere nei pressi dello stadio San Siro intenti in un’animata discussione, la didascalia recita: “Tipico: Lorenzo, Pasquale e Luciano discutono di calcio. Il lavoro può aspettare”.²³⁹

Il BK non è però l’unico giornale a dare un ‘taglio popolare’ alle cronache del calcio italiano, lo fa per es. anche il BD. In occasione della finale tra Milan e Juventus pubblica due Articoli di costume, nel primo si passano in rassegna i ritrovi pubblici bernesi dei *tifosi*:

Die Juve Kurve. Wer für die Turiner Squadra schwärmt, wird im Casa d’Italia... bestens bedient; Die Milan Kurve. Der Chef der Trattoria pentola magica... ist dagegen ein Fan der AC Milan; Wenn Italien im Fussball gewinnt, geschieht in der Aarberggasse meist dasselbe: Hupende Fiats rauschen vorbei, jubelnde Tifosi

²³⁷ Una città, due squadre, due pubblici: a Milano l’arroganza borghese affronta l’affabilità chiacchierona; Juventus Torino e Milan AC: un sfida sportiva e un’amicizia finanziaria ai vertici dell’Europa; [La parola, intraducibile in italiano, gioca sull’ambiguità tra *Spielraum* ‘spazio di gioco’ e *Spieltraum* ‘sogno di gioco’]. Un confronto di credi sul campo di calcio; Pizza e del Piero. [Ecco] dove si va per vedere la finale della Champions-League.

²³⁸ Si sveglia a stento, nella foschia del primo mattino, il grigio e sporco Moloc industriale. Milano, città della moda, dell’economia e di molti disoccupati. Ma per tutti: la metropoli del calcio.

²³⁹ «Typisch: Lorenzo, Pasquale und Luciano diskutieren über Fussball. Da muss die Arbeit warten».

schwenken ihre Fahnen; Die Alternative. Die heisst Café Kairo [...] Hier kann man Mecca Cola schlürfen und dazu Milan-Präsident Silvio Berlusconi auspfeifen. (DB 28.05, p.26)²⁴⁰

Nel secondo Articolo si segue la trasferta inglese:

Italien ist trumpf - unübersehbar. Der Weg zum Stadion ist beispielsweise in italienischer Sprache ausgeschildert: "Itinerario per l'Old Trafford". Diesen Worten werden Tausende folgen. Manche halten vielleicht bei Piccadilly Gardens inne, wo sich eine Pizzeria befindet - ihr Name? "Bella Italia". (DB 28.05, p.38)²⁴¹

In occasione del derby milanese il BD si occupa invece solo della partita, anche se non esita a criticare l'eccessiva enfasi che i media italiani hanno dato all'evento, eccessiva perché, si annota, la partita non ha mantenuto le promesse calcistiche della vigilia.

Das "Derby d'Europa", der nach italienischer Formulierung wichtigste Direktvergleich der Mailänder Stadtrivalen, füllte im Vorfeld Zeitungsspalten zuhauf. Keinen Superlativ liessen die italienischen Medien in ihren Expertisen beiseite. Für manch einen der (zu) euphorischen Beobachter stand schon im Vorfeld fest, dass mit einer phantastischen "notte italia" [sic] zu rechnen sei. Die medialen Ankündigungen wirkten am späten Mittwochabend wie ein Hohn. (DB 8.05, p.35)²⁴²

L'atteggiamento di LT nei confronti delle fasi finali di *Champions League* costituisce un caso interessante perché in occasione del derby milanese il giornale sembra addirittura più interessato agli aspetti di contorno che non alla partita in sé (tanto che nelle edizioni dell'8 e del 14 maggio mancano gli Articoli di resoconto sul *match*). Per contro alla vigilia della gara d'andata fra Milan e Inter leggiamo un Articolo che traccia una sorta di ritratto demoscopico delle due tifoserie. Si parte dal presupposto che "questo derby trascende le rivalità locali e il particolarismo milanese",²⁴³ perché queste due squadre (assieme alla Juventus) sono i club più popolari in Italia e di conseguenza sono anche rappresentativi della realtà italiana; a riprova di ciò si cita una ricerca dell'istituto Nielsen sulle tendenze politiche dei tifosi:

S'il est compréhensible que 42% des Milanisti votent pour Forza Italia, parti de droite fondé par leur président, le premier ministre Silvio Berlusconi, il est intéressant de constater que 32% des Interisti confessent avoir les mêmes préférences que leurs "ennemis" nonobstant la philosophie gauchisante de leur président milliardaire Massimo Moratti. (LT 07.05, p.39)²⁴⁴

²⁴⁰ La curva della Juve. Chi fa il tifo per la squadra torinese è servito nel migliore dei modi presso la Casa d'Italia; la curva del Milan. Lo chef della Trattoria 'pentola magica' è per contro un fan dell'AC Milan; se l'Italia vince al calcio nella Aarberggase succede quasi sempre la stessa cosa: sfrecciano fiat strombazzanti, alcuni tifosi sventolano le loro bandiere; l'alternativa si chiama caffè Kairo [...] Qui si può sorseggiare una Mecca Cola e contemporaneamente fischiare contro il presidente del Milan Silvio Berlusconi.

²⁴¹ L'Italia va per la maggiore – infinitamente. La strada per lo stadio, per esempio, è segnalata in italiano: "Itinerario per l'Old Trafford". Queste parole verranno seguite da migliaia di persone. Alcuni si fermeranno forse nel Piccadilly Gardens, dove si trova una pizzeria – il suo nome? "Bella Italia".

²⁴² Il "Derby d'Europa", che secondo la formulazione italiana è il più importante confronto diretto delle due squadre milanesi, alla vigilia [dell'incontro] ha occupato a iosa le colonne dei giornali. Nei loro commenti i media italiani non hanno tralasciato neanche un superlativo. Per taluni osservatori un po' (troppo) euforici era già chiaro alla vigilia del derby che si sarebbe dovuto contare con una fantastica "notte Italia". Nella tarda serata di mercoledì gli annunci dei media hanno avuto l'effetto di una beffa.

²⁴³ «[...] ce derby transcende les rivalités locales et le particularisme milanais»

²⁴⁴ Se è comprensibile che il 42% dei milanisti votino per Forza Italia, partito di destra fondato dal loro presidente, il primo ministro italiano Silvio Berlusconi, è interessante constatare che il 32% degli interisti confessa di avere le stesse preferenze dei loro "nemici" nonostante la filosofia sinistroida del loro presidente miliardario Massimo Moratti.

L'articolo è comunque scritto tra il serio e il faceto. Il suo autore (che è il corrispondente da Milano del giornale e che quindi non segue solo la cronaca sportiva) introduce il tema della presunta contrapposizione tra “l'arroganza borghese” interista e “l'affabilità” popolare milanista di cui si dice nel titolo (si veda qui sopra) attraverso un divertito racconto di cui riportiamo l'inizio:

Chaque lundi matin, Paolo di Pilato, truculent cuisinier du restaurant Il Sole traverse avec son tablier blanc la vieille place de Bergame-haute pour avaler un *espresso* au bar Tasso. De l'autre côté du comptoir, Ermina et son fils Massimo le servent diligemment sachant que, d'une seconde à l'autre, il entamera la rituelle discussion axée sur les résultats des matches du calcio. (LT 07.05, p.39)²⁴⁵

A mo' di *divertissement* del giornalista segue la trascrizione del dibattito fra tifosi che abbiamo trascritto in precedenza. Il giornale riprende il tema delle differenze di status sociale tra le due tifoserie milanesi in occasione della partita di ritorno. L'Articolo è un'intervista a Gianni Rivera e Sandro Mazzola (giocatori ‘storici’ del Milan e dell'Inter); si parla soprattutto di calcio, ma ecco cosa rispondono i due calciatori alla domanda “cosa significa, a Milano, essere *tifoso* del Milan o dell'Inter?”:²⁴⁶

Rivera: «Par le passé, on notait une grande différence. Traditionnellement, l'élite de la ville supportait l'Inter, tandis que le Milan AC recrutait davantage dans les milieux populaires. Mais au fil des années, cette distinction s'est estompée, même s'il reste une certaine division sociale».

Mazzola: «Les vieux supporters de l'Inter racontent que le Milan AC est devenu plus populaire dans les année 40, parce que l'équipe s'est installée au stade de San Siro, à l'extérieur du centre ville. Pour attirer les spectateurs, les dirigeants auraient fourni des places gratuites, recrutant ainsi davantage ses supporters dans les milieux ouvriers» (LT 13.05, p.35).²⁴⁷

Anche la finale tra Milan e Juventus è introdotta da LT con un articolo di contorno che ritrae i *manager* Gaetano Giraudò e Antonio Galliani e tocca il tema dello strapotere finanziario di queste due multinazionali del calcio. Il testo è intitolato “Juventus Torino e AC Milan: una sfida sportiva e un'amicizia finanziaria ai vertici dell'Europa”.²⁴⁸ Anche in questo caso lo scritto mescola osservazioni serie sugli aspetti economici del business calcistico italiano ad altre di tono divertito, come l'incipit dell'articolo che abbiamo già citato («“Pronto? Adriano?” ”Ciao Antonio!”»); nello

²⁴⁵ Ogni lunedì mattina, Paolo di Pilato, truculento cuoco del ristorante Il Sole attraversa con il suo grembiule bianco l'antica piazza di Bergamo alta per bersi un espresso al bar Tasso. Dall'altra parte del bancone, Ermina e suo figlio Massimo lo servono diligentemente sapendo che, da un momento all'altro, attaccherà con la rituale discussione incentrata sui risultati della partita di calcio.

²⁴⁶ «Que signifie, à Milan, être “tifoso” du Milan AC ou de l'Inter?»

²⁴⁷ Rivera: “In passato si notava una grande differenza. Tradizionalmente, l'élite della città sosteneva l'Inter, mentre il Milan AC reclutava piuttosto persone del ceto popolare. Con il passare degli anni questa distinzione è diminuita, anche se rimane una certa divisione sociale.

Mazzola: “I vecchi tifosi dell'inter raccontano che il Milan AC è diventato più popolare negli anni '40, perché la squadra si è installata nello stadio di San Siro, all'esterno del centro città. Per attirare gli spettatori, i dirigenti avrebbero fornito dei posti gratuiti, reclutando così soprattutto i tifosi dal ceto operaio”.

²⁴⁸ «Juventus Turin et Milan AC: un affrontement sportif et une amitié financière au sommet de l'Europe» (LT 28.05, p.21).

stesso tono giocoso si danno alcune definizioni del *calcio*, “questo fantastico oppio del popolo che è il *calcio*, il viatico di una nazione, il Viagra delle passioni”.²⁴⁹

Più interessanti sono i ritratti che l'articolaista fa dei due *managers* (sempre LT 28.05, p.21).

[il] *Signore* Galliani [...] berlusconien de la première heure, démarra sa carrière en plantant des relais hertzien sur toutes les collines de la péninsule pour développer les chaînes de télévision de son révééré patron Silvio [...].²⁵⁰

Antonio Giraudò:

[...] issu du sérail Fiat, formé à l'école de la haute finance, est un manager silencieux et efficace [...] ami de la famille Agnelli.²⁵¹

L'Articolo parla poi di un terzo *manager* assai celebre in Italia, Luciano Moggi:

[...] à juste titre surnommé le “roi du Mercato”, achète et vend les joueurs sur le tapis de gazon vert avec la désinvolture d'un croupier de casino.²⁵²

L'interesse per la finale tra Milan e Juventus non è solo calcistico e sportivo, l'evento è letto come una sfida a distanza tra gli imprenditori Silvio Berlusconi e Giovanni Agnelli. Così la interpretano LT e la NZZ:

Juventus gegen Milan, das ist nicht nur ein Spiel mit elf Gladiatoren im Zebradressen gegen elf Gladiatoren im rotschwarzen Teufelkostüm, sondern eine Konfrontation von Glaubensbekenntnissen, von zwei Hälften Italiens, von total verschiedenen Erfolgsmodellen. Auch ein Match zwischen der Agnelli-Dynastie und dem Aufsteiger Berlusconi. (NZZ 28.05, p.49)²⁵³

Questo è un articolo di spalla, è pubblicato nelle pagine di sport, ma non parla della partita solo in termini calcistici, pur eccedendo forse nella retorica, il *match* è presentato come un confronto ideologico fra due “mentalità”, due “modelli di pensiero” “due Italie” avversarie, incarnate dalla dinastia Agnelli e dal “rampante” Berlusconi.

I testi che abbiamo commentato qui non rappresentano la maggioranza della cronaca sportiva, che è fatta di notizie che si limitano a dare i risultati e a commentare le partite da un punto di vista appunto sportivo. Dato questo presupposto non possiamo dire che questi testi sono rappresentativi dell'immagine che la stampa confederata ha dell'italianità nel suo complesso, ma essi lo sono senz'altro nel ristretto ambito dello sport: all'interno di questa rubrica possiamo senz'altro dire che i giornali hanno e trasmettono un'immagine calciofila dell'Italia.

²⁴⁹ «[...] ce fantastique opium du peuple qu'est le calcio, le viatique d'une nation, le Viagra des passions»

²⁵⁰ Il *Signor* Galliani [...] berlusconiano della prima ora, iniziò la sua carriera impiantando antenne su tutte le colline della penisola favorendo lo sviluppo delle catene televisive del suo riverito padrone Silvio.

²⁵¹ [Giraudò] uscito dal gruppo Fiat, formatosi alla scuola dell'alta finanza, è un manager taciturno ed efficace [...] amico della famiglia Agnelli.

²⁵² [Moggi è] soprannominato a giusto titolo il ‘re del Mercato’, compra e vende i giocatori sul tappeto verde del campo con la disinvoltura di un *croupier* del casino”.

²⁵³ Juventus contro Milan non è solo una partita con undici gladiatori in tenuta zebrata contro undici gladiatori in costume da diavolo rossonero, ma è uno scontro di credi, di due metà dell'Italia, di due modelli di successo completamente diversi. È anche una sfida tra la dinastia Agnelli e il rampante Berlusconi.

6.6 In conclusione

In questo capitolo abbiamo cercato di valutare la presenza della lingua italiana nei giornali d'oltralpe sia da un punto di vista prettamente linguistico-comunicativo (quali parole in italiano si usano, come si usano, in quali notizie e ambiti discorsivi), sia come possibile 'emblema' della cultura italiana (a quali immagini rimandano le parole usate).

Da un punto di vista quantitativo abbiamo detto fin dall'inizio che quella della lingua italiana è una presenza minima, ridotta a poche attestazioni di singole parole (o in qualche caso di brevi sintagmi). Per quanto riguarda gli aspetti qualitativi, abbiamo detto che l'italiano è usato spesso per dare un connotato di italianità alla notizia; questa ci sembra un'interpretazione sostenibile per spiegare il ricorso a parole in italiano da parte dei giornalisti confederati, anche se, beninteso, il nostro giudizio è influenzato dal fatto che noi abbiamo osservato solo le cronache sull'italianità e non possiamo dire quanto l'italiano sia usato nelle notizie che parlano di altri paesi e culture; molto probabilmente troveremmo una frequenza minore, ma un sondaggio di questo tipo sarebbe comunque piuttosto interessante.²⁵⁴

Rispetto agli ambiti del discorso giornalistico, abbiamo visto che buona parte degli italianismi si concentrano nella cronaca sportiva; questo genere giornalistico, quando parla di fatti riguardanti l'italianità, ricorre spesso all'italiano, per lo meno ad alcune parole-chiave; in ciò la cronaca sportiva può essere favorita dal fatto di utilizzare anche un linguaggio settoriale e beneficiare quindi di un suo lessico 'gergale' facilmente condivisibile, e a questa condivisione contribuiscono i mass media stessi attraverso l'ampio spazio dato allo sport.

Il numero ridotto di attestazioni e il fatto che si tratta quasi sempre di singole parole non permettono di fare valutazioni sulla qualità linguistica dell'italiano usato. Per quanto abbiamo potuto osservare le parole in italiano sono scritte in modo corretto (senza refusi o ibridi con il tedesco e il francese) e usate in modo sensato; l'unico elemento 'deviante' di qualche rilievo rispetto alla norma dell'italiano è nell'ortografia (soprattutto del tedesco) che scrive a volte maiuscoli i sostantivi (*Calcio, Tifosi*, ecc.), ma questo fatto, oltre che dalla norma ortografica tedesca, è giustificato anche da un loro impiego come termini antonomastici.

Il materiale di italiano raccolto nei giornali non si presta particolarmente ad un'indagine qualitativa sulla lingua anche perché nei giornali l'italiano non è presente tanto in quanto lingua, ma piuttosto in quanto immagine, in quanto espressione dell'italianità, e questa è manifestata soprattutto attraverso l'uso di sostantivi. Ciò che interessa al giornalista, crediamo, è soprattutto il valore

²⁵⁴ In particolare sarebbe interessante vedere i casi nei quali i giornali 'scartano' verso altre lingue o le mescolano. A titolo di curiosità ricopiamo una frase che in poche parole utilizza tre diverse lingue: il tedesco (lingua del giornale), l'italiano e l'inglese: «Im vergangenen Sommer ging hier mit der Show "Donne sotto le stelle" ein Mega-Fashion-Event über die Bühne» (NZZ 15.05, p.65).

evocativo della parola in italiano, la sua ‘sonorità’²⁵⁵ e magari anche la sua ‘visibilità’ (una parola straniera in qualche modo spicca nel testo, tanto più che spesso è stampata in corsivo o tra virgolette),²⁵⁶ ecco perché abbiamo parlato di un uso indessicale dell’italiano, sia come ‘marchio etnico’ o folcloristico, ma anche come informante giornalistico (la parola in italiano informa il lettore sulla provenienza della notizia).

Un altro aspetto che può dirsi in qualche modo caratteristico, è l’inserimento di parole in italiano all’interno di enunciati in tedesco o in francese con finalità mimetiche e ludiche, la presenza di questa parole ‘ravviva’ la scrittura e funge da *clin d’oeil* per il lettore. È un aspetto che possiamo accomunare a quanto osservato da Rita Franceschini (2000) a proposito dell’uso dell’italiano con finalità pubblicitarie. La ricercatrice si sofferma nel suo articolo appunto su «un singolo aspetto, ludico, del fenomeno dell’adozione linguistica» cioè il diffondersi nelle città confederate di «insegne e nomi di esercizi, negozi e agenzie [non necessariamente appartenenti a italiani o italofofoni]» dalla forma composita e multilingue «in cui elementi italiani sono morfologicamente amalgamati ad elementi di matrice tedesca» (per es. un negozio di mobili chiamato ‘mobitare’ o una vivanda detta ‘röstizza’ - pizza con Röschi).²⁵⁷ Nei giornali non abbiamo registrato questo tipo di fenomeno linguistico, ma crediamo di poter interpretare il ricorso all’italiano anche in base a questo movente ludico, di empatia verso questa lingua (tanto più che le occorrenze maggiori si trovano proprio negli articoli che parlano del *gioco* del calcio e dello sport in genere, cioè un fenomeno di svago).

Da queste osservazioni risulta che la lingua italiana nei giornali confederati ha un valore superficiale, esteriore. Ciò non significa che negli articoli l’italianità sia però presente solo in quanto cliché, in quanto folklore. Bisogna distinguere tra lo sporadico ricorso all’italiano come artificio retorico giornalistico che dà ‘tono’, visibilità, leggibilità all’articolo e invece l’atteggiamento del giornalista verso i fatti dell’italianità, che al di là dello stile di scrittura che può essere leggero, si dimostra puntuale, approfondito e con senso critico.

²⁵⁵ Stephan Schmid (1989) osserva questo fatto nell’italiano usato in alcune pubblicità svizzero-tedesche di prodotti italiani, dove della lingua appunto «importano ‘sonorità’ e ‘musicalità’, quelle qualità cioè per cui si afferma che ‘l’italiano è una bella lingua’».

²⁵⁶ Ce ne siamo resi conto immediatamente sfogliando i giornali per questa ricerca: i titoli con parole in italiano attiravano quasi subito l’attenzione del nostro occhio.

²⁵⁷ Franceschini (2000) p.19.

CONCLUSIONI

Inizialmente pensavamo di intitolare la nostra indagine “l'immagine dell'italianità nei giornali confederati”, ma alla luce dei risultati abbiamo preferito togliere la parola “immagine” dal titolo e nel testo parlare soprattutto di “presenza”. In effetti ci siamo resi conto che una vera e propria “immagine” dell'italianità non c'è, o per meglio dire non ci sembra che i giornali ragionino in termini di "immagini dell'italianità" nel pubblicare le notizie dall'Italia o dalla Svizzera italiana.

Intanto va detto che l'italianità non è un tema che riceve un'attenzione particolare nei giornali, e comunque non ne riceve di più (o di meno) di altri temi. Abbiamo osservato, per esempio, che il numero di notizie dall'italianità non dipende dal numero di notizie complessivamente pubblicate da un giornale: testate con molte notizie possono averne, dall'italianità, meno rispetto a giornali che nel loro complesso pubblicano poche notizie.

Nel discorso dei giornali confederati l'italianità è principalmente un fatto di cronaca e non un fatto di cultura. Questo significa che i giornali non danno la notizia evidenziandone l'italianità, non si parla dell'Italia perché è *l'Italia* o del Ticino perché è *il Ticino*, ma se ne parla quando vi accadono fatti degni di nota. In questa prospettiva, quindi, il fattore italianità è tutto sommato accessorio, o per lo meno non possiamo dire che sia questo il fattore che determina la pubblicazione della notizia. In altre parole possiamo dire che i giornali danno le notizie sull'italianità che non possono mancare di dare se vogliono rispettare il loro dovere di cronaca.

Con questo non vogliamo dire che i giornali confederati non approfondiscano mai singoli temi o aspetti “specifici” dell'italianità, ma anche gli approfondimenti rientrano nel meccanismo della cronaca, per cui una trattazione più ampia di un fatto si dà quando il fatto è sufficientemente “grande” da produrre di per sé un alto numero di elementi degni di notizia. Per esempio possiamo dire che nel mese di maggio 2003 ci sono almeno tre fatti legati all'italianità che i giornali trattano in modo ampio e approfondito (cioè pubblicando più articoli sull'arco di più giorni): si tratta delle vicende giudiziarie di Silvio Berlusconi, del “caso Maspoli” e della *Champions League* (con il derby di semifinale tra Inter e Milan e la finale Milan-Juventus). Altri fatti invece ricevono molta meno attenzione mediatica. Per esempio del bicentenario di appartenenza del Ticino alla Confederazione si scrive in occasione della giornata dei festeggiamenti ufficiali, ma nei giorni precedenti o successivi, sull'argomento “Ticino-Confederazione” non si pubblica alcuna altra notizia. E la medesima osservazione vale anche per fatti di natura culturale, quali per esempio il salone del libro di Torino, sul quale troviamo solo alcuni articoli di cronaca che tracciano un bilancio a manifestazione conclusa. Tutto questo per dire che l'italianità non è tra gli argomenti più trattati nella cronaca ordinaria. Ciò non toglie che il risultato avrebbe potuto essere diverso se avessimo osservato non un mese qualunque giorno per giorno, ma alcuni momenti specifici nei

quali l'argomento italianità è stato di maggiore attualità (per es. i mesi di gennaio e febbraio 2005, nei quali si è discusso molto della chiusura di alcune cattedre universitarie di italianistica, dell'agonia della lingua italiana, o anche della mostra "La dolce lingua"). Dal momento che l'italianità sembra essere un tema di cui i giornali parlano soprattutto in relazione a fatti di un certo rilievo, è possibile che in determinati periodi e rispetto a taluni eventi, l'attenzione verso questo argomento sia non solo più frequente, ma anche più approfondita e vada cioè al di là del fatto di cronaca.

In queste pagine conclusive vogliamo riassumere i risultati principali della nostra indagine.

La prima parte del lavoro è prettamente quantitativa: abbiamo voluto misurare la presenza dell'italianità rispetto al tutto della cronaca (escluse le pagine regionali) pubblicata in un mese dai sei giornali. Nonostante le molte cifre e percentuali presentate ci risulta lo stesso difficile parlare in termini di 'tanto' o 'poco', ci è difficile dire in modo chiaro se la presenza dell'italianità nei giornali confederati sia alta o bassa, se sia buona o se potrebbe essere migliore (o se avrebbe potuto essere peggiore). Per affermarlo con maggiore cognizione di causa dovremmo poter confrontare i dati con un tasso di 'francesità' o di 'anglicità' o ancora di 'teutonicità' e stabilire quindi se il numero di notizie dall'italianità sia proporzionalmente adeguato rispetto alla presenza di altre entità linguistiche, di altre nazioni, di altre culture. Questa prospettiva avrebbe però complicato e dilatato molto la nostra ricerca, per cui ci siamo limitati a distinguere tra notizie dall'italianità e 'resto della cronaca'.

La situazione generale dell'italianità nei sei giornali è descritta nel primo capitolo e riassunta nella tabella 1.1. Da qui si possono ricavare le cifre essenziali: su 16856 notizie conteggiate quelle inerenti all'italianità sono 769: in un mese di cronache, sei tra i principali quotidiani confederati, hanno perlomeno accennato all'italianità nella misura del 4.5% rispetto alla globalità delle notizie da loro pubblicate. Il giornale che in proporzione pubblica più notizie dall'italianità è il BK (5.3%) quelli con la percentuale più bassa sono la BZ e LT (4%); non vi sono comunque grandi differenze tra le sei testate.

Rispetto ai parametri della forma e dell'autore risulta che le cronache dall'italianità sono relativamente ben articolate (gli Art. sono il 65% delle notizie), ma anche che i giornali ricorrono spesso alle agenzie stampa (nella misura del 49.2%). Dal confronto incrociato tra i due parametri (Tab. 1.1.1) risulta che le cronache dall'italianità sono comunque composte in maggioranza di Articoli ad opera delle redazioni (48.5%) sebbene le Brevi d'agenzia siano presenti in numero consistente (32%).

Dalle osservazioni in base alla 'nazionalità' delle notizie (cap. 2) ricaviamo almeno due dati: l'italianità dei giornali d'oltralpe è dovuta principalmente a un interesse per i fatti italiani, le notizie

sull'Italia sono il 62.5%, mentre il resto (37.4%) concerne invece l'italianità in Svizzera, che come abbiamo visto non si compone unicamente di notizie sulla Svizzera italiana, anzi nella misura del 30-40% l'italianità di queste 'cronache svizzere' è data da notizie sulla presenza di italiani in Svizzera.²⁵⁸

I dati del rilevamento mostrano anche che le notizie sulla Svizzera italiana riguardano quasi esclusivamente il Canton Ticino, mentre la presenza dei Grigioni italiani è pressoché nulla. In secondo luogo notiamo che le cronache ticinesi confluiscono quasi tutte nelle rubriche Interno dei giornali, mentre la presenza in altre rubriche è minima. In particolare notiamo che non ci sono quasi notizie sull'economia svizzero-italiana, ma anche nella rubrica Cultura (con l'eccezione di NZZ e BD) la presenza ticinese è minima (2.3% delle notizie dall'italianità), così come poco fornita è pure la cronaca sportiva (4.7% delle notizie dall'italianità). In sostanza ciò significa che i giornali d'oltralpe parlano della Svizzera italiana quasi solo in relazione a fatti di rilevanza nazionale.

La maggioranza di notizie italiane significa senza dubbio che la stampa confederata è più interessata all'Italia che non alla Svizzera italiana, ciò non deve però essere letto come un disinteresse nei confronti del Ticino (può esserlo invece nei confronti del Grigioni italiano). La differenza numerica va letta prima di tutto, e banalmente, in chiave proporzionale: una realtà grande come l'Italia fa senz'altro più notizia. In tutte le rubriche (con l'eccezione dell'Interno) le notizie italiane prevalgono su quelle svizzero-italiane, ma non è pensabile che la realtà politica, culturale, economica, sportiva della Svizzera italiana possa equipararsi a quella italiana. Naturalmente ci si potrebbe chiedere fino a che punto i giornali dovrebbero essere spinti da 'moventi federali' nel dare priorità alle notizie e quindi se non dovrebbero essere più interessati alle realtà interne al paese. Non è una risposta alla quale siamo in grado di rispondere e del resto la nostra indagine non si è volutamente concentrata solo sulla Svizzera italiana. Ad ogni modo la discussione su quanto la stampa svizzera sia o dovrebbe essere 'federale', su quanto si interessi o dovrebbe interessarsi delle *altre* regioni linguistiche è un dibattito che rimane aperto.²⁵⁹ In quanto osservatori svizzero-italiani e appunto in base a quanto osservato ci sentiamo però legittimati a dire che, almeno rispetto ad alcuni temi specifici, si potrebbe auspicare un maggiore interesse. Per esempio non sono molte le notizie sulla politica cantonale svizzero-italiana e anche la realtà economica è pressoché ignorata; il fatto che anche nelle cronache dalla nostra regione si preferiscano le notizie sportive a quelle culturali è una

²⁵⁸ Va precisato che queste notizie sugli italiani in Svizzera non riguardano quasi mai gli immigrati italiani nella Svizzera tedesca e francese. È possibile che un maggior numero di queste notizie si ritrovi nelle cronache locali e regionali, un settore dei giornali che noi non abbiamo preso in considerazione. Potrebbe essere interessante osservare se, quanto e come è presente l'italianità nelle cronache quotidiane locali.

²⁵⁹ A nostro modo di vedere, una serie di cifre interessanti sul tema mass media svizzeri e *altre* regioni linguistiche, l'ha offerta l'osservazione delle rubriche radiotelevisive (cap. 5): i giornali recensiscono principalmente le emittenti che parlano la loro stessa lingua perché evidentemente presumono (o sanno) che i loro lettori seguono la stessa regola nel scegliere cosa guardare o ascoltare.

situazione che va segnalata (e che può essere senz'altro anche criticata), ma con la consapevolezza che si tratta di una scelta dettata da altre esigenze (lo sport è senza dubbio più mediatico della cultura e contro ciò v'è ben poco da fare).

Nella nostra indagine, abbiamo cercato di capire quanto si parla dell'italianità, ma anche rispetto a quali temi se ne parla e soprattutto abbiamo cercato di vedere se ci sono temi che più di altri interessano alla stampa confederata. Per questo motivo nei cap. 1 e 2 abbiamo realizzato una serie di calcoli statistici che valutano la presenza delle notizie dall'italianità rispetto alle rubriche, essendo queste un primo indice tematico. Rispetto ai contenuti possiamo fare le seguenti osservazioni.

Una prima caratteristica delle cronache dall'italianità, e ciò vale per tutti i giornali, è che si prendono in considerazione principalmente e quasi solo i fatti che 'fanno notizia', quindi si tratta soprattutto di cronaca e molto meno di approfondimenti, reportage, dossier, ecc.²⁶⁰

In secondo luogo osserviamo che le cronache dall'italianità sono costituite per più della metà da due soli argomenti che confluiscono in due rubriche (cfr. Tab. 2.1.3): nella misura del 30.9% si tratta di notizie di sport italiano (il 18.4% di queste parla di calcio) e nel 20.4% di notizie dall'Interno (qui il fatto più attestato è 'il caso' Maspoli, con il 4.9% delle notizie dall'italianità).

Occorre fare qualche considerazione rispetto alla frequenza dei temi trattati nelle cronache dall'italianità e all'importanza da dare a questa frequenza, in particolare per quanto riguarda l'argomento sportivo (ma il discorso è valido in generale).

Commentando i dati statistici presentati abbiamo sempre cercato di mettere in relazione le cronache dall'italianità (che abbiamo sovente ricondotto sotto la sigla TOT-I) con le cronache nel loro complesso (denominate con TOT). È chiaro che volendo valutare l'immagine dell'italianità che la stampa trasmette, le percentuali di notizie rispetto al % TOT-I sono più significative di quelle rispetto al TOT. Se un argomento (per es. lo sport) prevale sugli altri all'interno del discorso attorno un determinato oggetto (l'italianità), è possibile che argomento e oggetto vengano a coincidere, o per lo meno tendano ad assomigliarsi. Questo meccanismo ci sembra particolarmente vero nell'ambito del discorso mass mediatico: è esperienza comune accorgersi come i temi di cui i media parlano con più frequenza diventano facilmente di dominio comune, diventano l'opinione comune. In altre parole se noi osserviamo che tutti i giornali, quando parlano dell'italianità, lo fanno il più delle volte nella cronaca sportiva, possiamo concludere che i giornali trasmettono un'immagine sportiva dell'italianità; questo possiamo dirlo anche se di fatto la quantità di notizie sportive dall'italianità, rispetto al tutto delle rubriche di sport, è minima. In altre parole, se la cronaca sportiva dei giornali non è particolarmente marcata dall'italianità, è però vero che la cronaca dall'italianità è marcata da quella sportiva. Il caso più significativo di questa ambivalenza è il BK: la

maggior parte (47.7%) di notizie dall'italianità che questo giornale pubblica, confluisce nella rubrica Sport, però rispetto alla totalità di notizie qui pubblicate, non possiamo certo dire che le cronache sportive del BK siano particolarmente incentrate sull'italianità, anzi, nelle rubriche sportive di altri giornali, per es. la NZZ o il BD, in proporzione troviamo molte più notizie dall'italianità.

Quindi se è vero che la ricorrenza di un tema all'interno delle cronache dall'italianità può contribuire ad accomunare l'italianità a quel tema, è però anche vero che i lettori dei giornali confederati non fanno, con tutta probabilità, una lettura del loro foglio selettiva e incentrata solo sull'italianità così come l'abbiamo fatta noi. Se i giornali parlando dell'Italia parlano molto spesso di sport, non è detto che i lettori facciano altrettanto, anche semplicemente in ragione del fatto che le notizie di sport dagli altri paesi sono anche di più.

Nei capitoli 3 e 4 abbiamo osservato più da vicino le notizie contenute nelle varie rubriche proprio con l'intenzione di capire se nella stampa confederata ci sono dei temi più ricorrenti e quindi in qualche modo identificabili con un'immagine mediatica dell'italianità. Le cifre mostrano in effetti che in quasi tutte le rubriche (con l'eccezione della Cultura) le notizie si possono raggruppare sotto poche parole chiave tematiche. Nelle rubriche Estero e Interno troviamo soprattutto notizie di carattere giudiziario o politico (riguardanti le istituzioni o i politici), l'Economia si occupa principalmente della situazione finanziaria di alcune aziende italiane, nello Sport leggiamo quasi solo notizie di calcio e ciclismo e nella rubrica Varia troviamo soprattutto fatti di cronaca nera. Per la Cultura come detto i temi sono risultati più variegati, anche se in effetti la musica si è rivelata l'argomento con un numero quasi doppio di attestazioni rispetto alle altre arti e agli altri temi culturali.

Nelle rubriche più strettamente incentrate sui fatti del giorno (in particolare Estero, Interno, Sport), le cronache dei giornali sono grosso modo unanimi: i fatti principali sono ripresi da tutti i giornali, e sono pochi i casi di vera e propria 'omissione', di notizia non data (ricordiamo soltanto il TA come l'unico giornale che non scrive nulla sul bicentenario ticinese o il BK che si occupa relativamente poco del 'caso' Berlusconi). Possiamo anche aggiungere che rispetto ai fatti che ottengono maggiore attenzione mediatica le similarità tra le sei testate si misurano anche a livello di approccio, di 'taglio' dato alla notizia: per es. tutti i giornali sono sostanzialmente critici verso Silvio Berlusconi e le sue vicende giudiziarie (invece del Berlusconi politico si parla poco e quasi sempre in relazione ai problemi con la giustizia) o ancora tutti i giornali sono unanimi nel dare molto spazio alle cronache calcistiche della *Champions League* o nel seguire giornalmente il Giro d'Italia.

Le differenze tra le testate ci sono, ma a nostro modo di vedere non sono sostanziali, ma riguardano piuttosto sfumature e aspetti formali quali la scelta di dare la notizia sotto forma di Articolo o di

²⁶⁰ Del resto 'dare le notizie' è lo scopo primario del quotidiano, mentre gli approfondimenti si fanno tramite altri

Breve, oppure di ricorrere all'agenzia stampa piuttosto che al corrispondente. Queste differenze giocano beninteso un ruolo decisivo da un punto di vista prettamente mediatico (una Breve non ha lo stesso valore informativo di un reportage), ma se ci limitiamo a osservare il 'cosa si dice' dell'italianità, in sostanza possiamo dire che tutti i giornali - soprattutto nelle rubriche poc'anzi menzionate - dicono 'cose simili'. In questo senso, se riprendiamo quanto detto in apertura, possiamo aggiungere che se i giornali non sembrano avere e non sembrano voler trasmettere un'immagine dell'italianità, è però vero che rispetto all'italianità si possono identificare alcuni temi (su tutti senz'altro il calcio) che interessano più di altri e che rispetto ad alcuni fatti che possiamo definire 'controversi' c'è un unanime giudizio critico.

Le differenze maggiori sui contenuti, sulle notizie date le abbiamo riscontrate nella rubrica Cultura. Almeno idealmente questa potrebbe quindi essere la 'zona' migliore per misurare l'attenzione verso l'italianità, perché la rubrica culturale è meno legata all'attualità stretta, qui il 'dovere di cronaca' è meno impellente e un'attestazione dell'italianità può risultare più significativa. Se usiamo termini ipotetici rispetto a questa rubrica è per due motivi: intanto perché rispetto al numero di attestazioni dell'italianità (ma non solo rispetto ad essa) la Cultura non è la rubrica principale dei giornali, e poi perché molte delle notizie dall'italianità trovate in questa rubrica sono comunque legate all'attualità, anche della cultura dell'italianità i giornali parlano sovente rispetto a fatti, eventi (come sono i festival cinematografici, i saloni del libro, ecc.).

Apprendo queste conclusioni abbiamo detto che i giornali non sembrano trasmettere una immagine dell'italianità. Se da un lato questo significa che la considerazione dell'italianità dipende dai fatti di cronaca, da quanto succede, dall'altro lato significa però anche che i giornali non si basano su delle immagini precostituite; per esempio solo in rare occasioni abbiamo letto i 'soliti' cliché, le 'solite' immagini che un lettore ticinese magari si aspetterebbe di trovare nei giornali confederati (per esempio l'immagine del Ticino 'Sonnenstube' o cantone 'mafioso'). Anche il fatto che le cronache dall'italianità trattino spesso argomenti di tipo giudiziario non può essere interpretato come una scelta *a priori*, come la volontà dei giornali di parlare solo dei problemi, degli scandali: quelle notizie vengono date perché il dovere di cronaca lo impone. E in ogni caso la stampa confederata è attenta e consapevole del fatto che non si possono stabilire facili equivalenze tra il fatto in sé e il fattore italianità: per esempio le controverse vicende giudiziarie di Berlusconi non sono mai presentate come 'tipicamente italiane' e lo stesso dicasi per il 'caso Maspoli' del quale non si fa un 'caso ticinese'.²⁶¹

mezzi mediatici (per es. i settimanali).

²⁶¹ Anzi rispetto a questa particolare vicenda abbiamo l'impressione che la stampa confederata sia stata più 'moderata' che non quella svizzero-italiana.

Anche se nelle cronache non ci sono i ‘soliti’ luoghi comuni, se non c'è un'immagine dell'italianità solo come luogo di scandali giudiziari o come luogo ‘festaiolo’, è fuori dubbio che la frequenza relativamente alta di notizie legate a ‘scandali giudiziari’ o a momenti festosi (per es. le vittorie sportive delle squadre di calcio o dei ciclisti, oppure il tema gastronomico) potrebbe indurre o rafforzare nel lettore un'immagine di questo tipo (non fosse altro che in forza della ripetizione). Se da un lato non possiamo dire che i giornali confederati vogliono dare un'immagine dell'italianità legata a scandali politici, dall'altro non possiamo escludere che questa immagine non se la facciano invece i lettori di quei giornali, dal momento che si trovano a leggere molte notizie di quel tipo. Su questi possibili ‘effetti’ possiamo però fare solo delle supposizioni. Quel che è certo è che vicende come quelle menzionate non contribuiscono certamente alla costruzione di una ‘buona’ immagine dell'italianità; il fatto che i giornali le diano non deve però né sorprendere né scandalizzare: le vicende giudiziarie che coinvolgono i politici sono un genere giornalistico per eccellenza, trattato indipendentemente dall'origine di chi ne è protagonista.

L'alta frequenza di cronache giudiziarie deriva anche dalla ‘legge della cronaca’, che prevede e applica il seguente principio: ‘buone nuove = niente nuove’, rovesciando l'adagio popolare che vuole che l'assenza di notizie sia una buona notizia. I media per loro natura reagiscono soprattutto ai fatti, agli eventi, a ciò che scombussola la ‘normalità’, per cui fanno soprattutto notizia le guerre, gli incidenti, gli scandali ecc. Si può anche non essere d'accordo con questa legge, ma difficilmente i giornali riuscirebbero a fare diversamente.

Rispetto ai precedenti, l'ultimo capitolo è di carattere più linguistico: ci siamo soffermati su quelle notizie nelle quali i giornalisti impiegano anche la lingua italiana. In effetti la presenza dell'italianità nelle cronache si misura anche da questo punto di vista. Quantitativamente si tratta di una presenza minima (singole parole o brevi sintagmi), ma è pur vero che il 36.8% delle notizie dall'italianità contiene almeno un termine in italiano.

Quali sono i motivi che spingono i giornalisti confederati a usare parole in italiano? Il motivo principale è senza dubbio il fatto che la notizia data è inerente all'italianità (lo ipotizziamo anche se non sappiamo quante parole in italiano ci sono nelle altre notizie). In effetti crediamo che i giornalisti confederati inseriscano nel loro scritti parole in italiano proprio per ‘dare un tono’ di italianità agli stessi. Le parole in italiano svolgono senza dubbio una funzione indessicale all'interno della notizia²⁶² e in questo senso possono rappresentare un'immagine dell'italianità. Se andiamo a vedere di quali parole si tratta, notiamo che la maggior parte di esse si attesta nella rubrica sportiva e riguarda in qualche modo lo sport e più in particolare il calcio, anzi la parola *calcio* è uno degli

²⁶² Spesso questa funzione è palesata dalla grafica stessa, dato che l'italianismo è scritto in corsivo o tra virgolette, ed è quindi più visibile di per sé.

italianismi più ricorrenti nelle notizie sportive (e con *calcio* si trovano anche *tifoso/i*, *scudetto*, *squadra/e* ecc.). Se poi consideriamo che quando i giornali scrivono di calcio italiano, affermano che l'Italia è la “terra del calcio”, possiamo concludere che almeno questa disciplina sportiva è da considerare come un'immagine caratteristica dell'italianità, un'immagine che i giornali confederati hanno e trasmettono.

Questa marcata presenza di termini legati al calcio non è casuale; in effetti abbiamo potuto osservare che tra i fattori che favoriscono il ricorso all'italiano, quello più rilevante è il genere dell'articolo: abbiamo notato che la cronaca sportiva e quella culturale ricorrono all'italiano più spesso (nella metà delle notizie) che non altre rubriche (per es. in Estero e Interno la frequenza è di una notizia ogni tre). Ne consegue che le parole in italiano più ricorrenti appartengono appunto alla sfera tematica del calcio e del ciclismo; per contro le cronache culturali, pur contenendo molte parole in italiano, non sono caratterizzabili da un punto di vista lessicale, se non (in minima parte, perché si tratta di poche notizie) rispetto alla sfera tematica della musica e della gastronomia (di cui si parla però anche nella rubrica Interno). Il cibo e la musica (assieme al calcio), sono quindi tre elementi riconosciuti dai giornali come tipici (potremmo dire tre cliché) dell'italianità.

Tra gli altri fattori che determinano la presenza o meno di parole in italiano nelle notizie ci sono l'autore (le redazioni vi ricorrono più spesso delle agenzie stampa) e la forma (gli Articoli sono molto più ricchi delle Brevi). L'autore della notizia determina anche il tipo di parola usata: nei dispacci troviamo soprattutto i termini più diffusi, mentre nei testi redazionali c'è più varietà). A proposito degli autori abbiamo notato che i corrispondenti, quindi i giornalisti che scrivono *dall'italianità* in senso stretto, vivendo sul territorio, non inseriscono necessariamente più parole in italiano dei loro colleghi che lavorano nelle redazioni d'oltralpe, anzi l'Estero e l'Interno non sono rubriche molto ricche di parole in italiano. Si potrebbe quasi pensare che l'italiano sia più “attraattivo” per i giornalisti che lo scrivono da lontano (ma un'ipotesi simile andrebbe suffragata con un'indagine più ampia).

Per concludere vogliamo riflettere brevemente “sull'utilità” di un'indagine come la nostra. Osservare come i giornali confederati scrivono dell'italianità è un esercizio utile per capire come gli altri ci vedono, o per lo meno per vedere cosa dicono di noi italofofoni, di noi appartenenti a questa realtà che chiamiamo italianità. Idealmente il mass medium di ad un'altra realtà linguistica rappresenta un punto di vista diverso, uno sguardo da lontano. Leggere le notizie sul proprio paese, sulla propria cultura in un giornale che appartiene a un'altra cultura, può anche significare il dover fare i conti con un doppio pregiudizio, vale a dire che ci dobbiamo confrontare anche con quello che noi pensiamo che gli altri pensano di noi. Noi crediamo che gli altri tendano a vederci in un certo modo (sbagliato), che abbiano dei pregiudizi nei nostri confronti e che immancabilmente li

esprimano. Per esempio si è tentati di credere che nei giornali confederati si parli del Ticino solo come *Sonnenstube* o dell'italianità come della cultura degli "intrallazzi mafiosi".²⁶³ Se da un lato è giusto indignarsi quando questi cliché sono presi come realtà, dall'altro lato è però vero che anche il credere che i confederati vedano, per esempio, l'italianità solo come luogo di vacanze è un pregiudizio e un cliché; la Svizzera d'oltralpe ha anche un'opinione e un'immagine diversa dell'italianità, anzi la nostra indagine ci ha fatto capire come i luoghi comuni che pensavamo di trovare in abbondanza, in realtà sono pressoché assenti (per lo meno lo sono nei giornali da noi osservati).

Le cronache dei giornali non sono un discorso *sull'*italianità, bensì (e più semplicemente) un discorso *dall'*italianità, ciò significa che l'italianità è presente quasi solo quando fa notizia e che nelle notizie non si va, per molte ragioni, oltre il resoconto dei fatti. Detto questo dobbiamo però aggiungere che le cronache dall'italianità dei giornali confederati, ci sembrano ben fatte, in particolare abbiamo apprezzato il lavoro dei corrispondenti, ed è proprio parlando di questi giornalisti che ci piace concludere il nostro discorso, perché in effetti la loro presenza sul territorio, (può sembrare banale dirlo), è la garanzia migliore di una buona notizia. Lo diciamo anche nella speranza che tale presenza sia non solo garantita, ma magari potenziata e favorita.

²⁶³ Si veda la recentissima polemica sorta in Ticino in seguito a un articolo del "Bund" (20 luglio 2005); pubblicato nella rubrica "CliCHee" (cioè i cliché degli svizzeri sugli svizzeri), l'articolo ha voluto illustrare appunto i luoghi comuni per i quali il Ticino è noto oltralpe ma anche nel cantone stesso. Questi luoghi comuni, per altro, sono originati da una serie di scandali che negli ultimi anni sono accaduti e che il testo elenca. L'articolo del "Bund" è però stato interpretato da una parte della popolazione ticinese come il (solito) tentativo degli svizzeri tedeschi di dipingere il Ticino come un cantone "mafiosetto".

INDICE DELLE ABBREVIAZIONI E SIGLE

I giornali sono sempre citati con le seguenti sigle:

BD, Der Bund

BK, Blick

BZ, Basler Zeitung

LT, Le Temps

NZZ, Neue Zürcher Zeitung

TA, Tages Anzeiger

Abbreviazioni impiegate nelle tabelle e nei commenti:

A, agenzia stampa

art., articolo

breve, notizie stampate in corpo minore rispetto agli art; in genere sono dispacci d'agenzia

cap., capitolo

es., esempio

G, giornalista della redazione

Giud., (cronaca) giudiziaria

Int., intervista

It., Italia

It. in CH, Italia in Svizzera

Lett., letteralmente

p., pagina

Pol., (cronaca) politica

Rim., rimando; sono i tioletti in prima pagina che rinviano alle notizie pubblicate in p. interne

Riq., riquadro; testo di complemento all'art., distinto tipograficamente.

s.l., (notizia) senza luogo.

s.n., (notizia) senza nome (dell'autore).

s.t., (notizia) senza titolo.

Sv.it., Svizzera italiana

Tab., tabella

Tot., totale

TSI, Televisione della Svizzera italiana

TSR, Televisione della Svizzera francese

BIBLIOGRAFIA CITATA

- Bianconi Sandro, Borioli Matteo, 2004, *Statistica e lingue. Un'analisi dei dati del Censimento federale della popolazione 2000*, Ufficio di statistica, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
- Cenobio, 2004, *La realtà dell'italianità in Svizzera. Atti del convegno di Lugano, Biblioteca cantonale, 17 maggio 2003*, in "Cenobio", anno LIII, gennaio-marzo 2004, pp. 3-55.
- Dürmüller Urs, 1996, *Plurilinguismo che cambia. La Svizzera da quadrilingue a multilingue*, Pro Helvetia, Fondazione svizzera per la cultura, Zurigo.
- Forum Helveticum, 1998, *La comprensione fra le comunità linguistiche in Svizzera vista dalla stampa. Rapporto sul colloquio del 19 marzo 1998 fra rappresentanti della stampa, dell'Ufficio federale della cultura e del Forum Helveticum. Nell'ambito del programma "punts-ponti-ponts-brücken"*. [il rapporto è ottenibile tramite il sito internet: www.forum-helveticum.ch].
- Franceschini Rita, 2000, *Italiano 'di moda': adozione linguistica nella Svizzera tedesca. Valenze moderne di una lingua minoritaria*, in: "Babylonia", n.2, pp.18-22.
- Franceschini Rita, 2001, *I margini linguistici della città: l'italiano in una città germanofona (per una sociolinguistica urbana plurilingue (SLUP))*, in Gudrun Held, et alii, *Sprache und Stadt Stadt und Literatur*, Stauffenburg-Verlag, Tübingen.
- Gross François, 1990. "Le rôle de la presse", in *La Suisse face à ses langues*, Verlag Sauerländer, Aarau, Francfort am Main, Salzbourg, 165-166.
- Rossi Fabio, 2003, *Come si è formata la lingua dello sport / 1*, in: "Italiano e oltre" nn.2-3, pp. 70-75 e 134-140.
- Schmid Stephan, 1989, *L'italiano degli svizzeri tedeschi / 1 e 2*, in: "Italiano e oltre", nn. 4-5, pp.138-141; 237-240.
- Ufficio Federale di Statistica (UFS), 2004a, *La population étrangère en Suisse*, Neuchâtel. [consultato nel sito internet: www.bfs.admin.ch].
- Ufficio Federale di Statistica (UFS), 2004b, *Prontuario statistico della Svizzera 2004*, Neuchâtel. [consultato nel sito internet: www.bfs.admin.ch].